Quotidiano / Anno LII / N. 131 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 17 maggio 1975 / L. 150

Il fascista Tuti condannato all'ergastolo

A pag. 5

Torino: incendiata l'abitazione di due magistrati

A pag. 5

Assurdità fanfaniane sulle Regioni

I nonni e le zie

LA POLEMICA anticomunista di Fanfani ha raggiunto il grottesco. Si veda il discorso con cui, giorni fa, il segretario della DC ha celebrato e concluso l'iniziativa « di consultazione e di riflessione » — ma anche di reiterata propaganda radiotelevisiva — del partito dello scudo crociato sui temi delle Regioni e degli enti locali. Di fronte alla quantità di accuse che vengono mosse al suo partito — e ormai non solo da parte della sinistra — per la politica che fino a oggi ha condotto nel campo del decentramento democratico dello Stato, il segretario della DC ha eluso ogni giudizio sul passato e ha evitato ogni indicazione di volontà politica per l'avvenire. In cambio non ha trovato di meglio che rovesciare sul partito comunista l'accusa di antiregionalismo, sbrigandosela — è incredibile, ma è così — con la seguente frase: « Gli oratori comunisti che ci accusano di non avere mai fatto nulla hanno mai sentito raccontare dai loro *nonni* e dalle loro *zie* quali ostacoli i loro *padri* opposero al tempo della riforma regionalistica? ».

Ma quale sarà mai questo « tempo della riforma regionalistica »? Ma non sanno tutti — *i bambini*, oltre che i nonni e le zie e i padri — che ci sono voluti ben ventidue anni (ripeto: ventidue anni) perché si desse attuazione all'ordinamento regionale, prescritto dalla Costituzione sin dal 1948?

Per colpa di chi si è avuto tanto enorme ritardo, se non per colpa dei governi diretti dalla Democrazia cristiana? Per merito di chi, finalmente, si fecero nel 1970 le prime elezioni regionali, se non per merito delle grandi lotte di tutte le forze democratiche, delle sinistre e in primo luogo del partito comunista? Anzi, furono proprio i comunisti che nel 1970 si opposero con forza determinante alla crisi del governo voluta dal « partito dell'avventura » (ne ha sentito parlare Fanfani?) purché il governo in carica istituisse le Regioni. Facemmo quella scelta — un governo per le Regioni — a ragion veduta, perché sapevamo bene quanto sarebbe stata importante quella riforma.

E già che si vuole guardare al passato, chiediamoci pure: non sarebbe forse ben diversa oggi l'Italia se le Regioni fossero state istituite non dico venticinque anni fa, ma almeno quindici, dieci anni fa? Diversa sarebbe la condizione della nostra economia, in quanto la linea di una programmazione democratica avrebbe potuto avanzare, di contro all'attuale caos economico che persino la Confindustria l'altro ieri ha deprecato nel convegno di Bologna per bocca di Agnelli. Diversa sarebbe la situazione del territorio, sottratto almeno in parte agli ultimi scempi della speculazione. Diversa sarebbe la struttura di alcuni servizi fondamentali, dai trasporti all'assistenza sanitaria e ospedaliera, alla scuola. E ben diverso sarebbe stato anche il grado di sviluppo delle intese democratiche di cui le Regioni, in pochi anni, hanno dimostrato di essere uno degli ambiti di più feconda maturazione e che si sono in particolare sviluppate sul terreno dell'antifascismo, nel rapporto con i sindacati, nella partecipazione popolare alla vita civile e all'azione democratica. E forse ci si è dimenticati che proprio questa crescita di intese e di legami unitari tra le forze popolari e tra gli organismi del potere locale è stata vista da Fanfani come un ostacolo così grave alla sua linea di divisione, che ancora una volta, e adesso, nell'anno di grazia 1975, il segretario della DC voleva fare le elezioni politiche anticipate pur di evitare nuove elezioni regionali?

INTENDIAMOCI, noi non vogliamo dire che tutto vada bene nelle Regioni, noi sappiamo perfettamente che tra Regione e Regione vi sono differenze molto grandi di indirizzo, di metodo e quindi anche di risultati; ma in tutte vi è un dato comune: l'opposizione alla politica del governo, e cioè principalmente alla politica della DC. Opposizione perché non si sono trasferiti alle Regioni i poteri e i relativi mezzi finanziari, opposizione contro i tentativi di limitare la feconda autonomia.

Questa è la verità. La DC è responsabile per le inadempienze del passato, ed è la responsabile prima per le difficoltà del presente, come sanno d'altronde molto bene i dirigenti — di ogni parte politica — delle Regioni, gli amministratori dei Comuni e degli enti locali di tutta Italia. Non si è forse giunti persino all'assurdo — non so trovare diversa espressione — con la decisione del governo di respingere una sacrosanta deliberazione del consiglio regionale della Toscana, votata senza contrasti, in materia di assistenza sociale perché « le Regioni non possono occuparsi di *assistenza sociale* ma devono limitarsi al campo della *beneficienza pubblica* »? Come se i compiti degli enti locali fossero quelli esistenti agli albori del secolo e non quelli dell'epoca attuale e moderna.

In realtà il segretario della DC con la sua esagitata polemica anticomunista vuol fare dimenticare la gravità dei problemi che il paese deve risolvere. Certo, decisive sono le scelte politiche nazionali, e noi lo sappiamo molto bene, e ci battiamo perché nel voto del 15 giugno si esprima uno spostamento di forze che incida anche sulla direzione generale del Paese. Ma anche per questo noi mettiamo al primo posto le questioni concrete, le risposte che devono essere date alle esigenze pressanti delle masse popolari.

Di tutto ciò invece la DC tace. Essa fa qualche generica affermazione, qualche promessa (che peraltro non dimenticheremo dopo il 15 giugno). Ma l'atteggiamento di fondo di Fanfani è di presentare la DC all'opinione pubblica come se fosse cosa *diversa* dal governo. Così essa avrebbe, ad esempio, le mani nette nei confronti di un *fisco* che prende soldi solo dai lavoratori, e che taglia fuori gli enti locali prima dalla determinazione della politica tributaria e poi dalla ripartizione delle risorse disponibili. E' un ben misero gioco quello di Fanfani, perché tutti sanno che la politica fallimentare nel campo della finanza pubblica, dalla macroscopica realtà delle evasioni sino alla clamorosa ingiustizia delle norme sul cumulo fiscale, è dovuta alla cattiva politica della DC e alle sue scelte sempre sostanzialmente antipopolari.

E CIO' che vale per la politica delle entrate vale purtroppo anche per quella della spesa. Tanto è vero che nel corso delle assemblee preelettorali della DC si sono sentite « perle » come quella di un'opposizione all'aumento del numero degli autobus (per i quali d'altronde il ministro del Bilancio ha bellamente sentenziato che il piano di sviluppo reclamato da tutte le Regioni e concordato dal governo con esse e con i sindacati non è mai esistito e quindi non c'è), con la incredibile motivazione che un simile sviluppo dei mezzi pubblici... intaserebbe il traffico. Tanto è vero che si è avanzata la richiesta (la lingua batte dove il padrone vuole) che lo sviluppo di un'edilizia economica sia affidato alla iniziativa privata, senza peraltro spiegare come si possa conciliare l'economicità delle costruzioni e dei relativi piani di urbanizzazione con la linea della rendita e della speculazione che è propria di un certo tipo di edilizia privata. Tanto è vero che nessun impegno è stato non dico assunto ma neppure superficialmente adombrato per un chiarimento sul ruolo che giocano e che devono giocare le aziende a partecipazione statale rispetto alla prospettiva di una politica di programmazione.

Si potrebbe continuare, naturalmente, e a lungo. Si può semplicemente concludere per rispondere alla campagna terroristica di Fanfani, con quanto ha scritto nei giorni scorsi un importante quotidiano del nord: « La DC perde la sua validità storica se esaurisce il suo ruolo nel garantire la opinione pubblica dai salti nel buio senza offrire risposte positive alle sue ansie ». In verità la DC non realizzando questa seconda condizione non garantisce neppure la prima, perché, infatti, l'Italia può salvarsi soltanto rinnovandosi. Per questo è necessario che l'attuale politica della DC sia battuta perché essa rappresenta un passato che minaccia il presente.

Armando Cossutta

Ecco le conseguenze dell'ignavia della DC, del governo e degli amministratori locali

Al dramma dei disoccupati a Napoli si risponde provocando tragici incidenti

Dissennato impiego della polizia. Passante travolto e ucciso da una jeep

Un gruppo di senza lavoro aveva occupato l'ufficio anagrafe elettorale - L'azione dimostrativa sarebbe cessata per l'iniziativa dei sindacati - L'intervento della polizia deciso su richiesta di un assessore dc - Non ancora identificata la vittima - I feriti sono 38, 65 i fermati, un arrestato - Vandalismi e devastazioni nella tarda serata ad opera di fascisti - Il governo rifiuta di informare il Senato

Dalla nostra redazione NAPOLI, 16

Tragico pomeriggio al centro di Napoli, nella zona di piazza Dante dopo una protesta di disoccupati negli uffici dell'anagrafe elettorale: un passante — mentre scriviamo non ancora identificato — è stato investito in pieno da una jeep della PS che trasportava dei fermati. L'uomo, dall'apparente età di 45 anni, è morto stasera. Il passante si trovava sul marciapiedi di via Roma, cinquanta metri più giù di piazza Dante: una camionetta che procedeva a zig zag e a sirena spiegata è sbandata; un agente è caduto. L'autista della camionetta che seguiva, per evitare di schiacciare l'agente caduto, ha sterzato ed è finito sul marciapiedi, dove ha divelto un divieto di sosta e preso in pieno, alle spalle, il passante. Fino a notte inoltrata, piazza Dante e le strade adiacenti sono state teatro, per molte ore, di scontri e di tafferugli. Il bilancio di questa giornata di estrema tensione è pesante: a parte il morto che non è stato ancora identificato, ci sono 38 feriti (di cui 6 ricoverati in ospedale, tutti per ferite lacerocontuse alla testa) e 65 fermati da parte della polizia e due dai carabinieri. Uno di questi è stato arrestato in serata sotto l'imputazione di violenza a pubblico ufficiale.

Tutto è cominciato verso le 14 con l'occupazione degli uffici anagrafe-elettorale del Comune di Napoli da parte di un gruppo di disoccupati. Si trattava di non più di 60 persone, che stamane avevano occupato il nuovo Policlinico e l'avevano pacificamente sgomberato. Lo stesso assessore De Flaviis ha dichiarato che la maggior parte degli occupanti era « pacifica »; il capo dell'ufficio anagrafe- elettorale dr. Tramontano ha riferito ai giornalisti che i dimostranti non avevano molestato nessuno, anzi avevano detto agli impiegati che potevano continuare a lavorare. E infatti una delegazione dei sindacati in quel frattempo era andata in prefettura ed aveva potuto garantire che in breve tempo, così come era accaduto la mattina al Policlinico, i dimostranti avrebbero lasciato il palazzo. Invece alle 17 arrivava in questura una allarmata e allarmante telefonata dell'assessore De Flaviis. Molti impiegati comunali dichiareranno poi che c'erano cinque o sei figuri col volto coperto, altri con canne alla cui estremità c'erano batuffoli imbevuti di benzina. Qualcuno di costoro — essi hanno ancora affermato — avrebbe tentato di manomettere le cassette con gli schedari dell'anagrafe, nonostante che i disoccupati, decisi all'azione pacifica, tentassero di cacciarli via.

Alle 17,15 arrivava dal sostituto procuratore di turno, dr. Armando Cono Lancuba, l'ordine alla polizia di intervenire e sgomberare il palazzo. L'intervento risultava subito incontrollato con caroselli di jeeps tutt'intorno alla zona, come per isolare piazza Dante, che, dal punto di vista del traffico, è il cuore della città, dove passano numerosissime linee pubbliche e migliaia di cittadini. Gli agenti entravano dai due portoni opposti di piazza Dante e alle spalle di via San Domenico Soriano. Sono state viste due

(Segue a pagina 5)

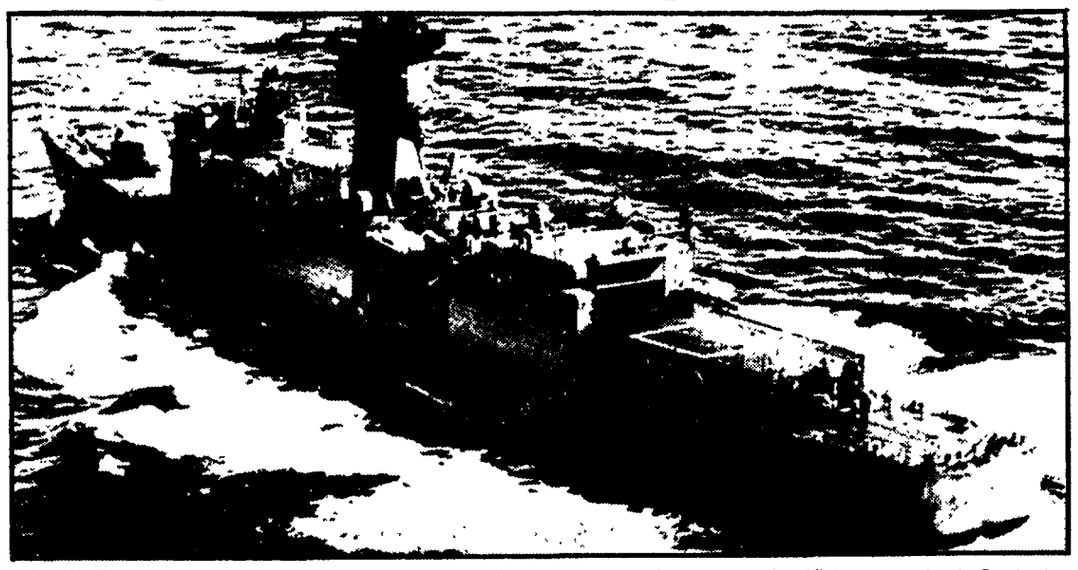
Le responsabilità

I tragici fatti di Napoli sono innanzitutto la conseguenza della cinica ignavia con cui i governanti democristiani e gli amministratori locali democristiani guardano da decenni alla drammatica situazione economica e sociale del Mezzogiorno, della Campania, della città partenopea. Un terzo di tutti i disoccupati italiani sono concentrati nella regione campana: e contro questa situazione intollerabile appena tre giorni fa i sindacati avevano promosso una grande, unitaria, responsabile giornata di sciopero e di lotta. Ma il disinteresse totale delle autorità centrali, che trascinano senza fine la vertenza meridionale senza mai concludere niente di concreto, unito agli sporchi traffici clientelari dei gruppi di potere democristiani napoletani, ha fatto incancrenire uno stato di cose gravissimo, dove disgregazione e disperazione inevitabilmente si intrecciano.

La manifestazione di ieri era comunque un episodio limitato, che avrebbe potuto risolversi positivamente grazie al già avviato intervento dei sindacati. Si è voluto invece drammatizzarla, da parte delle autorità comunali e da parte della polizia. L'impiego dissennato di un reparto di jeeps ha determinato la tragedia. Ancora una volta si è persa la testa, ancora una volta vi è sangue sull'asfalto.

Si discute di vecchie e di nuove leggi sull'ordine pubblico. Il fatto è che chi dovrebbe applicare le leggi che ci sono o non lo fa, o agisce in modo sconsiderato e colpevole. Si lasciano scorrazzare impunite le bande criminali che, sotto variopinte spoglie rapiscono, aggrediscono incendiano, la scorsa settimana a Roma, ieri l'altro a Milano ieri a Torino. E quando qualche decina di disoccupati protesta per la propria condizione insopportabile, si è capaci di rispondere soltanto coi caroselli poliziesci. Il disordine pubblico viene dal modo di governare.

Embargo USA contro Cambogia e Sud-Vietnam



WASHINGTON — Il governo americano ha decretato l'embargo commerciale contro il Sud Vietnam e contro la Cambogia. Si tratta di una ulteriore ma non ultima rabbiosa reazione di Washington ai rovesci subiti in Indocina: anche Kissinger, infatti, ha fatto ieri sentire la sua voce per esaltare la vergognosa aggressione alla Cambogia e dichiarare che adesso tutti debbono aver capito che « con gli Stati Uniti non si può farla da padroni ». Sulla vicenda della « Mayaguez » e sulle perdite USA Washington continua a fornire versioni tendenziose e cifre fasulle. Nella foto: una unità militare USA inviata da Ford ad incrociare al largo della Cambogia IN ULTIMA

Il provvedimento emendato ritorna all'esame della Camera

Battaglia notturna al Senato sulle modifiche alla legge Reale

La maggioranza costretta a rivedere alcuni aspetti del testo legislativo — Una convulsa giornata di trattative — Il voto contrario del gruppo comunista

La battaglia sugli emendamenti al provvedimento governativo per l'ordine pubblico è proseguita al Senato fino alle prime ore del mattino di oggi, sabato, mentre fuori dell'aula si svolgevano per tutta la giornata di ieri convulse trattative tra i gruppi di maggioranza per decidere preliminarmente sulla modificabilità o meno della legge e, successivamente, per elaborare alcune modifiche che sono giunte a conoscenza dell'assemblea dopo la mezzanotte. Sull'andamento di questa vicenda esterna riferiamo più avanti. Le proposte di modifica concordate, con estrema difficoltà, fra i gruppi di centro-sinistra riguardano l'articolo 1 (restrizione della libertà provvisoria), l'articolo 3 (estensione del fermo giudiziario), l'articolo 14 (uso delle armi da parte della polizia), l'articolo 29 (facoltà di appello da parte di membri della polizia sottoposti a giudizio).

I mutamenti più rilevanti, che in certa misura risentono delle argomentate contestazioni e proposte alternative dei senatori comunisti, sono quelli con cui si prevede la facoltà del magistrato di concedere la libertà provvisoria nel caso di condizioni di salute particolarmente gravi, affievolendo la automaticità fra mandato di cattura e divieto di concessione della libertà provvisoria prevista dal testo originario; e con cui si specifica la liceità dell'uso delle armi per impedire l'effettuazione di alcuni gravi reati (viene soppressa, tra l'altro, la dizione generica di reato di attentato ai mezzi di comunicazione).

Minore è la modifica all'articolo 29 che attenua parzialmente il regime di privilegio previsto per i membri della polizia sottoposti a processo, laddove l'esigenza sostenuta dall'opposizione democratica era quella di ricondurre le procedure per i membri della polizia alla normativa vigente per tutti gli altri cittadini. E' stato anche introdotto all'articolo 3 lo emendamento, rimasto escluso alla Camera, con cui è autorizzato il fermo giudiziario per i delitti previsti dalla legge antifascista del 1952.

Nell'insieme queste modifiche, pur non alterando in profondità il testo governativo su cui pertanto è confermato il voto contrario dei comunisti, costituiscono un progresso significativo che premia la ferma e costruttiva azione dei senatori comunisti i quali hanno impostato e condotto la loro battaglia perché il confronto al Senato non fosse solo una formale

(Segue in penultima)

ULTIM'ORA

Approvata la legge sull'ordine pubblico

Il disegno di legge sull'ordine pubblico è stato approvato a maggioranza dal Senato. Il testo legislativo che è stato modificato con una serie di emendamenti, torna ora all'esame della Camera. La seduta a Palazzo Madama si è conclusa poco dopo le 4,30 di stamane.

Hanno votato in favore della legge Reale i senatori della maggioranza (DC, PSDI, PRI e PSI), quelli del PLI e quelli missini. Hanno votato contro i senatori comunisti e gli indipendenti di sinistra.

Il discorso di Berlinguer a Bologna

Il centro-sinistra è incapace di offrire prospettive al Paese

L'unica indicazione valida è quella delle intese unitarie, della collaborazione fra le forze popolari

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 16

Una folla fitta di decine di migliaia di cittadini, di lavoratori, di donne e di giovani riempiva già piazza Maggiore un'ora prima che il comizio del segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, cominciasse poco dopo le 9 di questa sera. La gente, premendo dalla piazzetta del Palazzo di Re Enzo, dai lati di S. Petronio, dai fianchi di Palazzo D'Accursio, faceva sembrare piccola la grande piazza bolognese nella quale erano convenuti compagni e cittadini anche da Modena, da Reggio Emilia, da Parma, dalla Romagna e dal Ferrarese oltre che dalla provincia del capoluogo.

Una folla entusiasta che agitava le bandiere rosse, tricolori e vietnamite sotto i potenti riflettori che allungavano le ombre del Nettuno e delle Logge; una testimonianza viva della partecipazione popolare, della passione civile di questo Comune e di questa Regione che da trenta anni, con stabilità, ordine, pulizia morale, efficienza riconosciuti anche dagli avversari e famosi ormai nel mondo intero, sono guidati da maggioranze unitarie dei partiti di sinistra.

Il compagno Berlinguer, presentato dal segretario della Federazione Olivi, ha preso lo spunto proprio dalla eloquente, antica esperienza popolare fatta nei Comuni, nelle Province e nella Regione emiliani per sottolineare — al confronto — la ben diversa immagine che offre l'Italia governata dal dc: a Roma, in altre regioni, negli Enti locali. E' questa la immagine di un paese che attraversa una crisi grave; una comunità civile turbata dal disordine, dalla violenza, dalla corruzione impunita, dagli intrighi e dalla incertezza nel futuro; di una società su cui pesano disuguaglianze intollerabili, precarietà del lavoro, difficoltà economiche ricorrenti e crescente miseria.

Ecco, ha detto Berlinguer, se c'è una novità in questa campagna elettorale, essa sta proprio nel fatto che da un lato tutti ormai, anche i partiti che hanno finora governato, denunciano i mali di una crisi economica incancrenita, del disordine civile, della corruzione morale e che nel contempo, per la prima volta da quasi quindici anni, nessuno osa più proporre — come prospettiva duratura e come soluzione di quella crisi al centro e alla periferia — la formula politica di governo del centro sinistra.

Non propone questa formula — ha proseguito Berlinguer — il segretario politico della DC, Fanfani, che ha

Ugo Baduel

(Segue in penultima)

Ammesso in pubbliche dichiarazioni

I petrolieri USA finanziano in Italia uomini e partiti di governo

Per i monopoli internazionali Esso, Gulf e Mobil è « legale » e « prassi corrente » la corruzione

WASHINGTON, 16

Lo scandalo dei finanziamenti dei monopoli USA del petrolio a funzionari di governo e personalità politiche di paesi stranieri assume di giorno in giorno maggiori proporzioni. E oramai senza più reticenze si indica l'Italia come uno dei paesi dove gli atti di corruzione sono stati compiuti e si afferma una sorta di « diritto » e « leggittimità » a compierli. Tra ieri e oggi Mobil Oil, Esso e Gulf Oil hanno rivelato di aver elargito tali sovvenzioni in Italia e in Canada anche se non ne hanno indicato la entità. La Esso inoltre ha ammesso che sta continuando a farlo.

In un discorso pronunciato alla convenzione annuale della compagnia, il presidente della Exxon (in Italia Esso), J.K. Jamieson ha parlato delle difficoltà di carattere fiscale incontrate negli Stati Uniti e all'estero e come per superarle la società abbia fat-

(Segue in penultima)

Finalmente alla Camera la legge che aumenta le pensioni

Dopo le forti pressioni delle masse operaie e popolari, dei sindacati e del nostro partito, ieri il ministro del Lavoro, sen. Toros, ha finalmente presentato alla Camera il disegno di legge contenente norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il loro aggancio alla dinamica salariale.

Ci sono voluti esattamente un mese e otto giorni prima che si giungesse a questa decisione. Resta ora la necessità di approvare subito il provvedimento.

OGGI

legatissimi

I RECENTISSIMI *episodi di criminalità avverati si a Milano (invasione della sede dc di Affori, ferimento dell'avvocato De Carolis e, forse, anche il sequestro dell'assessore psdi di Gaggiano), presentano due aspetti diversi: presi a uno a uno e considerati a se, sono da condannare senza la più lontana riserva: fermamente e inappellabilmente. Su questo punto non c'e dubbio possibile. Ma visti insieme, giudicati come anelli di una sola catena, procurano un senso indefinibile di disagio e di sgomento. Si ha la sensazione che facciano parte di un piano elettorale e che, tutto sommato, facciano piacere a qualcuno. La gente non fa nomi: non potrebbe né saprebbe farne. Ma alza il dito pollice come se facesse l'autostop e lo volge verso l'EUR. Poi dice: « Da oggi al 15 giugno c'è ancora un mese o quasi: che cosa combinerà quello là? ». « Quello là » è lui, lo avete capito, e la gente da lui, lo lodi o lo biasimi, sa che può aspettarsi di tutto.*

Certo, per compiere determinate imprese bisogna sapersi camuffare e noi, presso la direzione dc, immaginiamo soltanto il vice segretario Ruffini che starebbe bene con la calza di nailon sul viso o il senatore Fanfani al quale donerebbero molto i collants, ma non ci verrebbe neppure in mente di sospettarli, se non fosse per una frase che l'aggredito avvocato De Carolis ha detto per prima cosa al collega Giampaolo Pansa (Corriere della Sera di ieri) che è stato a trovarlo dopo la deplorevolissima disavventura toccatagli: « Ha visto? E' accaduto quel che si prevedeva... », parole che farebbero credere a un'attesa da parte sua, come per la esecuzione di un piano prestabilito. Escludiamo, comunque, che tra gli aggressori potesse esservi il senatore Gonella: il capo della banda risultava molto alto e Gonella alto non è e poi egli è tra i fondatori della DC che non conoscono il nailon e vanno ancora a letto con la berretta.

Intanto, mentre questi gesti delittuosi dovrebbero indurre a votare per la DC, a Napoli, a Venezia e un po' dappertutto si litiga, nel partito di maggioranza relativa, per la composizione delle liste. Questo Scudo crociato, banditi o meno, e un partito di aggrediti perché in ogni dove, anche dove non compaiono brigatisti o nappisti, tutti appaiono « legatissimi ». Legatissimi a Fanfani, legatissimi a Gava, legatissimi ai loro avversari. Un giovane, un giovane vero, che non abbia mai visto un biglietto da diecimila, in lista non c'è. Vanno in lista solo quelli che sanno dire in fretta il Rosario e contare fulmineamente le banconote. Con questo di particolare: che se sbagliano una Ave-Maria se ne mangiano mezza, mentre le banconote, solitamente se le mangiano intere proprio quando non sbagliano.

Fortebraccio

Designati dall'IRI gli ultimi 6 membri

Vivaci polemiche sul nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI-TV

Reazioni per l'esclusione di Piero Bassetti voluta da Fanfani - Una dichiarazione del presidente della Giunta emiliana compagno Fanti - L'organismo composto da 7 dc, 3 socialisti, 2 comunisti, 2 socialdemocratici, 1 repubblicano e 1 liberale

L'assemblea degli azionisti della RAI-TV — vale a dire l'IRI, che possiede il 99 per cento del pacchetto (il restante 1 per cento è della SIAE) — ha designato ieri i 6 membri di sua competenza del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva: 3 dc (Ernesto Manuelli, Vittorio Branca e Giorgio Gregori), 1 repubblicano (Nicola Matteucci), un socialista (Massimo Pini), 1 socialdemocratico (Giampiero Orsello).

Con queste nomine, il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, che si compone di 16 membri, è stato così completato, in quanto i 10 membri di nomina parlamentare (4 dei quali scelti nella «rosa» indicata dalle Regioni) erano stati eletti — come già abbiamo riferito — giovedì dalla *Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio televisivi*.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione, dunque, risulta composto da 7 dc (ELIA, Maria RUSSO JERVOLINO, D'AIMMO, BOLACCHI, MANUELLI, Vittorio BRANCA, GREGORI), 3 socialisti (FINOCCHIARO, Giovanni FERRARA, PINI), 2 comunisti (DAMICO, VENTURA), 2 socialdemocratici (ORSELLO, RUGGIERO), 1 repubblicano (MATTEUCCI), 1 liberale (COMPASSO). Durerà in carica tre anni e si riunirà per la prima volta, forse, martedì prossimo.

Il Collegio sindacale — di cui è stato nominato presidente Ruggero Ruggeri (dc) — risulta composto da Pietro *Adonnino*, Claudio *Lenoci*, Renato *Mandrioni*, Roberto *Bellei* e Ruggero *Ruggeri* (membri effettivi) e da Corrado *Palazzolo* e Giulio *Buazzelli* (membri supplenti).

La mancata designazione al Consiglio d'amministrazione di Piero Bassetti (dc della corrente di «base»), per la quale hanno — com'è noto — già protestato i deputati Galloni («base») e Beiel («moroteo»), entrambi membri dc della Commissione parlamentare di vigilanza, ha suscitato nuove, vivaci reazioni. «*Ritengo* — ha affermato lo stesso Bassetti — *che il veto alla mia nomina, che a quanto risulta è venuto proprio dal segretario della DC sen. Fanfani, non possa essere considerato un "fatto personale". Il veto assume infatti un preciso significato politico, di opposizione dell'attuale segreteria dc ad ogni logica che non sia rigidamente verticistica e di lottizzazione dei poteri*».

Sul «caso Bassetti» hanno rilasciato dichiarazioni il presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Guido Fanti, ed il vicepresidente del Consiglio regionale Adamo Vecchi. L'esclusione di Bassetti — afferma il compagno Fanti — è «*un atto grave, che colpisce non soltanto l'uomo, ma anche il rappresentante di una Regione e di uno schieramento che si sono battuti con tenacia per la riforma della RAI-TV. Il "brillante" risultato ottenuto è quello di avere privato, contrariamente alle indicazioni espresse unanimemente dalle Regioni italiane, l'insieme del Centro-Nord di una qualificata presenza nel Consiglio di amministrazione. Questo nuovo, significativo episodio dimostra, ancora una volta, come la DC esalti a parole le autonomie, ma le calpesti nei fatti*».

La Commissione parlamentare costituitasi giovedì, si riunirà martedì prossimo per discutere e approvare tempi e modalità della rubrica «Tribuna elettorale» che comincerà il 26 maggio prossimo, in vista delle elezioni amministrative e regionali. Ieri l'Ufficio di presidenza ha preso contatto con il coordinatore della rubrica, Jader Jacobelli.

Sempre per martedì prossimo è prevista una riunione dello speciale Comitato di 13 membri nominato in seno alla Commissione per l'elaborazione del Regolamento.

L'Assemblea dei redattori del Centro di produzione della RAI di Milano ha approvato all'unanimità una mozione nella quale si rileva, «*con preoccupazione*», *che «nonostante l'approvazione della legge di riforma, e in coincidenza significativa con la campagna elettorale, l'informazione giornalistica televisiva e radiofonica è sottoposta a nuove pressioni interne ed esterne*

«*Casi di incompletezza, parzialità e distorsione su importanti temi interni e internazionali sono stati più volte denunciati in diverse sedi* — prosegue la mozione — *compresi gli organi direttivi dell'AGIRT.*

«*Nell'affermare il proprio impegno per la corretta e piena attuazione della riforma, soprattutto nella direzione della valorizzazione professionale, dell'autonomia e del decentramento, l'assemblea dei redattori del Centro di produzione di Milano* — conclude la mozione — *ritiene che l'insediamento della nuova Commissione parlamentare di vigilanza debba comportare un immediato intervento di questo organo a garanzia della correttezza e completezza della informazione radiotelevisiva e dell'autonomia del lavoro giornalistico nella delicata fase preelettorale che coincide con l'avvio operativo della riforma*».

Domani nell'Avellinese manifestazione del PCI

AVELLINO, 16

Domenica pomeriggio il PCI aprirà ufficialmente la campagna elettorale della Valle dell'Ufita con una manifestazione a Grottaminarda. La manifestazione, alla quale prenderà parte una delegazione operaia della FIAT, sarà conclusa da un discorso del compagno Abdon Alinovi, della Direzione.

Nella Valle dell'Ufita, come del resto della provincia di Avellino, si va sviluppando un forte movimento di lotta perché il governo mantenga i suoi impegni a favore della rinascita. Il 4 maggio dello scorso anno il governo annunciò infatti l'insediamento di una fabbrica per autobus nella piana tra Grottaminarda e Flumeri, che avrebbe dato lavoro a tremila operai. Sino ad oggi non ha avuto inizio né la costruzione delle infrastrutture né quella della fabbrica. Anzi si è appreso qualche giorno fa che il governo non ha mai neppure pensato ad un piano-autobus, e ciò nonostante gli impegni più volte assunti.

Su «Politica ed Economia»

Articolo di Amendola sulla crisi economica

Il numero 3 di *Politica ed economia*, da oggi in distribuzione, è in buona parte dedicato alle Regioni. Sull'esperienza compiuta negli ultimi cinque anni la rivista pubblica interventi di Bassetti, Conti, Fanti, Ferrari Aggradi, Silvano Labriola, Lagorio, Lusvardi, Parravicini e Rossi Doria.

Con il suo editoriale, il compagno Giorgio Amendola critica l'ottimismo strumentale di chi parla oggi di una ripresa in atto dell'economia italiana. In realtà, afferma Amendola, «*non si delineano rilevanti programmi di riconversione, né di carattere padronale imposti dall'alto, né di carattere democratico controllati dalle forze sindacali. Vi è stato un "congelamento" delle posizioni di alcuni strati della classe operaia, momentaneamente protetti dal funzionamento della cassa integrazione e dal congegno della scala mobile, ma non vi è stato un indirizzo nuovo, una politica di investimenti diretta a modificare il corso dell'economia italiana. Tutto il disegno (miope) del padronato si è limitato ad attendere di poter riprendere la linea seguita negli anni passati senza comprendere che le condizioni interne e internazionali, che hanno permesso quel tipo di espansione, sono mutate e non torneranno più*». «*A una classe operaia che ha saputo dare prove di responsabilità politica di fronte alla crisi e di fronte al terrorismo fascista, il governo e il padronato rispondono* — afferma Amendola — *con una dimostrazione di disgregazione morale e politica*».

Firenze: aperto il convegno ARCI

FIRENZE, 16.

Si sono aperti questo pomeriggio nella sala delle «Quattro Stagioni» al Palazzo Medici Riccardi, i lavori del convegno nazionale sullo spettacolo promosso dall'ARCI-UISP. Per tre giorni operatori culturali, dirigenti di case del popolo, amministratori di enti locali provenienti da tutta Italia prenderanno in esame i problemi — e sono tanti e complessi — relativi allo sviluppo culturale di massa, alla partecipazione, alla programmazione sul territorio delle attività cinematografiche, teatrali e musicali.

La relazione introduttiva è stata svolta da Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI UISP (presenti anche il presidente nazionale dell'UISP Enrico Morandi e l'assessore regionale toscano alla cultura Filippelli)

A proposito di ottimismo e pessimismo

Il ministro Colombo ignora la realtà

Il ministro del Tesoro Colombo ha colto l'occasione dell'assemblea annuale delle Banche popolari per polemizzare contro quello che lui ha definito «un pessimismo che, se non ancorato a dati reali, ha solamente l'effetto di fiaccare le energie e di dimostrare che ogni sforzo e ogni sacrificio è sempre vano». Tale pessimismo, secondo Colombo, si ritroverebbe nei giudizi del nostro partito a proposito della situazione economica italiana. Si comprende la necessità, in cui si trova l'on. Colombo, di tentar di difendere una politica i cui risultati si misurano, ogni giorno, sulla pelle della gente. Questa autodifesa non si limita, però, a falsare i dati di fatto; implica una inerzia colpevole di fronte ai problemi drammatici del Paese.

Il riequilibrio della bilancia dei pagamenti realizzato riducendo la razione di carne degli italiani e riducendo, col contenimento delle importazioni, la produzione industriale — ormai sotto il livello dell'anno precedente da otto mesi e nell'ultimo mese di oltre il 14 per cento — non può essere esaltato come un grande successo. E' un risultato ottenuto a un prezzo pesantissimo. E' il prezzo costituito dai 38 milioni di ore di lavoro pagate in marzo dalla Cassa integrazione ai lavoratori sospesi, e quindi senza contropartita produttiva; dai disoccupati permanenti tornati al disopra di un milione di persone; dall'intera leva di diplomati e laureati che questa estate lasciano la scuola senza speranza di impiego; dalle attrezzature per migliaia di miliardi di valore che rimangono inutilizzati.

La posizione assunta dal ministro Colombo equivale a tapparsi occhi e orecchie per proseguire sulla via del rifiuto delle riforme e di un rilancio qualificato della spesa e degli investimenti. Quali frutti possa dare una simile linea di restringimento indiscriminato, sembra averlo avvertito lo stesso presidente del Consiglio che, nel suo discorso di Foggia, sottolineava la necessità di «non compromettere, per le conseguenze di una lunga stasi degli investimenti, lo sviluppo futuro del nostro Paese, con effetti che potrebbero prolungarsi anche al di là di questo decennio». Anche l'on. Moro rimanda però a un «appuntamento con la prossima ripresa dell'economia mondiale» che è un appuntamento con una scadenza inafferrabile, rinviata di mese in mese. Ciò rappresenta una rinuncia a impegnare le proprie forze per affrontare, qui e oggi, quei problemi che un uso diverso delle risorse del Paese può consentire di affrontare.

L'on. Colombo, per parte sua, vorrebbe persino garantirsi che le conseguenze della crisi vengano passivamente accettate e denuncia il «risorgere in queste settimane di rivendicazioni particolari e generali tendenti ad accrescere remunerazioni, spesa corrente, squilibri nella finanza pubblica». Non a caso egli evita di distinguere fra rivendicazioni «particolari e generali» e, ancor più, di nominare il corporativismo e il privilegio di gruppi ristretti: che son cose che noi per primi combattiamo, ma che son cose diverse dalla giusta lotta dei lavoratori per la difesa del proprio limitato potere d'acquisto.

Colombo manipola i dati reali della situazione sociale per nascondere un fatto sempre più evidente: che la ricerca di una via d'uscita dalla crisi è affidata, oggi più che mai, alla forza e al successo delle lotte dei lavoratori per mutamenti sostanziali nell'assetto del Paese.

Il governo continua a sottrarre al giudizio del Parlamento

NUOVE MANOVRE PER LE NOMINE NELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Bisaglia ha ricevuto ieri il presidente dell'EFIM Pietro Sette - Martedì il dibattito alla Camera sulle mozioni - Una dichiarazione di Colajanni

Il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, ha ricevuto ieri il presidente dell'Ente di gestione industria manifatturiera (EFIM), Pietro Sette. L'incontro è stato posto in relazione ad un possibile incarico di Sette come presidente dell'ENI, della cui giunta esecutiva fa parte da tempo, in sostituzione del dimissionario Girotti. Alla vigilia del dibattito generale sulle PS, fissata per martedì alla Camera, il governo continua dunque a manovrare per risolvere le crisi dirigenziali indipendentemente dalla crisi che investe la politica dell'intervento statale diretto nei settori produttivi. Il compagno sen. Napoleone Colajanni sottolinea, in una dichiarazione all'ADN-Kronos, che «il problema è di metodo. Noi vogliamo che prima venga discussa la mozione che abbiamo presentato e che in ogni modo del problema delle nomine ai vertici degli enti venga investito il Parlamento: per esempio, le commissioni Bilancio del Senato e della Camera potrebbero anche riunirsi a camere chiuse».

Il ruolo del Parlamento, nel decidere l'indirizzo e i programmi che devono seguire gli enti di gestione, incide direttamente sulla crisi economica in corso. Tre settori decisivi sono investiti in modo diretto: fonti energetiche (ENI), chimica (ENI e Montedison) e delle materie prime minerario-metallurgiche (EGAM). Nuova occupazione e migliore uso delle risorse nazionali dipendono direttamente dall'uso che viene fatto degli strumenti d'intervento. Episodi come gli aumenti concessi alle società petrolifere, nel momento in cui beneficiano di forniture a prezzo più basso sul mercato mondiale, chiariscono la necessità di un recupero di autonomia dai *gruppi monopolistici* internazionali possibile soltanto con chiare scelte politiche.

La cellula del PCI ENI-AGIP in un suo documento sottolinea, fra le altre cose, «l'esigenza di impostare una politica petrolifera indipendente dal ricatto delle grandi compagnie diretta a sviluppare una fitta rete di rapporti con i paesi produttori di petrolio e di materie prime»; la necessità «di risolvere la questione Montedison, dominata dai disegni egemonici di Cefis e attraverso lui dei gruppi dirigenti della DC, stabilendo forme certe di controllo pubblico e rapporti chiari col resto delle aziende a PS»; l'urgenza «di valorizzare tutte le capacità potenziali di sviluppo degli altri settori dell'ENI, convogliandole verso obiettivi di interesse nazionale».

Una mozione che chiede di sottrarre l'ENI allo «asservimento nella gestione ad interessi di gruppi politici e clientelari» è stata approvata dall'assemblea dei lavoratori ENI-AGIP

Posizioni oltranziste della Farmunione

Farmaceutici: pretendono prezzi ancora più alti

Con le molteplici e scandalose vicende di cui piuttosto dovrebbero render conto alla opinione pubblica, gli industriali delle medicine organizzati dalla *Farmunione*, hanno deciso di dare il via ad una pesante controffensiva che testimonia della gravità delle conseguenze delle già inammissibili concessioni governative. In sintesi, ecco la linea precisata ieri dal presidente dell'organizzazione padronale:

1) silenzio rigoroso (e quindi difesa intransigente) sulle vicende anche giudiziarie che hanno posto daccapo sotto inchiesta in queste ultime settimane parecchie industrie del settore, a cominciare dall'IFI di quel prof. Alecce che, arrestato per l'affare dei farmaci fasulli e dannosi, mercoledì verrà intanto processato davanti al tribunale di Roma per avere tentato di corrompere — perché lo lasciassero espatriare — i carabinieri che dovevano trasferirlo a Regina Coeli;

2) completa insoddisfazione per l'aumento indiscriminato del 12-15% del prezzo dei medicinali regalatogli dal governo e che si tradurrà in ulteriori profitti dell'ordine di 200 miliardi annui;

3) preoccupazione per il fatto che lo spaventoso superconsumo di farmaci (un primato assoluto dell'Italia) abbia fatto registrare l'anno scorso... «il più basso tasso d'incremento» della CEE. Basti pensare che da sole le mutue sprecano più di cento miliardi all'anno soltanto per acqua fresca come epatoprotettori, attivatori, ricostituenti, ecc;

4) il rifiuto intransigente della pur tanto generosa proposta del CIPE di andare ad una progressiva riduzione, nell'arco di sei anni!, delle spese pubblicitarie dell'industria farmaceutica (centinaia di miliardi rapinati dalle tasche dei consumatori per alimentare proprio il consumismo più incontrollato e dannoso) assai più alte di quelle riservate alla ricerca: una media del 20% sul prezzo di un qualsiasi farmaco, contro il 6,4%.

Ecco i frutti di una politica sanitaria del governo complice di chi specula sul bisogno di salute dei cittadini.

Fra professori

E' stato definito un «fanfaniano», con un'efficace sintesi tra l'attributo «fanatico» che lo distingueva quando militava addirittura in «Ordine nuovo» — il più famigerato tra i gruppi di estrema destra — e la sua collocazione attuale tra i notabili dc, accanto a Fanfani. Il personaggio protagonista di questa «conversione» è il professor Antonio Lombardo, ha 32 anni, è docente di sociologia politica all'università di Messina.

*Già l'*Espresso *se ne era occupato qualche tempo fa, dando notizia che il segretario della DC aveva deciso di costituire un istituto di studio delle classi medie il cui coordinamento sarebbe stato affidato ad Antonio Lombardo, noto un tempo non lontano, come attivo collaboratore della rivista* Europa nazione *e del mensile* Ordine nuovo, *pubblicazioni neofasciste e neonaziste.*

Nel suo ultimo numero Panorama *arricchisce la sua biografia del personaggio informando che nel 1967 egli fu espulso da «Ordine nuovo» su sollecitazione di Pino Rauti. Aveva forse rinnegato il suo passato? No, anzi si stava dimostrando «troppo estremista, aizzava e sobillava tutti; ci criticava da destra; alla fine l'abbiamo dovuto sbattere fuori», secondo una dichiarazione del «più famoso dirigente» del movimento neonazista a* Panorama.

Il prof. Antonio Lombardo era così, nel 1967; era stato fino allora ispettore generale del movimento neonazista per la Sicilia, era in contatto con i gruppi più oltranzisti della destra europea; aveva tentato di creare un comitato Italia Rhodesia, ribadendo il suo razzismo con questo riferimento al paese dove vige la più ignobile segregazione razziale.

Adesso Lombardo — scrive Panorama *— è considerato nella DC un interprete ufficiale del pensiero di Fanfani. Ha partecipato a tutti i più recenti convegni del partito, a Stresa, a San Salvo, a Chianciano e a Roma. A Stresa ha svolto addirittura una relazione (*Popolo *del 4 maggio) alla V commissione sul tema «Promozione civile e comunità cittadine» (la Rhodesia è lontana). Non basta: egli è titolare sulla* Discussione, *il settimanale «ideologico» della DC, di una rubrica e scrive sempre più spesso sul* Popolo: *pochi giorni fa in terza pagina un forsennato articolo anticomunista portava la sua firma. Se ha cambiato partito e collocazione, dunque, non sembra che il prof. Lombardo abbia cambiato gran che le proprie idee. Al prof. Fanfani sta bene così*

LE CITTA' VERSO IL VOTO DEL 15 GIUGNO

Riconquistato a Reggio Calabria il clima di confronto democratico

Come i «boia chi molla» hanno perduto credibilità tra gli strati popolari - L'ambiguità della DC si riflette nella preparazione della lista — Un appello di intellettuali e professionisti a votare per il Partito comunista italiano

Dal nostro inviato

R. CALABRIA, *maggio*.

La prima cosa che i compagni di Reggio Calabria mi dicono di mettere ben in rilievo è la riconquistata piena «agibilità democratica» della città, resa possibile grazie innanzitutto allo sforzo ed all'impegno del nostro partito e del movimento sindacale. Appartengono alla drammatica storia del recente passato i momenti in cui ai partiti democratici era impossibile tenere comizi, svolgere attività politica aperta, parlare alla gente, perchè la piazza era «tenuta» dai seguaci del famigerato «comitato d'azione» missino. Oggi la campagna elettorale è stata avviata in un clima che, complessivamente, sembra non faccia temere radicalizzazioni o provocazioni di piazza. La città appare non disposta a ripiombare in un clima di contrapposizione violenta e di scontro frontale.

Ma non sono solo questi i segni di un mutamento significativo del clima politico di Reggio Calabria. Al comizio di apertura della campagna elettorale del PCI la folla era consistente, superiore, dicono i compagni, a quella delle ultime manifestazioni pubbliche del nostro partito e — fatto questo molto significativo — rilevante era la presenza di gente dei quartieri del centro cittadino. Il che dice che è stata aperta una breccia nel compatto muro dello anticomunismo dei ceti medi e professionisti della città.

Anzi, questo trova conferma in un altro segnale importante. Un gruppo di intellettuali e liberi professionisti ha maturato la decisione di lanciare un appello alla città per il voto al PCI. Non sono comunisti, ma hanno dichiarato di voler scendere in campo accanto al nostro partito perchè qui a Reggio esso costituisce «l'unica forza sana e valida, in grado di avanzare una proposta alternativa sia al sistema clientelare e di malgoverno dc, sia alla profonda disgregazione del tessuto economico e sociale».

In una città come questa, dove la intellettualità, salvo rarissime eccezioni, è stata sempre fortemente anticomunista e sorda ai problemi di riforma morale e civile, ha sempre inteso il suo ruolo in chiave di sostegno al sistema di potere dc e si è affrettata a fornire motivazioni subculturali ai «moti di Reggio» la decisione dell'appello è un importante momento di rottura. Questi indipendenti sono medici dell'Ospedale psichiatrico e di quello cittadino, docenti della facoltà di architettura, insegnanti, magistrati. Tra loro vi è anche il professor Maggiore, un clinico di fama internazionale. Il professor Maggiore è profondamente indignato e colpito nella sua sensibilità di clinico e di uomo civile (e anche per questo ha maturato la sua decisione) dal fatto che qui a Reggio nell'unico ospedale a disposizione dei 170 mila abitanti non si nomina un medico o un primario, anche se di grandi meriti, se non nel rigido rispetto delle regole del sistema di potere dc. E se non è possibile rispettare queste norme, allora si preferisce fare a meno del medico e del primario.

Il quadro complessivamente mutato non esime però da giudizi cauti tuttora venati da preoccupazioni. Se è stato possibile ricucire la profonda lacerazione che si era prodotta nel tessuto democratico con la rivolta del '70, è pur vero che tutti gli umori più reazionari, le sedimentazioni più oscure di questa città che alimentarono quella rivolta, sono rimasti pressochè intatti, se non addirittura aggravati.

Perciò l'interrogativo di oggi e questo: in che modo essi si esprimeranno nelle elezioni? Permane nella situazione di Reggio un elemento di pericolo ed è la presenza del MSI. A ciò si aggiunge una ambiguità di fondo dalla quale discendono rischi gravi. La ambiguità sta nel fatto che la DC non ha rotto il cordone ombelicale con quella impostazione municipalistica e reazionaria dalla quale — per diretta iniziativa di un sindaco democristiano — si dipartirono i moti eversivi. La DC ha evitato una riflessione autocritica sui motivi e le responsabilità che portarono a quella rivolta ed ha continuato con i metodi e le scelte di sempre.

Questa ambiguità ha pesato su tutta la vita politica di questi anni, sul modo in cui sono state affrontate le vicende del Comune (al momento della sostituzione del sindaco Battaglia), sull'avvio, nel '74, del rapporto «preferenziale» in giunta con il PSI. Da questo rapporto «preferenziale» non è disceso nessun impegno programmatico concreto (è una conferma che, implicitamente, ricevo dallo stesso vice segretario socialista); al contrario, mi dice il compagno Rossi, capolista del PCI a Reggio per la Regione, «*ne è derivato un coinvolgimento del PSI nella pratica di sottogoverno e una accentuata discriminazione nei confronti della opposizione comunista*».

Il recupero

Nelle elezioni politiche del '72 l'unico partito che tenne, solo con qualche lieve perdita, fu il nostro. La DC perse diecimila voti, gli stessi anche il PSI («*registrammo allora*, mi dice il vice segretario socialista, *la più grossa sconfitta mai avuta, ci votarono solo gli iscritti ed i loro familiari*») ed il MSI divenne il primo partito.

Reggio Calabria: i dati elettorali

Partiti	Comunali '70 Voti	%	Seggi	Politiche '72 Voti	%
PCI	13.083	14,5%	7	16.895	17,9%
PSIUP	2.426	2,7%	1	1.252	1,3%
PDUP-Manifesto				302	0,3%
Marx.-len.				178	0,2%
MLP				346	0,4%
PSI	14.025	15,6%	8	5.449	5,8%
PSDI	10.033	11,1%	6	4.486	4,7%
PRI	3.273	3,6%	1	3.472	3,7%
DC	38.966	43,2%	23	24.136	25,6%
PLI	1.766	2,0%	1	3.665	3,9%
MSI	6.605	7,3%	3	34.236	36,2%
TOTALE	90.177		50	94.417	

Oggi è ovvio che sia la DC che il PSI puntino ad un recupero di quei voti. Ed è altrettanto ovvio che per tutte le forze democratiche di Reggio esiste il problema della sconfitta e della disaggregazione del blocco di forze che allora si coagulò attorno al MSI e nel quale confluirono non solo agrari e speculatori, ma anche strati popolari o di sottoproletariato. Ma il problema è: *su quale terreno operare questo recupero?*

E' giudizio diffuso qui a Reggio che il MSI, dopo i tentativi di rilancio eversivo dei primi del '73, attraversa oggi una fase di erosione e di riflusso.

Dice Rossi: «*La città, sia in vasti strati popolari che di ceto medio va interrogandosi sulle vicende di questi ultimi anni, sui risultati della rivolta. Siamo di fronte ad una crisi del rapporto tra MSI e settori popolari e di ceto medio*».

Oggi l'elemento di maggiore debolezza del MSI sta proprio nella sua vittoria elettorale del 1972, perchè è rispetto a *quella affermazione* che questo partito ha dimostrato la sua incapacità di utilizzare politicamente i risultati allora ottenuti. La forza elettorale allora conquistata si è rivoltata contro il MSI come un *boomerang* e oggi i «boia chi molla» non hanno alibi nei confronti di quegli strati popolari che, in un tragico disorientamento, allora dettero il voto ai missini. Anzi proprio quella vittoria ha portato più rapidamente alla luce la incapacità congenita del MSI di fornire delle indicazioni di prospettiva che non siano il no frontale a tutto ed il sostegno alle posizioni reazionarie più oltranziste (agli agrari della piana di Gioia Tauro, ad esempio che dicono no al V centro siderurgico).

E' evidente dunque che la «rivolta» ed il voto a Ciccio Franco non hanno «pagato». «*Tutto ciò*, mi dice ancora Rossi, *comincia ad essere avvertito confusamente dalla città e oggi il MSI non ha mente da offrire se non qualunquismo e demagogia*». Ma esso resta pur sempre uno strumento sul quale i gruppi più reazionari pensano di continuare a far leva per mantenere un elemento di inquinamento e di condizionamento della vita democratica della città, *anche se in una logica che potrebbe essere questa volta diversa rispetto a quella eversiva del '72 e più in linea con la dichiarazione di «disponibilità» fatta da Almirante a Fanfani.*

Ma proprio qui sopraggiungono i gravi rischi insiti nella ambiguità della DC di Reggio, non a caso caratterizzata da una forte presenza di personale fanfaniano, a cominciare dal segretario provinciale. La preparazione della lista dc appare molto travagliata anche perchè coincide con una fase di riaggiustamenti interni. Ma dietro questo travaglio si intravvede una scelta politica univoca e brutale, quella stessa che la DC attuò a Napoli quando decise di fare i conti con il laurismo: *liquidare la destra non con una operazione di aperta rottura politica, ma di riassorbimento sul suo stesso terreno, anche nella indicazione di contenuti.* La stessa lista dc, per quanto se ne possa apprendere da indiscrezioni ufficiose e dalle notizie della stampa locale, risponde a questi criteri. Fatto fuori per motivi di «alchimia interna» il fanfaniano sindaco uscente, nella lista che sarà capeggiata dall'attuale vice segretario provinciale, uno spregiudicato rappresentante delle sinistre avranno piena cittadinanza i protagonisti della «rivolta» del '70 a cominciare dall'ex sindaco Battaglia. La cosa sorprendente è che una analoga operazione di recupero viene messa in atto da parte anche del PSI. Quando incontro il vice segretario di questo partito colgo nelle sue parole la preoccupazione di recuperare i voti persi nel '72 con una impostazione elettorale (egli parla di «*campagna elettorale sottovento*») che non insista sugli elementi di differenziazione e di rottura rispetto alle esperienze negative del passato compresa la stessa «rivolta». Non so francamente se questo sia l'orientamento di tutto il partito socialista, ma un dato è certo ed è che il PSI — in maniera simile alla DC — si presenta alle elezioni con una piattaforma municipalistica e riduttiva (la Università, la Corte d'Appello, con sullo sfondo irrisolta la questione del capoluogo) che già tanti guasti ha portato in questa città, e che in ogni caso non può garantire nessuna prospettiva di solido sviluppo.

Nella situazione di Reggio (una struttura economica estremamente fragile, per la sua stessa natura — 26 per cento di popolazione attiva, 25 mila pensionati a pensione minima, 12 mila dipendenti pubblici, solo una grossa fabbrica l'Omeca, cinquemila commercianti — è esposta a tutti i contraccolpi delle crisi economiche e della inflazione) una piattaforma siffatta, che mira ad accentuare ancora più i caratteri produttivi e terziari di questa città, è proprio un atto di opportunismo.

La risposta che danno i comunisti è radicalmente diversa se l'hanno costruita nel corso di questi anni: «*La nostra indicazione*, mi dice il compagno Fanti segretario provinciale della federazione, *è quella di fare di Reggio una città produttiva con investimenti di sviluppo e di qualificazione nella agricoltura e nella industria, con un rapporto nuovo tra la città e la piana circostante in una visione nuova, produttiva, della intera Calabria*».

La prospettiva

Reggio città produttiva è questa la grande idea forza che i comunisti pongono a base del recupero dei voti popolari andati nel '72 al MSI «*Questo recupero*, mi dice Fanti, *non può passare attraverso la mediazione moderata e clientelare di forze come la DC. Deve avvenire su una prospettiva avanzata di sviluppo e di crescita, su una proposta la quale sappia veramente parlare a questa gente che è stata ingannata e non è vero che intende solo il linguaggio moderato. Credo che questa sia l'unica maniera sana per introdurre elementi dinamici nella situazione di Reggio e per stimolare un confronto più chiaro, meno provincialistico ed angusto nelle altre forze politiche, sia nella DC che nello stesso PSI. Abbiamo bisogno di costruire a Reggio una convergenza di forze democratiche che, superando ogni logica municipalistica dia una risposta reale ai problemi della città che sono quelli di un diverso tipo di sviluppo economico e sociale, del risanamento della vita pubblica, della crescita del tessuto democratico*»

Lina Tamburrino

Si è svolto giovedì a Roma

Incontro di Zangheri con la stampa estera

Il sindaco di Bologna ha illustrato le esperienze della Amministrazione popolare Proiettato il documentario di Carlo Di Carlo

Bologna propone un metodo di governo, non un'utopia. La sua forza è quella d'aver scelto di essere una città con la voglia di confrontarsi, di comunicare, di lottare.

Sullo schermo sistemato nella sala dell'Associazione della stampa estera a Roma — dove il sindaco di Bologna Renato Zangheri ha risposto ieri sera alle domande di una piccola folla di giornalisti di vari paesi — le sequenze del documentario girato con l'abituale efficacia da Carlo Di Carlo si sono succedute veloci; alle immagini della vita d'ogni giorno — le cose più semplici ma non certo le meno importanti: la casa, la scuola, gli ospedali, la «borsa del grano», i servizi pubblici — si sono alternate quelle che testimoniano del metodo democratico, della partecipazione popolare, di quel grande fenomeno di corresponsabilità individuale che costituisce anche segno di riferimento inevitabile per ogni altra città che voglia promuovere un rapporto diverso fra Comune e abitanti.

Ma perché è possibile a Bologna ciò che invece non è possibile a Roma? Quello della finanza locale non è un problema che si sente anche nel capoluogo emiliano? Alla domanda di un dirigente dell'Associazione stampa estera, il compagno Zangheri risponde che l'irrazionalità e alla base del fallimento dell'amministrazione finanziaria dello Stato (lo ha confermato del resto senza mezzi termini anche il ministro Visentini qualche giorno fa); ad esserne colpiti non sono solo i lavoratori, ma anche gli Enti locali. Anche Bologna è stata costretta a ricorrere al credito bancario, pagando per questo interessi del 18 e addirittura del 20 per cento. Ma come è stato utilizzato questo denaro? Non abbiamo solo fatto opera di denuncia — dice Zangheri — ma abbiamo impiegato i fondi in un piano quadriennale di investimenti, concordato coi consigli di quartiere, gli 87 miliardi investiti nei più importanti settori — dalla casa ai trasporti dai mercati all'acquisto di immobili — avranno un valore «moltiplicatore». E' stato anche così che ci siamo difesi dalla crisi e dalla recessione.

I debiti del Comune di Bologna — dice il sindaco rispondendo alla domanda di un giornalista americano — ammontano a 277 miliardi (una cifra minuscola se si pensa ai 2520 miliardi di deficit del comune di Roma); ma si tratta poi di debiti? Il 15 per cento della superficie del Comune è di proprietà dell'Ente locale: grandi edifici, attrezzature collettive, parchi pubblici, servizi gestiti direttamente dai quartieri. E' stato dunque inutile «indebitarsi»?

Nella conversazione non poteva non avere una parte preminente l'opera di risanamento del centro storico. Procediamo per comparti — ha detto Zangheri —, trasferiamo temporaneamente gli abitanti in edifici di proprietà pubblica sempre in centro e stabiliamo accordi con i proprietari degli immobili da risanare, il Comune interviene nella progettazione e nell'esecuzione delle opere a proprie spese, mentre i privati si impegnano ad osservare le norme edilizie e soprattutto a mantenere gli inquilini nelle stesse case e con affitti modesti.

Altra domanda qual è la «strategia d'opposizione» della DC bolognese? La DC è «tormentata» risponde Zangheri, da un lato non può non accettare il costante invito alla collaborazione (e infatti una positiva collaborazione già si verifica nei Consigli di quartiere, in una serie di enti, nel movimento cooperativo), dall'altro teme di rafforzare la maggioranza e di determinare così il «contatto epidemico». Ma è la DC che deve sciogliere i suoi equivoci, abbandonare ambiguità e strumentalismi. Per i comunisti — lo abbiamo detto più volte — non esistono preclusioni ideologiche verso alcuna delle altre forze democratiche.

e. m.

Precisazione su un opuscolo elettorale

In alcuni opuscoli di propaganda del PCI è riportata una affermazione inesatta che ci sembra doveroso rettificare. A proposito della vicenda dei finanziamenti occulti ai partiti governativi da parte dei petrolieri, da tempo oggetto di indagine da parte della Commissione parlamentare inquirente, si è scritto che sono stati «incriminati i segretari amministrativi dell'epoca dei quattro partiti governativi», tra i quali l'on. Battaglia del PRI.

Teniamo a precisare che l'on. Battaglia non ebbe mai a ricoprire la carica di segretario amministrativo del PRI, non è stato incriminato e che da notizie apparse pubblicamente, egli risulta anche a noi del tutto estraneo alla vicenda.

Vogliamo perciò sottolineare ancora una volta l'opportunità che la Commissione inquirente concluda i suoi lavori, affinché siano precisate le posizioni giuridiche, definendo le responsabilità e liberando da ogni sospetto chi risulti essere estraneo alla vicenda.

Riflessioni sulla sciagura di Taranto

Per una casa che crolla

Le responsabilità di chi ha lasciato al profitto delle immobiliari le sorti dei centri storici

Il crollo avvenuto nei giorni scorsi in una casa della città vecchia di Taranto e dove hanno perso la vita sei persone è il simbolo di una tragedia che si ripete specie nel Meridione con allarmante frequenza e che testimonia il « destino » la fine dei nostri antichi centri L'avvenimento ci colpisce per quello che è avvenuto e ci preoccupa profondamente per ciò che potrebbe accadere nelle altre case in identiche condizioni a Taranto come nella maggior parte dei centri storici italiani Perché questi morti? Perché migliaia di cittadini sono costretti ancora a vivere in condizioni di precarietà di possibile imminente tragedia? Certo i centri storici hanno rappresentato e rappresentano tuttora, il luogo, la testimonianza di una civiltà di un passato che è parte integrante della nostra cultura, momento non alienabile per il futuro stesso delle nostre città ma perché questi centri storici continuano ad essere abitati in condizioni di non abitabilità, addirittura di permanente pericolosità?

Non ci sono alternative si dirà alternative di case economiche e popolari per queste fatiscenti abitazioni, ed è vero L'Italia produce case « popolari », o meglio pubbliche con percentuali che per la loro pochezza non hanno confronto con il resto dell'Europa capitalista ma è altrettanto vero che in questi anni si sono realizzate nel nostro paese milioni e milioni di case case che non servono per coloro che vivono nelle condizioni più disagiate Inoltre perché coloro che sono vissuti da sempre o sono abituati a vivere in questa parte della città dovrebbero andarsene altrove, abbandonare abitudini, conoscenze e rapporti umani consolidati e le loro attività economico-produttive? Se ne debbono andare perché la speculazione immobiliare ha scoperto il « valore » (economico, naturalmente) dei centri storici, e se non se ne vanno con le buone (le cosiddette buone-uscite), se ne debbono andare con gli sfratti, e se, ancora, non ci si riesce, se ne vadano con il crollo

Taranto in ciò non è diversa da Milano o da Roma, da Napoli o Palermo La « città vecchia » di Taranto è suggestiva, pittoresca — da itinerario turistico, rappresenta un luogo privilegiato, un luogo per attività qualificate o al limite per residenze di lusso, ma non per il proletariato, per gli operai Loro non hanno i mezzi per pagare i grossi affitti delle case risanate dalle immobiliari, e se vogliono rimanere nelle vecchie case ci rimangano pure, però nelle condizioni igieniche e statiche immutate da due o trecento anni Così, abbandonate, si aspetta che le case deperiscano del tutto e che crollino sarà allora possibile intervenire e l'attesa avrà dato buoni frutti, grossi guadagni senza rischio, senza buone-uscite e senza beghe per lo sfratto Una volta che l'edificio è crollato o è in condizioni tali da non essere più abitato, si faranno progetti di ristrutturazione e di restauro, si compirà addirittura una operazione culturale di salvaguardia e di protezione del centro storico

Per molto tempo la « cultura » si è battuta per salvare il patrimonio architettonico e storico del nostro paese ed è stata una battaglia in gran parte perduta Perduta perché non ha saputo collegare alla più specifica operazione culturale il ruolo politico e sociale proprio della difesa di questo patrimonio

Perché, e soprattutto, per chi conservare i centri storici? Se non si risponde a questa domanda così come, al contrario hanno fatto Bologna e altre città della regione emiliana così come si sta facendo nei centri storici minori dell'Umbria la memoria del nostro passato i centri antichi continueranno ad essere il punto principale di riferimento della speculazione edilizia, continueranno ad essere apparentemente venerati ma in realtà abbandonati perché si possano utilizzare secondo i più spietati fini del profitto immobiliare Costi quel che costi anche a prezzo della vita umana

Mentre la casa di Taranto tragicamente crollava a Bologna si consegnavano le chiavi delle case ripristinate pubblicamente dall'amministrazione comunale in un antico quartiere del centro Sono abitanti dello stesso quartiere abitano ed hanno abitato per anni in case forse del tutto simili a quella crollata a Taranto Tanto simili che spesso si è dovuto procedere alla loro evacuazione per evitare analoghe tragedie Questo non vuole essere un demagogico o peggio elettoralistico confronto fra le due città le condizioni del Meridione sono troppo drammatiche per consentire qualsiasi demagogia Si vuole solo rilevare una politica diversa una politica che non vuole vantarsi esclusivamente dell'aggettivo culturale ma che tende a privilegiare la permanenza delle classi sociali più abbandonate nel centro della città in condizioni di vita, igienica ed economica accettabili quale premessa irrinunciabile per la sopravvivenza del centro storico stesso Del resto tanto a Taranto come a Bologna i piani di risanamento sociale rischiano o di rimanere sulla carta o di non realizzarsi compiutamente se la politica governativa per la casa continuerà a rimanere scandalosamente assente o continuerà a indicare offensive proposte come quella ultima del « risparmio casa »

Il problema dei centri storici in definitiva è molto meno complesso di quanto non si voglia far credere Non mancano proposte piani e come nel caso di Bologna, attuazioni concrete a testimoniare la fattibilità del restauro fisico e della conservazione sociale di questa parte della città Ma per attuare questi piani occorre una precisa volontà politica occorre una ferma opposizione alla speculazione edilizia oggi così interessata ad intervenire sul patrimonio edilizio esistente, occorre cioè abbattere uno dei pilastri fondamentali del clientelismo democristiano altrimenti i casi analoghi a quello di Taranto finiranno per non essere più neppure notizia

Pier Luigi Cervellati

Sono più di otto milioni i cittadini americani espulsi dalla produzione

USA: L'ONDATA DEI SENZA LAVORO

Il numero dei disoccupati è il più alto raggiunto dalla grande crisi del 1929: il 20 per cento tra i giovani, il 15 per cento tra i negri - I settori industriali più colpiti sono quelli dell'automobile e dell'edilizia - La caduta delle vendite nei grandi magazzini - Uno stato d'animo di profonda incertezza nella società americana nonostante che le previsioni degli esperti della Casa Bianca preannuncino una ripresa vicina

Il Vietnam libero onora Ho Ci Min

Il Vietnam libero e indipendente ricorda oggi Ho Ci Min, nell'ottantacinquesimo anniversario della nascita (il 19 maggio del 1890) Il nord e il sud, Hanoi e Saigon, tutte le città e i villaggi onorano l'uomo che con il suo esempio e la sua *azione ha ispirato e guidato* la lotta di liberazione, giunta alla vittoria venti giorni fa E si ricordano oggi alcune parole che Ho Ci Min scrisse nel suo testamento, il 10 maggio del 1969, quattro mesi prima di morire « Siamo certi di conseguire la vittoria finale E' una certezza assoluta E' *mia intenzione, quando verrà questo* giorno, fare il giro del nord e del sud del paese, per congratularmi con i nostri eroici compatrioti, dirigenti e combattenti, per visitare i nostri cari vecchi, i giovani, le ragazze, i bambini » Nella foto Ho Ci Min festeggiato da studentesse di Hanoi, il giorno del suo compleanno nel 1955

Dal nostro inviato

NEW YORK *maggio*

Tempi difficili per i negozi di New York nel mese di aprile le vendite nei grandi magazzini hanno subito il più forte calo degli ultimi cinque anni In apparenza la situazione è ancora lontana dall'essere drammatica La folla sul le scale mobili da un piano all'altro e almeno ad un colpo d'occhio superficiale sempre la stessa Sono solo crescute rispetto ad ogni precedente visita fatta in altri anni le promesse di sconti e di liquidazioni che le vengono rivolte Eppure le cifre d'affari diminuiscono per il sesto mese consecutivo hanno conosciuto un declino rispetto ai livelli toccati un anno prima La gente come sempre si sofferma guarda sceglie si informa ma compra più di rado Le scorte sono in diminuzione gli specialisti considerano questo come un buon segno premessa di una ripresa produttiva Ma il loro rapporto con le vendite, che scendono ancora più in fretta resta assai elevato altri specialisti quando osservano questo fenomeno tentennano la testa dichiarando che a loro parere il vero rilancio dell'attività economica non è per domani

Un problema centrale

Può sembrare strano parlare di negozi in un momento in cui il paese è stato investito dalla più seria crisi della sua politica estera che abbia mai conosciuto In queste settimane di recriminazioni polemiche scontri di idee e confusione di progetti successive alle dure sconfitte indocinesi si è parlato assai meno negli Stati Uniti dell'altra crisi quella che travaglia la economia Eppure uno dei punti decisivi resta proprio qui Dall'evoluzione degli affari nel prossimo avvenire — tutti sono pronti a riconoscerlo al termine di qualsiasi discussione politica su qualsiasi soggetto — dipenderanno molte cose l'avvenire personale del presidente Ford come quello di alcune istituzioni del paese le elezioni presidenziali del prossimo anno come la stessa autorità con cui l'America potrà parlare al resto del mondo quindi anche alcuni aspetti essenziali della sua politica estera

In queste settimane di delusioni all'estero la Casa Bianca gli economisti ufficiali un certo numero di dirigenti di grandi compagnie hanno abbondato nelle previsioni rosee circa l'economia Essi hanno cercato di alimentare prognosi ottimistiche Il loro ragionamento in sostanza è stato il seguente il peggio ormai è passato andiamo verso giorni migliori Lo hanno sostenuto tuttavia con una nota di prudenza Lo stato d'animo del paese resta infatti preoccupato e scettico Gli stessi segni giudicati incoraggianti dalle fonti ufficiali appaiono tali non perché siano indice effettivo di un miglioramento ma perché registrano un peggioramento più lento di quello che si era avuto nei mesi precedenti La disoccupazione ad esempio continua a crescere ma non ci sono più stati nelle ultime settimane quei licenziamenti massicci che avevano colpito interi settori dell'industria tra la fine dell'anno scorso e lo inizio di questo Insomma — come ha commentato uno dei principali quotidiani — le notizie «sono meno cattive non ancora buone»

Per capire la perplessità in cui l'opinione pubblica permane nonostante tutte le assicurazioni che le vengono rivolte occorre partire da una constatazione Gli Stati Uniti hanno conosciuto in questi mesi qualcosa di più di una semplice recessione E' stata la loro una vera e propria «depressione» una caduta cioè dell'intera attività economica ancora relativamente moderata nelle sue proporzioni ma già tale da presentarsi come la più grave di tutto il dopoguerra il che significa anche la più grave dopo la «grande depressione» degli anni 30 Per i suoi effetti essa non è certo paragonabile all'altra Ma è arrivata quando ormai da tanti anni più nessuno la credeva possibile E riapparsa come uno spettro che si pensava esorcizzato una volta per sempre Quasi nessuno degli specialisti (salvo cioè poche eccezioni) l'aveva prevista Le sue manifestazioni sono state e sono ben lontane da quelle del terribile precedente anche se vi è stato qualche fenomeno — le lunghe code agli uffici di registrazione dei disoccupati o le prime partenze di alcune famiglie verso altre regioni dove si racconta che sia più facile trovare lavoro che ricordava sia pure pallidamente quanto accadde quarantacinque anni fa L'allarme è stato ugualmente traumatico e profondo Per di più la crisi si è accompagnata con una persistente inflazione che è rallentata è vero rispetto all'anno scorso ma che resta severa e per alcune categorie di persone (i vecchi pensionati) micidiale

Il livello ufficiale della disoccupazione registrata sfiora ormai il 9 (8,9 per la esattezza) Ciò significa che più di otto milioni di persone sono senza lavoro Queste stesse cifre sono contestate I sindacati asseriscono che il numero dei disoccupati è in realtà più alto poiché le statistiche ufficiali non tengono conto di coloro che hanno addirittura rinunciato a cercare un impiego Gli economisti del Wall Street Journal assicurano invece che esse dipingono una situazione più fosca di quanto non sia nella realtà Al di là di tali polemiche resta il fatto che il problema è grave al punto da avere creato di nuovo nell'opinione media una diffusa apprensione per l'avvenire La disoccupazione colpisce in modo assai ineguale le diverse regioni i diversi settori o le diverse categorie di persone Il livello generale, vicino al 9 sale poi quasi al 15 fra i negri e supera addirittura il 40 per i negri al di sotto dei vent'anni Essere giovane è del resto uno svantaggio per tutti trovare un lavoro per la prima volta diventa un'impresa quanto mai ardua Nella generazione più giovane la disoccupazione supera il 20 In genere gli operai risentono del fenomeno più di altri lavoratori fra loro i disoccupati sono il 13 Nell'edilizia si arriva al 19 Infine in uno Stato come il Michigan dove c'è Detroit con la sua industria automobilistica in crisi tutte le cifre sono molto al di sopra delle medie nazionali Ma anche lo Stato di New York è fra quelli che si trovano in una situazione delicata

Finora le conseguenze del fenomeno sono state mitigate da una serie di fattori I sussidi di disoccupazione restano nei primi mesi ad un livello abbastanza alto Se si escludono quindi quelle categorie che sono sempre più derelitte — i negri o le altre minoranze nazionali — l'impatto sulle apparenze nel livello di vita è ancora modesto Si è nella fase in cui si tagliano alcuni consumi superflui in cui si cerca soprattutto di non prendere impegni troppo gravosi di non fare nuovi debiti I negozi lo avvertono nelle vendite ma nessuno è in grado di accorgersene nell'aspetto esterno delle città Gli americani costruiscono meno case Come in tanti altri paesi anche essi si sono messi a comperare poche automobili e se proprio devono acquistarle tendono sempre più a dare una preferenza ai modelli europei o giapponesi più piccoli e quindi capaci di consumare meno benzina Questo è quanto accade finora Qualora però la situazione di crisi dovesse prolungarsi tutte le conseguenze potrebbero diventare assai pesanti

Profonde difficoltà

Le assicurazioni ottimistiche che vengono da Washington non sono state sufficienti per ridare tranquillità al paese Nella sua ultima conferenza stampa Ford ha dichiarato «Penso che siamo al la fine della recessione» Ma i commenti che hanno accolto queste parole sono stati assai moderati Purtroppo ciò non significa — ha scritto ad esempio il Washington Post — che il tasso di disoccupazione comincerà rapidamente a scendere o che la tanto attesa ripresa delle due industrie più colpite — automobili ed edilizia — stia per arrivare Questa situazione renderà la vita assai difficile sia per il presidente sia per il Congresso nei prossimi due anni Il «New York Times» da parte sua ha affermato Sebbene i consiglieri dell'amministrazione vadano dicendo in pubblico di intravvedere una svolta vicina vi è un ampio terreno di concordanza nel giudicare che l'economia resta impegolata in profonde difficoltà Si ha quindi l'impressione che perfino alcuni degli strateghi di Ford non siano del tutto convinti che i giorni migliori possano arrivare tanto presto»

Qui sta il punto Ammesso anche che la recessione sia giunta al fondo — come dicono le previsioni più rassicuranti e come è forse possibile — resta da sapere che cosa accadrà dopo Gli interrogativi si affollano Vi sarà effettivamente una ripresa? E, se essa avrà luogo quanto comincerà? Quale sarà l'effetto sulla disoccupazione? Non provocherà essa a sua volta una tale fiammata dei prezzi da riportare l'inflazione a livelli insostenibili e quindi da provocare una ricaduta nella depressione perfino più grave di quella che è in corso?

La stessa fine della guerra in Indocina è arrivata troppo tardi per dare all'economia un vero senso di sollievo Anni fa essa avrebbe provocato un'ondata di euforia Ora non più Questa reazione è stata ben analizzata da uno degli esperti del supplemento economico di uno dei maggiori giornali americani Nonostante tutti i suoi — egli ha scritto — la sola cosa che noi ormai apprezziamo è che la fine della tranquillità per la economia americana è cominciata nel tempo con l'inizio dell'intervento massiccio di questa nazione nel Vietnam Ma anche vero commenta lo stesso autore che qua e che sia la ... come ... della ... intervento del Vietnam non ripristinerà la vecchia tranquilla prosperità ... futuro dell'economia restano ... incerte

Il ... più diffuso ... qui ... anche ... depressione ... lento ... e anche il fondo della caduta ... che verrà dopo non sarà una ... espansione ma piuttosto una prolungata stagnazione dell'economia ... con alcune esplosioni ... Ci sono certo tanto nei circoli di affari quanto in quelli politici esponenti che garantiscono una ripresa nel secondo semestre dell'anno Altri più prudenti pensano ... alla fine del 1975 Altri ancora ... prevedono miglioramenti prima dell'anno prossimo Tutti infine si chiedono se con la fine della recessione vera e propria anche la disoccupazione ... ridurrà sostanzialmente molti ne dubitano o nel migliore dei casi prevedono un processo di riassorbimento assai lento e parziale Il Washington Post ha calcolato che ... con ... della crescita demografica l'economia americana dovrebbe essere in grado di creare ogni anno due milioni di nuovi posti di lavoro «Il cammino che ridarà un'occupazione a chi non ne ha — ne ha dedotto il giornale — sarà faticoso difficile e talvolta scoraggiante»

L'aumento dei prezzi

La ... preoccupazione riguarda l'inflazione Dopo un rallentamento l'ascesa del costo della vita è stata di nuovo assai sensibile in aprile Se ne è imputata la colpa a cause temporanee che hanno influenzato soprattutto i prezzi ... Comunque il segnale è bastato per ricordare che il pericolo è sempre alle porte Fattori politici spingono oggi sia il Congresso che la presidenza a stimolare soprattutto la ripresa produttiva con un forte deficit del bilancio e con diverse misure di intervento statale La tendenza può accentuarsi nella prospettiva delle elezioni dell'anno prossimo Già Nixon fece qualcosa di analogo fra il 1971 e il 1972 Ma le conseguenze negative giunsero subito dopo con un'inflazione divenuta ben presto galoppante Oggi vi sono non pochi timori di vedere ripetersi la stessa cosa

Si vive insomma per il momento nell'attesa di una prospettiva convulsa a colpi di freno e di acceleratore sempre più bruschi e più dannosi (il famoso «stop and go») senza una reale soluzione dei problemi di fondo C'è chi dà già per scontato che sia questo il solo avvenire dell'economia americana come di tutto l'occidente capitalistico Ma proprio da una simile minaccia scaturiscono in questo paese come vedremo in un prossimo servizio alcune proposte fra le più inattese poiché capaci di sconvolgere i più radicati dogmi americani ... si comincia ad esempio a parlare di pianificazione

Giuseppe Boffa

Un'iniziativa dell'Associazione siciliana della stampa nelle scuole della regione

Il giornale fra i libri di testo

Per una settimana, gruppi di giornalisti si sono incontrati con studenti e professori dando vita a decine e decine di dibattiti - Il diritto all'informazione e l'interpretazione dei fatti - Una guida al mondo della carta stampata

Il quotidiano, libro di testo di ogni giorno Ecco finalmente uno slogan efficace e preciso per una campagna *politica* che proprio per i suoi contenuti non paternalistici (o peggio pubblicitari), è riuscita a svuotare d'ogni contenuto meramente promozionale una iniziativa solo in apparenza assimilabile ad altre analoghe e pur in qualche caso lodevoli ma ben spesso di scarsa fantasia e soprattutto, prive di qualsiasi stimolo critico

Parlo in generale di quel che si va facendo — poco o niente del resto — per diffondere la lettura del giornale nelle scuole e creare (cito un pomposo auspicio che per la sua genericità è inutile come un raffreddore) già nel più giovane studente « una coscienza da lettore » E mi riferisco in particolare all'iniziativa — sinora assolutamente isolata mi sembra — presa in Sicilia dal sindacato unitario dei giornalisti cioè l'Associazione siciliana della stampa dando maggior respiro alla « giornata dell'informazione » nella scuola svoltasi l'anno scorso

All'insegna appunto di quello slogan si è appena conclusa nell'Isola una « Settimana dell'informazione nelle scuole » organizzata in collaborazione con l'assessorato regionale per la pubblica istruzione una volta tanto reso funzionale ad un compito che non sia quello tradizionale della pura gestione di uno sfacelo didattico ormai istituzionalizzato Cos'han fatto dunque di così *nuovo* il gruppo di giornalisti siciliani di varia tendenza politica e culturale promotori dell'iniziativa con il coordinamento di Franco Foresta Martin responsabile del settore scuola università dell'*Ora* di Palermo? *Poche semplici cose* ma efficaci e intelligenti

Intanto han redatto — con la collaborazione di Paolo Murialdi di Leonardo Sciascia di Gianni Rodari di Antonino Uccello di Umberto Eco e di altri giornalisti e scrittori — una vera e propria guida ragionata e quindi non asettica del mondo e del retroterra della carta stampata in particolare del quotidiano che cosa è un giornale come lo si fa e perché che cosa significa libertà di stampa quali le tradizioni e il linguaggio del quotidiano rapide (ma queste talora anche piuttosto reticenti) schede dei giornali siciliani e degli altri mezzi di comunicazione di massa esistenti in Sicilia (la radio ad esempio dedica parecchie ore al giorno a trasmissioni regionali) il nesso che c'è — o è mancato — tra battaglie giornalistiche e conquiste democratiche dei giovani e così via sino a spiegare almeno ai tanti meno avveduti chi sta dietro ogni giornale italiano capitali lunghe mani industriali e clericali « indipendenti » e di partito di corrente e di partecipazione statale

Un disegno di Bruno Caruso sull'iniziativa dei giornalisti siciliani

Diffusa preventivamente in migliaia e migliaia di copie nelle scuole medie e medio superiori di tutta la Sicilia la guida (un vero e proprio volume funzionalmente illustrato e arricchito da una bella copertina manifesto donata da Bruno Caruso) ha rappresentato il veicolo d'introduzione del tema della « settimana » ma insieme e soprattutto una piattaforma ricca di spunti per un dibattito aperto articolato che non si riducesse ad elemento moltiplicatore di curiosità folkloristiche sul « mestiere » di suggestioni sullo pseudo fascino del giornalismo e nemmeno soltanto di generose petizioni di principio sull'utilità e la necessità (in particolare nel disgregato Mezzogiorno) di una società più informata che sol per questo potrebbe « più attivamente partecipare alla vita democratica

Senza enfatizzarne i risultati la seconda fase dell'operazione ha rilevato l'importanza della qualità del retroterra su cui la « settimana » è andata poi concretamente svolgendosi A turno diecine di giornalisti si sono così incontrati nelle scuole con studenti e professori proprio per sviluppare dal vivo — nel corso di confronti e dibattiti lunghi serrati anche polemici e sempre con il contributo essenziale dei giovani cui l'iniziativa si rivolgeva — il discorso non sempre facile da concretizzare del quotidiano inteso proprio come libro di testo di ogni giorno

Che cosa voleva intanto dire lo slogan? Essere a formula di una proposta di *integrazione* delle forme e dei contenuti didattici tradizionali? Tendenze ad avvalorare quest'interpretazione sostanzialmente riduttiva sono effettivamente affiorate qua e là insieme a tentazioni di tipo illuministico sociologico e persino manco a dirlo promozionale quasi che lo stabilirsi di un rapporto se non organico almeno (relativamente) continuativo tra scuola e giornale possa di per sé meccanicamente rappresentare un contributo parziale anche alla soluzione del drammatico problema della crisi della stampa quotidiana

E parso invece che proprio dalla scuola sia venuta con significativa maturità un'interpretazione più coerente e politicamente funzionale dello slogan in linea del resto con le premesse da cui muovevano — non senza qualche difficoltà diciamolo pure — i settori più avanzati del giornalismo siciliano nel vivere quest'esperienza in stretto legame con tutt'una serie di altre iniziative che a livello locale e nazionale premono per l'esercizio di una funzione del giornale e del giornalismo alternativa a quella in chiave di potere che per troppo tempo ha soffocato — e sa si — qualsiasi possibilità di sviluppo della stampa quotidiana

Posta in questi termini nella gran parte degli incontri — decine e decine di dibattiti nelle grandi città come nei centri minori e nei più sperduti — l'iniziativa ha assunto la sua dimensione più vera e qualificata nell'affermata consapevolezza di un interesse reciproco a battersi anche attraverso la stampa e la scuola per un profondo mutamento complessivo della situazione sociale e culturale del Paese

« Certo — ha detto per esempio con grande efficacia Gaetano Arezzo studente liceale di Ragusa — il giornale fa di stimolo all'interpretazione dei fatti Ma il punto è che proprio i fatti in sé ci sono estranei qui dentro La scuola è stata ed è soprattutto uno strumento di totale disinformazione non solo per evidenti carenze strutturali ma spesso per la chiara volontà di impedire il confronto il dibattito la circolazione e anche la *battaglia* delle idee « Ora che abbiamo conquistato nuovi strumenti democratici di presenza e di attività nella scuola — ha aggiunto — dobbiamo saperli gestire e sfruttare per esempio appunto in direzione dell'affermazione di quel *diritto* all'informazione che deve essere proprio di tutti a cominciare da noi studenti ma anche del diritto ad una informazione onesta chiara non deformata che è anche la battaglia di voi giornalisti »

Sembra che i primi echi dell'esperienza stiano suggerendo e sollecitando altrove nuovi spunti un necessario allargamento di un discorso che in Sicilia s'è fatto con molte idee e — giustamente — pochi soldi L'intera campagna è costata infatti esattamente sei milioni Sei milioni recuperati miracolosamente tra diecine di miliardi buttati al vento Un costo o non piuttosto un investimento?

Giorgio Frasca Polara

URSS: antologia letteraria di 50 volumi per l'infanzia

MOSCA, 16

La casa editrice « Dietskaja literatura » pubblicherà un'opera in cinquanta volumi che offrirà un panorama completo, dai tempi più antichi sino ai nostri giorni, dello sviluppo della letteratura mondiale per i giovani lettori sovietici

Il direttore della casa editrice, Alexandr Vinogradov ha dichiarato che la pubblicazione della « biblioteca di letteratura mondiale per l'infanzia » verrà cominciata a partire dal prossimo anno I primi quattro volumi sono già pronti e l'opera verrà completata in dieci anni

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
30° migliaio
ENRICO BERLINGUER
La "questione comunista"

Dall'autunno caldo alle lotte studentesche, dalle elezioni anticipate al referendum per il divorzio, dalla lotta contro il fascismo e la strategia della tensione fino alla proposta del compromesso storico: l'orientamento del Partito comunista italiano nei suoi scritti e discorsi. Argomenti - pp 1 000 L 3 500

La giornata degli operai comunisti dell'auto di tutta Europa

Migliaia di lavoratori alla manifestazione davanti ai cancelli FIAT

L'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta e dei delegati francesi, spagnoli e tedeschi - Un odioso tentativo del monopolio dell'auto di impedire l'assemblea

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Migliaia di lavoratori della FIAT Mirafiori hanno partecipato oggi, davanti ai cancelli della grande fabbrica, ad una manifestazione internazionale, organizzata dai lavoratori comunisti dell'auto di tutta Europa, nel corso della quale hanno parlato il compagno Giancarlo Pajetta della Direzione del PCI e lavoratori comunisti delle principali fabbriche europee di automobili

La manifestazione si è svolta di fronte alla porta «uno» della carrozzeria, dove ogni giorno tra le 13 30 e le 15 si incrociano fiumane di operai del primo turno in uscita e del secondo turno in entrata Ogg, la maggior parte di questi lavoratori si sono fermati sul piazzale per ascoltare altri lavoratori come loro, che parlavano lingue diverse ma un linguaggio comune l'impegno dei comunisti di tutta l'Europa occidentale per estendere e coordinare le lotte, per impedire alle grandi imprese multinazionali come la FIAT di scaricare sulla classe operaia e sui ceti popolari le conseguenze della crisi economica, per costruire un'Europa dei lavoratori

La riuscita della manifestazione non è stata compromessa neppure dall'ennesima meschina rappresaglia della FIAT che proprio stamattina, prendendo a pretesto alcuni scioperi attuati alle «presse», aveva sospeso e mandato a casa anzitempo oltre 2 000 operai della carrozzeria

«Il nostro partito — ha detto il compagno Serge Cormier della Renault — ha deciso di condurre una battaglia ideologica e politica soprattutto all'interno delle fabbriche automobilistiche con un'intensità senza precedenti. Inflazione, aumento dei prezzi, diminuzione del potere d'acquisto, disoccupati, riduzione degli orari, peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro sono il fardello dei lavoratori dell'Europa capitalista Grazie alla nostra opera di chiarimento sulla natura e le cause della crisi, noi abbiamo potuto condurre con successo la lotta, battere la politica di austerità del governo, ed il successo dei lavoratori della Renault non potrà non avere conseguenze sull'alto livello delle lotte nell'insieme della Francia»

Il compagno Lothar Dorn della Volkswagen, dopo aver ricordato i 25 000 operai già licenziati in questi anni dal monopolio tedesco e gli altri 25 000 che perderanno il posto di lavoro entro il 1976, ha concluso «Di fronte a queste misure non si può assolutamente parlare di patto sociale, di "cogestione" e tantomeno di trasformazioni del capitale»

«In Spagna — ha detto un compagno della SEAT-FIAT di Barcellona — la crisi colpisce la classe operaia più duramente che altrove, perché il nostro è ancora l'unico paese fascista d'Europa, il paese nel quale si sono insediate tutte le multinazionali dell'automobile Ma la classe operaia spagnola, lottando per la libertà unendosi a tutte le forze possibili, anche della borghesia, sta mettendo in crisi il regime e mira ad imporre in breve tempo la democrazia»

«In un momento nel quale è più che mai necessaria la collaborazione fra tutti i paesi per far fronte alle difficoltà della crisi — ha esordito il compagno Pajetta — i capitalisti rispondono con l'internazionale dei padroni, con le imprese multinazionali col proposito di fare dell'Europa il dominio dei monopoli Ma oggi un grande moto unitario si manifesta in ogni paese e l'internazionalismo si manifesta non soltanto come proclamazione di solidarietà, ma come azione comune Se il Vietnam è vicino, se è vicina la Cambogia nel momento della vittoria, sono vicini, anzi sono insieme, gli operai d'Italia di Francia, di Spagna e di Germania L'incontro di oggi qui davanti alla porta della FIAT non è soltanto un simbolo Il capitalismo ha le sue fabbriche e le sue macchine in ogni parte d'Europa e del mondo ma ha anche in ogni parte de l'Europa e del mondo degli operai consapevoli e organizzati che gli si contrappongono

«I comunisti di Torino — ha proseguito Pajetta — sanno che devono essere alla testa del grande movimento di solidarietà internazionale. Questa solidarietà si esprime nelle lotte alle quali partecipano in prima fila Si esprimerà nel respingere l'attacco dei responsabili della crisi, del disordine, della prepotenza Ai compagni degli altri paesi che oggi sono con noi vogliamo dare la garanzia che la nostra solidarietà si esprimerà anche col messaggio che riceveranno da Torino il 16 di giugno Più voti avrà il Partito comunista italiano, più forti saranno i lavoratori italiani e più capaci di dare una mano a quelli degli altri paesi L'internazionalismo consiste prima di tutto nel fare la propria parte nel proprio paese, nella propria fabbrica Votando comunista — ha concluso Pajetta tra gli applausi — gli operai della FIAT metteranno il segno sul simbolo del partito che non ha dimenticato la parola d'ordine di Marx e di Engels proletari di tutti i paesi unitevi!»

Nel pomeriggio i lavoratori comunisti delle fabbriche di auto straniere hanno partecipato, presso l'istituto piemontese «Antonio Gramsci», ad una tavola rotonda con i compagni e i delegati di fabbrica italiani

Michele Costa

Assemblee con i rappresentanti delle «Comisiones obreras»

TORINO, 16

Per la prima volta nella storia della FIAT, quattro operai spagnoli colpiti dalla dura repressione del regime franchista sono entrati nelle fabbriche torinesi del monopolio ed hanno potuto parlare a 35 000 lavoratori, nel corso di 34 affollate assemblee che si sono svolte in questi giorni I protagonisti di questa importante iniziativa sono membri delle «Comisiones obreras» clandestine della SEAT di Barcellona, la FIAT spagnola, giunti nel nostro paese su invito della FLM

Due di loro furono licenziati per rappresaglia nel 1971. Gli altri due sono stati cacciati dalla fabbrica il 15 gennaio scorso, quando la famigerata «guardia civil» invase la SEAT caricando i lavoratori che avevano occupato lo stabilimento dopo cinque mesi di dura lotta ed ebbe inizio una brutale repressione

In una conferenza stampa tenuta ieri, i quattro operai spagnoli hanno espresso la loro riconoscenza per la grande solidarietà, anche materiale, ricevuta dai lavoratori torinesi ed hanno fornito interessanti notizie sulla situazione del loro paese. «Il fascismo in Spagna — hanno detto i lavoratori della SEAT — è in fase di decomposizione». Dopo la lotta alla SEAT, ora a Barcellona sono in corso forti scioperi nei quattro stabilimenti della Hilips, in quello della Corberò (la Indesit spagnola) ed in decine di medie e piccole fabbriche. Il governo ha riconosciuto di essere in difficoltà, approvando la nota legge che in teoria «liberalizza» lo sciopero, ma in realtà lo subordina a condizioni inaccettabili (rivendicazioni soltanto economiche, parere favorevole del 60% degli operai, mentre basta che vi siano un paio di crumiri perché tutta la maestranza venga denunciata).

La situazione economica è disastrosa, inflazione assai più acuta che in Italia, licenziamenti e centinaia di migliaia di disoccupati soprattutto tra gli edili, i tessili e nelle fabbriche di automobili, dove domina la presenza delle multinazionali straniere (FIAT, Ford, British-Leyland, Citroen) che sono in prima fila nella repressione antioperaia: la FIAT ha risposto alla FLM di non poter intervenire sulla consociata SEAT per far revocare i 492 licenziamenti di Barcellona proprio mentre aumentava, col favore del governo spagnolo, la sua partecipazione azionaria nell'azienda.

Minacciato il posto di lavoro per 5 mila dello stabilimento di Milano Lambrate

Ha i giorni contati la Leyland-Innocenti?

Una ridda di congetture e di voci hanno fatto seguito alla nazionalizzazione dell'industria dell'auto inglese - I sindacati chiedono il mantenimento della fabbrica e una presa di contatto del nostro governo con quello britannico

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

La Leyland Innocenti ha i giorni contati! Il drammatico interrogativo che ha messo in ansia migliaia di famiglie (nello stabilimento milanese di Lambrate sono occupati circa 5 000 lavoratori fra operai e impiegati) ha avuto in questi ultimi mesi risposte via via diverse Si è passati da un ottimismo non certo giustificato dalla situazione generale di crisi — e di quella del settore auto in particolare — all'incertezza, per giungere alle più nere previsioni

A questo stato di incertezza lavoratori e FLM hanno deciso di porre fine al più presto Gli obiettivi fissati sono semplici 1) mantenimento dello stabilimento di Lambrate così come è oggi con i suoi 5 000 dipendenti e nell'area di un popoloso quartiere cittadino 2) assunzione da parte del governo italiano di precise iniziative con contatti diretti con il governo inglese, per definire in modo positivo la vertenza

Su questa strada i sindacati e i lavoratori si sono già mossi ed hanno acquisito le prime importanti adesioni alla loro azione Ieri, in un incontro con la giunta regionale, presenti i rappresentanti dei partiti democratici, la regione Lombardia si è impegnata ad assumere un ruolo di primo piano nella battaglia appena iniziata. Nei prossimi giorni sarà organizzato un incontro con i deputati lombardi del parlamento europeo

La situazione della Leyland Innocenti è particolarmente grave e delicata La fabbrica di Lambrate è ad orario ridotto dal 1° maggio. Fino alla fine del mese di agosto i circa cinquemila dipendenti dovranno perdere almeno 34 giorni di lavoro Ciò per ridurre le macchine giacenti, che hanno superato i limiti «fisiologici» previsti dalla direzione

Una normale «situazione di emergenza», visti i tempi che corrono nel settore auto? Anche questo ma non solo questo Alla Leyland Innocenti, nello stabilimento di Lambrate dopo agosto c'è il buio più completo

La British Leyland Motor Company che dal '72 controlla l'intero pacchetto azionario della Innocenti (settore auto), sta subendo infatti un processo di ristrutturazione, dopo che — completamente coinvolta dalla crisi mondiale del settore degli autoveicoli — è stata assorbita dalle partecipazioni statali inglesi

Almeno 150 mila lavoratori del gruppo Leyland addetti alla produzione delle auto, sono ad orario ridotto

Bianca Mazzoni

Strumentali posizioni in vista delle elezioni

Bonomi, la DC e la Federconsorzi

Con l'approssimarsi delle elezioni di giugno anche l'onorevole Paolo Bonomi è sceso in campo per schierarsi esplicitamente sulla linea della rissa e dello scontro frontale a fianco dell'on Fanfani In un articolo apparso su un quotidiano romano di destra il presidente della Coldiretti rispolvera infatti il più rozzo anticomunismo e tenta di rilanciare la sua antica e vecchia politica di crociata settaria contro ogni intesa e convergenza unitaria tra i coltivatori e tra le loro organizzazioni professionali

Il tema dal quale parte l'on Bonomi per poi affermare il suo atto di fede nella «linea Fanfani» è ancora una volta e, non a caso quello della Federconsorzi e della sua riforma Le recenti e responsabili proposte avanzate dall'Alleanza dei Contadini a questo proposito vengono descritte, senza curarsi del ridicolo, come «un tentativo truffaldino di confondere le idee della grande massa delle famiglie dirette coltivatrici nella illusione di giungere finalmente ad aprire una via rurale al comunismo»

Oltranzismo

Da qui, si passa poi alla farneticazione e si attribuisce alla Alleanza il disegno di voler «frantumare la struttura della Federconsorzi nell'intrigo dei consigli di borgata, di frazione, di casamento, destinati a moltiplicare le beghe alimentate da una rissosa politicizzazione ad oltranza»

Siamo davvero all'incredibile Sarà bene quindi stare ai fatti per non farsi accecare dal polverone anticomunista

Intanto, non si comprende bene a chi è destinato davvero questo intervento dell'on Bonomi e sorge legittimamente il dubbio che si tratti anche di una pesante pressione rivolta all'interno della Coldiretti, nei confronti di chi, in quella organizzazione, si mostra sempre più insofferente verso una politica antiunitaria e fallimentare, incapace di dare una risposta adeguata alla gravità della crisi dell'impresa coltivatrice e della agricoltura in generale La insofferenza nei confronti di questo carrozzone monopolistico e del suo ruolo negativo è venuta infatti sempre più crescendo, in questi ultimi tempi, nelle stesse file della Coldiretti In tutti i documenti elaborati in occasione della Conferenza di Montecatini vi sono critiche severe e precise verso di esso Accanto a chi autorevolmente ha parlato di esigenze di un rinnovamento che nascerebbero, a suo dire, da «fatti oggettivi», o a chi ha sottolineato la necessità di portare «modificazioni e correzioni» alla struttura della Federconsorzi, vi sono poi i documenti regionali e provinciali nei quali il linguaggio usato non è così ovattato e la denuncia è violenta e severa Nella risoluzione della Coldiretti di Frosinone, ad esempio, si afferma senza esitazione che «la funzione della Federconsorzi si è snaturata, essa ha avuto sempre più le caratteristiche di una finanziaria, di una immobiliare, di una azienda di commercio, puntando più al profitto che al servizio dei produttori» E ancora: «Per parlarci chiaro la differenza tra i consorzi e i comuni commercianti non si riscontra, anzi spesso i prezzi praticati dai consorzi sono superiori a quelli dei commercianti», e infine «L'affluenza ai consorzi è originata dal credito agrario, cioè dallo stato di bisogno Se così non fosse, diversa sarebbe la realtà»

In realtà le critiche alla Federconsorzi malgrado il tentativo un po patetico dell'on Bonomi di negarle sono presenti perfino nella stessa Confagricoltura Anche qui però si registra qualcosa di analogo a quanto sta accadendo nella Coldiretti

Da una parte c'è la consapevolezza della necessità del cambiamento e una richiesta esplicita in tal senso dall'alta Dc, sia pure con un linguaggio meno rozzo, ma forse nella sostanza con contenuti ancora più antidemocratici interviene a Stresa a conclusione di un Convegno di quadri per negare ogni validità all'ipotesi di arrivo alla democratizzazione della Federconsorzi con apertura dei libri dei soci dei CAP e per riaffermare, invece, brutalmente la sua fede nel metodo della discriminazione e il suo timore nel voto «procapite» Anche l'intervento del presidente della Confagricoltura sembra ritorto nei confronti dell'Alleanza ma in realtà esso è destinato anche a chi in quell'organizzazione avverte la necessità di un cambiamento

Dalla crescita della consapevolezza di massa tra i coltivatori e tra tutti i produttori agricoli del ruolo parassitario della Federconsorzi dalla drammaticità della crisi e dall'esigenza di rilanciare la produzione agricola sottraendola al dominio monopolistico dell'industria e del commercio, dall'obbligo di compiere passi rapidi sulla via dell'agricoltura associata e programmata dalla necessità di far fronte seriamente alla realtà comunitaria, dalla stessa natura pubblicistica del rapporto tra lo Stato e la Federconsorzi per le molteplici attività che questa svolge, è dunque scaturita la proposta seria e ragionata di riforma della Federconsorzi e dei Consorzi agrari che l'Alleanza ha avanzato alla fiera di Verona

L'Alleanza ha valutato attentamente queste proposte e ha avanzato l'esigenza di andare ulteriormente avanti, certamente con gradualità, ma anche però con coraggio, con vera coerenza rinnovatrice e con iniziative immediate per un primo avvio di riforme nel segno dell'associazionismo democratico, della partecipazione di massa e del controllo pubblico regionale e di quello delle organizzazioni professionali

Reazioni scomposte

Le reazioni scomposte di Bonomi e la stessa campagna elettorale non riusciranno a interrompere i processi unitari che sono ormai avviati tra i coltivatori e tra l'Alleanza e la Coldiretti: non riusciranno neppure a bloccare il dialogo che si è instaurato per una revisione profonda di tutto il sistema di potere economico e finanziario che è stato creato a vantaggio della Federconsorzi anche con la complicità del potere pubblico, ad esempio delle Partecipazioni Statali

Il ministro Marcora che, per legge, ha il compito di controllare l'attività della Federconsorzi ha espresso anche egli recentemente la esigenza di ristrutturare i CAP e la Federconsorzi nel senso dell'associazionismo; speriamo che l'intervento dell'on Bonomi, indirizzato senza dubbio anche a lui, non valga a procurargli dei ripensamenti e a farlo tornare indietro dai buoni propositi manifestati

Angiolo Marroni

della Giunta Esecutiva dell'Alleanza Nazionale dei Contadini

Ancora difficoltà da superare per rispettare gli impegni presi dai Consigli generali

SERRATO DIBATTITO NELLA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE SUI TEMI UNITARI

Si discute sulla realizzazione delle proposte del «progetto» per l'unità — Posizioni frenanti di Vanni — Conferenza stampa della segreteria CISL — Storti respinge le illecite interferenze nella vita interna dell'organizzazione

Le proposte del «progetto» per far avanzare l'unità, approvate a stragrande maggioranza nella recente riunione dei Consigli generali CGIL, CISL, UIL sono state discusse ieri dalla segreteria della Federazione sindacale La riunione è iniziata nel tardo pomeriggio, praticamente al termine di una intensa e importante giornata per tutto il movimento sindacale Nella prima mattinata si erano incontrati dirigenti sindacali che avevano dato il loro voto favorevole al «progetto». Poi la segreteria della CISL aveva tenuto una conferenza stampa per illustrare le decisioni prese dall'Esecutivo che ha convocato il Consiglio generale per i giorni 18, 19 e 20 giugno Sempre nella mattinata di ieri il cosiddetto comitato di coordinamento del gruppo di minoranza della CISL si era riunito proseguendo nella linea antiunitaria, attaccando duramente la maggioranza della CISL accusata di «linciaggio preventivo» perché intende discutere in tutta l'organizzazione la questione del rapporto fra maggioranza e minoranza e, in modo particolare, il comportamento politico di Vito Scalia.

Nel corso della riunione della Federazione Cgil-Cisl-Uil sono state poste questioni di «operatività» Si è discusso cioè sul modo con cui dare attuazione alle decisioni dei Consigli in merito fra l'altro alla composizione degli organismi dirigenti della Federazione, alla generalizzazione dei delegati e dei consigli di zona, alla rivista unitaria Non sono emerse nelle prime battute della discussione contrapposizioni tali da mettere in pericolo la realizzazione dei singoli punti del «progetto» per l'unità Dal discorso fatto da Vanni è però emerso ancora una volta il fatto che parte della UIL si muove all'interno della Federazione, mentre, come è stato ribadito nel corso della riunione, le forze che hanno approvato il «progetto» si muovono per il superamento della Federazione e per definire quindi precise tappe verso l'unità organica

A tarda sera la riunione era ancora in corso Si discuteva sulla possibilità di formare delle commissioni per definire concretamente i modi di attuazione delle proposte per l'unità per superare le difficoltà derivate forse dai limiti del mandato che Vanni ha ricevuto dal suo esecutivo

Grande importanza per lo sviluppo di questo processo — come è stato affermato nella conferenza stampa tenuta dalla segreteria della CISL — ha la capacità delle singole Confederazioni di respingere pesanti attacchi al sindacato e di impedire la lacerazione del movimento sulla quale puntano i gruppi reazionari e conservatori

La conferenza stampa è stata aperta da Bruno Storti, presente la segreteria al completo Ha esposto brevemente le decisioni prese dall'esecutivo con 21 voti favorevoli e 3 contrari Come abbiamo detto è stata accolta la proposta della segreteria per la convocazione del Consiglio generale con all'ordine del giorno il problema relativo ai «rapporti maggioranza-minoranza alla salvaguardia della integrità e del prestigio morale e politico dell'organizzazione e in tale quadro al comportamento di Scalia, membro del Consiglio generale della CISL.» Nel documento approvato si parla di «fuorviante campagna di stampa contro la CISL ed il movimento sindacale» e si ribadisce che nella CISL non si è mai posto né si intende porre minimamente in discussione la piena legittimità del dissenso democratico» Nel caso Scalia «non si tratta di "dissenso democratico" bensì sono in discussione il ripetuto incitamento alla indisciplina nei confronti delle azioni sindacali democraticamente decise, l'attacco continuo alla integrità dell'organizzazione con la predisposizione nei fatti di una organizzazione alternativa, un comportamento contrario ai principi di autonomia democratica e finanziaria dell'organizzazione» Non si tratta di «un processo» ad una persona ma della «applicazione di criteri di gestione organizzativa e politica che siano in grado di salvaguardare il corretto costume democratico dell'organizzazione la sua integrità e il suo prestigio morale e politico» Poi si afferma che non esiste collegamento tra l'iniziativa presa dalla segreteria e la militanza politica partitica di Scalia «Destinataria infatti dell'azione di danneggiamento, svolta da Scalia, è la CISL e non altri, né si ha ragione di ritenere che essa possa essere stata ispirata o sostenuta dalla DC». Si ribadisce quindi il valore della «militanza politica democristiana degli iscritti alla CISL come della militanza politica in ogni altro partito»

Infine si decide di investire tutte le organizzazioni di questo dibattito teso ad impedire «con fermezza atti e comportamenti antidemocratici e scissionisti dell'organizzazione» e si invitano i dimissionari dall'esecutivo a rientrare nell'organismo dirigente.

Su queste linee si è mosso Storti, sottoposto ad un fuoco di fila di domande Ha respinto le interferenze nella vita interna della CISL da qualunque parte vengano, ha respinto il giudizio dato dal segretario della DC, Fanfani; ha detto che in modo aperto nessuna forza politica si è pronunciata contro l'unità nella autonomia. Per quello che riguarda l'attività di Scalia, il segretario generale della CISL, è stato preciso Ha ricordato la vicenda di Arrighi a Torino il quale fu espulso dalla CISL Egli dette vita al SIDA, il sindacato padronale Scalia — ha detto Storti — ha avuto rapporti di collaborazione con il SIDA, ha usato la stampa di questo gruppo Ha avuto rapporti con sindacati autonomi quali la LCIL, porta avanti minacce di scissione Non si tratta di fare un processo ma di dare una valutazione politica e tirarne le dovute conseguenze

Ma quali possibilità avrebbe concretamente una scissione? Storti ha detto che «ci sono spazi limitati anche se preoccupanti» Marini, che ha votato contro il documento dell'esecutivo, ha detto che a suo parere non esistono i termini di una espulsione di Scalia Però ha subito precisato di non condividerne le posizioni Riferendosi alle minoranze ha teso a distinguerle da Scalia

Sempre ieri alcuni sindacalisti cosiddetti autonomi rappresentanti della cosiddetta Libera confederazione italiana lavoratori e della CISAS (Confederazione addetti ai servizi sanitari e sociali) si sono riuniti per decidere di raggrupparsi in una Confederazione «alternativa alla Federazione CGIL CISL UIL» L'assemblea costituente di tale organizzazione corporativa e in chiara funzione antiunitaria si dovrebbe tenere entro la fine del mese

Anche questo fatto dovrebbe essere un incentivo a rafforzare l'unità, specie in quei settori più deboli dove proprio dai sindacati autonomi i lavoratori vengono gettati in lotte disperate, contrarie agli interessi reali dei lavoratori stessi e del paese

a. ca.

Per colpa dei rappresentanti padronali

Contratto dei petrolieri: negoziato ancora rinviato

Dopo quasi cinque mesi di lotta e a distanza di tre mesi dalla interruzione delle trattative, su richiesta delle organizzazioni sindacali sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei lavoratori del petrolio, metano, gas liquidi, scaduto il 31 dicembre 1974.

Di fronte alle precise e puntuali posizioni della delegazione sindacale, le controparti padronali hanno chiesto un aggiornamento della trattativa per approfondire le posizioni del sindacato, peraltro già note da tempo, proponendo la data del 21 maggio Pur non rifiutando tale proposta, le federazioni nazionali e la delegazione dei lavoratori, confermando il programma di lotta già fissato, hanno deciso di programmare anche una giornata nazionale di lotta (24 ore, 8 ore per turno) per martedì 20

L'unione petrolifera in una propria nota precisa che la segnalata scarsità di benzina ai distributori stradali «è dovuta esclusivamente alle difficoltà di rifornimenti conseguenti sia lo sciopero del personale degli uffici finanziari (UTIF), sia quello del personale delle industrie petrolifere, per il rinnovo del contratto di lavoro» La FULC (la federazione unitaria dei chimici) dal canto suo respinge, per quanto riguarda lo sciopero dei petrolieri, l'affermazione dell'Unione petrolifera, considerandola un ennesima provocazione nei confronti dei lavoratori.

L'espansione su commesse militari non assicura l'avvenire

Nelle fabbriche Efim-aeronautica contestato l'indirizzo produttivo

Dal nostro corrispondente

VARESE, 16

Con l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario dell'Agusta, della SIAI Marchetti e della Elicotteri Meridionali, l'ente gestione statale EFIM ha perfezionato una operazione intrapresa da lungo tempo: quella di assicurarsi, in collaborazione con l'IRI e la FIAT (Aeritalia) un dominio sicuro anche nell'industria aeronautica Il segno di tale passaggio di consegne dal capitale privato a quello pubblico è stato, per il sindacato, la comunicazione che l'interlocutore per la vertenza che è stata avviata nel settore dal mese di marzo, è stavolta l'Intersind e non più l'associazione industriali Un'industria che, a suo modo, costituisce un'eccezione alle pessime condizioni generali di salute dell'economia varesina Il settore aeronautico in provincia di Varese, infatti, è l'unico attualmente in ascesa E' l'unico per cui non siano presenti preoccupazioni di carattere occupazionale per lo immediato futuro, dopo che una «conferenza provinciale dell'occupazione» promossa dall'amministrazione provinciale era venuta a decretare la fine del mito della «provincia ricca» All'Agusta di Cascina Costa e in tutte le altre fabbriche varesine del gruppo la pratica del lavoro straordinario imperversa. La direzione ha da tempo sottoscritto impegni consistenti per lo sviluppo occupazionale nelle aziende meridionali (700 assunzioni a Frosinone alla «Elicotteri Meridionali», nuovo stabilimento a Porto d'Ascoli, per la «Breda Naidi», 500 dipendenti, altra realizzazione di un nuovo stabilimento per altri 500 occupati in località da definirsi)

E' in atto dal mese scorso in tutte le aziende aeronautiche dell'EFIM una vertenza promossa dalle organizzazioni sindacali (coordinamento nazionale FLM delle aziende aeronautiche EFIM) sulla base di una piattaforma discussa ampiamente nelle fabbriche Ai primi posti gli investimenti l'occupazione la produzione e l'organizzazione del lavoro L'impegno per il Sud viene concretizzato nella richiesta della fissazione di un limite per lo sviluppo occupazionale negli stabilimenti dell'Agusta e della SIAI nel Nord e l'acquisizione di precise garanzie circa i nuovi insediamenti già programmati nel Sud (tra Nord e Sud, con gli insediamenti già italiti, si otterrebbero complessivamente quest'anno 3 000 nuovi occupati) Sono state formulate anche precise proposte tendenti a sviluppare l'autonomia delle unità produttive meridionali Per la modifica delle caratteristiche della produzione sono state avanzate rivendicazioni che riguardano l'attività di ricerca (centinaia di tecnici lavorano all'Agusta con mansioni da «sottoccupati») e la diversificazione della produzione (con impegni alternativi nella produzione «di pace») Controllo e bonifica degli ambienti di lavoro, qualificazione professionale particolarmente nei riguardi dei nuovi assunti un diverso utilizzo della forza lavoro con il raggiungimento delle 40 ore di lavoro settimanale dappertutto sono gli altri punti che qualificano la piattaforma Iniziative di lotta sono già state assunte in tutte le aziende del gruppo

Felice Sacchet

Muore un operaio per il crollo di una parete

AGRIGENTO, 16

Un operaio di 38 anni, Antonino Castelli, sposato e padre di due figli, è morto in un incidente sul lavoro in un cantiere edile a Porto Empedocle vicino ad Agrigento Gli è crollata addosso dal sesto piano una parete in costruzione L'operaio è morto undici ore dopo l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto d'urgenza nell'ospedale civile

Intervento del ministro per gli assicuratori

Proseguono gli scioperi degli assicuratori in lotta per il rinnovo del contratto ormai da cinque mesi Il ministro del Lavoro Toros ha deciso di convocare per martedì prossimo le parti per tentare una mediazione Ieri delegazioni di lavoratori si sono recate in Parlamento e sono stati ricevuti dai gruppi socialista e comunista Il compagno D'Alema ha assicurato l'intervento del PCI.

DA DOMANI A FIRENZE LA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE

Lotte artigiane e impegno unitario all'esame della CNA

Avrà inizio domani a Firenze, alla presenza di circa 500 delegati e invitati, la seconda conferenza nazionale di organizzazione della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA)

Si tratta di un avvenimento che riguarda da vicino gli organizzati alla CNA ma che interessa in modo diretto tutto il milione e 300 mila artigiani d'Italia

La conferenza organizzativa della CNA, infatti, non servirà soltanto per fare il punto sullo sviluppo della confederazione democratica dello artigianato, ma anche per approfondire i problemi politico sindacali relativi a un vastissimo settore di piccoli produttori. Per capire meglio la importanza della conferenza, fra l'altro, basterà ricordare che la CNA è passata in quattro anni (dal 1970 al 1974) da 130 mila a 187 mila i scritti e che si deve soprattutto alla stessa CNA e alla sua politica unitaria se gli artigiani italiani, attraverso una serie ininterrotta di iniziative anche di massa (i 50 mila riuniti a Roma nel maggio '73, le grandi manifestazioni artigiane di Milano e Napoli del novembre e del dicembre dello scorso anno), sono ormai riusciti a porre i loro problemi all'attenzione delle forze politiche e sindacali e dell'intero paese

«Si tratta ora — ci ha dichiarato il segretario generale della CNA, on Nelusco Giachini — di approfondire i problemi dell'articolazione e della struttura del nostro sindacato affinché l'organizzazione possa rispondere meglio e con più incisività alla crescente domanda sindacale della categoria, tanto più oggi che la crisi economica e politica colpisce duramente, insieme ai lavoratori, il ceto medio produttivo»

A questo proposito, dopo aver ricordato le ultime iniziative di rilievo realizzate dalla CNA tra cui la manifestazione nazionale degli artigiani tessili svoltasi a Prato e quella degli acconciatori tenutasi a Venezia, il compagno Giachini ha precisato che si tratta di fare in modo che l'organizzazione confederale, «nella sua articolazione provinciale, regionale e nazionale, e per grandi settori risponda alla linea politico sindacale che la CNA si è data, e alle lotte che dovranno necessariamente essere portate avanti nell'immediato e nel futuro»

«Come ho già detto — ha proseguito Giachini — lo sforzo nostro è stato e sarà quello di vedere sì i problemi della organizzazione nella loro specificità, ma strettamente connessi alla elaborazione della linea sindacale come parte integrante di questa Ciò facendo però non perdiamo di vista quello che sta alla base di tutta la nostra elaborazione la profonda ispirazione unitaria, che presuppone il grande obiettivo dell'unità fra le Confederazioni artigiane, indispensabile per conseguire una forza contrattuale rispondente al potenziale presente nel mondo artigiano Abbiamo chiara coscienza che l'unità della categoria non la si può risolvere nella CNA Riteniamo tuttavia che il processo unitario potrà farsi tanto più spedito quanto più la CNA sarà forte»

«Su questa strada la semina che da tempo facciamo, anche con il concorso delle altre forze comincia a dare i suoi frutti Le iniziative unitarie vanno moltiplicandosi A queste deve essere aggiunto il grande fatto della stipula dell'accordo sulla contingenza sottoscritto dalle quattro Confederazioni con la Federazione sindacale unitaria, che afferma definitivamente la contrattazione autonoma della categoria, e apre la strada a un rapporto più avanzato fra il mondo artigiano e quello dei lavoratori in connessione ai grandi problemi che travagliano il nostro Paese»

«Per concludere pensiamo che la conferenza nazionale di organizzazione sarà un fatto sindacale di rilievo per tutto il mondo artigiano Noi della CNA che ci sentiamo parte integrante di quel movimento che tende a respingere e sconfiggere la eversione fascista e a far avanzare il Paese nella democrazia, vogliamo dare il nostro contributo».

TORINO — Il sostituto procuratore Maddalena e, a destra, una delle stanze della sua abitazione distrutta dalle fiamme

Ancora sconosciuto il passante travolto e ucciso da una jeep

I tragici incidenti di Napoli

Un intero quartiere coinvolto nel dissennato intervento della polizia, chiamata da un assessore dc, contro 60 disoccupati

(Dalla prima pagina)

scene stranamente diverse: dal lato di piazza Dante i disoccupati uscivano tranquilli e venivano fatti salire sulle camionette; dal lato di via San Domenico Soriano uscivano pesti e sanguinanti, con i poliziotti che li caricavano sui mezzi. Ma qualche minuto dopo la situazione precipitava su ambedue i lati. In via Soriano cominciava lo sparo di candelotti lacrimogeni contro un gruppo di persone, certamente estranee ai dimostranti, e volavano in risposta bottiglie e pietre. Anche piazza Dante ben presto veniva riempita dal fumo dei lacrimogeni e le camionette giunte di rinforzo rendevano più confuso il pauroso carosello tra piazza Dante, via Roma, piazza Carità e via Monteoliveto. In tal modo i funzionari che dirigevano le operazioni — anziché isolare quei provocatori che si erano infiltrati nella protesta dei disoccupati — coinvolgevano cittadini assolutamente estranei e, invece di circoscrivere gli incidenti, li facevano ulteriormente estendere.

La protesta dei disoccupati — come del resto aveva compreso anche la prefettura — avrebbe potuto concludersi invece pacificamente: il gruppo dei disoccupati, in parte di un grosso nucleo di lavoratori che soprattutto in questi giorni vengono sbattuti da un ufficio all'altro. Esasperati con promesse, rinvii e illusioni di natura clientelare. I dirigenti sindacali e il PCI erano riusciti ad imporre al Comune di ricercare presso enti, aziende, uffici pubblici tutti i posti disponibili: l'accordo era che che si evitassero le assunzioni per chiamata diretta negli ospedali, nelle aziende pubbliche e private. Per questo, da mesi, delegazioni di disoccupati stanno andando presso i vari enti, per far valere l'accordo.

La polizia non ha saputo isolare i provocatori ed ha finito per fare il loro gioco. Lo conferma il fatto che fra i 65 fermati presi alla rinfusa fra quanti si trovavano a piazza Dante, disoccupati e non, è stato portato in questura — e subito rilasciato — anche il consigliere comunale del PCI compagno Telemaco Malagoli, che era con i sindacalisti e con altri compagni, fra cui l'on. Egizio Sandomenico, per contribuire all'opera di persuasione allo sgombero dell'ufficio. In questura si sono recati i compagni Maurizio Valenzi e Aniello Borrelli.

In serata la segreteria della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha ribadito di essere intervenuta presso il prefetto e il questore per sollecitarli affinchè la polizia assumesse un atteggiamento responsabile in considerazione della gravità del momento e dello stato di tensione che attanaglia la città. Successivamente, dopo aver chiesto il rilascio dei disoccupati fermati, la segreteria ha annunciato che si riunirà domani mattina per decidere in rapporto agli avvenimenti, ai quali — dichiara la segreteria — «non ritiene estranea una carica di provocazione venuta evidentemente in risposta alla possente manifestazione cui hanno dato vita a Napoli i lavoratori della Campania il giorno 14».

La provocazione è proseguita successivamente, quando — a sera inoltrata — in piazza Dante sono affluiti elementi anche della malavita e teppisti (tra cui alcuni provenienti dal comizio missino tenuto da Lauro e Roberti in piazza Matteotti e diretti alla sede fascista) e sono quindi proseguiti tafferugli e fermi

NAPOLI — Alcuni cittadini prestano i primi soccorsi al passante travolto da una jeep della polizia in via Roma

Un comunicato della segreteria della Federazione comunista

La Segreteria della Federazione comunista di Napoli, in relazione ai tragici incidenti verificatisi nella giornata di ieri, ha emesso il seguente comunicato:

Una drammatica giornata di protesta dei disoccupati si è conclusa con incidenti e scontri con la polizia. Nello sbandamento di uno dei mezzi con i quali si è pesantemente intervenuto — anche fuori dell'area della protesta — nei confronti dei manifestanti, un cittadino è stato travolto e ucciso.

La Federazione comunista napoletana esprime il suo profondo cordoglio alla famiglia duramente colpita nei suoi affetti e, a tutti i feriti, solidarietà fraterna e auguri di pronta guarigione.

Alla esasperata condizione di masse di disoccupati non si può e non si deve rispondere con ordini e decisioni avventate e con l'uso dissennato e irresponsabile della forza pubblica, che contribuisce ad estendere e aggravare il clima di tensione sociale. La Federazione comunista napoletana chiede che atti brutali, comportamenti illegali e comunque irresponsabili di singoli funzionari e agenti, siano rigorosamente accertati, denunciati e puniti: non vi può essere ordine pubblico a Napoli se non si garantisce in ogni momento e circostanza lo svolgimento della lotta sociale e di quella dei disoccupati in specie e un clima di fiducia, di rispetto tra masse in lotta e forze di polizia.

Alla base di tutto l'accaduto vi è la politica, oggettivamente provocatoria, dei governi locali e di quello centrale che da mesi e da anni — malgrado il colera e il drammatico precipitare della crisi economica e sociale — non hanno dato alcun segno concreto di voler raccogliere la domanda di occupazione e di progresso che, ancora una volta, l'altro giorno si è espressa attraverso lo sciopero regionale e la manifestazione di piazza Plebiscito.

Il movimento dei disoccupati — malgrado momenti di sbandamento e tentativi di infiltrazioni provocatorie, per altro sino ad oggi isolati — ha partecipato e partecipa, con l'insieme dei lavoratori e del movimento democratico e sindacale, alla vertenza per Napoli e per la Campania. Tanto più gravi sono perciò le responsabilità di quegli uomini di governo e di quelle forze politiche — in primo luogo la DC — che disattendono impegni urgenti, continuano nella pratica dei rinvii e dei palleggiamenti di responsabilità, tentano di rilanciare una linea di sperperi e di parassitismo. Il deteriorarsi della situazione determina tensioni gravi, spinge fino a limiti di rottura.

Non c'è tempo da perdere. La Federazione comunista napoletana si rivolge a tutte le forze democratiche della città e del paese perchè sostengano nell'immediato:

1) una politica di assunzioni — democraticamente controllata — in tutti i settori ove esiste la necessità e la possibilità di nuovi posti di lavoro;

2) lo sblocco, con procedure straordinarie e con i necessari adeguamenti dei finanziamenti, di tutta la spesa pubblica nei settori fondamentali;

3) l'attuazione di misure straordinarie di preavviamento retribuito al lavoro e di qualificazione professionale.

Alla messa in moto di un tale meccanismo di avviamento alla occupazione deve corrispondere una precisa revisione e l'adeguamento di tutte le scelte di investimenti delle Partecipazioni statali, della Cassa per il Mezzogiorno e di tutti gli enti pubblici affinchè — sulla base di una rigorosa scala di priorità — si assicuri il massimo impiego di risorse nel campo delle attrezzature civili, dell'agricoltura, dell'apparato industriale, pubblico e privato.

Il nuovo tragico episodio rende non rinviabile l'incontro chiesto dai sindacati al governo nazionale. Da esso dovranno scaturire decisioni concrete e fatti precisi. Il proseguo della lotta democratica di massa verificherà nei prossimi giorni validità di scelte, modi e tempi di attuazione.

La segreteria della Federazione comunista napoletana

Il governo rifiuta di informare il Senato

Il governo ha rifiutato di offrire le prime informazioni attorno ai gravi avvenimenti di Napoli nonostante le ripetute sollecitazioni dei senatori comunisti. Nel corso della seduta notturna, il compagno Fermariello ha chiesto che il governo riferisse immediatamente le informazioni in suo possesso attorno alle circostanze della morte del lavoratore napoletano.

Il sottosegretario Scardaccione si è barricato dietro l'affermazione secondo cui sono in corso indagini da parte della magistratura e si è rifiutato di dare anche quelle che lui stesso ha affermato essere informazioni in suo possesso. La dichiarazione del rappresentante del governo è stata vivacemente rimbeccata dai banchi comunisti da cui si è continuato a insistere perché il governo parlasse almeno al termine della seduta notturna. Nonostante questa protesta, dei fatti di Napoli si potrà parlare al Senato soltanto la prossima settimana.

Criminale attentato al giudice che rinviò a giudizio uno della rivolta di Viterbo

A fuoco nel cuore della notte l'abitazione del magistrato: tutti salvi per un soffio

Tratta in salvo dai vigili del fuoco la famiglia (padre, madre e due figlioletti) bloccata in un balcone - Un PM che si è quasi sempre occupato della malavita - Incendi alle auto dei dirigenti della Sida rivendicati dalle BR - Interrogazione dei senatori comunisti

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

L'appartamento di un giudice istruttore del tribunale di Torino è stato dato alle fiamme questa notte da ignoti.

Il criminale attentato, sulle cui origini sta ora indagando la Questura, ha sfiorato la tragedia: il magistrato e la sua famiglia erano infatti addormentati all'interno della abitazione, e solo grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco è stato possibile trarli in salvo. Solo la moglie del giudice anch'essa magistrato addetto alle cause di lavoro è rimasta lievemente ustionata alle mani e alle braccia, mentre portava in salvo i due figlioletti, Emanuela di 6 anni e Giovanni di 3.

I danni materiali sono ingenti: l'intero arredamento è andato distrutto, parte degli intonaci sono crollati per il calore delle fiamme, i vetri sono frantumati.

L'attentato è stato compiuto questa notte verso l'1,50. Il magistrato vittima di questo nuovo, grave e allarmante gesto di delinquenza è il dottor Marcello Maddalena, giudice istruttore presso il tribunale torinese. Il suo nome è legato a clamorose indagini su episodi di delinquenza comune: sua è l'istruttoria che indicò in Giorgio Panizzari (l'ergastolano che è stato recentemente protagonista della rivolta dei sedicenti NAP nel carcere di Viterbo) e in Giuseppe Cardillo i responsabili dell'omicidio dell'orefice Baudino durante una rapina. A lui sono anche state affidate le inchieste sul delitto di Fulvio Magliacani, che secondo l'accusa è stato ucciso, con la complicità della moglie, da due noti pregiudicati coinvolti in un grosso traffico internazionale di auto rubate; e sul rapimento del piccolo Pietro Garis, sequestrato per otto giorni e rilasciato dopo il pagamento di 480 milioni.

Sempre al dott. Maddalena si deve, ultimamente, il via all'arresto, da parte dei carabinieri, di una vasta rete di spacciatori e consumatori di droga, nonchè numerosissimi procedimenti contro rapinatori, omicidi, ecc.

E proprio verso gli ambienti della malavita sono orientati gli inquirenti: Squadra Mobile, Criminalpol, Carabinieri. L'ufficio politico della Questura e il nucleo anti-terrorismo sono per ora propensi a scartare qualsiasi ipotesi «politica»: nessun gruppo ha rivendicato la paternità del provocatorio episodio e mancano moventi che possano far giungere ad una simile ipotesi.

Il magistrato, inoltre, è conosciuto da agenti e funzionari come un giudice estremamente temuto dalla malavita, come uno «che non molla l'osso». Più volte era stato minacciato, una volta era stato aggredito sotto casa, un'altra durante un interrogatorio, alcuni i tentativi (ad esempio da parte del Cardillo) di ricusarlo. Nessuno di questi elementi, purtroppo, consente di risalire ad una valida pista per l'identificazione dei colpevoli, almeno secondo quanto affermano gli inquirenti.

Gli autori dell'attentato hanno usato, per appiccare il fuoco all'appartamento del giudice Maddalena, una grossa tanica di benzina. Parte del liquido è stato fatto filtrare sotto la porta dell'alloggio, quindi, dopo qualche minuto sufficiente a far evaporare il liquido infiammabile in modo da saturare l'ambiente con i micidiali gas, è stato appiccato il fuoco; una violenta esplosione ha fatto crollare parte degli intonaci e ha frantumato i vetri dell'abitazione, poi le fiamme si sono propagate ai mobili e all'arredamento.

Il dott. Maddalena e la moglie Marina si sono svegliati all'esplosione. Rendendosi conto di quanto stava accadendo hanno tratto in salvo i bimbi, quindi si sono rifugiati sul balcone invocando aiuto. I vicini di casa, nel frattempo, avevano dato l'allarme, ed in breve vigili del fuoco, polizia e carabinieri sono giunti sul posto. A stento si è riusciti ad aprire un varco tra le fiamme e a portare in salvo la famiglia: per oltre un'ora, poi, i pompieri hanno dovuto lavorare per spegnere l'incendio. La moglie del magistrato è ora ricoverata al reparto ustionati: guarirà in una ventina di giorni.

TORINO — La moglie del giudice rimasta ustionata nel soccorrere i figli

La gravità dell'episodio è comunque indiscutibile, e si aggiunge all'allarmante susseguirsi di azioni provocatorie cui si assiste in questi giorni.

Le sedicenti «brigate rosse» hanno «firmato» un'altra azione provocatoria di chiara marca squadrista. In un volantino lasciato stamane in un locale dei servizi all'interno della FIAT Mirafiori il gruppo teppistico ha rivendicato una serie di incendi di auto di alcuni dirigenti del sindacato Sida e di capi reparto anche di altre aziende di Torino e provincia. Gli incendi, complessivamente nove, vengono pomposamente definiti opera dei «gruppi armati» dell'organizzazione.

Una interrogazione sul nuovo atto di banditismo che ha colpito due magistrati torinesi — i coniugi Maddalena — atto che per un puro caso non ha provocato conseguenze tragiche per essi e per i loro due figli in tenera età, è stata presentata al ministro dell'Interno dai senatori comunisti Pecchioli, Benedetti, Filippa Germano, Vignolo e Martino.

Gli interroganti chiedono al governo «come si intenda procedere per stroncare una trama che, dimostrando in modo inequivocabile di avere una unica matrice eversiva si propone di turbare il sereno svolgimento di una civile competizione democratica, innescando un clima di violenza entro cui potrebbe anche inserirsi una emulazione nel torbido mondo della criminalità comune».

In particolare gli interroganti chiedono al ministro «se egli non ritenga urgente sottoporre al Parlamento, in ottemperanza all'impegno assunto dal presidente del Consiglio il problema della riorganizzazione dei servizi di sicurezza che si sono ripetutamente dimostrati incapaci di smascherare e colpire mandanti, organizzatori ed esecutori di tanti misfatti restati impuniti dal '69 ad oggi. Ciò al fine di rassicurare la opinione pubblica democratica che è sempre più convinta che delitti della gravità e frequenza quali quelli commessi dalla trama eversiva comunque mascherata, possono realizzarsi e restare impuniti solo in quanto inefficienza omissioni, esitazioni e tolleranze ostacolano il giusto e tempestivo funzionamento dell'apparato cui è affidato il compito di presiedere alla sicurezza del paese e alla difesa delle istituzioni della Repubblica».

In serata il ministro degli Interni on. Gui, per il tramite del Prefetto, ha fatto pervenire ai coniugi magistrati Marcello Maddalena e Marina Ponzetto, i sensi della sua solidale partecipazione.

Dichiarazione di G. C. Pajetta

Sui recenti avvenimenti il compagno Giancarlo Pajetta della direzione del PCI ha lasciato la seguente dichiarazione: «Ieri a Milano e oggi a Torino ha presentato in modo clamoroso e impudente la propria lista elettorale il partito del disordine e della provocazione. E' difficile non vedere una connessione fra gli episodi delittuosi e la loro messa in scena truculenta e grottesca. E' indispensabile denunciarli come momenti di una strategia che gioca sul ricatto del terrore e sull'irrazionale della confusione e dello sconcerto. Si pone il problema di considerare a chi possano giovare le azioni criminose intese a provare che alle *"trame nere"* sulle quali non si sa o non si vuole indagare si accompagni il terrore *"dell'estremismo rosso"*.

Ma prima ancora la domanda che i cittadini preoccupati si rivolgono è quella di sapere a che punto siano giunti lo sfacelo, l'insipienza, gli inquinamenti dell'apparato dello Stato e delle forze che dovrebbero garantire l'ordine democratico.

La condanna degli autori dei crimini, la constatazione che coloro che firmano "brigate rosse" operano contro la democrazia e contro il movimento antifascista come ieri le tristemente celebri "brigate nere" non può bastare.

Chiediamo conto a chi deve provvedere e non provvede, a chi vuol far credere utile una legge che ottiene il voto dei fascisti, della situazione intollerabile. Il nostro *"basta"* indignato si rivolge a coloro i quali non hanno saputo dire nulla di Brescia e Bologna che non hanno saputo catturare l'assassino Tuti, che hanno lasciato uscire dal carcere il cosiddetto capo delle Brigate Rosse, quasi ci fosse bisogno di lui per preparare e condurre la campagna elettorale.

Siamo di fronte all'impunità per i delinquenti, ma anche alle dimissioni di fatto di chi governa, alla strumentalizzazione irresponsabile di chi predica la crociata. Ci auguriamo che prevalga la ragione e renda vani i propositi irresponsabili».

I commenti dei giornali alle imprese delle «brigate rosse»

Provocazioni elettorali

I commenti di un giornale su fatti che fanno parlare la gente — e tali sono indubbiamente gli ultimi episodi della strategia della provocazione, culminati nel ferimento dell'avv. De Carolis — devono, per quanto siano intenzionati a sostenere una particolare interpretazione, tener conto in qualche maniera del giudizio che in determinati momenti si forma spontaneamente nella più vasta opinione pubblica, degli elementi che concorrono nel senso comune della maggioranza dei cittadini.

Nell'Italia del maggio '75 (e non più dell'aprile '48) questo giudizio e questo senso comune sono molto più scaltriti, «affinati», se così si può dire, da tutto ciò che in questi anni è successo, di quanto qualcuno possa pensare. E' probabilmente per questo motivo che i commenti di quasi tutti i quotidiani prendono avvio non solo da una generica esecrazione, ma dalla costatazione che gli episodi criminali di questi giorni si collocano a ridosso della scadenza elettorale.

«Brigate elettorali» intitola uno dei più diffusi quotidiani milanesi della sera, il «Corriere d'informazione», scrivendo che «a un mese dalle elezioni, queste imprese squadristiche possono determinare (e in fondo questo è uno dei loro obiettivi) reazioni emotive, uno stato d'animo di paura, e quindi favorire chi pone l'ordine pubblico al di sopra di tutti i problemi», concludendone che «dalle provocazioni, dal clima di violenza traggono vantaggio gruppi conservatori e reazionari, che sotto il manto dell'ordine pubblico possono coprire altre magagne».

Analoghe considerazioni si possono leggere sulla «Stampa», dove si osserva che i gruppi di provocatori che si dichiarano rivoluzionari di sinistra «agiscono di fatto ai danni della sinistra e delle forze popolari, nella vigilia elettorale favoriscono la DC», e sul «Giorno» dove si rileva la «minaccia di attribuire, attraverso etichette clamorose e sostanzialmente ingannatrici, alle forze popolari, alle forze di sinistra che lottano sempre nell'ambito della democrazia, caratteri che non sono loro». Né al tema del collegamento con la scadenza elettorale possono sfuggire giornali decisamente conservatori o addirittura reazionari come «Il Giornale» e la «Notte», anche se per contestare questo rapporto o introdurre elementi di mistificazione.

Una collocazione del tutto a sé ha invece il commento del quotidiano della segreteria DC. In un fondo intitolato «Democrazia e PCI» si giunge ad accusare i comunisti, insieme a loro i «socialisti» e i «radicali» di offrire «un insperato supporto per altre gravi provocazioni» quando essi mettono in risalto la responsabilità della DC e dei governi da essa diretti nell'aver consentito il proliferare della provocazione organizzata.

Un'osservazione ancora meritano i commenti dei quotidiani della sinistra extraparlamentare. Dei tre giornali, «Lotta continua» — non sappiamo se per motivi di tempo — ignorava del tutto la notizia della provocazione di Milano. Il «Manifesto» e il «Quotidiano dei lavoratori» la riportavano invece ad una colonna, denunciando il primo «l'oscurità» dell'episodio e il secondo il carattere «elettorale» della provocazione. Sia l'uno che l'altro mettevano in rilievo la «lievità» della ferita, ma il secondo di questi fogli giungeva addirittura a concludere che «l'episodio ricorda uno analogo occorso al missino Brivio che a Roma, in campagna elettorale dichiarò di essere stato aggredito e ferito... al mignolo».

La cosa colpisce non tanto per lo scarso buon gusto ed intelligenza che il commento rivela, ma perché è indice di un atteggiamento — se si vuole anche psicologico, ma soprattutto politico — assai grave: di un atteggiamento che ignora completamente la pesantezza e la profondità delle trame provocatorie, le torbide connivenze che emergono dai modi e dai tempi in cui le azioni terroristiche e squadristiche vengono gestite, la sporca campagna propagandistica cui sono funzionali.

Dure condanne dalle fabbriche

Sdegno e condanna per l'aggressione al capogruppo della Democrazia cristiana sono stati espressi da tutte le forze e organizzazioni politiche e sindacali del paese. In particolare dalle fabbriche è partita la richiesta di misure del governo e degli organi dello Stato per garantire l'ordine democratico e iniziative di chiara impronta antifascista per punire ispiratori e esecutori della strategia della violenza e della provocazione.

A Genova prese di posizione sono registrate dal consiglio di zona dei lavoratori della Val Bisagno («è motivo di preoccupazione constatare con quanta facilità criminali comuni... possano godere di complicità fra gli stessi apparati dello Stato») dal consiglio di fabbrica dell'ASGEN (Ansaldo) di Campi e del consiglio dei metalmeccanici della Valpolcevera. Un altro documento è stato approvato dalla FLM genovese e dalla sezione ligure di Magistratura democratica.

A Monfalcone telegrammi di protesta al ministero dell'Interno vengono stesi con rigore e fermezza le connivenze e le complicità che permettono a questi delinquenti di creare alla vigilia elettorale un clima di tensione atto a turbare l'ordine democratico»).

Telegrammi alla DC milanese sono stati inviati dal sindaco di Modena Bulgarelli a nome della giunta e dal sindaco di Bologna, Zangheri.

In un suo comunicato, la presidenza nazionale delle ACLI «ha espresso la propria ferma condanna ed ha manifestato alla DC la propria solidarietà con le vittime dell'aggressione. Di fronte al diffondersi di gravissimi episodi di provocazione e di violenza che chiaramente tendono ad inquinare il clima del confronto elettorale, le ACLI - continua il comunicato — ribadiscono che lo spartiacque ideale e politico passa tra le forze che aderiscono ai valori ed agli ideali della Costituzione democratica antifascista e le forze che, con disegni oscuri, ma con finalità evidenti, tentano di minare le basi della nostra convivenza civile e con essa il fondamento della stessa libertà per cui si battono le grandi organizzazioni del movimento operaio».

La sentenza a Firenze contro il fascista assassino

Ergastolo a Mario Tuti

Dopo un'ora in camera di consiglio i giudici hanno comminato il massimo della pena - Non si è voluto scavare sui legami e le protezioni della organizzazione nera della quale il geometra faceva parte

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Ergastolo per il fascista Mario Tuti. Il presidente ha letto il verdetto dopo appena un'ora di camera di consiglio a conclusione di tre rapide udienze. Ci sarebbe quasi da rallegrarsi per questa inusitata rapidità della giustizia. Rapidità che invece è dovuta alla latitanza dell'imputato e al dibattimento che si è limitato a prendere in esame soltanto l'orrendo crimine commesso la sera del 24 gennaio con l'assassinio dei sottufficiali di polizia Leonardo Falco e Giovanni Ceravolo e il ferimento dell'appuntato Arturo Rocca. Se lo scopo era quello di giungere *in breve tempo a una condanna* «esemplare» che rassicurasse l'opinione pubblica sulla funzionalità e la rapidità della giustizia, i tempi sono stati rispettati. Ma la condanna al carcere a vita di Mario Tuti ha lasciato in sospeso tutti gli interrogativi sulla organizzazione eversiva fascista che agiva e agisce in Toscana

Sono rimasti, così, nell'ombra i collegamenti tra la centrale nera di Arezzo del Fronte nazionale rivoluzionario responsabile degli attentati di Terontola, Rigutino e Arezzo e i fascisti di Lucca che hanno aiutato, favorito la fuga di Mario Tuti. La Corte d'assise non ha fatto nulla per approfondire questa indagine, non ha dato la minima indicazione. «Tuti è colpevole, Tuti ha ucciso Tuti all'ergastolo», questa la conclusione

Il pubblico ministero, dopo aver dedicato molto tempo della sua requisitoria alla figura del Tuti, definendolo un «dottor Jekil di provincia», sconosciuto a tutti nella sua veste di terrorista, ha affermato che il geometra di Empoli ha ucciso per paura. «Paura — ha detto il PM — per aver perduto la sua rispettabilità, paura di aver perduto la sua maschera di buon padre di famiglia, di bravo ragazzo». Il PM, nella ricostruzione di quella tragica sparatoria, ha difeso l'operato dei tre agenti di polizia.

«Non peccarono di ingenuità o di facilloneria. Si recavano da un cittadino che era conosciuto da tutti come un benpensante, onesto. Lo conoscevano fin da bambino e in queste condizioni non si diffida». Furono massacrati a colpi di carabina. Però il pubblico ministero ha sorvolato su molte circostanze a proposito della visita dei tre agenti in casa del Tuti. Ad esempio perché il rappresentante della pubblica accusa non si è chiesto come mai furono incaricati gli agenti del commissariato di Empoli, quando l'ordine era stato invece ricevuto dall'ufficio politico della questura di Firenze? Nel primo fonogramma si incaricavano gli agenti di Empoli di compiere accertamenti su un «certo Tuti, proprietario di una "128" che era stato visto ad Arezzo», ma nel secondo si ordinava l'arresto. L'ordine era del giudice Marsili che aveva messo le mani sui membri della centrale nera Franci e Malentacchi; era stata registrata una conversazione telefonica fra l'amica del Franci e il Tuti. Perché quindi si inviarono i tre agenti empolesi, anziché organizzare una spedizione di uomini preparati e scelti come si richiedeva per procedere all'arresto di un terrorista?

Sono interrogativi ai quali il PM non ha risposto. Il dottor Pappalardo, però, non si è potuto esimere dall'affrontare la posizione politica del Tuti che invece nell'istruttoria è completamente assente. Il PM ha riconosciuto che il geometra di Empoli «era certamente un uomo di estrema destra, iscritto al MSI fino al 1971». Proseguendo nella sua requisitoria il dott. Pappalardo ha affermato che Tuti era collegato con gli ambienti di estrema destra di Arezzo, Pisa e Lucca.

«A Pisa erano Torchia il segretario del MSI, Simbari e Rosa i quali, guarda caso, quando ordinai le perquisizioni — dice il PM — subito dopo la tragica sparatoria furono trovati con armi detenute illegalmente. Ad Arezzo Tuti aveva in Franci un amico e un fedele esecutore di ordini».

Il pubblico ministero ha quindi affermato che in Toscana esiste una organizzazione eversiva fascista in cui Tuti era inserito come figura di primo piano e non certamente da comprimario.

«Cosa sia e cosa abbia fatto questa organizzazione — ha affermato il PM — non ci interessa qui, ora. Sarà compito, comunque, della magistratura perseguire i membri, i mandanti, i finanziatori. Noi giudichiamo Mario Tuti per il quale chiedo la pena dell'ergastolo. E' una parola che mi fa paura e che pronuncio per la prima volta in 21 anni di carriera ma è la sola che la mia coscienza mi impone di chiedere. Tuti è l'esempio più lampante di delinquenza che presume di affermarsi con l'odio, con la violenza e con il sangue». Una requisitoria contraddittoria come si vede. L'avvocato di ufficio, Sandro Cosmai ha cercato disperatamente di sostenere che Tuti aveva agito in un raptus di follia «in quanto fino al giorno prima del duplice delitto era un bravo ragazzo».

Quando il difensore ha invocato clemenza «in quanto ora ha un padre angosciato ma rassegnato a qualsiasi sentenza» la sorella dell'agente Ceravolo ha urlato: «C'è un altro padre che aspetta invano suo figlio

Giorgio Sgherri

DEPOSITATA IERI L'ORDINANZA DEL GIUDICE

Per il «giovedì nero» a giudizio i missini Servello e Petronio

Le responsabilità dei dirigenti neofascisti — Drammatico scontro in aula fra Duilio Loi e il colonnello dei carabinieri Santoro sulla bomba che uccise l'agente Marino — Si torna a parlare della frase dell'ufficiale: « Ci sono tre milioni di voti in ballo »

Dalla nostra redazione

MILANO 16

Servello e Petronio sono stati rinviati a giudizio per la sommossa missina del 12 aprile 1973 sfociata nell'uccisione dell'agente Marino La ordinanza, firmata dal giudice istruttore Vittorio Frascherelli è stata depositata oggi La notizia è giunta nell'aula del tribunale, proprio mentre di fronte ai giudici della seconda Corte d'assise stavano scontrandosi aspramente Duilio Loi e il colonnello dei carabinieri Michele Santoro

Il rinvio a giudizio per Nestore Crocesi e i due parlamentari missini è stato ordinato dal giudice per « aver contribuito a promuovere il 12 aprile 1973 in Milano una radunata che per i preparativi e le modalità dell'esecuzione, doveva ritenersi sediziosa degenerata poi in disordini provocati dai dimostranti appartenenti alla destra extra parlamentare al Fronte della gioventù e al MSI DN i quali si recavano in Piazza Tricolore nonostante il divieto del comizio e si opponevano alle forze dell'ordine presenti sul posto per far rispettare il divieto con atti di violenza che portavano al ferimento di numerose guardie di PS e di civili e alla morte della guardia Antonio Marino, con l'aggravante dell'avere promosso la cooperazione al reato e di avere determinato a commetterlo persone minori degli anni 18 » Nel gruppo dei promotori viene rinviato a giudizio anche Pietro Mario De Andreis Sono invece prosciolti Gianluigi Radice e Giorgio Muggiani « per non aver commesso il fatto »

Nella stessa sentenza il dott Frascherelli ordina il rinvio a giudizio anche di Davide Petrini Gianfranco Peroncini Marco Petricciolì Roberto Aglio Paolo Orrù Maurizio Rozza Felice Abba Vito Simonelli e cioè gli imputati minorenni per i quali la Corte d'assise aveva operato uno stralcio perché a suo avviso il giudice istruttore non avrebbe a suo tempo disposto accertamenti per stabilire il loro grado di intendere e di volere Frascherelli replica che le indagini peritali per alcuni degli imputati furono invece effettuate e per gli altri egli stesso dalle risposte fornite negli interrogatori dedusse che erano perfettamente capaci di intendere e di volere

L'ordinanza del giudice istruttore accoglie sostanzialmente la richiesta del PM Guido Viola con l'eccezione delle posizioni che riguardano Radice e Muggiani e ribadisce le responsabilità gravissime che i dirigenti della federazione missina di Milano ebbero nella promozione della manifestazione le cui caratteristiche eversive risultavano più che evidenti

Naturalmente sia Petronio che Servello si sono difesi dalle accuse negando tutto e affermando anzi che in quella tragica giornata si sarebbero adoperati per calmare gli animi per evitare eccessi per redarguire i più scatenati Ma questa funzione da angeli custodi non viene presa sul serio dal magistrato

Veniamo ora all'udienza di oggi Il primo ad essere interrogato è stato il capitano dei carabinieri Franco Spinelli il quale ha confermato di essere stato messo al corrente della denuncia contro Vittorio Loi dal colonnello Santoro Poi è stata ascoltata la madre di Loi signora Grazia Villani Infine è stata la volta dell'ex campione del mondo di pugilato Duilio Loi ha negato quanto ieri aveva affermato Santoro « Mai e poi mai — egli ha detto — ho suggerito a mio figlio di dichiarare di aver lanciato la bomba che non è esplosa Se ieri il colonnello Santoro ha detto queste cose ha mentito »

L'avv Sarno a questo punto chiede che i due vengano messi a confronto La corte accoglie la richiesta e di fronte ai giudici si siedono Duilio Loi e il colonnello Michele Santoro Lo scontro sin dalle prime battute assume toni aspri e drammatici

Presidente — Lei conferma colonnello che Duilio Loi suggerì al figlio di dichiarare il falso?

Santoro — Certamente e dirò qualcosa di più (rivolgendosi con voce altissima a Duilio Loi) è vero o non è vero che suo figlio ad un certo punto le disse che soffriva di claustrofobia? E allora lei mi disse di aiutarlo?

Duilio Loi (calmo) — Io nego tutto La storia della claustrofobia venne molto dopo quando tutto era finito Quello che è certo è che mio figlio non confessò di aver lanciato la bomba

Santoro — Non ricorda nemmeno che io le dissi che se suo figlio diceva la verità se la sarebbe cavata con poco? E poi non voglio dire altro Non ricordi che volevi che portassi tuo figlio in Svizzera?

Duilio Loi — Io le chiedo di portare rispetto alla divisa che indossa

Santoro — Non ricordi di avere detto a tuo figlio che si era fatto strumentalizzare Io accuso più il padre che il figlio E lui che l'ha pregiudicato

Duilio Loi — Io sono venuto qui per un confronto civile Santoro si sta comportando come un esagitato Non fa che urlare dimenticando che non è chi grida più forte che ha ragione Lui parla di bombe esplose e non esplose Ma che ne sapevo io allora di questi particolari? Quello che so invece è che ad un certo punto Santoro uscì dalla stanza dove eravamo perché era stato chiamato al telefono da senatore Nencioni Quando tornò mi disse che c'erano tre milioni di voti in ballo

Santoro — Per carità Mai parlato di voti Si parlò invece di tre bombe e che le bombe le aveva date « Cucciolo Petrini Davide »

Nico Azzi (insorgendo) — E come faceva a sapere di « Cucciolo »? « Cucciolo » fu arrestato il giorno dopo

Vittorio Loi (rivolgendosi a Santoro) — Sarebbe ora che tu la piantassi buffone

Duilio Loi — Io ripeto quello che ho sempre detto Mio figlio mi disse che non aveva lanciato la bomba È impossibile quindi che io possa avergli suggerito la versione che mi attribuisce il colonnello Santoro

Il confronto cessa a questo punto Vengono quindi ascoltati altri testimoni di minore importanza Con il rinvio a giudizio di Servello e Petronio oggi un grosso passo avanti è stato fatto Sin dal primo momento infatti le responsabilità del MSI risultarono evidenti Ma oggi queste convinzioni sono state tradotte in a... e p... si sono c... tite in un... di... nanza d... o... ...izio

Ibio Paolucci

NELLA GIUNTA DELLA CAMERA

La DC rinvia l'autorizzazione a procedere contro il missino Saccucci

A causa della assenza ingiustificata del relatore democristiano la Giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera non ha potuto deliberare sulla richiesta contro il missino Saccucci imputato di cospirazione mediante associazione e di insurrezione armata contro i poteri dello Stato E questo il vergognoso comportamento che la DC tiene di fronte ad uno degli episodi più gravi e clamorosi dell'eversione fascista proprio nel momento in cui sollecita il Parlamento ad approvare con urgenza quella legge Reale sull'ordine pubblico che il governo e la maggioranza definiscono indispensabile per una più incisiva azione contro il neofascismo e la delinquenza comune

La Giunta della Camera aveva iniziato mercoledì scorso l'esame della richiesta della Procura di Roma contro il deputato missino coinvolto nel tentativo di colpo di stato del dicembre 1970 Il deputato dc Galloni aveva riferito sull'intera vicenda proponendo l'accoglimento della richiesta di procedere nel giudizio ma, al tempo stesso il rigetto della autorizzazione ad emettere ordine di cattura nei confronti di Saccucci così come richiesto dalla Procura della capitale Nonostante l'agitazione del MSI del democristiano Cavaliere e del socialdemocratico Reggiani la maggioranza della Giunta decideva di proseguire nella discussione che a tarda ora veniva rinviata al giorno successivo tempi serrati dunque in modo che si potesse pervenire al voto in assemblea prima della sospensione dei lavori parlamentari

Ma giovedì inopinatamente l'on Galloni non si è ripresentato né ha fatto pervenire alcuna giustificazione Nonostante le proteste dei rappresentanti del PCI la riunione è stata rinviata al 20 maggio All'impegno espresso dal presidente Bandiera e ribadito dai compagni Benedetti e Fracchia di sottoporre l'autorizzazione al voto dell'aula nella prossima settimana il dc Revelli ha opposto l'indisponibilità del suo gruppo

10 operai uccisi nel crollo di un ponte in Austria

Il crollo improvviso di un viadotto in costruzione sull'autostrada Tauern nelle vicinanze della cittadina di Gmuend, nella provincia della Carinzia ha provocato oggi la morte di 10 operai e il ferimento in modo grave di un altro

A nove ore dalla sciagura le squadre di soccorso avevano recuperato le salme di due operai si ritiene che altre siano state trascinate via dalla corrente del fiume o siano state seppellite dai blocchi di cemento

Tredici morti 170 feriti in una sciagura ferroviaria in Serbia

BELGRADO — Una tremenda sciagura ferroviaria, avvenuta l'altra notte in Jugoslavia, a pochi chilometri dalla cittadina serba di Vranje, ha provocato la morte di tredici persone e il ferimento di ben altre centosettanta il bilancio, purtroppo, malgrado le già altissime perdite, sembra però non essere definitivo e si teme che dalle carrozze deragliate e contorte del treno passeggeri possano essere estratti altri corpi Tra le vittime anche un'italiana Benita Chensi di Bologna La donna è deceduta prima di giungere in ospedale. La sciagura è stata provocata dal maltempo che infuria nella Serbia meridionale e soprattutto dalla piena del fiume Korbevac NELLA FOTO: le carrozze deragliate, ridotte ad un ammasso di ferraglie

Dopo il nuovo colpo alla Galleria d'arte moderna di Milano

MUSEI: IL MINISTRO AMMETTE UN TRENTENNIO DI MALGOVERNO

Una significativa lettera di Spadolini alla stampa nella quale non si smentisce nemmeno la possibilità di un racket specializzato in sequestri di capolavori - Lo sciopero di protesta dei custodi

MILANO 16

« Le inadempienze di un trentennio non possono essere cancellate in un giorno » Questa frase che suona come dura critica e significativa attestazione dello stato in cui una politica culturale fallimentare dei governi finora succedutisi in Italia ha gettato il nostro patrimonio artistico è la sconsolata conclusione di una lettera che il ministro Spadolini ha inviato ad un quotidiano romano

La lettera prende spunto proprio dalle vicende ultime che hanno visto la Galleria d'arte moderna di Milano colpita per ben due volte nel giro di tre mesi dalle razzie dei banditi ladri d'arte Era circolata la voce che il recupero dei quadri trafugati in questa stessa galleria nel febbraio scorso era stato reso possibile grazie a un « riscatto » pagato con trattative alle quali avrebbe partecipato il ministero stesso dei Beni culturali La cosa curiosa è che il ministro almeno in questa lettera non smentisce affatto che le trattative per il riscatto siano avvenute esclude solo nel modo più assoluto che vi abbia partecipato il ministero dei Beni culturali il che suona come una indiretta conferma della possibilità che questo tipo di furti siano sequestri

La frase conclusiva poi che riportavamo all'inizio è riferita ai recenti provvedimenti assunti per stanziare nuovi fondi alla tutela dei musei « Non è possibile — conclude appunto il ministro fare miracoli e nemmeno miracoli « laici » E le inadempienze di un trentennio non possono essere cancellate in un giorno »

A due giorni dalla seconda rapina alla Galleria d'arte moderna di Milano le indagini della polizia intanto sono praticamente al punto di partenza « Nulla di nuovo » dicono i funzionari che si interessano a questo secondo clamoroso « colpo » ai danni del museo milanese

È stato possibile finora accertare che le opere rubate sono complessivamente trentasei In un primo tempo l'elenco ufficiale fornito dalla direzione della Galleria alla polizia comprendeva trentotto quadri un successivo controllo ha consentito di stabilire che due dei quadri che si ritenevano rubati « La principessa di Saint Leger » di Daniele Ranzoni e « Vecchio Mulino » di Eugene Laermans erano stati soltanto spostati dalla loro abituale posizione

È stata l'unica notizia confortante nella depressione generale che ha colto i responsabili dei musei cittadini dopo l'episodio dell'altra notte Sul valore del furto nessuno si pronuncia « Davanti alla razzia soprattutto come è stata compiuta questa volta ha detto stamani la conservatrice dott.ssa Fiorio — il problema va ben oltre il valore dei quadri Questa rapina è un affronto alle istituzioni ed alla stessa cittadinanza »

Ieri i musei milanesi sono rimasti chiusi per una protesta dei custodi che hanno voluto manifestare solidarietà ai colleghi rimasti vittime dell'aggressione e per rimarcare alcune carenze di personale e tecniche nei servizi di sorveglianza L'agitazione prosegue anche oggi

Protesta di detenuti nel carcere di Poggioreale

NAPOLI 16

Tentativo di ribellione nel carcere di Poggioreale circa mille detenuti dopo l'ora di aria nel pomeriggio si sono rifiutati di rientrare nelle celle avanzando una serie di rivendicazioni che vanno dal desiderio di vedere di più la televisione alla possibilità di cucinare all'interno delle celle la carne e la pasta che i familiari inviano dall'esterno Dopo circa tre ore di trattative tutto si è concluso tranquillamente

Intanto davanti alle mura del penitenziario napoletano e all'interno erano stati fatti affluire agenti della celere e carabinieri pronti ad intervenire assieme agli agenti di custodia nel caso che la rivolta prendesse consistenza In un primo momento infatti si era temuto il ripetersi del drammatico episodio di Viterbo La tensione al principio è stata forte ma è scemata non appena il direttore dott Gioia ha parlato con i detenuti Per primi sono rientrati in cella quelli del « padiglione Milano » dove sono rinchiusi i responsabili di delitti e rapine poi dopo un'ora anche quelli del « Livorno » tutti giovani tra i 18 ed i 21 anni e del « Salerno »

Si è impiccata la dottoressa che uccise padre e sorella

BOLOGNA 16

Si è tolta la vita impiccandosi la dottoressa Giacomina Allocca che nell'ottobre dello scorso anno aveva ucciso il padre e la sorella tagliando loro le vene dei polsi dopo averli anestetizzati Il suicidio è avvenuto nel manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova

Giacomina Allocca che assieme ai familiari abitava in una villetta di via Decumina nel quartiere bolognese S Viola lavorava alla clinica pediatrica « Gozzadini » dell'ospedale « S Orsola » Il 22 ottobre scorso tentò di uccidersi tagliandosi le vene e lanciandosi da una finestra del terzo piano della sua casa ma all'ultimo momento non ne ebbe il coraggio e si aggrappò al balcone rimanendo penzolante nel vuoto fino all'arrivo dei vigili del fuoco

Appena salvata la dottoressa dichiarò che aveva ucciso il padre Anselmo di 72 anni e la sorella Amedea di 42 per porre termine alle loro sofferenze L'uomo soffriva di un tumore al fegato e la donna era in condizioni psichiche alterate

Gli interrogatori degli imputati al processo di Ancona

Gli assassini di Lupo facevano capo al MSI

Le riunioni nella sede neofascista di Parma - Sempre più evidente la meccanica dell'agguato

ANCONA 16

Questa mattina alla Corte di Assise di Ancona dove è in corso il processo contro i neofascisti tratti in giudizio per l'assassinio del giovane Mariano Lupo il militante di Lotta continua ucciso con un colpo di coltello la sera del 25 agosto 1972 a Parma durante un agguato fascista sono stati sentiti Andrea Ringozzi e Luigi Saporito quest'ultimo capogruppo consiliare del MSI a Sant'Annunziata in provincia di Napoli

La linea difensiva dei due imputati è stata pressoché analoga I due si trovavano davanti al cinema Roma per caso e a nessuno dei due risultava che Edgardo Bonazzi autore materiale dell'assassinio interrogato durante l'udienza di ieri portasse abitualmente in tasca un coltello a scatto Comunque sia pure con difficoltà sono emerse de... ammis... n... d... to conto

Mentre ieri mattina il Bonazzi aveva cercato di far passare l'agguato fascista come una rissa sia pure tragica conclusasi con la morte di Mariano Lupo che si sarebbe «infilato» sul coltello del Bonazzi oggi il Ringozzi che deve rispondere di concorso in omicidio volontario premeditato ha ammesso che il suo amico durante la fuga gli aveva detto di aver «accoltellato uno»

Non è stata però solo questa ammissione a vivacizzare l'udienza a tratti alquanto spenta per la monotona e scontata difesa dei due imputati Ma anche e soprattutto il fatto che è emerso molto chiaramente quale ruolo abbia svolto la sede della Federazione provinciale missina in tutta questa faccenda Prima e dopo l'assassinio del Lupo infatti i giovani missini avevano fatto capo alla sede di via Trinità a Parma punto di ritrovo costante del gruppo

Quindi non deve apparire molto strano se esempio prima del delitto si deve registrare anche un incontro con l'allora segretario provinciale della Federazione missina Pietro Montruccoli Certo Montruccoli non è coinvolto in questo dibattimento ma appare alquanto singolare ad esempio il fatto che il Ringozzi dopo il delitto abbia potuto scappare con la macchina della federazione missina

Anche l'altro imputato ascoltato oggi Luigi Saporito capogruppo missino a Santa Annunziata e ancora iscritto al MSI che deve rispondere di omicidio volontario senza premeditazione ha dato una versione dei fatti che accrediterebbe una sua partecipazione del tutto secondaria all'agguato fascista

Così infatti sostiene la pubblica accusa nella sen... ...d... ...rdinanza...

grandi linee da quanto è apparso nella lunga rievocazione dei fatti i fascisti avrebbero deliberatamente atteso la sera del 25 agosto Mariano Lupo e i suoi amici davanti al cinema per impartirgli una «lezione»

Il gruppo missino specialmente i Bonazzi e il Ringozzi aveva alle spalle tutta una serie di provocazioni di tipica marca fascista Da qui ora il tentativo della difesa di presentare l'assassinio del giovane Lupo come la conclusione di una rissa sorta per futili motivi o meglio dal punto di vista processuale per questioni di donne

Accidentale quindi la morte del Lupo come sarebbe casuale la partecipazione degli altri missini Contro questa impostazione sta per il t... o tutta una serie di testimonianze e di accertamenti giudiziari agli atti

Giuseppe Muslin

posta pensioni

Come stanno le cose

Per i miei lunghi anni di lavoro (35 anni compreso il servizio militare) prestato presso il Genio Civile in qualità di assistente RA con la qualifica di coadiutore tecnico mi è stata regolarmente concessa la pensione mentre la buonuscita da parte dell'ENPAS mi è stata corrisposta solo in base a sette anni Ho scritto al detto Ente svariate volte senza ricevere mai risposta Sono in pensione dal 1959 e durante questi anni ho ricevuto dal Ministero dei LL PP documenti di cui allego copie per una riliquidazione delle mie spettanze mentre da parte dell'ENPAS nulla ho ricevuto

VITTORIO PIZZO
Minturno (Latina)

A proposito di quanto affermi e cioè de la riliquidazione dell'indennità di buonuscita bloccata da dieci anni abbiamo assunto le dovute informazioni e l'ENPAS ci ha fatto presente che non esiste alcuna documentazione atta a dimostrare il tuo diritto all'aumento dell'indennità Se tu infatti vuoi riferirti alla lettera del ministero dei Lavori Pubblici del 9 3 1965 con la quale ti veniva comunicata la retrodatazione della nomina in ruolo dobbiamo precisarti che nella liquidazione della buonuscita che ti è stata fatta nel luglio 65 sono già compresi secondo quanto ci comunicano — i periodi dal 1948 al 1950 Se invece ti riferisci ad altri periodi ti confermiamo che presso lo ENPAS non esiste alcun documento in proposito In questo caso è necessario che ti rivolga al tuo ex datore di lavoro (Genio Civile) per verificare se la pratica è stata a suo tempo inviata all'Ente di previdenza completa di tutta la documentazione Se così non dovesse essere bisogna allora iniziare di nuovo le pratiche per documentare il tuo diritto ad una maggiore indennità in relazione ad eventuali periodi di assicurazione che non sono stati finora conteggiati

Gli assegni familiari per una studentessa universitaria

Sono un ex dipendente delle Strade Ferrate Sarde in pensione dal 1° aprile 1969 Svariate volte ho fatto all'INPS di Sassari esplicita richiesta per ottenere gli assegni familiari per mia figlia Francesca Carla attualmente studentessa universitaria

Tali assegni mi furono sospesi a partire dal 1° febbraio 70 Nel 72 ebbi un acconto poi non ho visto altro nonostante abbia regolarmente inviato tutti gli anni i certificati di iscrizione alla università compreso quello relativo all'anno accademico 1974 1975

ANTONIO PACCHIANO
Sassari

Non hai ricevuto più gli assegni familiari per tua figlia poiché i documenti in base ai quali si concede il pagamento di detti assegni, non sono purtroppo mai pervenuti al Fondo di previdenza dei ferrotranvieri Tanto risulta dalle nostre informazioni Per evitare quindi ulteriori ritardi ti possiamo consigliare nel tuo interesse di rinnovare i certificati di studio di tua figlia Francesca Carla a partire dal l'anno accademico 1970 71 e di trasmetterli unitamente a una tua dichiarazione di responsabilità attestante il mantenimento di tua figlia all'INPS Fondo di previdenza Autoferrotranvieri via Ciro il Grande, 21 Roma Precisiamo però che non potranno esserti erogati gli assegni familiari per gli anni di studio fuori corso in quanto la normativa vigente lo esclude In sostanza dovrai inviare gli attestati di studio fino all'anno accademico 1973 1974

Un'odissea

In seguito alla risoluzione del mio rapporto di lavoro con la FINMARE avvenuto nel dicembre 1967 per raggiunti limiti di età non avendo i contributi assicurativi utili per il diritto a pensione rivolsi domanda alla Cassa di Previdenza Marinara per ottenere l'erogazione spettante agli appartenenti al Fondo PIN Nello stesso tempo chiesi all'INPS il riscatto di 11 anni di contributi relativi al periodo 1928 1939 che aggiunti ad altri 8 già versati tra il 1922 ed il 1946 mi permisero di chiedere la pensione Detta pensione mi fu accordata nella misura di L 26 000 mensili A questo punto la Cassa di Previdenza Marinara annullava 16 anni e 2 mesi di contributi che io avevo acquisito nei suoi riguardi trasferendoli all'INPS il che mi diede diritto ad una pensione di L 58 000 mensili a partire dal gennaio 1968

Raggiunto il limite pensionabile ... Cassa ... novembre 1971 ... domanda ... che non mi viene accettata perché devo compiere il 65 anno di età Nel dicembre 72 la domanda viene accolta Nel aprile 73 la mia pensione dell'INPS viene passata alla Previdenza Marinara in attesa della ricostituzione della pensione di vecchiaia Nell'aprile 74 la Previdenza Marinara mi invia un prospetto di liquidazione e così la ricostituzione della mia pensione e ultimata Contro tale soluzione nell'agosto 74 presento ricorso Nel febbraio 75 la Previdenza Marinara riconferma quanto da me respinto per circa 7 anni Volete darmi un giudizio su la intera questione?

ARTURO CIVICA
Roma

Alla tua richiesta non è possibile fornire una adeguata risposta poiché tutto sommato non indichi esplicitamente il motivo del tuo ricorso Vuoi forse intendere che la Cassa Marinara ti corrisponde una pensione non adeguata al la entità dei contributi versati? Ti diciamo questo perché gli uffici da noi prontamente interessati hanno confermato quanto ti è stato già comunicato il 15 febbraio scorso e cioè l'esattezza delle prestazioni a te liquidate La tua attuale pensione infatti tiene conto sia dei versamenti effettuati all'assicurazione generale obbligatoria fin dal lontano 1922 sia di quelli relativi all'attività marinara La misura mensile della stessa pari attualmente a L 122 995 è così formata L 75 660 per contributi FINMARE lire 38 170 per contributi INPS e L 8 86... per il coniuge a carico Se i motivi per i quali tu hai fatto ricorso sono altri forniscici maggiori delucidazioni per un giudizio in merito

La contingenza per i minatori

Siamo un gruppo di minatori in pensione e ci rivolgiamo al Unità per avere delle spiegazioni in merito al nostro trattamento pensionistico Come mai l'INPS ha pagato la contingenza sulle pensioni delle altre categorie e a noi non ha dato ancora niente? Non ci sembra giusto che proprio i minatori pensionati che hanno dedicato tutta la loro vita nel sottosuolo siano i più bistrattati

FRANCO COPPI
per un gruppo di minatori di Ribolla (Grosseto)

La vostra domanda è più che legittima Dalle informazioni assunte risulta la seguente situazione le pensioni dei minatori non sono ancora meccanizzate cioè non vengono liquidate automaticamente dal centro elettronico dell'INPS per cui i calcoli della scala mobile debbono essere effettuati manualmente dalla sede di Grosseto All'inizio dell'anno circa 2500 minatori non hanno ricevuto gli aumenti del 13 Perché? La sede di Grosseto è ancora impegnata ad operare i conguagli delle ritenute fiscali effettuate nel 1974 È un preciso impegno dettato dalla legge tributaria a cui l'INPS non può sottrarsi anche se ciò comporta una mole di lavoro Per questo motivo gli uffici non hanno potuto iniziare il lavoro di applicazione della scala mobile suscitando le giuste proteste degli interessati

Premesso che la questione è stata subito denunciata anche dagli enti di patronato del Grossetano lo unico modo per eliminare il gravissimo ostacolo anche per un elementare senso di giustizia è quello di trasferire le perequazioni delle pensioni al centro elettronico di Roma Infatti l'INPS dopo vari contatti tra il centro e la periferia ha in questi giorni risolto il problema decidendo di automatizzare il lavoro Ci dicono — e in tal senso dovrebbe essere stato diffuso un apposito comunicato stampa dell'INPS di Grosseto che con il rateo di luglio 75 voi dovreste ricevere la scala mobile con i relativi arretrati Ovviamente il problema non si riproporrà più per il futuro Dal 1 gennaio 76 in poi il centro elettronico di Roma vi accrediterà la scala mobile in maniera automatica con il medesimo procedimento in uso per le altre pensioni

La quattordicesima

Vi chiedo una informazione indubbiamente utile a moltissimi altri lavoratori perché a noi pensionati dell'INPS non ci viene corrisposta anche la 14 mensilità come a tutti gli attuali lavoratori del commercio?

ANTONIO DEMITRI
Roma

Non viene corrisposta la 14 mensilità di pensione in quanto purtroppo tutte le leggi pensionistiche dell'INPS vedi ad esempio l'art 3 della legge del 4 aprile 1952 n 218 e l'art ... del DPR del ... aprile 1968 n 488 l'anno sempre previsto l'erogazione della pensione per sole tredici mensilità

A cura di F Viteni

Feltrinelli
in tutte le librerie

PADRE PADRONE
L'educazione di un pastore di **Gavino Ledda** Il padre educa il figlio bambino alla dura segreta vita del pastore L'eccezionale storia di un riscatto sociale La tormentata conquista di un linguaggio e di una scrittura di grande poesia Lire 3 000

TEODORI
La fine del mito americano Saggio sulla storia politica e società USA dal 1960 al 1970 La prima visione d'insieme di come negli ultimi quindici anni si sono consumati credenze e valori della società americana senza che altri nuovi ne prendessero il posto Lire 1 800

1945/1975 ITALIA
Fascismo antifascismo Resistenza rinnovamento A cura di Marco Fini Un bilancio di trent'anni di storia italiana Le testimonianze e le lezioni di protagonisti storici economisti sociologi e politici organizzate nelle università del la Lombardia dal Consiglio Regionale Lombardo L 2 000

IL COLPO DI STATO DELLA BORGHESIA
La crisi politica di fine secolo in Italia (1896/1900) di Umberto Levra Alla luce di un imponente documentazione assolutamente inedita e di vivissimo interesse la nuova visuale di una tappa essenziale della storia d'Italia Lire 6 000

IMPERIALISMO
e classe operaia multinazionale A cura di **Luciano Ferrari Bravo** Come in questi ultimi anni si è andata svolgendo la riflessione e il dibattito nell'ambito della sinistra vecchia e nuova sui temi vecchi e nuovi dell'imperialismo Lire 5 000

COOPERAZIONE: FORZA ANTICRISI
di **Vincenzo Galetti** Il presidente della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ci illustra le iniziative del movimento cooperativo in riferimento ai problemi attuali del la società italiana Lire 1 800

MARXISMO ED ETICA
Testi sul dibattito intorno al socialismo neokantiano 1896 1911 Prefazione di **Hans Jorg Sandkuhler** A cura di **Emilio Agazzi** La polemica gravida di conseguenze politiche di grande portata fra due opposte concezioni della strategia del movimento operaio Lire 3 800

STORIA UNIVERSALE FELTRINELLI
L'età della borghesia A cura di **Guy Palmade** Lire 3 000

PREMIO GINA SPALLONE
La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896 1914) vol VI Storia dell'Italia moderna di **Giorgio Candeloro** Lire 6 000

Il poeta in piazza Poesie canzoni fatti di cronaca e storie popolari di Ignazio Buttitta 2ª ed Lire 3 000

SECONDE EDIZIONI

FACCIO
Le mie ragioni Conversazioni con 70 donne Lire 1 000

GASLINI
Musica totale Intuizioni vita ed esperienze musicali nello spirito del 68 Lire 1 500

DECENTRAMENTO URBANO E DEMOCRAZIA
Milano Roma Bologna Torino Pavia a cura di **Umberto Dragone** Prefazione di **Aldo Aniasi** Lire 2 000

Novità
e successi

mondo visione

Montagne di luce

Gianni Moser e l'alpinista Cesare Maestri, sono rientrati in questi giorni in Italia dopo cinque mesi trascorsi in Africa dove hanno realizzato un programma in sei puntate, a colori, che verrà trasmesso per i «culturali» della TV, con il titolo «Le montagne della luce». Nel corso della trasmissione verranno documentate le scalate alle tre montagne più alte del continente nero: il Ruvenzori (5119 metri); il Kenya (5199 metri) e il Kilimangaro (5894 metri).

Il racconto televisivo si sviluppa su diversi piani che si intersecano e a volte si contrappongono: un motivo caro a Conrad, cioè la ricerca di un amico scomparso misteriosamente anni fa proprio in Africa, rappresenta il filo conduttore del discorso filmato. In realtà, Moser e Maestri avevano davvero un amico comune, che dieci anni fa partì per il continente africano in cerca di fortuna, e del quale non si è saputo più nulla. Il viaggio comincia proprio con la ricerca dell'amico, che Maestri non incontrerà mai, ma del quale troverà spesso antiche tracce.

Il programma avrà carattere antropologico ed etnologico: fra i componenti della troupe c'era infatti anche un medico che ha compiuto ricerche sulla medicina primitiva dei Masai e dei Pigmei. Oltre alle puntate dedicate alle «Montagne della luce», sono stati girati sei servizi dal titolo «Dove nasce il Nilo», che andranno in onda per «La TV dei ragazzi».

Dall'Italia

Disco estivo — Mike Bongiorno è incaricato di presentare la seconda fase del torneo canzonettistico della RAI-TV «Un disco per l'estate»: le selezioni — alle quali partecipano parte ben 48 canzoni — prenderanno il via alla radio a partire da martedì prossimo. Si tratta di sei trasmissioni quotidiane, in ciascuna delle quali verranno presentati sei motivi: andranno in onda dalle 12.40 alle 13.30 sul secondo programma. Domenica 25 maggio scopriremo così noi i risultati finali e la graduatoria delle prime 24 canzoni che si qualificheranno il diritto di accedere alle finali del torneo che si svolgeranno a Sanremo Venerdì il 19, 20 e 21 giugno.

Torna la Masina — Dopo essere stata Eleonora, protagonista dell'omonimo sceneggiato televisivo diretto da Silverio Blasi, Giulietta Masina ha deciso di far ritorno ai teleschermi poiché si è detta, particolarmente soddisfatta di quell'esperienza: sarà Camilla, figura principale del romanzo di Fausta Cialente «Un inverno freddo mio», del quale è in progetto, appunto, un adattamento televisivo. L'attrice è molto ansiosa di affrontare questo nuovo impegno, chissà se i telespettatori lo sono altrettanto?

Dall'estero

Negli USA piace il baseball italiano — Una delle maggiori stazioni televisive statunitensi, la NBC, ha inviato in Italia una troupe composta di tredici operatori incaricati di realizzare un lungo servizio dedicato al baseball nostrano. Guidata dal regista Don Ellis, l'équipe ha ripreso alcuni incontri fra le maggiori compagini che partecipano al nostro campionato nazionale: A Nettuno e a Bologna — due città ove questo sport è praticato a livello popolare — Don Ellis ha curato parecchie interviste: tra gli interpellati, anche il sindaco bolognese Zangheri.

Giulietta Masina

Tragico feticismo

Da tre settimane, ogni sabato sul secondo programma alle 22.30, in quantomai pessima collocazione, la RAI-TV manda in onda gli originali televisivi che fanno parte del ciclo *Storie in una stanza*, prodotto verso la fine del '72: ci sono voluti ben due anni e mezzo per portare finalmente sul video questa rassegna di opere televisive in senso «specifico». E pensare che la RAI-TV annunciò a suo tempo il progetto come un'iniziativa piuttosto ambiziosa! Del resto, accantonare in malo modo quei prodotti che aderiscono ad una concezione appropriata dello strumento televisivo ci pare sia ormai una consuetudine da parte dei dirigenti di Viale Mazzini.

Questa settimana, verrà trasmesso *Lo strano caso di via dell'Angeletto*, un telefilm scritto da Gianni Menon e Maurizio Ponzi e diretto da quest'ultimo, un autore cinematografico che ha già dato ai teleschermi opere interessanti come *Stefano junior* e *Interni giorno*. Interpretato da Nino Castelnuovo e Paola Gassman (nella foto), *Lo strano caso di via dell'Angeletto* si sviluppa in base ad una struttura narrativa ideata per le telecamere, e tutto si svolge nei quattro ambienti di cui è composto l'appartamento, «che è poi il vero protagonista del telefilm», come afferma lo stesso regista. Si tratta di un racconto di sapore metafisico, dall'approdo esplicitamente «fantastico». La storia vede una coppia di giovani sposi stabilirsi in quella che viene considerata la «casa dei sogni»: lui, un giovane professionista «di sicuro avvenire» si innamora fin dal primo istante della tanto sospirata dimora coniugale la quale, del resto, lo corrisponde pienamente. In questo surreale *ménage* a tre, vedremo dunque l'uomo conversare con i rubinetti gocciolanti e con altre mille manifestazioni della personalità della casa. Di qui parte una singolare disputa tra moglie e «amante»: alla fine, sarà la prima a soccombere (anche fisicamente) ma l'uomo si tirerà indietro, rifiutandosi di considerare la casa «umana» sino in fondo, letteralmente terrorizzato dagli inquietanti risvolti della sua relazione extraconiugale così fuori della norma. E' la nemesi del feticismo piccolo-borghese che stimola e frustra nel contempo l'oggetto ma non sa accettarne la rivolta, poiché gli ha dedicato un amore malato, fatto di consumo.

filatelia

Francobolli polacchi — Il 15 aprile le Poste polacche hanno emesso un francobollo da 1.50 zloty in occasione della Conferenza dell'Unione Internazionale dei Radioamatori (Regione I) svoltasi a Varsavia. Il disegno del francobollo simbelizza la propagazione delle onde radio; al centro del disegno è posto il globo terrestre, sul quale spicca l'area della Regione I dell'Unione Internazionale dei Radioamatori (IARU). In basso, a destra figura il simbolo dell'IARU. Il francobollo, disegnato da Stefan Maleki è stampato in offset policromo, su carta bianca gessata: la tiratura è di 8 milioni di esemplari.

Lo stesso giorno è stato emesso un francobollo, sempre del valore di 1.50 zloty per propagandare l'esposizione filatelica internazionale **ARPHILA 75** che si terrà dal 6 al 16 giugno a Parigi.

Per il mese di luglio le Poste polacche annunciano l'emissione di un francobollo da 1.50 zloty destinato a propagandare l'attività del Fondo Nazionale per la Protezione della Salute. Il francobollo sarà stampato in rotocalco policromo su carta gessata e avrà una tiratura di 10 milioni di esemplari.

Il 30. anniversario della II Repubblica Austriaca — Or sono trent'anni, alla fine della 2. Guerra mondiale, l'Austria riacquistava la propria indipendenza e tornava ad essere una Repubblica indipendente. Indipendente assai più di nome che di fatto, poiché per altri dieci anni l'Austria fu occupata dalle truppe alleate. Solo nel 1955, nel clima di distensione che si andava delineando nella politica internazionale, si giunse alla firma del trattato di pace con l'Austria (15 maggio 1955). Nell'ottobre dello stesso anno l'Austria fu sgombrata dalle truppe alleate, mentre l'Assemblea nazionale austriaca inseriva nella Costituzione della Repubblica nata dalle rovine della guerra il principio della neutralità permanente.

Allo scopo di celebrare il 30. anniversario della II Repubblica Austriaca e il 20. anniversario del trattato di pace, le Poste austriache hanno emesso un francobollo da 2 scellini che reca le date «1945-1955-1975». Il francobollo, che raffigura delle persone stilizzate, è uno dei meno felici emessi negli ultimi anni dalle Poste austriache.

Alla fine di aprile è stato emesso il francobollo da 2.50 scellini «EUROPA CEPT 1975». Il tema comune di quest'anno è la pittura e le Poste si sono attenute a tale tema.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — I tentativi di questa rubrica di dare ai collezionisti indicazioni utili per procurarsi i bolli speciali che li interessano si rivelano ogni giorno più faticosi e meno fruttuosi. Agli annunci dati in modo caotico e spesso in ritardo, si aggiunge ora lo spostamento dei servizi e la loro mancata effettuazione. A Venezia, gli uffici distaccati dotati di bolli speciali dedicati alla Vogalonga, sono stati attivati in località diverse da quelle annunciate. A Milano il servizio distaccato che avrebbe dovuto usare, dal 16 al 20 maggio, il bollo speciale in occasione dell'esposizione manufatti e materie prime non sarà attivato. In questo caso la segnalazione giunge quasi in tempo, ma in altri casi la segnalazione arriva quando ormai non serve più a nulla.

Il 17 e 18 maggio si tiene a Imola (Galleria del Risorgimento) la mostra filatelica «Moto e auto nella filatelia». Nei giorni 24 e 25 maggio si svolgeranno le seguenti manifestazioni filatelliche: a Trieste (Stazione Marittima) un convegno commerciale filatelico e numismatico; a Mirandola (Via Giovanni Pico) il 9. Convegno nazionale numismatico-filatelico; a Como (Club Esperia) la IX mostra filatelica «Città di Como» sul tema «La montagna».

A Milano — Comprensorio Fiera — dal 17 al 21 maggio, un bollo speciale sarà usato in occasione dell'Esposizione e congresso serigrafico.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 17-venerdì 23 maggio**

NELLE FOTO: due immagini da «I due marescialli» (a sinistra) e «Sciuscià» (a destra), i due film con i quali si conclude la rassegna televisiva dedicata a Vittorio De Sica

Sta per concludersi il ciclo di film dedicato a De Sica

Disordinato e frettoloso omaggio

Due ultimi appuntamenti con l'attore («I due marescialli») e regista («Sciuscià») recentemente scomparso — Gravi carenze d'informazione e organizzazione: priva persino di un ordine cronologico, la rassegna si è rivelata sprovvista di nessi indispensabili per un inquadramento biografico omogeneo e di quei fondamentali requisiti per qualche constatazione globale

Con *I due marescialli* (1961) e *Sciuscià* (1946) si conclude a fine maggio il ciclo dedicato dalla RAI-TV a Vittorio De Sica. Un ciclo che, avviato dichiaratamente come «omaggio» al regista-attore scomparso poco più di sei mesi fa, ha rivelato strada facendo gravi carenze d'informazione e organizzazione. A due settimane dalla chiusura ci pare di poter dire ormai che i nostri timori, espressi qui nell'articolo di presentazione del ciclo fin dal febbraio scorso, sono apparsi spesso giustificati: l'apparato televisivo non solo ha reso un dubbio servizio al cineasta che intendeva commemorare, ma ha fornito anche, agli amici del cinema, un quadro di frettolosità e disordine.

Nelle premesse, la rassegna aveva mostrato di volersi prendere tutto lo spazio necessario per un discorso esauriente, frugando nel copiosissimo materiale addirittura con pignoleria. Si dava per scontato che i film si sarebbero succeduti in ordine cronologico, e anche se questo era il minimo che si potesse desiderare, i palinsesti della nostra TV ci hanno abituato a un tale caos in materia che un esempio di rigore almeno filologico avrebbe già costituito una gradevole novità. Ci piaceva anche l'idea di partire dal giovane De Sica attore degli anni trenta, guidato da Mario Camerini (*Il signor Max*), per giungere a gradi e secondo logica critica ai primissimi passi della sua regia. Uno studio degli ascendenti che d'altronde sarebbe stato divertente ampliare ancora: per esempio, confrontando nel giro d'una serata, anche su poche sequenze selezionate, le due versioni di *Gli uomini... che mascalzoni!* quella del '32 di Camerini, con De Sica protagonista, e quella postbellica di Glauco Pellegrini (1953) con Walter Chiari nello stesso ruolo, ma psicologicamente e dinamicamente «rimodernato». Oppure riesumando la cinecommedia di Mario Mattoli *Tempo massimo* (1934), saggio pacchiano ma probantissimo sulla sportività assunta a «imperativo categorico» del costume fascistico, ancora ricuperando da *La mazurka di papà* di Oreste Biancoli (1938) gli sketches ormai mitici delle riviste *Za-Bum*, recitati da De Sica e Umberto Melnati. O perfino — i soldi per andare sino alla Film Library di Washington la televisione li ha — presentando come curiosità dei tempi una vecchia pellicola della *Fox Film* (1938) mai arrivata in Italia né allora né dopo: la versione americana di *Darò un milione*, regista Walter Land, con Warner Baxter nella parte di Vittorio De Sica. Lo stesso Zavattini, autore del soggetto, ci disse tempo addietro di non averla mai veduta. Sarebbe stata sufficiente la proiezione di brani, di pezzi scelti, ripetiamo, per nutrire una serata forse più composita ma più nuova, più staccata dalla solita formula dei cicli *ad honorem*.

Vogliamo ammettere alcune scusanti. De Sica non era né Chaplin né Orson Welles, un'escursione sulla sua opera è difficile da portare avanti in chiave didattica. Tutti sappiamo che molti film gli erano scappati di mano, che altri facevano semplicemente parte della «carriera», che il regista già celebre e insignito dell'Oscar aveva dovuto lottare con i debiti prima e dopo *Umberto D.*

De Sica ha avuto molti volti, ed è difficile disciplinarseli sul video da un film all'altro, cercando di trasformare in paradigma ciascuno di essi. Né si può fare colpa al curatore del ciclo Marcello Ciemente se nelle telegrafiche presentazioni è stato costretto a proporci solo degli appunti. Non ignoriamo, e l'abbiamo sperimentato in prima persona, che i gerarchi della TV odiano questo infinitesimo «spazio culturale» al punto da elargirlo col contagocce (e avete mai fatto caso al modo in cui le annunciatrici danno la ferale notizia agli spettatori: «precederà una "breve" presentazione di...», dove quel *breve*, pronunciato marcatissimo e con smorfietta tollerante e rassegnata insieme, già suona come una richiesta di scuse e un presagio d'inevitabile noia?).

Vengono pienamente a cadere, in questo clima, i nessi indispensabili per un inquadramento biografico omogeneo, i requisiti per qualche constatazione globale (non si dice, naturalmente, definitiva). Sono mancati in particolare tutti i riferimenti alle roventi polemiche contro il neorealismo, che ostacolarono la via a *Ladri di biciclette* prima, a *Umberto D.* più tardi, e che videro in prima fila tra gli avversari del cinema di De Sica tanti uomini politici della maggioranza, rispuntati compuntamente a onorare la memoria del «grande artista» al momento dei suoi funerali; o che lo avevano assolto bonariamente all'epoca di *Pane, amore e fantasia* (cioè quando De Sica aveva cominciato — artisticamente — a piegarsi.

Nella seconda parte del ciclo la confusione si è accentuata. Taluni film sono stati saltati solo perché proiettati di recente. La cronologia non viene più rispettata. Si è voluto anteporre *Il generale della Rovere* (1959) a *Umberto D.*, che gli è di otto anni precedente, per farlo rientrare nella celebrazione del trentennale della Resistenza, e va bene. Bisognava però sottolineare — se il discorso avesse avuto la debita continuità — come nel '59 *Il generale* fosse nato inaugurando pur nei suoi limiti la seconda fase del cinema antifascista, anche perché, negli anni cinquanta nel pieno della repressione clericale, film quali *Umberto D.* avevano saputo tenere alta tra mille difficoltà la voce della protesta civile.

Contro *La ciociara* (1960) non abbiamo nulla, anzi, lo consideriamo con interesse ancora oggi, non foss'altro perché a nostro parere è, della coppia De Sica-Zavattini, il film che meglio lascia riconoscere quasi radiograficamente, e quindi scientificamente, i diversi contributi dei due autori. Non giustifichiamo però l'esclusione di *Il tetto* (1956), un De Sica minore ma troppo dimenticato. Che in certi ambienti diano ancora ombra considerazioni malthusiane rimproverate al regista vent'anni fa alla prima uscita del film?

Peggio è nella scelta delle pellicole dove De Sica è solamente attore. *Il medico e lo stregone* (1957) di Mario Monicelli sta al margine delle «commedie alla ciociara» allora imperanti e ha ed unico pregio la presenza di due ciociari veraci, Mastroianni e De Sica appunto, che si danno la replica con maestria. Si sente ancora con *I due marescialli* di Sergio Corbucci, strutturato e articolato molto più su Totò che non sul suo partner, e da poco riedidato in seguito all'indiscriminato (troppo indiscriminato) rilancio del grande comico napoletano. Così che la sera del 28 maggio *Sciuscià*, riportandoci al 1946 e all'epoca del De Sica maggiore, dovrà compensarci di più d'una delusione.

Tino Ranieri

questa settimana

I telespettatori non sono proprio dei robot: hanno perfino il coraggio di cambiare canale o di spegnere il televisore. Questa è la straordinaria scoperta della quale il Radiocorriere si fa banditore ricavandola da uno studio che il servizio opinioni ha condotto, dal 1971 al 1973, sulla serata di sabato. Vedete come vanno le cose del mondo! Nonostante che da anni i programmatori della RAI-TV insistano sulla programmazione a schemi rigidi ed a appuntamenti fissi, cercando di indurre nel pubblico una totale passività fondata sulle abitudini e sulle scelte per «generi»; nonostante che la produzione televisiva scorra sul video senza alcun rapporto con quel che accade, giorno per giorno, nel Paese (con l'eccezione, tuttavia molto parziale, del Telegiornale e di qualche servizio giornalistico) i telespettatori conservano ancora volontà autonoma e facoltà di giudizio.

Purtroppo, a ben guardare, non c'è poi tanto da consolarsi, però. Per suffragare i suoi «evviva», infatti, il Radiocorriere si richiama al fatto che la serata del sabato, un tempo benedetta dai massimi indici di ascolto, oggi ha perduto il suo primato. Di questo si dà merito ai programmatori, che, di tanto in tanto, sostituiscono il varietà con qualcosa d'altro. Adesso, si afferma con toni trionfalistici, la serata di massimo ascolto è quella del lunedì, grazie al film che va in onda sul primo canale. E con ciò? Francamente, non riusciamo a vedere dove stia la «rivoluzione». Né riusciamo a cogliere il merito dei programmatori, visto che il grande mutamento per il quale nella collocazione del sabato si sarebbero aperti «nuovi spazi ad altri generi di programmi» consiste semplicemente nella sostituzione del varietà con qualche sceneggiato «giallo».

Certo, il discorso sarebbe diverso se almeno il ventaglio delle offerte fosse più ampio. Nello scorso gennaio, ad esempio, il ciclo di commedie di Scarpetta interpretate da Eduardo ha ottenuto una media di 10 milioni di telespettatori: piuttosto alta per un programma collocato il venerdì sul secondo canale. Ma se quelle commedie fossero state trasmesse il sabato, al posto del varietà? Si può essere sicuri che avrebbero raccolto circa un pubblico doppio, perché qualsiasi programma sia stato collocato finora in quello spazio ha avuto almeno 18 milioni di telespettatori (Totambot, nello stesso mese, ha raccolto una media di 21 milioni e 600 mila telespettatori pur registrando in assoluto l'indice di gradimento più basso di tutti i programmi del mese!). E se nella collocazione del sabato fosse stato sistemato l'interessante ciclo documentario L'alba dell'uomo, che, trasmesso in gennaio il mercoledì, ha raccolto soltanto 6 milioni e 100 mila telespettatori, pur registrando un indice di gradimento molto alto?

Ma, certo, simili sostituzioni implicherebbero un relativo sconvolgimento delle regole: implicherebbero una programmazione che cominciasse a sollecitare nel pubblico scelte di contenuto anzichè di «generi», e stimolasse l'autonomia anzichè ribadire le abitudini. Il ché ai programmatori non piace, perché è proprio mediante la programmazione a schemi fissi che essi possono ottenere, ad esempio, che programmi molto diversi fra loro, come un'intervista a Solgenitsin, un ritratto di Furtwangler, Giallo vero di Biagi, A carte scoperte ottengano attraverso i mesi circa gli stessi indici di ascolto (rispettivamente 62, 51, 69, 74) perché collocati al martedì sul primo canale in seconda serata, mentre programmi come Per una storia dell'unità sindacale o Passato prossimo ottengano poco più di un milione di telespettatori perché collocati il martedì stesso, ma sul secondo canale. Le scelte le fanno loro, i programmatori, in questo modo, non i telespettatori: come si vuole, appunto, che sia.

Giovanni Cesareo

sabato 17

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «L'attesa di un figlio».
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Scuola aperta
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Roba da orsi
Programma per i più piccini.
17,40 La TV dei ragazzi
«Il Dirodorlando»
18,30 Sapere
Seconda puntata di «Monografie: il cabaret».
18,55 Sette giorni al Parlamento
Rubrica curata da Luca Di Schiena
19,20 Tempo dello Spirito
19,45 Cronache del Lavoro e dell'Economia
20,00 Telegiornale
20,40 Punto e basta
Spettacolo di varietà di Terzoli e Vaime condotto da Sylvie Vartan e Gino Bramieri. (Quarta puntata)
21,50 A-Z: Un fatto, come e perché
22,45 Telegiornale

TV secondo

17,30 Insegnare oggi
18,00 Ciclismo
Sintesi della prima tappa del Giro di Italia
18,35 *Calcio*
Da Francoforte cronaca dell'incontro Germania federale-Olanda
20,00 Profili di compositori italiani del dopoguerra
20,30 Telegiornale
21,00 Storie in una stanza
«Lo strano caso di Via dell'Angeletto» Originale televisivo scritto e diretto da Maurizio Ponzi. Interpreti: Nino Castelnuovo, Paola Gassman, Stefano Ardinzone, Tina Lattanzi.
22,00 Dribbling

Sylvie Vartan

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Cronache del Mezzogiorno; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: *Le interviste impossibili*; 11,35: Un disco per l'estate; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Allegro con brio; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: Successi di Caterina Valente; 20,30: «Fedora»; 22,35: C'è modo e modo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti: «Il mercante di Venezia»; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40 50: Mezzosecolo della Radio Italiana; 13,35: Io la so lunga, e voi? 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-Prés.; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitsch. (Replica); 19,20: 58. Giro di Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi? (Replica); 21,29: Popoli; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Corso di tedesco; 8,45: Concerto d'apertura; 9,30: Radio per scuole; 10: La settimana di Sergei Rachmaninov; 11: Ethnomusicologica. 11,40: Il Beethoven di Backhaus; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo. 14,30: «Il giovane lord» (opera); 17,10: Fogli d'album; 17,25: Lo specchio magico; 18,05: *Parliamo di...*; 18,30: Cifre alla mano; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto diretto da Crzysztof Penderecki; 20,20: Musiche di Schumann e Beethoven; 21: Giornale del terzo; 21,30: Lo approdo musicale; 22: Filomusica.

domenica 18

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come Agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Come si fa
Un programma di Paolini e Silvestri condotto da Gianpiero Albertini.
15,00 Melissa
Replica della quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Daniele D'Anza tratto dal racconto di Francis Durbridge.
16,00 La TV dei ragazzi
— «La sfida di Mototopo e Autogatto;
— «Enciclopedia della natura».
17,00 Telegiornale
17,15 *Prossimamente*
17,30 Cartoni animati
17,45 90° minuto
18,05 Tanto piacere
Varietà «a richiesta» condotto da Claudio Lippi.
19,00 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 Marco Visconti
Riduzione televisiva del romanzo di Tommaso Grossi curata da Franco Monicelli e Anton Giulio Majano con la regia di quest'ultimo. (Terza puntata) Interpreti: Raf Vallone, Warner Bentivegna, Pamela Villoresi, Gianni Garko, Franca Nuti, Gabriele Lavia
21,40 La Domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

14,00 Sport
Ripresa diretta di alcuni avvenimenti agonistici.
17,30 Sport
Sintesi registrata della seconda tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Modena-Ancona
18,15 Campionato italiano di calcio
19,00 *Hawk, l'indiano*
«Il muro del silenzio». Telefilm - Regia di Alex Singer. Interpr.: Burt Reynolds, Kim Hunter.
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 *Telegiornale*
21,00 Angeli e cornacchie
Programma musicale presentato da Franco Cerri e Renato Sellani.
22,15 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali a cura di Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale
23,00 Prossimamente

Burt Reynolds

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore. 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi!; 11: Bella Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: L'altro suono; 15: 58. Giro di Italia - seconda tappa; 15,35: Di a da in con su per tra fra; 16,40: Vetrina di Hit parade; 17: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Una vita per la musica: G. Simionato; 19,20: Ballo quattro; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,15: Le chitarre di Santo e Johnny; 21,30: Detto «Inter nos»; 22: Concerto di N. Gedda e W. Sawallisch; 22,30: Incontro a due voci.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Un disco per l'estate; 9,35: Gran varietà; 11: Carmela; 11,30: Un disco per l'estate; 12: Anteprima sport; 12,15: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,35: *Alto gradimento*; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport (1); 17: Tris d'assi: L. Dalla, O. Vanoni, Drupi; 18: Domenica sport (2); 18,40: *Ballate con noi*; 19,20: 58. Giro d'Italia - 2. tappa; 19,55: F. Soprano: opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il girasketches; 22: Curiosità e storia delle antiche spezierie.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto dell'orchestra della società dei concerti del conservatorio di Parigi; 10: R.M. Rilke; 10,30: Pagine scelte da «Le campagne di Carneville»; 11,30: Pagine organistiche; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Il gioco del gatto; 17,05: Pagine pianistiche; 18: La *biennale di Venezia*; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,40: *Musica fuori schema.*

lunedì 19

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Monografie: il cabaret».
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
Rubrica curata da Luca Di Schiena
14,30 Una lingua per tutti
Corso di tedesco.
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 La storia della salvezza
Costruzioni
Programmi per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
— «Immagini dal mondo»;
— «Il giro del mondo in 80 giorni».
18,45 Turno C
Attualità e problemi del lavoro a cura di Giuseppe Momoli.
19,15 *Cronache italiane*
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 La vita corre sul filo
Film - Regia di Sidney Pollack. Interpreti: Sidney Poitier, Ann Bancroft, Telly Savales, John Napier.
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
19,00 *Telegiornale sport*
19,15 Sport
Sintesi registrata della terza tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Ancona-Prati di Tivo
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del TG
Rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo
22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia».
Musiche di Peter Ilic Ciaikovski. Direttore d'orchestra Leonard Bernstein.

Sidney Poitier

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: *Speciale GR*; 11,30: E ora l'orchestra!; 12,10: Mezzogiorno al night; 13,20: Hit parade; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il velo dipinto (6); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: *Programma per i ragazzi*; 18: Un disco per l'estate; 18,45: La tromba di E. Calvert; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Ma che radio e; 19,55: Quando la gente canta; 20,20: Andata e ritorno - sera sport; 21,15: L'approdo; 21,45: La strabugiarda; 22: La voce di P. Musiani; 22,15: XX secolo;

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: *Il velo dipinto (6)*; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58. giro d'Italia - 3. tappa; 19,55: Il signor Bruschino, direttore B. Campanella

Radio 3°

ORE 8,30: Progression; 8,45: Concerto di apertura; 9,45: Scuola materna; 10: La settimana di Faure; 11: La radio *per le scuole*; 11,40: Le stagioni della musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 16: Itinerari nazionali dell'ottocento; 17,10: *Fogli d'album*; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica, dolce musica; 18,15: Musica leggera; 18,30: Scuola materna; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: S. Rachmaninov; liturgia di San Giovanni Crisostomo; 20,40: Discografia; 21,05: Giornale del terzo

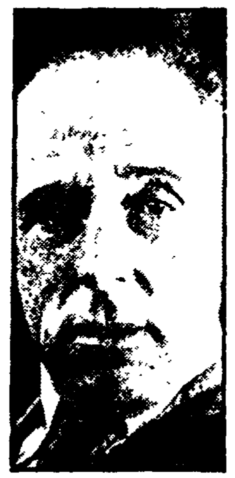
martedì 20

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Ottava ed ultima puntata di «La vita degli insetti».
12,55 Bianconero
Rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 *Una lingua per tutti*
Corso di tedesco
Presenta Giorgia Moll
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Il dirigibile
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
— «L'allegra banda di Yoghi».
— «Spazio»
18,45 Sapere
Dodicesima puntata di «Visitare i musei»
19,20 La Fede oggi
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Le nuove avventure di Arsenio Lupin
«Il mistero di Gesvres» Telefilm tratto dall'opera di Maurice Leblanc. Interpreti: Georges Descrières, Roger Carel, Jacques Monod. Regia di Jean Pierre Desagnat
21,40 C'è vita su Marte?
Un programma di Mino Damato
22,45 Telegiornale
23,00 Oggi al Parlamento

TV secondo

18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
19,00 Telegiornale sport
19,15 Sport
Sintesi registrata della quarta tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Teramo-Campobasso.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Cinematografo
«Entra in campo Griffith».
Nona puntata del programma curato da Luciano Michetti Ricci
21,40 Assegnazione Premio Letterario Taormina
22,00 Giochi senza Frontiere
In Eurovisione da Knokke Heist (Belgio)


David Wark Griffith

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il *lavoro oggi*; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,40: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Canzoni in palcoscenico; 14,05: L'altro suono; 14,40: *Il velo dipinto (7)*; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,04: Ffortissimo; 17,15: 58. giro d'Italia - 4. tappa; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Un disco per l'estate; 18,45: Il pianoforte di Ponero; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concerto «via cavo»; 20,20: Andata e *ritorno*; 21,15: Radioteatro: incontro nell'isola;

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: *Il mattiniere*; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il velo dipinto (7); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: Io la so lunga, voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58. giro d'Italia - 4. tappa; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi?; 21,20: Popoff;

Radio 3°

8,45: Concerto di apertura; 9,45: Scuola materna; 10: La *settimana di Faure*; 11: La radio per le scuole; 11,40: Capolavori del settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: L'ajo nell'imbarazzo, direttore F. Ferrara; 15,30: Il disco in vetrina; 16,15: Musica e poesia; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donna 70; 18,45: La nuova Africa: un'ideologia per l'indipendenza; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: «Carmen», direttore A. Lombard; 21: Giornale del terzo

mercoledì 21

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della dodicesima puntata di «Visitare i musei».
12,55 Inchiesta sulle professioni
«Serie speciale sull'artigianato».
(Seconda parte).
13,30 Telegiornale
14,00 *Oggi al Parlamento*
14,15 Insegnare oggi
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le straordinarie sorprendenti avventure di Robinson Crusoe
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
— «La grande barriera: il tunnel sottomarino». Telefilm - Regia di Peter Maxwell. Interpreti: Ted King, Rip Young;
«Il ragazzo e il gabbiano»
18,45 Sapere
Seconda ed ultima puntata di «Olmedo: studio di una comunità».
19,15 *Cronache italiane*
19,30 Cronache del Lavoro e dell'Economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Alcune Afriche
Quarta puntata del documentario di Andrea Andermann e Alberto Moravia.
21,40 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
19,00 Telegiornale sport
19,15 Sport
Sintesi registrata della quinta tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Campobasso-Bari
20,00 Concerto della sera
«I Solisti di Roma
20,30 Telegiornale
21,00 Maestri del cinema: *Vittorio De Sica*
«I due marescialli» Film - Regia di Sergio Corbucci. Interpreti: Totò, Vittorio De Sica, Gianni Agus, Mario Laureatino.

Alberto Moravia

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il *lavoro oggi*; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,40: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Tuttamusica; 14,05: Lo altro suono; 14,40: Il velo dipinto (8); 15: 58. Giro d'Italia - 5. tappa; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: *Ffortissimo*; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,05: Un disco per l'estate; 18,50: La chitarra di D. Eddy; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Gertrud; 22,45: Hit parade de la chanson; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il velo dipinto (8); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al *giorno*; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,25: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58. giro d'Italia - 5. tappa; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,30: Io la so lunga, e voi?; 21,49: Popoff;

Radio 3°

ORE 8,30: Progression; 8,45: *Concerto di apertura*; 10: La settimana di Faure; 11: La radio per le scuole; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani di oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le sinfonie di F.J. Haydn; 15,55: Liederistica; 15,15: Poltronissima; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,25: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La via dei petrodollari; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: L'interpretazione delle sinfonie di G. Mahler.

giovedì 22

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda ed ultima puntata di «Olmedo: studio di una comunità».
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Storia delle storie del mondo - Gli amici dell'elefante
Programmi per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Salto mortale. Monaco».
Telefilm. Ottavo episodio. Regia di Michael Broun (Replica).
18,45 Sapere
«Documenti di storia contemporanea: le prime battaglie aeree».
19,15 Cronache italiane
19,45 Cronache del Lavoro e dell'Economia
20,00 Telegiornale
20,40 Vita di Michelangelo
Terza ed ultima parte dello sceneggiato televisivo scritto da Giorgio Prosperi e diretto da Silverio Blasi. Interpreti: Gian Maria Volonté, Mario Colli, Fosco Giachetti, Mario Bardella, Riccardo Cucciolla.
22,10 Stasera in Europa
Spettacolo musicale con Marcel Amont.
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
19,00 Telegiornale sport
19,15 Sport
Sintesi registrata della sesta tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Bari-Castrovillari
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Spaccaquindici
Gioco a quiz condotto da Pippo Baudo
22,15 A tu per tu con l'opera d'arte
«Il Bacco del Caravaggio».
Rubrica curata da Franco Simongini e presentata da Cesare Brandi.

Gian Maria Volonté

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23; Secondo *me*; 7,45: Ieri al parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: *Quarto programma*; 13,15: Il giovedì; 14,05: Lo altro suono; 14,40: Il velo dipinto (9); 15: 58. giro d'Italia - 6. tappa; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Un disco per l'estate; 18,45: Il sax di G. Ventura; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: *Solisti e* complessi jazz; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: B. Rodwell e i successi di C.A. Rossi;

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: *Come e perché*; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il velo dipinto (9); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58. giro d'Italia - 6. tappa; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi?;

Radio 3°

ORE 8,30: Haud in haud; 8,45: Concerto di apertura; 9,30: La *radio per le scuole*; 10: La settimana di Faure; 11: La radio per le scuole; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Musica corale; 15,10: Pagine clavicembalistiche; 15,30: Concerto sinfonico, direttore E. Ormandy; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Musica leggera; 18,25: I grandi del jazz; 18,40: Poesia e mito nel pensiero di Schelling; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La resistenza nella narrativa italiana; 21: Il giornale del terzo - Sette arti;

venerdì 23

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica di «Documenti di storia contemporanea: le prime battaglie aeree»
12,55 Facciamo insieme
Rubrica curata da Antonio Bruni.
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una *lingua per tutti*
Corso di tedesco.
16,00 *Trasmissioni* scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 La ronda del metronotte
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei *ragazzi*
— «Vita da sub» (Quinta puntata);
— «Scusami genio: grandi ribassi».
Telefilm - Regia di Robert Reed. Interpreti: Hugh Paddick, Roy Barraclough, Ellis Jones.
18,45 Sapere
Settima puntata di «L'attesa di un figlio».
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G-7
Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano.
21,45 Adesso musica
Classica - Leggera - Pop.
Rubrica curata da Adriano Mazzoletti e presentata da Nino Fuscagni e Vanna Brosio.
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
19,00 *Telegiornale sport*
19,15 Sport
Sintesi registrata della settima tappa del 58° Giro ciclistico d'Italia: Castrovillari-Padula.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 L'armadietto cinese di Aldo De Benedetti.
Adattamento televisivo in due tempi e regia di Giacomo Colli. Interpreti: Edmonda Aldini, Renato De Carmine, Luciano Melani, Marzia Ubaldi, Silvio Spaccesi.

Edmonda Aldini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: *Ieri al parlamento*; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Cinema concerto; 13,20: Una commedia in trenta minuti: «La pappa reale» di F. Marceau, con A. Pagnani; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il velo dipinto (10); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: 58. giro d'Italia - 7. tappa; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,05: Un disco per l'estate; 18,50: Il violino di A. Sciascia; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: *Musiche e ballate* del vecchio west; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Milano.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: *Buongiorno con*; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il velo dipinto (10); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e *perché*; 14: *Su di giri*; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58. giro d'Italia - 7. tappa; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi?; 21,29: Popoff;

Radio 3°

ORE 8,30: *Progression*; 8,45: Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Faure; 11: La radio per le scuole; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Mahler secondo Solti; 15,50: Polifonia; 16,05: Ritratto d'autore; 17,10: *Fogli d'album*; 17,25: Classe unica; 17,40: Discoteca sera; 18: Musica leggera; 18,30: Scuola materna; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il programma della morfogenesi; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Orsa maggiore.

Fitti applausi per il cineasta svedese a Cannes

Lungo sguardo nell'interno di una coppia

Sugli schermi italiani « Scene da un matrimonio », la più recente opera cinematografico-televisiva bergmaniana - Il respiro sociale della vicenda, nonostante i propositi del regista, non è all'altezza dell'intenso studio psicologico

In sei «capitoli», che coprono l'arco di un decennio, Ingmar Bergman narra in *Scene da un matrimonio*, ora sugli schermi di alcune città italiane (da ieri a Roma), la crisi coniugale di Johan e Marianne, lui professore di psicotecnica, lei avvocatessa specializzata in divorzi. Sposati da due buoni lustri, e con due figliolette, il loro unico problema sembra essere la mancanza di problemi. Il confronto con una coppia di amici, dilaniati dall'odio reciproco, tanto da evocare consapevolmente gli inferni domestici di Strindberg, ribadisce in apparenza la serenità del quadro. Ma sotto quella liscia tela si delineano sottili incrinature.

Poi, un giorno, Johan lascia Marianne per una ragazza, Paola, assai più giovane di lui (che ha già superato la quarantina). Disperazione di Marianne, mentre Johan, benchè si dica felice del nuovo amore, è con tutta evidenza tormentato dai dubbi e dai rimorsi. Il tempo passa: Johan e Marianne s'incontrano, in situazioni diverse, nelle quali l'affetto e anche il desiderio vicendevole, non spenti, si mescolano a un'oscura volontà di rivalsa. Marianne ha varie relazioni, che non la soddisfano in pieno, ma che, unite a una maggiore coscienza della propria autonomia, contribuiscono a darle un certo equilibrio; Johan è stanco e scontento del suo legame con Paola, deluso nel lavoro e nelle velleità artistiche. Un pacato colloquio tra marito e moglie per decidere sul divorzio si trasforma in rissa selvaggia.

Poi, per usare le parole dello stesso Bergman, «due persone nuove cominciano ad emergere strisciando fuori da tutta questa devastazione». Johan e Marianne si sono risposati, ciascuno per proprio conto, ma da un anno (e ne sono trascorsi dieci, come accennavamo, dall'inizio della storia) si vedono furtivamente, e ora si godono insieme una breve vacanza clandestina. Forse è una tale precarietà a convalidare il loro rapporto. Sta di fatto che, sebbene tutte le questioni rimangano aperte, i due paiono esprimere una più elevata maturità sentimentale e, insieme, un'accettazione fra rassegnata e dignitosa della propria realtà, dei propri limiti.

Nella prefazione dettata — contro le sue abitudini — per il testo del film, edito in volume (in Italia da Einaudi), Bergman insiste sulla condizione sociale dei personaggi: «Sono figli di norme fisse e seguono l'ideologia del benessere... Non hanno mai sentito la loro maniera borghese di vivere come qualcosa di opprimente o di falso»; e sottolinea come «la loro precedente attività politica» sia di ciò «una conferma piuttosto che una smentita». Invero Johan e Marianne richiamano la propria giovanile partecipazione (osteggiata dai rispettivi genitori) alla festa del Primo Maggio con l'indulgenza che meritano certe mattane dell'età verde. Ma il cerchio «privato» in cui essi sono chiusi al presente è poi il terreno sul quale meglio si esercita l'indagine del regista svedese, almeno a giudicare dalla versione cinematografica «condensata» propostaci (due ore e cinquanta minuti circa, contro le cinque ore dell'opera originale, concepita per il mezzo televisivo). La società, la famiglia stessa passano in second'ordine: il discorso è tutto o quasi «verticale», affonda c'è nei meandri della psicologia del singolo.

E qui l'autore coglie con acutezza alcuni elementi: si guardi la conversazione tra Marianne e la donna ormai anziana, che vuol divorziare dal marito perchè nel suo lungo matrimonio non c'è mai stato amore. Ma nell'insieme, e nonostante qualche spiraglio di ottimismo, non si può dire che il concetto della «guerra dei sessi», di ascendenza strindberghiana, sia davvero superato, a vantaggio di una considerazione più ampia del complesso fenomeno.

Intessuto di fitti dialoghi, puntato tutto sui primi e primissimi piani, con rari e sobri movimenti di macchina, il film colpisce ad ogni modo per il rifiuto di qualsiasi esteriore spettacolarità, quale l'argomento poteva pur suggerire, e per la capacità di incatenare la attenzione del pubblico tramite i mezzi espressivi più semplici, diretti. Al felice esito, sotto tale profilo, concorrono naturalmente gli attori: il bravo Erland Josephson e una Liv Ullmann straordinaria, per ricchezza e sottigliezza di interpretazione, nelle parti principali; e da citare ancora, nello scarno contorno, Bibi Andersson, Gunnel Lindblom, Barbro Hiort. Come è da citare il direttore della fotografia a colori, il fedele collaboratore di Bergman, Sven Nykvist.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *Liv Ullmann protagonista femminile di* Scene da un matrimonio.

« Zelda » assolto con formula piena

LATINA, 16

Il film *Zelda* di Alberto Cavallone, che era stato sequestrato e il cui regista e *cast* erano stati incriminati per oscenità, è stato assolto con formula piena dal tribunale di Latina dove si è svolto il processo. Dopo la requisitoria del pubblico ministero, gli sono stati riconosciuti «meriti artistici e intellettuali ispirati al pensiero di Georges Bataille». Pertanto *Zelda* può tornare immediatamente in circolazione.

Il felice incontro tra Bergman e Mozart

La versione cinetelevisiva del « Flauto magico », che ha aperto la sezione « Gli occhi fertili », valorizza la musica sfrondando il libretto delle sue nebulosità d'epoca « L'età della pace » di Carpi chiude una Settimana della critica in complesso deludente

Dal nostro inviato

CANNES, 16

Ingmar Bergman incontra Mozart, il cinema incontra la televisione, l'opera incontra il pubblico popolare. Quest'ultimo sodalizio, per la verità, era già accaduto alla fine del Settecento, quando Volfango Amedeo compose *Il Flauto magico*, opera scenica che fu la sua ultima, non per il teatro di corte al centro di Vienna, ma per quello di periferia che dirigeva il suo librettista Schikaneder.

L'opera, sostiene d'altra parte il regista svedese, non è un genere noioso. Lo diventa se la rappresentiamo in modo convenzionale sui palcoscenici di vecchi e polverosi teatri. Veramente un pensierino a un glorioso teatro presso Stoccolma risalente al secolo di Mozart, l'aveva fatto anche lui. E prima ancora, al teatro di marionette (ne rimangono graziose intuizioni nel drago che sputa fuoco all'inizio del primo atto, e nelle fiere ammansite dal divino suono del flauto); ma Bergman vive in Svezia e non in un paese socialista, e al film di pupazzi ha dovuto rinunciare per banali ragioni economiche, le quali non hanno risparmiato neppure una personalità come la sua.

La soluzione finanziaria gliel'ha offerta invece la televisione, in cui l'autore di *Scene da un matrimonio* è ormai di casa; e Bergman ha saggiamente ricostruito il tutto in uno studio cinematografico. Meglio così. Nonostante un'*ouverture* ampollosa, che partendo dal primo piano di una tipica adolescente svedese (che poi ritorna ancora a punteggiare coi suoi sorrisi e le sue ansie gli sviluppi della favola) si sofferma su una galleria di volti di varie razze che ascoltano la musica, il suo *Flauto magico* è venuto fuori agile, fresco, un film che si rivolge a tutti e non solo agli amatori d'opera; e in questo piacerebbe, forse, a Mozart come è piaciuto al pubblico di Cannes, che lo ha salutato alla fine con un fragoroso applauso.

Sì, anche l'opera può non essere noiosa al cinema, può anzi diventare accessibile come un'operetta; non per niente lo stesso Bergman aveva il progetto di una *Vedova allegra* con Barbra Streisand, che forse avrebbe rivaleggiato con quella di Lubitsch negli anni Trenta, interpretata da Maurice Chevalier e Jeanette MacDonald (certo non con la trasposizione violentemente satirica fattane ai tempi del muto dal grande Stroheim). Con ciò si vuol dire che, mentre la musica viene valorizzata da eccellenti attori-cantanti (che sono bravi e fotogenici senza essere famosissimi), dal direttore d'orchestra Eric Ericson e dalle tre piste magnetiche, la trama abbastanza nebulosa è opportunamente sfrondata dei riferimenti massonici e resa assai più moderna con una trovata: il presunto genio del male, Sarastro, non soltanto è un saggio e un giusto, ma è anche il marito separato della Regina della Notte e quindi il padre della fanciulla prigioniera liberata dal principe.

In questo Mozart cantato in svedese, Bergman insinua dunque le sue virtù di uomo di spettacolo, rendendo anzitutto limpida la storia, e irrobustendola con le sue predilezioni. Così il suo lato antifemminista ha modo di rifulgere nella rappresentazione sempre più cupa della Regina, mentre alle dolcezze e alle sublimità dell'amore nobile di Pamina e di Tamino, il regista di *Sorrisi di una notte d'estate* e delle sequenze pastorali del *Settimo sigillo* contrappone efficacemente la coppia popolare formata da Papageno e Papagena.

Già il primo, con la sua incapacità di tenere la bocca chiusa, è una figura ammiccante e ricca di simpatia plebea, che suscita la divertita rimostranza del sacerdote-guardiano («Ma guarda un po' che gente mi mandano»). Però è il duetto con Papagena, la ragazza che gli è donata dal cielo come la sua compagna ideale, a ottenere i migliori effetti. Al punto giusto e con felice umorismo, esso interviene ad allietare il finale, che non potendo e non volendo essere maestoso e solenne (anche perché la discesa nel regno della morte, con quel balletto di dannati, è piuttosto debole), approfitta del «sigillo» gioioso che voleva anche Mozart, per chiudere con estrema grazia sul duplice trionfo d'amore e strappare, con perfetta eleganza di montaggio, l'adesione della platea.

Ancora una volta, quindi, la maestria di Bergman ha vinto una prova, e il lungo amore per *Il Flauto magico*, coltivato fin da ragazzo, gli ha consentito un gioco equilibrato e sottile, che se non brilla per genialità o per particolari ardimenti, ha però il pregio d'una scrittura fluida e gentile, di una misura quasi sempre ineccepibile e dell'aggancio col pubblico più vasto. Non sono qualità da poco, anche se il cineasta offre di più quando il suo talento è più svincolato e più aspro (in *Scene da un matrimonio*, per esempio); ed è stata un'apertura indubbiamente di prestigio per la nuova sezione del Festival che s'intitola «Gli Occhi fertili» e vedrà il cinema adeguarsi o scontrarsi con altre arti, e un cui bilancio sarà tentato alla fine.

Mentre una sezione s'inaugura a metà della rassegna, un'altra si è chiusa proprio oggi con il film italiano *L'età della pace* di Fabio Carpi, già noto dalla Biennale veneziana. E' la «Settimana della critica», che complessivamente non è stata quest'anno all'altezza della tradizione e delle passate scelte operate dai nostri colleghi francesi. Su oltre cento film presi in considerazione, i sette apparsi nella gran sala del Palais non sono sembrati sufficientemente validi per un panorama alternativo. Abbiamo già detto dei primi tre, e solo quello svizzero, a nostro avviso, presentava una sua funzionale ragion d'essere, anche per la felice stagione del nuovo cinema confederale. L'americano *Hester Street*, il francese *L'assassin musicien*, il britannico *Knots* non hanno modificato in meglio una certa situazione di intellettualismo (che ha toccato il vertice con lo «scandaloso» *Vase de noces*), di sostanziale conformismo o di piattezza. Mancava poi anche un solo esponente del Terzo mondo. Possibile che non ci fosse niente, quando invece è cresciuto il livello della Quinzaine des réalisateurs, che infatti vi ha attinto con qualche abbondanza? Per la cronaca va doverosamente aggiunto che la sola opera votata dai critici all'unanimità è stata quella di Carpi.

Mentre è imminente la presentazione in concorso di *Profumo di donna* che, dato il rilancio di cui Dino Risi, «l'uomo che osa ancora ridere», beneficia sulla stampa francese, forse accontenterà il pubblico e, chissà, la critica, più del film di Antonioni, e mentre continuano gli echi unanimi di consenso ad *Allonsanfàn*, va infine registrato il buon esito, tuttavia non senza contrasti, dell'opera di Gian Vittorio Baldi *L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale*, apparsa anch'essa nell'ampio ventaglio della Quinzaine.

Ugo Casiraghi

In corso a Volgograd il Festival del film antifascista

Dal nostro inviato

VOLGOGRAD, 16

Questa è «la tomba del nazismo»: qui, sulla piccola collina di Mamaiev — dove la statua della vittoria domina la città di Volgograd — le armate di Von Paulus furono umiliate e ricacciate indietro dai soldati della Armata rossa. Il ricordo di quei duri mesi del '42 e del '43 è ormai lontano: dalle rovine di Stalingrado è sorta una città piena di verde che si snoda per circa settanta chilometri lungo il Volga: delle battaglie restano solo alcune case diroccate che testimoniano la violenza dei bombardamenti; il resto è nuovo e la *tomba del nazismo* è ora un centro industriale dei più importanti del bacino del Volga.

Ma la città non vuole dimenticare. Non può e non deve, perché le battaglie combattute non possono restare «fatti» isolati consegnati alla storia. Così Volgograd, in tutti questi anni, è divenuta il simbolo della lotta antifascista.

Ed oggi, con l'apertura del Festival internazionale del cinema antifascista, l'appello alla pace, alla vigilanza militante e alla lotta decisa contro il neofascismo risuona più che mai forte. La manifestazione — che rientra nel quadro delle celebrazioni organizzate dall'URSS per il trentesimo della vittoria — vede la presenza di delegazioni di circa trenta paesi. Sono qui convenuti infatti registi, attori, critici, scrittori e sceneggiatori, che assisteranno alle proiezioni di oltre cento film, tutti dedicati alla lotta dei popoli di ogni parte del mondo contro il nazismo, il fascismo e il neofascismo.

L'Italia è rappresentata tra gli altri da Giuseppe De Santis, Nanni Loy, Giuliano Montaldo (sono attesi per i prossimi giorni Luigi Comencini, Mario Monicelli e Florestano Vancini), che saranno gli ospiti d'onore nelle sale della città dove verranno proiettati alcuni dei maggiori film della nostra cinematografia. Sono infatti annunciati: *Roma città aperta* e *Il generale Della Rovere* di Rossellini, *La marcia su Roma* di Risi, *I sette fratelli Cervi* di Puccini, *Le soldatesse* di Zurlini, *Italiani brava gente* di De Santis, *Le quattro giornate di Napoli* di Loy, *Gott mit uns* di Montaldo, *Vogliamo i colonnelli* di Monicelli, *Il delitto Matteotti* di Vancini e *Bianco e Nero* di Paolo Pietrangeli, prodotto dalla Unitelefilm. L'attesa per i film italiani, è grande non solo tra il pubblico sovietico.

Ma, a parte l'interesse per l'Italia — e soprattutto per le opere che si riferiscono alla analisi del fascismo e del neofascismo come è il caso del film di Pietrangeli e Gambescia — è l'URSS che domina la rassegna con una eccezionale retrospettiva di pellicole che sempre più raramente si trovano in circolazione. Gli abitanti di Volgograd avranno la possibilità di ritrovare sugli schermi le opere di registi come Romm (*Il fascismo quotidiano*), Donskoi (*Arcobaleno*), Raizman (*Berlino 1945*), Gherassimov (*Giovane guardia*), Piriev (*Il segretario del comitato rionale*), Ermler (*Compagno P*) e quelli più recenti di Ozerov (*Liberazione*) e Rostozski (*Qui le albe sono tranquille*).

Il via al festival è stato dato l'altra sera con *Essi combattevano per la patria*, il *kolossal* che Serghei Bondarciuk ha tratto dall'omonimo romanzo di Mikhail Sciolokov. L'opera — che verrà presentata anche a Cannes — rientra nel filone tradizionale della cinematografia dedicata alla epopea della seconda guerra mondiale. Tra i più recenti film sovietici dedicati a questo tema, che saranno proiettati al Festival si segnalano *Ricorda il tuo nome* di Serghei Kolosov, *Fronte senza fianchi* di Igor Gostiev e *Camminava un soldato...*, l'opera scritta da Konstantin Simonov e portata sullo schermo dalla regista Marina Babak.

Carlo Benedetti

Cominciano le selezioni del Disco per l'estate

Cominceranno lunedì alla radio le selezioni del Disco per l'estate, con una serie di trasmissioni speciali che andranno in onda da lunedì 19 a sabato 24 ogni giorno dalle 18 alle 19 sul programma nazionale con replica il mattino successivo (da martedì 20 a domenica 25) sul «secondo» dalle 12,40 alle 13,30 per la comunicazione dei risultati.

Presentatore di queste sei selezioni sarà Mike Bongiorno.

Novità italiana di teatro

Amaro apologo su vecchi e giovani

In fine di stagione, sulle nostre ribalte, fanno capolino come di consueto le novità italiane. Di Claudio Novelli si dà a Roma, al Teatrino Ennio Flaiano, *Cose buone dal mondo* dietro il titolo, che replica con ironia un pomposo *slogan* pubblicitario, ecco l'amara e grottesca storia di due anziani, marito e moglie, soli (anche i figli sono ormai lontani), i quali si prendono in casa per compagnia un giovanotto, seguito ben presto dalla sua ragazza, e da questa coppia famelica vengono depredati del poco che hanno, travagliati nel corpo e nello spirito, spinti anzi tempo verso il proprio destino mortale.

Apologo sulle affinità e le discordanze fra generazioni successive, separate dagli anni e dalle esperienze, ma tutto sommato rese simili, negli esemplari considerati, da un'eguale negatività, *Cose buone dal mondo* non sembra mancare di grazia, per il tratteggio psicologico, la scelta degli episodi illuminanti (la partita a carte fra il vecchio e il giovane), un certo sapore di attualità del dialogo, anche se ci convince poco la premeditazione delittuosa che al termine, scopriamo nel comportamento del ragazzo e della sua compagna: qui si rischia forse di fuggire per la tangente d'un vago simbolismo, perdendo di vista il potenziale criminoso di tutta una società ingiusta, disumana.

La regia di Giorgio Bandini abbonda in sottolineature, coloriture, effetti di vario genere (proiezioni di diapositive sul fondo, una suggestiva ma spesso deviante colonna sonora, a cura di Vittorio Gelmetti, intrisa di rumori, suoni, musiche, voci, che paiono quasi raccontare un'altra storia), e la chiarezza del testo ne scapita. Indovinata la scena (di Robert Carroll, come i costumi), con quella trasparente immagine domestica di panni stesi. Sandro Merli e Angiolina Quinterno sono, con spirito e impegno, i due «vecchi», Rodolfo Baldini e Alida Cappellini, con sufficiente disinvoltura, i due «giovani». Nutriti applausi alla «prima».

ag. sa.

le prime

Teatro

Chelleta sciacquagliosa

«Chelleta» come cosa povera, modesta, dimessa, «sciacquagliosa» come cosa che luccica, piena di falso splendore, proprio dei gioielli fatti di vetracci volgari. Si crea così uno spettacolo rilucente, ricco per fantasia, per giochi, per semplici invenzioni. E' una libera elaborazione di uno dei classici del teatro — *La scuola delle mogli* — e lo dice il sottotitolo: «commedia a vapore, tratta da un'opera di Monzù Mollero, stravisata in forse due tempi o atti dal Signor Mario Santella, con un prologo, un epilogo, musica e balli». Mario Santella ha preso come punto di partenza per questa sua proposta una rapida rappresentazione del mondo napoletano: è un inizio bellissimo, folto di riferimenti, ricordi, suggestioni. Tra i riquadri di legno che incorniciano la scena buia creando suggestioni da labirinto, si avanza una donna-bambina, una candela in mano, lo sguardo di ansiosa attesa o ricerca. La segue un vecchio cieco, poi da ogni lato un universo cencioso prorompe: sono i venditori ambulanti, i mendicanti, le donne, vittime di una ingiustizia secolare, costretti al riso per sopravvivere; un Pulcinella grida: «saccio essere tragico pur'io».

Poi comincia la storia vera e propria, quella della giovane Agnese e del vecchio tutore Arnolfo, che vuol farla sua sposa, e di Orazio, innamorato di Agnese. Si sa, la donna imbastisce mille inganni per sfuggire al tutore, a nulla valgono le violenze, i ricatti, le minacce di Arnolfo; il suo disegno, portato avanti tra mille peripezie, andrà in porto, e il tutore rimarrà scornato e vilipeso.

Mario Santella individua in Arnolfo la repressione di una classe dominante, il potere della borghesia, della Chiesa, della giustizia di parte; nella donna la classe sottoposta a continue, ma pur inutili vessazioni, nel matrimonio l'arma in pugno del potere.

Ora lo spettacolo soffre di una non sufficientemente risolta costruzione: i tre momenti — il preludio corale cioè, il gran gioco di comicità portato fino al grottesco e il momento più precisamente ideologico — non si fondono in un'unica cifra di lettura. Accade così che, mentre la rappresentazione scorre veloce e divertente, e merito notevolissimo va a Maria Luisa Santella che è Agnese e che gioca con il suo personaggio di bambina-donna con gran gusto, e divertimento, si appesantisce per le lunghe tirate «teoriche» e una certa monotonia del personaggio di Arnolfo, Mario Santella (che è anche regista dello spettacolo). Il gran finale, per esempio, salva con molte risate la situazione compromessa dalla precedente lunghissima scena di vago sapore elisabettiano.

Con Mario e Maria Luisa Santella recitano Gianni Battaglia, Lidia Ferrara, Delia Morea, Berto Lama e Rosanna Benvenuto; questi due ultimi sono anche autori dei bei costumi e dell'impianto scenografico di cui si è detto. Applausi cordiali. Si replica fino al 3 giugno, al Sangenesio.

g. ba.

Cinema

Frankenstein junior

Il barone Vincent von Frankenstein e la sua creatura maledetta (un vero e proprio *collage* di rottami umani) hanno fatto breccia nella mente di Mary Shelley in una notte di tempesta del 1818, nello stesso momento in cui il suo illustre consorte, il poeta britannico Percy Bysshe Shelly, concepì il *Prometeo liberato*. Lo aristocratico, bizzarro scienziato e il suo orrido pargolo comparvero per la prima volta sugli schermi nel 1910 (regista John Searley Dawley, interprete Charles Ogle), ma la vera consacrazione in immagini la ottennero soltanto nel '31, dall'ormai famoso *Frankenstein* di James Whale, con Boris Karloff. Antesignano del robot, presago d'un sinistro avvenire, il pupillo di Frankenstein ha trascinato da allora il suo corpo straziato per le platee del mondo intero, accompagnato di volta in volta da mogli, figli e altri emissari dell'industria cinematografica.

Oggi, la saga approda ad un nuovo capitolo con questo *Frankenstein junior* diretto da Mel Brooks e interpretato da Gene Wilder — stavolta, la collaborazione tra regista e attore viene ulteriormente sottolineata, poichè se il primo è autore della sceneggiatura, al secondo dobbiamo il soggetto — che si propone come un omaggio al tempo stesso affettuoso ed ironico a questo tanto amato, mai temuto, orco della nostra infanzia cinematografica.

Frankenstein junior è l'ultimo alfiere di una stirpe di veri e propri artigiani del l'«umana materia»: il nipotino del famigerato barone, infatti, dopo aver tentato di rinnegare la macabra tradizione familiare si vede fatalmente condotto all'atavico binario. Come un invasato, il giovane Frankenstein si reca al tetro maniero ove ancora aleggia lo spirito malvagio del vecchio Vincent per ricostituire un leggendario *staff*: accanto a sé troverà la candida e trepida assistente, il «mostro» riportato alla vita e persino un pronipote di Igor, l'abietto, repellente ma fedele servo di tutti i Frankenstein.

Il film procede nel solco «classico» sino all'epilogo, che vede il diabolico professore salvare *in extremis* il suo abnorme prodotto dall'ira feroce degli «umani» con le carte in regola. Lo trasformerà prima in un saltimbanco da Music Hall e, infine, in un triste esemplare domestico degli anni '70.

Questa molto libera messa in scena del personaggio ideato da Mary Shelley non si rifà tanto al suo più «ufficiale» riferimento cinematografico — il *Frankenstein* di Whale — quanto ad altri *remake*, concepiti nel dopoguerra già in odore di antologia: in questo senso, *Frankenstein junior* sembra evidenziare il suo carattere «retro» con prospettive alquanto funebri per l'*horror*, mai realmente preso in considerazione, con ironia meditata, nei suoi caratteri allegorici. Anche quando ostenta la metafora, Mel Brooks procede per proprio conto in un'attualizzazione impropria, che gli permette di tirare in ballo Dracula, King Kong, la «bella e la bestia», il puritanesimo e la mediocrità dei nostri tempi in un *potpourri piuttosto* cabarettistico. Se poi, invece, tenta di costruire un film riconoscibile nelle convenzioni dell'*horror* — come testimoniano la scenografia, il taglio delle sequenze, il bianco e nero molto sfumato — secondo la tecnica brevettata da Roger Corman, egli non sa resistere alla tentazione della battuta facile, mascherata da un surrealismo spicciolo che vorrebbe forse ricordare certi giochi fantastici dei fratelli Marx. Consumato in fretta, *Frankenstein junior* riserva episodi gustosi, sebbene molto pronosticabili, ed è spesso ben sorretto dalla mimica divertita e vivace di Marty Feldman (Igor) e Peter Boyle (il «mostro»), mentre Gene Wilder si limita a far brillare gli occhioni azzurri.

Big Boss

Sulla scia della grande crisi economica, a cavallo fra le due guerre, rapaci lestofanti riuscirono a dominare con l'intimidazione, la corruzione e la violenza la scena americana: ai nomi ormai celebri di Lucky Luciano, Albert Anastasia e Frank Costello è doveroso aggiungere quello di un *gangster* gentiluomo, l'ebreo Louis Buchalter, soprannominato «Lepke». Uomo d'affari dai modi cortesi, padre di famiglia apprensivo e sensibile al «decoro», Lepke è un vero imprenditore del crimine e ha sempre disprezzato i suoi più illustri e volgari colleghi, la «feccia italiana». Il nostro Big Boss non traffica in omicidi o prostituzione, poichè tiene molto alla propria patina di rispettabilità: è sul pane ed altre merci di prima necessità che preferisce imporre la sua «tassa». Ma i soldi non gli bastano mai, e cercherà infine di imporsi, senza successo, in ben altri mercati.

Prodotto e diretto dall'israeliano Menahem Golan, *Big Boss* — interpretato da un Tony Curtis che si crede Paul Muni, ma, in realtà, non sempre sorregge a dovere il suo personaggio — è un tardivo e sbiadito esemplare di quel filone «proibizionistico» che ha dato negli ultimi anni al cinema statunitense opere d'un certo interesse come *Il clan dei Barker*. Vi si potrà individuare, tuttavia, con buona volontà, un curioso risvolto: l'abietto Lepke è forse chiamato a raffigurare la sinistra ascesa al potere di un bandito che può mirare in alto perchè conosce le convenzioni della «buona società» e ha assimilato le teorie dello sfruttamento capitalistico.

Bruce Lee

I seguaci delle arti marziali, messi da parte dall'industria cinematografica dopo una lunga, intensa stagione che ha visto imperversare sui nostri schermi gli eroi del *kung fu* fino alla saturazione, riceveranno da questo *Bruce Lee* una cocente delusione, una sorta di castigo. Il lungometraggio diretto da Sze Diang e interpretato da Lai Shang non è altro che un melodrammatico omaggio a Bruce Lee, l'attore e atleta cino-statunitense morto in misteriose circostanze dopo essere stato l'indiscusso trionfatore delle paradossali risse di celluloide confezionate a Hong Kong.

Evitando accuratamente ogni rappresentazione «fisica», *Bruce Lee* segue l'itinerario esistenziale della *star* scomparsa, dagli USA all'Oriente, dalla palestra alla cinepresa, dalla «moglie americana» alla piagnucolosa amante con occhi a mandorla. Alla fine, dopo un andirivieni di pretestuosi e patetici drammi morali e sentimentali, ci diranno che Lee è passato a miglior vita perchè gli è andata di traverso un'emicrania.

d. g.

Salvo D'Acquisto

Il vice brigadiere Salvo D'Acquisto, ventitré anni, cadde a Palidoro il 23 settembre 1943. Preso insieme con ventidue ostaggi dai tedeschi, per salvare la vita dei suoi compagni di sventura, si proclamò autore del presunto attentato, in cui un soldato del Reich era morto e due erano rimasti feriti. I nazisti, pur sapendo non essere lui il responsabile (il colpevole infatti non c'era, poiché si era trattato di un incidente dovuto alla negligenza degli stessi occupanti), lo fucilarono sul posto, liberando gli altri.

A quell'avvenimento si è ispirato Romolo Guerrieri per il suo film, che vede Massimo Ranieri nei panni del coraggioso sottufficiale.

L'ambizione del regista è stata quella di rievocare, attorno al tragico episodio, conclusivo del racconto, un momento tra i più scottanti e dolorosi della storia del nostro paese. Il film abbraccia, dunque, l'arco di quasi due mesi: dal 25 luglio al 23 settembre. Ma la ricostruzione e delle più approssimative, e per quanto riguarda la figura di Salvo D'Acquisto i contorni sfumano continuamente. I personaggi che fanno da controcanto sono altrettanto inverosimili e un po' fumettistici, per non parlare della gentilezza e persino dell'umanità delle SS. Ciò che c'è di reale e di vero, in questo film, sono i proclami di Badoglio e di Graziani, le atroci direttive del comando tedesco: «Gli abitanti italiani di città e paesi saranno gli schiavi del Grande Reich», e via di seguito.

Non poteva mancare la vicenda d'amore, tenera, naturalmente.

Accanto a Ranieri, che non se la cava affatto male, sono Lina Polito, Isa Danieli, Paolo Turco, Massimo Serato ed Enrico Maria Salerno, che, smesso una volta tanto l'impermeabile del commissario, ha vestito i panni del partigiano, risultando altrettanto incredibile.

Grazie... nonna

Edwige Fenech è la nonna in oggetto: e chi non vorrebbe avere un'avventura con lei? Tanto più che non c'è qui neppure il più lontano odore di incesto, in quanto si tratta di una «nonnastra», cioè della seconda moglie del nonno, morto da anni. La nonnetta arriva inaspettata, da Caracas, nella casa del figliastro, un industriale vedovo con due figli Giorgio e Carletto. Quest'ultimo è un adolescente alla ricerca della sua prima esperienza d'amore, e la nonnina lo accontenta, nonostante le difficoltà che vengono frapposte dai rivali del ragazzo, il padre e il fratello. Ecco tutto.

La Fenech va in giro assai scollacciata o addirittura nuda, e siccome è bella è un piacere per gli occhi. Le sono accanto, opportunamente vestiti, Giusva Fioravanti, Enrico Simonetti, Gianfranco D'Angelo e Valeria Fabrizi. La regia, di grana grossa, è di Franco Martinelli.

m. ac.

Cinque matti vanno in guerra

I Charlots imperversano come il maltempo: li ritroviamo come ai tempi del loro esordio cinematografico alle prese con la ferma militare che, per loro, significa mesi di prigione. Le fesserie che combinano di continuo irritano infatti l'ottuso sergente che li castiga e sgomentano un colonnello (Paolo Stoppa) il quale, prossimo alla pensione, è costretto a sfrattare con la forza una prosperosa fattoressa (Marisa Merlini) che non intende cedere il suo podere all'esercito.

Il solito Claude Zidi, che con altri «soggetti umani» ha dimostrato talvolta di riuscire a far sorridere, ha diretto ancora una volta senza né estro né alcun sintomo di personalità i «cinque matti». A proposito, sono diventati quattro, ma nessuno ci fa caso.

Jerome Robbins non sarà al Festival di Spoleto

Celebration 75, lo spettacolo che Jerome Robbins stava preparando per il Festival di Spoleto non si svolgerà, contrariamente a quanto annunciato, per sopraggiunte difficoltà tecniche ed organizzative. La parte coreografica della rassegna si articolerà, dunque, come segue: Twyla Tharp presenterà la sua compagnia di danza moderna, che in questa occasione si esibirà per la prima volta in Italia; il ballerino sovietico Mikhail Barishnikov danzerà in coppia con Carla Fracci in un programma dedicato al compositore Samuel Barber, cui parteciperà anche la coreografa solista Emily Frankel; il gruppo di Vinnette Carroll sarà a Spoleto, con uno spettacolo *spiritual* di musiche e danze; infine è confermata la partecipazione di Felix Blaska che presenterà al Teatro Romano due diversi programmi di balletti, alcuni dei quali mai eseguiti in Italia.

Sullo schermo « L'anitra all'arancia »

Cominciano dopodomani a Roma, con la regia di Dino Risi, le riprese della versione cinematografica di una delle commedie più rappresentate di questi ultimi anni, *L'anitra all'arancia* di Home e Sauvajon (data anche sui palcoscenici italiani da Alberto Lionello e Valeria Valeri. Nei due ruoli principali recitano Monica Vitti e Ugo Tognazzi.

L'EUROPEO
QUESTA SETTIMANA

LA FUGA DI MARIO TUTI
« L'Europeo » è riuscito a ricostruire l'itinerario percorso dal geometra di Empoli per fuggire all'estero dopo aver ucciso i due poliziotti che perquisivano la sua casa.

VERZOTTO ACCUSA
L'ex-presidente dell'Ente minerario siciliano, sul quale pende un mandato di cattura, si difende attraverso un'intervista all'« Europeo » e rivela fatti gravissimi.

DONAT CATTIN CONTRO AGNELLI
Per la prima volta un ministro in carica ha lanciato dure accuse contro Gianni Agnelli. Quali lotte e quali interessi ci sono dietro questo episodio.

L'EUROPEO
È UN PERIODICO RIZZOLI

Il dibattito in Campidoglio sui problemi edilizi

Il PCI chiede che il Comune si schieri con i lavoratori

La posizione del gruppo comunista illustrata dal compagno Buffa — Piano di emergenza, edilizia economica e popolare e pianificazione urbanistica - Più verde e più servizi sociali - Occorrono misure immediate

È cominciato ieri sera in Campidoglio il dibattito sui problemi della casa e dello sviluppo urbanistico che era stato introdotto nella seduta di martedì scorso da una relazione del sindaco Darida. Il giudizio e le proposte del PCI sono state illustrate da un intervento del compagno Lucio Buffa mentre per il PSI ha parlato il compagno De Felice.

Ci si aspettava dal sindaco — ha detto Buffa — o un preciso indirizzo sui tempi della programmazione o dei provvedimenti di urgenza. Invece la sua relazione non ha offerto né l'uno né gli altri avendo fornito il consiglio solo un'informazione sul piano di emergenza e sull'edilizia economica e popolare con una proposta di metodo per la revisione del piano regolatore. Tutte cose che se recano certamente il segno della iniziativa unitaria e di massa portano anche quello delle resistenze ad una politica di reale e profondo rinnovamento.

Per il piano di emergenza il quadro è caratterizzato da lentezze contraddizioni manovre. Occorre dare a queste manovre una risposta pronta con l'accelerazione dei programmi un rapporto stretto con i legittimi assegnatari il rispetto assoluto delle scadenze e delle priorità. Nel campo dell'edilizia economica popolare i 9603 alloggi IACP ISVEUR sono un risultato positivo di rilievo frutto del movimento unitario. Ora occorre guardare al futuro. La risposta che dà la DC è gravissima perché di fronte all'aumento dei costi ed alla mancanza di adeguati finanziamenti negativi il sindaco risponde con un tenue lamento nei confronti delle scelte governative e con il rilancio del discorso sulle convenzioni. Una scelta che dà praticamente per scontata l'inadeguatezza dei finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata che accetta di fatto il rifiuto dei privati ad operare nei piani di zona della 167 che non vede il grave pericolo di svuotamento che su questa legge incombe.

La linea che invece propone il PCI è quella di una ferma iniziativa politica del Comune nei confronti del governo e del Parlamento per i disegni di legge sull'edilizia per una nuova politica creditizia per la regolamentazione dei fitti. Non è una via velleitaria e la via indicata dai lavoratori è la via aperta dalla «vertenza Lazio». Occorre che gli istituti democratici il Comune e la Regione si schierino accanto al movimento dei lavoratori in una linea di progresso e di riforme. In concreto questo vuol dire garanzie nei tempi di attuazione del piano di emergenza rilancio della legge 167 con un recupero delle aree compromesse iniziativa politica verso il governo per i finanziamenti e la regolamentazione dei fitti verifica e programmazione dell'edilizia economica e popolare.

L'iniziativa deve avvenire attraverso l'IACP il Comune le cooperative i privati. Per questi ultimi non serve alla collettività un loro intervento nelle lottizzazioni convenzionate di lusso ma una mobilitazione delle loro risorse per l'edilizia popolare.

L'ultima parte dell'intervento di Buffa è stato dedicato ai problemi della pianificazione urbanistica. Il consigliere comunista ha sottolineato come l'ipotesi del centro direzionale di Centocelle contraddica le posizioni assunte dalla Regione come non vi è compatibilità fra la politica della espansione del cemento con la richiesta che viene dalle circoscrizioni che chiedono più verde e più servizi. L'anno scorso la giunta sospese il giudizio sulle lottizzazioni del Torrino di Pineto di Tor di Quinto. Oggi sembra accettare (salvo vedere quando si delibererà) la destinazione a verde ed a servizi del Pineto. Ma vi sono altri nodi da sciogliere quelli indicati dalle circoscrizioni: sono i nodi di Roma Vecchia di via delle Valli di Tormarancio di Tor Carbone dell'Insugherata dei 230 ettari delle zone direzionali. Non basta proporre un confronto con le circoscrizioni sulla destinazione: occorre un impegno sui modi e sui tempi della realizzazione del verde e dei servizi sociali.

Per quanto riguarda le borgate Buffa ha posto il problema di coordinare le varianti al Piano regolatore non solo per la possibilità di realizzare i servizi ma per gli espropri delle aree non ancora compromesse. La revisione del piano regolatore deve comunque porsi in sintonia con le ipotesi regionali da verificarsi con un confronto con le esigenze particolari della città e con [illegible]. Per i servizi [illegible] sono necessari immediati provvedimenti.

Il socialista De Felice ha colto nella relazione del sindaco «elementi di novità». Occorre [illegible] ha tuttavia aggiunto — [illegible] che il consiglio comunale chiuda i suoi lavori per la campagna elettorale.

In apertura della seduta del consiglio una folta delegazione di lavoratori della SIGLIET [illegible] di Monte [illegible] i cui lavoratori non percepiscono da otto mesi [illegible]. Su richiesta del compagno Javicoli e di altri consiglieri democratici l'assessore Corazzi ha annunciato un intervento presso la Regione per ottenere un sussidio a favore degli operai.

Assemblee e manifestazioni

«Facciamo insieme il programma»

Terracini e De Mauro a Velletri - Vecchietti a Latina Ferrara a Tivoli - Ciofi e Borgna a Primavalle

«Facciamo insieme il programma» con questa iniziativa si stanno svolgendo nella città e nella provincia numerosi incontri assemblee e manifestazioni sia nei quartieri che nei luoghi di lavoro per discutere del programma del PCI per la prossima legislatura regionale. Per oggi i giovani della FGCI hanno indetto una giornata di lotta al centro della quale sarà la denuncia del sistema di potere della DC.

Nel corso della giornata si terranno due manifestazioni: la prima alle ore 17 a Primavalle dove parleranno Paolo Ciofi segretario regionale del PCI e Gianni Borgna, segretario della FGCI e Luisa Lurelli; la seconda alle ore 17 a San Basilio, dove prenderanno la parola Nanni Magnolini della segreteria nazionale della FGCI e Leda Colombini. A Primavalle la manifestazione prenderà il «via» con un corteo da piazza Clemente XI e a S. Basilio con un corteo da piazza Recanati.

Sempre nel quadro delle iniziative che il partito sta assumendo per costruire insieme ai lavoratori e alle popolazioni il proprio programma avrà luogo nel pomeriggio di oggi a Viterbo alle ore 18 nel teatro dell'Unione, un incontro dibattito fra i compagni Sarti e Velletri del gruppo consiliare regionale del PCI e gli artigiani e le loro associazioni sindacali. Una analoga iniziativa sui problemi del turismo si terrà invece domani mattina a Fiuggi alle ore 10 presso il teatro comunale, con i compagni Spaziani e Faenzi.

Ecco infine, l'elenco delle manifestazioni in programma per oggi nella città nella provincia e nei centri del Lazio.

COMIZI — **Velletri** 18 30 comizio apertura campagna elettorale (U. Terracini Tullio De Mauro) **Latina** ore 18 (Vecchietti) **Primavalle** ore 17 30 manifestazione di Zona PCI FGCI di apertura della campagna elettorale (Paolo Ciofi segretario del C R e Gianni Borgna) **Tivoli** ore 18 apertura della campagna elettorale (M Ferrara) **San Basilio** ore 17 manifestazione di Zona PCI FGCI di apertura della campagna elettorale (L Colombini N Magnolini) **Montecucco** ore 17 30 (E Montino) **N Magliana** ore 18 (N Lombardi) **Torpignattara** ore 17 apertura della campagna elettorale (Parola) **Cinecittà** ore 17 apertura campagna elettorale (M Rodano) **Prenestino** ore 18 apertura campagna elettorale (Imbellone) **Torre Angela** ore 18 apertura campagna elettorale (Natalini) **Torre Maura** ore 18 30 apertura della campagna elettorale (Della Seta) **Prima Porta** ore 17 30 apertura della campagna elettorale (M Michetti) **Ardea** ore 18 apertura della campagna elettorale (A Scalchi) **Torvaianica** (Martin Pescatore) ore 19 apertura della campagna elettorale (Bifano). **Genzano ore 18 30 apertura campagna elettorale** (Quattrucci) **Ciampino ore** 18 apertura campagna elettorale (Gensini). **Monte Porzio** ore 19 apertura campagna elettorale (Cesaroni). **Nemi** ore *18 30* apertura campagna elettorale (N Agostinelli) **Tor Lupara ore 19 al cinema** Matrullo apertura campagna elettorale (Micucci) **Monteflavio** ore 20 apertura campagna elettorale (Mammucari). **Mentana** ore 17 30 apertura campagna elettorale (Bignato) **Montelibretti** ore 21 apertura campagna elettorale (Fiorello) **Palestrina** (Scicchitano) ore 20 (Sbardella) **Valmontone** ore 18 30 apertura della campagna elettorale (C Capponi)

ASSEMBLEE — **Cellula Tecnicolor** ore 17 a Settecamini (Filomi) **Casa della Studentessa** ore 20 a Casalbertone assemblea (F Prisco) **Tufello** ore 19 30 assemblea sui problemi regionali (Fregosi) **Italia** ore 18 problemi economici (S Cingolani) **Castel Giubileo** ore 16 30 pensioni e questioni tributarie (Pizzotti) **Tiburtina «Gramsci»** ore 18 sulla campagna elettorale (L Ciuffini) **Fiumicino centro** ore 18 attivo delle sezioni per la campagna elettorale (Fredduzzi) **Villaggio Breda** ore 17 30 (Speri) **Capannelle** ore 18 apertura della campagna elettorale (Salvagni) **La Rustica** ore 18 sulla campagna elettorale (Pisani) **Quarticciolo** ore 20 [illegible] «Banco e Neo» [illegible] dibattito **Labaro** ore 17 attivo sulla campagna elettorale (Marchesi) **Frattocchie** ore 20 30 sulla campagna elettorale (Cocci) **Lariano** ore 20 (Ferretti) **Rocca di Papa** ore 18 30 **Cave de' Selci** ore [illegible] sulla campagna elettorale (Mercuri) **Pirelli Tivoli** ore [illegible] sulla campagna elettorale (G Pirelli) **Guidonia** ore 17 assemblea [illegible] sulla campagna elettorale **La Botte** ore 17 assemblea dei giovani **Palombara** ore 20 sulla campagna elettorale (Pozzilli) **Montorio** ore 20 sulla campagna elettorale (Fabozzi) **Fiano** ore 19 alla **Casa** del P [illegible] (Rinaldi) **S Marinella** ore 18 (Fi...)

Sant'Oreste ore 20 (Vitale) **Allumiere** ore 20 30 sulla campagna elettorale (Fideri Vittori) **Torrita Tiberina** ore 20 (Bacchelli) **Selvatico** (Artena) ore 19 30 (Strufaldi) **San Cesareo** ore 19 sulla campagna elettorale (Ricci) **Montelanico** ore 18 sulla campagna elettorale (Carella) **Genazzano** ore 20 (Cacciotti)

INCONTRI — **Garbatella** ore 10 e ore 11 incontri al mercato (Mammucari alle 10) (Fettoni ore 11) **Monteverde N** ore 9 30 incontro al mercato a p.zza Scotti ore 16 30 a p.zza S Giovanni di Dio **Donna Olimpia** ore 10 30 incontro al mercato (F Romilde) **Marina** (Cave di Peperino) ore 18 30 incontro di caseggiato (Rapo) **Marino** ore 18 30 a p.le Europa incontro di caseggiato (Tramontozzi) **Frattocchie** (Due Santi) ore 19 incontro (Madau) **Monterotondo Scalo** ore 18 incontro del caseggiato S Martino (Segnalini F Zancolla) **Guidonia** ore 17 30 riunione di caseggiato alla Gescal (Cirillo A R Cavallo)

LATINA — Bassiano ore 18 30 assemblea (Berti) Fondi ore 18 30 comizio (Luberti) Maenza ore 19 30 comizio (Canari Enzo Luigi Pucci) Priverno ore 19 30 assemblea (Luigi Cioli) Sermoneta Scalo ore 19 assemblea (D'Alessio) Sonnino ore 19 assemblea (Grassucci) **FROSINONE** — Frosinone ore 16 assemblea (Mazzoli) Rocca Secca ore 18 30 comizio (Assante) Morolo ore 18 30 comizio (Spaziani) Paliano ore 20 comizio (Mazzoli). Ceccano ore 19 30 comizio (Loffredi) Amaseno ore 19 30 comizio (Simiele) Ripi ore 18 30 comizio (Cittadini) San Donato ore 20 assemblea (Silvio Antonellis) Carmello ore 18 assemblea (Cianetti) Rocastella ore 18 assemblea (Mammone Megale) **VITERBO** — Arlena di Castro ore 20 assemblea (Trabacchini) Fabbrica di Roma ore 18 30 assemblea (La Bella) La tera ore 20 comizio (Polacchi) **RIETI** — Colli sul Velino ore 19 30 comizio (Angeletti)

Petizione comunista per tariffe telefoniche e cumulo dei redditi

Una petizione popolare per la riduzione delle tariffe telefoniche e per modificare il meccanismo del cumulo dei redditi è stata lanciata dalla Federazione romana del PCI. Si tratta di un'iniziativa che si inquadra nell'ampia mobilitazione della campagna elettorale e di essa è una fondamentale componente. Da una parte perché risponde all'appello lanciato dal partito alle masse popolari «facciamo insieme il programma» dall'altra perché rappresenta la concreta e coerente conclusione di mesi di battaglie in difesa del tenore di vita dei lavoratori dei ceti medi degli artigiani.

Dettagliatamente le richieste della petizione riguardano l'abolizione dell'obbligo delle 200 telefonate mensili quel «minimo garantito» imposto dalla SIP agli utenti che vuol dire pagare le telefonate anche se non si fanno; l'esonero da qualsiasi aumento per almeno un minimo di 120 telefonate a trimestre; la riduzione delle tariffe urbane interurbane e internazionali effettuate nelle ore di minor traffico.

Per quanto riguarda il cumulo dei redditi si chiede l'esenzione dei redditi familiari di lavoro al di sotto degli otto milioni di lire annui; agevolazione per i redditi familiari di lavoro superiori agli otto milioni di lire attraverso la detrazione ai fini del cumulo di tre milioni di lire; abolizione dell'imposta sugli assegni familiari; aumento dell'aliquota minima esente e riduzione delle aliquote dell'imposta personale; avvio di una revisione di tutto il sistema fiscale (IVA ILOR INVIM).

Sono queste le proposte attorno alle quali il PCI nel corso di incontri nei luoghi di lavoro nelle piazze aprirà il dibattito con i cittadini per raggiungere entro la fine del mese le centomila firme.

La richiesta di riduzione delle tariffe così come quella del cumulo è inviata al presidente del consiglio al ministro dell'industria e Commercio al ministro delle Finanze. Le firme alla petizione sono un momento della più vasta mobilitazione per cancellare le ingiustizie fiscali denunciate dai lavoratori e contribuire al miglioramento delle [illegible] popolari.

Pesanti interrogativi su alcuni ambienti collegati al lavoro del magistrato sequestrato dai NAP

L'inchiesta sul rapimento Di Gennaro ferma davanti alle oscure connivenze

Sempre più consistenti i sospetti che le notizie di cui disponevano i criminali siano state fornite da qualcuno vicino all'attività del consigliere di Cassazione — Disegnato l'identikit di uno dei «nappisti» — Ancora aperto il conflitto di competenze tra la procura viterbese e quella romana

Mentre gli uomini dell'antiterrorismo e dell'«ufficio politico» della questura sono impegnati in perquisizioni che continuano a non dare risultati, si va delineando sempre più consistente nelle indagini la «pista» che riguarda i legami tra i «NAP» e gli ambienti di lavoro più vicini al magistrato romano. Da questi ambienti, infatti potrebbero essere uscite tutte le informazioni di cui i «nappisti» hanno dimostrato di disporre in abbondanza durante il sequestro del consigliere di Cassazione e durante il «processo» a cui è stato sottoposto. Vediamo in concreto in che ambito si svolge il lavoro di Di Gennaro. Egli come è noto è capo dell'ufficio studi degli istituti di pena del ministero di Grazia e Giustizia. La sua attività principale e quella dello studioso ha partecipato a convegni sulla criminalità e più volte intervenuto in dibattiti televisivi e rappresenta l'Italia nella commissione della giustizia del Parlamento europeo. Ma contrariamente a quanto si è spesso creduto è anche impegnato nell'elaborazione dei dati riguardanti la situazione delle carceri di tutt'Italia (detenuti che vengono trasferiti rivolte situazioni particolari ecc.). Si deve a lui infatti l'istituzione di un complesso calcolatore elettronico presso il ministero di Giustizia sul quale convergono e vengono quindi sintetizzate le notizie provenienti da tutti i penitenziari.

L'ufficio X del ministero di Grazia e Giustizia che Di Gennaro dirige si trova in via Giulia. Proprio nel palazzo di fronte ci sono le sedi di tre organizzazioni con le quali il magistrato romano collabora: il «Centro nazionale di prevenzione e di difesa sociale» (presidente il dc Gonella) il Centro di studi penitenziari e infine la «United Social Defence Research» un istituto diretto dal cittadino statunitense T. Konz la cui funzione ufficiale è la ricerca scientifica nel campo della criminalità. Quest'organizzazione tuttavia è sempre apparsa molto interessata a questioni di carattere politico più tosto che strettamente scientifiche tanto che al ultimo congresso sull'ordine pubblico del partito socialista ha inviato ben quattro funzionari mentre neanche una persona è stata incaricata di seguire i convegno sulla criminologia scientifica incominciato la settimana scorsa a Taranto quello a cui avrebbe dovuto prendere parte con una relazione il giudice Di Gennaro.

L'attività di Di Gennaro si svolge quindi tra l'ufficio X del ministero e questi tre istituti presso i quali il magistrato svolge mansioni di consulente. Non risulta a tutt'oggi che l'attenzione degli investigatori sia stata concentrata su questi ambienti come invece la situazione richiederebbe. Eppure i criminali dei NAP quando hanno interrogato nella loro prigione il consigliere di Cassazione hanno dimostrato di conoscere notizie molto precise sul suo conto erano informati sull'attività di Di Gennaro sulle sue idee sulle sue prese di posizione. A quanto pare erano persino in possesso della relazione che il magistrato avrebbe dovuto leggere al convegno di Taranto. Non sono questi indizi sufficienti a fare muovere le indagini anche negli ambienti di lavoro di Di Gennaro? E stato accertato per esempio se rispondono a verità le informazioni secondo le quali il direttore della «United Social Defence Research» Konz sarebbe legato ai servizi segreti americani?

Mentre questi interrogativi restano ancora senza risposta rimane irrisolta la questione del conflitto di competenza tra la magistratura viterbese che indaga sui fatti accaduti nel carcere di S. Maria di Gradi e quella romana.

La polizia ha intanto messo a punto l'identikit di uno dei «nappisti» che [illegible] hanno fatto [illegible] tra Roma e Viterbo [illegible] di S. Maria di Gradi [illegible] inseguivano [illegible] tra [illegible] e [illegible] autorità [illegible] un giovane sui [illegible] di corporatura [illegible] [illegible] Sarebbe [illegible] quattro [illegible] mese [illegible] sotto [illegible] Alfa 1750 [illegible]

Sergio Criscuoli

NELLE FOTO Il giudice Di Gennaro, i detenuti agenti e funzionari di PS durante la ***perquisizione*** **di ieri l'altro in un appartamento di Monte Sacro, che è andata a vuoto**

Ferma e unanime condanna delle azioni criminali

Il consiglio comunale ha ieri sera condannato le criminali azioni dei cosiddetti NAP in relazione ai recenti gravi e provocatori episodi di Milano Afforì e Mestre. Hanno preso la parola il compagno Arata vice presidente del gruppo comunista, il compagno Carlo Crescenzi (PSI) il capogruppo della DC Cabras il liberale Fo[illegible] e il socialdemocratico Meta.

Il compagno Arata ha affermato che non basta affermare la propria indignazione contro fatti di chiara matrice squadristica ma occorre sottolineare insieme e con forza il marasma dei pubblici poteri frutto di un sistema di governo trentennale che ha spinto a putrefazione [illegible] pressiva delle forze popolari.

Crescenzi del PSI ha chiesto che il sindaco con i capigruppo del arco costituzionale per assumere un'iniziativa in difesa della democrazia. Il dc Cabras dopo aver messo in luce l'impunità di cui godono le forze dell'eversione ha detto che occorre respingere la provocazione tendente [illegible] evitare di cadere nella trappola di chi vuol creare un clima di tensione.

Il «Comitato di coordinamento antifascista [illegible] tipografi e poligrafici» [illegible] da parte sua in un comunicato che la vicenda del sequestro del giudice Di Gennaro ha dimostrato ancora una volta come i gruppi della provocazione godano di sostanziali appoggi in settori dell'apparato statale o in organizzazioni che con questo convivono a meno di non ammettere la totale inefficienza delle numerose forze di polizia e dei diversi servizi segreti del Paese. Lo [illegible] prosegue la denuncia del [illegible] poligrafici [illegible] i seguenti fatti: 1) [illegible] precedenti [illegible] in un carcere quello di Viterbo non solo di armi ma anche di candelotti di dinamite e radio ricetrasmittenti in un unico pacco che non è stato controllato; 2) l'azione dei provocatori è stata favorita da minuziose e costanti informazioni sui movimenti delle forze di polizia; 3) l'interrogatorio al quale è stato sottoposto dai rapitori il giudice ha rivelato la conoscenza da parte dei criminali di notizie riservate dell'amministrazione dello Stato.

Di fronte [illegible] conclude [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] che dovrebbero essere [illegible] luoghi dove lavora il consigliere Giuseppe Di Gennaro e [illegible] [illegible] recenti [illegible]

Le [illegible] dei NAP [illegible] [illegible] [illegible] di consigli di fabbrica [illegible] [illegible] aziendali PCI PSI PSDI PRI DC [illegible] ACLI [illegible] **poligrafico** dello Stato

Forte delegazione di donne e sindacalisti in Campidoglio

Forse i ventotto asili nido saranno aperti nell'estate

Denunciate le inadempienze della giunta — Mancano gli allacciamenti per la luce e le fognature — Ancora da risolvere alcuni problemi del personale

Una folta delegazione di donne e di sindacalisti si è incontrata ieri pomeriggio con alcuni esponenti della giunta e dei gruppi consiliari democratici al Comune dopo una manifestazione indetta dai sindacati CGIL CISL e UIL in piazza del Campidoglio.

«Per un nuovo indirizzo economico e sociale basta con gli assurdi ritardi nell'apertura degli asili nido» questa la parola d'ordine intorno alla quale si è svolta l'iniziativa aperta dal rappresentante della CISL Ciucci e alla quale avevano aderito oltre alle forze politiche democratiche l'UDI la Confesercenti numerosi consigli di fabbrica ed alcuni comitati di quartiere.

Come è noto ben ventotto asili nido pronti ormai da oltre un anno e mezzo restano inutilizzati a causa di gravi ritardi della giunta capitolina per l'allacciamento delle fogne della luce elettrica dei telefoni e per l'assunzione del personale.

Nel corso dell'incontro con la giunta hanno preso la parola a nome delle organizzazioni sindacali Di Giacomo della CGIL e Ciucci della CISL. I rappresentanti sindacali hanno sottolineato nei loro interventi come all'impegno ed alla fermezza dimostrati durante tutto l'evolversi della vicenda dalle organizzazioni dei lavoratori non abbia mai corrisposto un atteggiamento adeguato e responsabile dell'amministrazione comunale. Da parte sua l'assessore Cazora ha assunto lo impegno formale ad aprire definitivamente i ventotto asili nido entro il primo luglio.

La compagna Marella D'Arcangeli consigliere del gruppo comunista prendendo a sua volta la parola ha denunciato con vigore le gravi inadempienze che hanno caratterizzato fino a questo momento il comportamento della giunta auspicando un intervento urgente che avvii finalmente a conclusione l'intera questione.

L'intera delegazione ha espresso soddisfazione per il risultato positivo conseguito lo impegno cioè strappato all'assessore Benito Cazora. Sono stati necessari lunghi mesi di lotta per giungere a questo primo risultato.

Ora si tratterà di vedere se da parte della giunta si intende tenere realmente conto dell'impegno preciso assunto nel corso dell'incontro di ieri o se si pensi invece di proseguire nella politica dei rinvii e delle promesse disattese.

Impedita al «Valadier» la proiezione di un film antifascista

Ferma protesta ieri degli studenti dell'Istituto per geometri Valadier dove l'altro giorno è stata vietata la proiezione del film «Bianco e nero» sul fascismo e le trame nere. I giovani si sono astenuti dalle lezioni per un'ora e hanno dato vita a una breve assemblea.

Documento unitario votato dalla XIII Circoscrizione

Un importante documento politico programmatico è stato *approvato unitariamente* dai consiglieri dei partiti democratici della XIII circoscrizione che comprende la fascia litoranea di Ostia e il suo entroterra. Sul documento presentato dal compagno Zappelloni nella riunione che si è svolta l'altro ieri presieduta dall'assessore capitolino Cazora sono *confluiti i voti del PCI DC PSI PRI* e del PSDI con la esclusione dei liberali assenti e ovviamente dei missini. Contraddittorio invece è stato *l'esito delle elezioni del presidente* della circoscrizione su cui si è spaccata la vecchia maggioranza di centrosinistra. Nella votazione infatti non si è riusciti *malgrado* la precisa proposta del PCI ad arrivare ad una candidatura unitaria ed è quindi stato eletto di misura il dc Perna.

Al centro del documento unitario sono i problemi che il consiglio della XIII circoscrizione si è impegnato a portare a soluzione. Le indicazioni *prioritarie riguardano* in particolare i servizi sociali (scuole ospedali trasporti) l'immediato completamento dei lavori per i collettori le fogne e i depuratori che consentano un miglioramento della situazione igienico sanitaria della zona la bonifica degli arenili la realizzazione dei programmi di edilizia economica e popolare il risanamento delle borgate consolidate e la lotta contro la speculazione.

Per affrontare questi problemi è detto nel documento diviene *indispensabile* un nuovo modo di governo della circoscrizione attraverso una gestione collegiale e decentrata che passi per l'affidamento delle commissioni consiliari (sulla base della deliberazione approvata in consiglio comunale nei giorni scorsi).

Questo rafforzamento e potenziamento del decentramento amministrativo conclude il documento rende necessario e opportuno un rapporto aperto a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale superando impostazioni di formule e di schemi rigidi e precostituiti. In particolare valutando il peso che nella XIII circoscrizione ha il PCI e la funzione che esso esercita si riconosce indispensabile il suo apporto per la concreta realizzazione dei programmi.

Importanti impegni strappati all'amministrazione capitolina

ENTRO LUGLIO I LAVORI PER LA RETE IDRICA E LE FOGNATURE ALLE BORGATE

E' stato deciso in un incontro tra comune, sindacati e Unione Borgate - Per la fine dell'anno gli allacciamenti anche per una parte degli insediamenti del secondo gruppo - Luce, gas e acqua per i nuclei edilizi consolidati

I problemi del risanamento delle borgate sono stati al centro di un incontro che si è svolto ieri tra i rappresentanti dell'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali e l'Unione borgate. Dal serrato confronto in cui sono stati messi in evidenza le carenze e le manchevolezze di un coordinato intervento della giunta comunale sui drammatici problemi di migliaia e migliaia di romani che vivono nelle borgate sono scaturiti alcuni importanti impegni in particolare per ciò che riguarda l'attuazione del piano per la rete idrica e fognante strappato nei mesi scorsi dalla lotta unitaria delle organizzazioni di massa e delle forze democratiche.

Un primo impegno riguarda l'inizio dei lavori entro la [illegible] [illegible] [illegible] qua per quelle borgate comprese nel primo gruppo sulla base delle delibere approvate dal consiglio comunale e dagli organi di controllo con i relativi progetti e finanziamenti. Per quanto riguarda un gruppo più consistente delle borgate comprese nel secondo gruppo il Comune si è impegnato a dare inizio ai lavori entro la fine dell'anno anticipando i fondi.

In tutte le borgate consolidate nota l'amministrazione capitolina e le aziende municipali si sono impegnate ad estendere tutti gli allacci primari come luce gas acqua ecc. Nuovi incontri tra sindacati Unione borgate e il Comune sono in programma per verificare la puntuale attuazione di tutti gli impegni strappati e per definire i tempi delle successive [illegible] del programma per [illegible] [illegible]

Nel giardino di Castel Sant'Angelo

Arrestati sei giovani che fumavano hashish

Undici persone sono state arrestate ieri nel corso di due operazioni antidroga effettuate dalla polizia: sei sono giovani al di sotto dei venti anni che sono stati sorpresi mentre fumavano nei giardini intistanti il fossato di Castel S. Angelo sigarette all'hashish. Nelle tasche di uno di loro sono state trovate anche alcune centinaia di grammi. I ragazzi arrestati sono stati denunciati per detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di [illegible] 19 anni, Riccardo Gasperini 18 anni [illegible] 17 anni [illegible] 18 anni Andrea Giannone 19 anni Carlo [illegible] 20 anni.

Sempre ieri la polizia ha eseguito [illegible] detto Giuseppe Campanella [illegible] [illegible] sacchetti contenenti hashish [illegible] [illegible] Campanelli [illegible] Rose [illegible] [illegible] Megadise [illegible] e Vittorio Landi [illegible] anni di Salerno

Attraverso un processo di sviluppo del decentramento e della partecipazione popolare

Dalle circoscrizioni a un sistema di municipalità

Le proposte dei comunisti illustrate ieri nell'assemblea cittadina su « I problemi, l'avvenire di Roma e la Regione » - Occorrono nuove scelte produttive e sociali per uscire dalla crisi in cui versa la città - Sciogliere i nodi irrisolti dei servizi sociali, dell'agricoltura, della crescita industriale, della vita e del patrimonio culturale - Il dibattito riprende questa mattina - I lavori (presieduti da Maurizio Ferrara) saranno conclusi da Petroselli

Si è aperta ieri mattina nel teatro della Federazione comunista l'assemblea cittadina del PCI su «I problemi, l'avvenire di Roma e la Regione », con la partecipazione dei compagni di comitati direttivi di sezione, di consiglieri comunali e provinciali, di consiglieri circoscrizionali, di parlamentari e di candidati alle elezioni regionali. I lavori saranno conclusi nella mattinata di oggi dal compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione.

L'assemblea — presieduta dal compagno Maurizio Ferrara, capolista del PCI alle elezioni regionali — è stata aperta da due relazioni: la prima su « Il decentramento dei poteri dello Stato e della Regione, e il ruolo delle circoscrizioni comunali e della partecipazione popolare » (relatore Ugo Vetere, capogruppo comunista in consiglio comunale); la seconda su « Programmazione e legislazione regionale, e lotta per uscire dalla crisi con nuove scelte produttive e sociali per la città » (relatore Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione).

Il dibattito che ha fatto seguito alle relazioni si è chiuso ieri sera e riprenderà questa mattina

La relazione di Ugo Vetere

L'esperienza di questi giorni — ha iniziato il compagno Vetere — nella nostra città, nel consiglio comunale, nei consigli di circoscrizione, fino alle vicende dell'attuazione del piano di emergenza della casa dicono quanto pesi sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici, insieme alle scelte di politica economica, la grave disfunzione delle strutture pubbliche e come la politica di rottura della direzione democristiana lasci spazio ad ogni manovra clientelare o provocatoria e contrasti profondamente con la esigenza di unità espressa con sempre maggiore forza da un vasto ed articolato movimento nelle borgate e nei quartieri cittadini.

Da una crisi che investe — alle radici — il rapporto tra il cittadino e lo Stato, nelle sue strutture complessive, quale aspetto di una crisi più generale politica, economica e morale, non si esce senza battere la linea di rottura fanfaniana e senza un rapporto tra le forze democratiche e metodi nuovi di governo ed efficienza e tempestività nell'intervento pubblico.

Vetere riferendosi alle vicende della XIV e XIII circoscrizione, paralizzata da otto mesi per la pretesa della Dc di mantenere un'impossibile pregiudiziale nei confronti del PCI ha affermato che se si è potuto uscire dalla situazione di stallo lo si deve alla sconfitta di una tale linea ed al prevalere di una intesa tra le forze democratiche che alla XIV circoscrizione ha avuto la sua espressione più qualificata.

Nel consiglio nazionale della DC, Fanfani ed il gruppo dirigente democristiano, hanno mostrato non solo di volere ignorare queste verità elementari, ma di voler testardamente operare per impedire processi unitari indispensabili per affrontare i problemi delle comunità locali e regionali.

Noi abbiamo sempre combattuto per amministrazioni locali oneste, efficienti democratiche per le loro scelte e per il rapporto tra i cittadini e strutture pubbliche. Abbiamo lottato e lottiamo, oggi con il voto, per una Regione Lazio che sia un punto di riferimento sicuro e preciso nella vasta opera di rinnovamento democratico e nella organizzazione della partecipazione popolare nelle scelte economico-sociali e nelle forme concrete dell'esercizio del potere.

Per una Regione — tanto più quella nella quale si trova la capitale — che sia espressione di uno Stato decentrato che guidi lo sforzo per impegnare le risorse, in primo luogo umane, verso il superamento di mali antichi e nuovi della società nazionale.

Anche con la più benevola interpretazione, il programma della DC per il 15 giugno è un pasto di ipocrisie, di autocritiche appena accennate e di paternalismo, anche quando si dice di volere cogliere il nuovo e di volere procedere a nuove «sperimentazioni».

Non vi poteva essere e non vi è nel programma della DC — ha soggiunto Vetere — alcuna eco della ragione vera delle difficoltà di fronte alle quali la Regione ed i Comuni, insieme alla Provincia si sono trovati e di fronte alle quali le Circoscrizioni rischiano il naufragio: e cioè che le potenzialità democratiche dell'ordinamento regionale e delle autonomie sono condizionate dalla resistenza al decentramento dei poteri.

Vi è qui uno dei contrasti di fondo tra la impostazione nostra e quella del gruppo dominante della DC, poiché mentre per noi la democrazia e l'efficienza sono i segni distintivi di un processo di decentramento dei poteri, per la DC la apparente apertura ad una maggiore efficienza, anche nel campo della semplificazione delle procedure, si accompagna ad una linea di espropriazione dei poteri autonomi di intervento e di scelte degli enti locali.

Il compagno Vetere, dopo avere trattato delle contraddizioni che la linea della DC acuisce per la separazione che — con la nuova delega sul completamento del trasferimento delle funzioni dello Stato alle Regioni — si vuole compiere tra decentramento regionale e riordinamento delle strutture amministrative centrali dello Stato e sui rischi di un aumento della spesa corrente che ciò comporta e con la conseguenza di mantenere intatte le spinte burocratiche centralizzatrici, è passato ad affrontare il problema di come si ponga oggi la questione del decentramento nel Comune di Roma.

Il rischio di un processo involutivo

L'intreccio tra consiglio di circoscrizione, Comune di Roma, Regione Lazio, presenta una caratteristica sua propria dovuta al più che particolare rapporto tra Roma ed il resto della regione. Non si tratta soltanto della questione di Roma capitale, ma dello squilibrato rapporto di popolazione tra la città ed il resto della regione (Il censimento del 1971 fornisce queste cifre: regione Lazio 4 milioni 689.482 abitanti; provincia di Roma 3.490.377; Comune di Roma 2.781.993, mentre la popolazione degli altri quattro capoluoghi di provincia è complessivamente di 210.878 abitanti). Come si sa su 60 consiglieri regionali la provincia di Roma ne elegge 45. Ed ancora: nei venti consigli di circoscrizione la popolazione residente va da un minimo di 40.000 sino a 200 mila abitanti, secondo i dati ufficiali, certamente inferiori alla situazione di fatto.

Le Circoscrizioni si trovano oggi così di fronte ad un bivio con il rischio di un processo involutivo che la DC determina con la sua politica. Negli anni passati la DC e, recentemente, anche alcuni settori marginali e locali di forze democratiche, avevano indicato nella divisione del Comune di Roma in tanti mini-comune la soluzione del problema.

Noi siamo contrari ad una tale impostazione che frantumerebbe una obiettiva necessità di unitarietà nell'ambito dell'attuale Comune in alcuni settori generali quali la politica generale di investimenti, dei grandi servizi, della pianificazione urbanistica.

Siamo, però, anche contrari al fatto che le cose restino come sono con un Comune che rischia di divenire un elemento di remora al processo di autogoverno locale e di impaccio ad una crescita della partecipazione popolare.

E' su questa base che la Regione Lazio ed il Comune di Roma devono incontrarsi, procedendo verso lo stesso obiettivo della crescita del ruolo della partecipazione dei cittadini. Ciò esige, a nostro parere, che si affronti un dibattito aperto, tra tutte le forze democratiche ed autonomistiche, perché si passi da un sistema di circoscrizioni ad un sistema di municipalità inteso come ente locale nell'ambito del Comune di Roma, tale che abbia la possibilità di esercitare poteri già decentrati dal Comune con le delibere da attuare pienamente ed altri che è necessario decentrare, le funzioni delegate dalla Regione e mezzi e strutture indispensabili perché questo possa avvenire realmente.

Ciò comporta, altresì, che si proceda ad una delimitazione precisa di quali poteri devono restare al Consiglio Comunale, ai fini di una direzione unitaria della città, procedendo, nel contempo, ad una profonda e radicale ristrutturazione del Comune sulla base dei dipartimenti e, quindi, ad un ridimensionamento dell'attuale struttura burocratica e centralistica capitolina. Comporta, infine, che anche l'esercizio della delega da parte della Regione avvenga con il contemporaneo trasferimento di uomini e mezzi.

In questo modo al processo di decentramento dei poteri deve accompagnarsi una redistribuzione generale dei mezzi e del personale dallo Stato alla Regione e da essa ai Comuni ed alle municipalità.

Le municipalità potranno non solo essere costituite sulla base di un disegno realmente organico rispetto al territorio ed al corpo sociale, ma potranno articolarsi nel loro ambito — senza schemi unici — in comitati di quartiere, in comitati di gestione di singoli servizi sociali.

Le municipalità consentirebbero di superare l'impaccio a proposito dei comprensori urbanistici che — per quanto riguarda Roma — la Regione non ha creato per paura di contribuire ad accentrare nel Comune di Roma poteri squilibrati rispetto a tutto il resto del territorio regionale.

Questa è anche la via per ridare alla Provincia un ruolo che essa non ha nei confronti del territorio del Comune di Roma.

Pensiamo che i dipendenti comunali, regionali, provinciali e delle aziende municipali ed i dipendenti degli enti pubblici e statali che si chiedono — non sempre trovando giuste risposte — su quale potrà essere il loro futuro nel processo di decentramento regionale possano trovare per la via da noi indicata risposte nuove ed esaltanti, perché sono — ad un tempo — risposte di efficienza e di democrazia.

Quello che è certo, è che una ipotesi di rinnovamento, quale oggi è necessaria, può essere solo affidata ad una prospettiva politica diversa, fondata su un ampio accordo tra le forze democratiche, su nuove avanzate intese che facciano giustizia di ogni politica di rottura. A questa avanzata — ha concluso Vetere — è rivolta la azione del nostro partito ed il successo delle sue liste, il 15 giugno, ne è una condizione decisiva.

La relazione di Mario Quattrucci

Dopo aver sottolineato che l'importanza politica delle prossime elezioni consiste anche nel fatto che esse sono elezioni regionali, e da esse quindi dipende l'avanzata di nuove intese democratiche regionali e di una linea che pone al centro lo sviluppo del decentramento dello Stato, come fondamento di un modo nuovo di governare, Quattrucci ha ricordato che la questione della capitale — del suo sviluppo e della sua governabilità — è stata posta da noi come una grande questione nazionale. I mali di Roma, infatti, sono il prodotto del distorto sviluppo imposto al Paese dalla espansione monopolistica e dalle scelte operate in 30 anni dalla DC e dai suoi governi, e nello stesso tempo essi formano un costo ed un peso gravoso per tutta la nazione.

Così come è chiesto dal grande movimento unitario, che ha trovato a Roma originali forme di espressione e di organizzazione, il nostro partito respinge i vari « progetti speciali » orditi da monopoli pubblici e privati, e avanza invece un progetto per Roma che è realizzabile solo attraverso un mutamento di indirizzi che investa tutta la società.

Si tratta di praticare due vie intrecciate: un nuovo tipo di sviluppo commisurato regionalmente e fondato sulle riforme, e cioè fondato su una programmazione democratica regionale e nazionale; una riforma dello Stato in direzione di un completo decentramento della democrazia e della efficienza, e una sconfitta del nuovo centralismo che colpisce, con la stretta creditizia e burocratica, Regioni e autonomie locali.

Gravi sono, nella Regione Lazio, le responsabilità della DC e del centro-sinistra per non aver realizzato il piano regionale di sviluppo e per aver sanzionato in senso amministrativistico e assessorile il ruolo del nuovo istituto. Le lotte, le iniziative, le convergenze che hanno reso possibile al consiglio operare positivamente in varie e importanti direzioni, sono state vanificate dalla giunta e dal suo sistema di potere. Ciò appare in tutta la sua gravità quando si osserva che di 92 miliardi e mezzo stanziati per investimenti e opere essenziali, solo 2,7 sono stati spesi (i contadini che hanno potuto usufruire dei fondi stanziati per la zootecnia sono in tutto 3).

Ciò si traduce in un aggravio pesante delle difficili condizioni determinate dalla crisi. Si hanno oggi nel Lazio 30.000 operai a cassa integrazione e 20.000 edili disoccupati (8.000 nella sola Roma). Si accresce la già enorme massa di sottoccupati e occupati precari, soprattutto giovani e donne, che il terziario ormai saturo non può più assorbire. Le vendite di merci e servizi calano del 30% rispetto al '74. A tutto questo si aggiunge il groviglio di laceranti contraddizioni formato dai nodi irrisolti della casa, della scuola, del traffico, del sistema sanitario, del patrimonio culturale, dell'assistenza, della disfunzione permanente degli uffici. Si aggravano così ogni giorno i costi umani e sociali, le disparità e le ingiustizie, si deteriora sempre più il clima civile e morale della città.

Un piano per utilizzare le risorse

Dopo aver preso in esame la negativa politica seguita dal governo di fronte alla crisi, Quattrucci ha richiamato l'urgenza di un piano che volga l'utilizzazione delle risorse materiali ed umane e della spesa pubblica al soddisfacimento dei bisogni prioritari, alla ripresa produttiva, al riequilibrio del sistema economico-sociale della regione, e che affronti pertanto in modo unitario i nodi dell'agricoltura, dello sviluppo industriale, dei trasporti, dei servizi sociali, diffusi, della vita e del patrimonio culturale.

Il rilancio dell'agricoltura è possibile puntando sullo sviluppo della zootecnia, sul sostegno alla azienda diretto-coltivatrice e l'associazionismo, sulla utilizzazione delle terre incolte e delle università agrarie, su un intervento delle Partecipazioni statali, su un rapporto nuovo col mercato romano investito da una riforma dell'intero sistema distributivo. Fondamentale è la soluzione della vertenza Maccarese, per fare dell'azienda pubblica una azienda modello e trainante.

L'intervento delle Partecipazioni statali deve essere indirizzato non già verso settori terziari e verso l'asse attrezzato, gli ipercentri commerciali e i centri direzionali, ma alla espansione della base produttiva e della occupazione.

Agire a fondo sul settore dell'edilizia è necessario ai fini della occupazione, per risolvere il problema della casa e come settore trainante dei settori collaterali. Il perno deve essere l'attuazione della 167 e della 865 verso cui la Regione — oltre il Comune — deve seriamente impegnarsi, rispettando le sue competenze e attuando gli adempimenti ad essa riservati, per lo sblocco dei fondi e il rifinanziamento, per il rilancio della edilizia economica e popolare sovvenzionata. Lo sviluppo di un efficiente sistema di trasporti pubblici, richiede la realizzazione di quel piano regionale che la giunta non ha adottato e la attuazione di quel Consorzio interprovinciale bloccato dalla DC comunale e provinciale, così come richiede il coerente sviluppo delle misure per il traffico di Roma, il coordinamento tra trasporto su gomma e trasporto ferroviario.

Alla acuta e drammatica crisi del sistema sanitario deve porsi rimedio con una azione della Regione che, partendo dalla applicazione effettiva della legge votata — sia pure tardivamente — dal consiglio rivendichi vigorosamente allo Stato i necessari finanziamenti e lo scioglimento degli enti mutualistici, punti al riordino di tutto il settore, attui le leggi e sviluppi tutte le iniziative necessarie per l'assistenza, la medicina preventiva scolastica e del lavoro, per i consultori matrimoniali.

La risposta all'« arretrato sociale » che si esprime in una domanda di servizi pari a 3 mila miliardi può venire solo da un indirizzo profondamente diverso della spesa pubblica e del rapporto con gli enti locali, e dunque da una nuova volontà politica e da un nuovo impegno della Regione e del Comune. Le priorità, in questo campo, si riferiscono ad opere ed interventi necessari per risolvere problemi spesso drammatici e quindi: infrastrutture per i piani Iacp, adduttrici per gli impianti di depurazione, risanamento delle borgate, scuole e asili nido, acquedotti.

Un intervento serio della Regione si richiede anche per la tutela e il riordino delle strutture culturali romane.

L'attuazione di queste proposte per uscire dalla crisi e per un nuovo sviluppo, ha concluso Quattrucci, non può certo essere opera di un solo partito. Non certo della DC o del centro sinistra, responsabili della crisi e del dissesto. Essa richiede una svolta democratica, nuove intese fra le forze popolari, come dimostra la stessa esperienza della Regione. Il voto del 15 giugno, sconfiggendo la linea della DC e ridimensionandone la forza, dando più forza al PCI, può determinare le condizioni di questa svolta.

Ampio e approfondito dibattito

Sottolineate da tutti gli intervenuti le responsabilità della DC nell'insufficiente e stentata crescita delle circoscrizioni
Carenza di strumenti e mancanza di volontà politica - La vastissima portata dei problemi urbanistici e civili della città - Le municipalità dovranno avere poteri propri ed essere in grado di ricevere le deleghe dalla Regione

Dopo le relazioni dei compagni Vetere e Quattrucci nel pomeriggio si è aperto il dibattito.

Il compagno Gaetano Viviani si è soffermato sulla crisi che investe le circoscrizioni, ha additato inoltre la carenza di strumenti che pesa su questi organismi aggravata da un'analoga pesante mancanza di volontà politica.

Combi ha a sua volta rilevato come nella sua circoscrizione — la XVIII — l'impegno degli esponenti democristiani sia prevalentemente di carattere personale. Egli ha insistito sulla necessità che i problemi di Roma raccordati ai compiti e alle possibilità di intervento della Regione — siano al centro della campagna elettorale. Per sanare l'enorme problema dell'abusivismo, ha detto ancora, non può esservi altra strada se non quella della lotta degli abitanti delle borgate per farle entrare nel piano regolatore.

Sull'utilità delle indicazioni avanzate dalle relazioni nell'ambito del progetto che è stato definito «una nuova idea per Roma» si è soffermato Bozzetto. Egli ha pure sottolineato l'utilità e l'importanza del ruolo giocato dalle circoscrizioni che hanno rinvigorito il loro lavoro: in tal modo esse hanno concretamente contribuito a un rafforzamento dello stesso tessuto democratico.

Sul nesso Regione Comune Circoscrizioni ha insistito Mosso. Il partito, a suo avviso, deve saper cogliere l'attenzione nuova che i quartieri mostrano per gli organismi circoscrizionali, valorizzando e esaltando le lotte tese a imporre un nuovo ruolo delle circoscrizioni. E' un tema, questo, che mostra tra l'altro tutta la sua rilevanza ai fini di un'azione efficace per uscire dalla crisi economica che attanaglia il Paese.

Costantini si è soffermato sulla grave questione dell'abusivismo. Egli ha indicato le gravi responsabilità che ha in questo campo la Democrazia cristiana, queste responsabilità pesano anche nel ritardo con cui si dà attuazione al piano di risanamento degli insediamenti abusivi. Del resto, anche la mancata applicazione delle leggi — che pur ci sono — sull'abusivismo dipende da una carente volontà politica. In ogni caso, vanno chiaramente denunciate le collusioni tra certi amministratori e i lottizzatori, i grandi speculatori che si sono arricchiti, grazie alla crescita a macchia d'olio (da loro favorita) del fenomeno.

Cima, dal canto suo, ha criticato i rifiuti opposti, nella sua circoscrizione dalla DC su una serie di questioni, concrete relative all'acquisizione dei servizi sociali e stato questo stesso atteggiamento a causare gli scarsi risultati ottenuti dalla battaglia per l'Appia antica. Queste remore, questi ritardi, egli ha osservato, contribuiscono naturalmente nell'opinione pubblica a far scemare la credibilità del decentramento. Bischi ha poi osservato come la battaglia per la riforma dello Stato debba muovere i suoi passi proprio dalle circoscrizioni, per dare quindi un nuovo ruolo allo stesso Comune attraverso le municipalità.

Santacroce ha rappresentato quante attese abbia suscitato in quanti si sono battuti per una reale riforma dello Stato l'istituzione dello strumento regionale: i ritardi che esso ha segnato per precise responsabilità della Dc e dei suoi alleati, in questi cinque anni di attività, fanno nascere il pericolo di riflussi e contraccolpi in queste aspettative.

Anche Pezzetta è partito dalla denuncia delle responsabilità della DC; ha sottolineato, al tempo stesso, l'urgenza di una iniziativa politica capace di indicare alle masse popolari obiettivi concreti e ravvicinati. Certo, il problema di fondo è quello di conquistare con lo sviluppo della partecipazione popolare anche un controllo democratico e sociale, che muti nella sostanza il modo di governare.

Il compagno Trezzini, della segreteria della Federazione, ha sottolineato anz tutto come le proposte avanzate dal partito rivestano un particolare significato, corroborate come sono dalla lotta e dal confronto con quelle di altre forze. I problemi dell'assetto sociale, urbanistico e civile della città sono del resto di tale portata da mostrare una connessione strettissima con quelli generali del Paese come, cioè, uscire dalla crisi e impostare uno sviluppo che abbia nelle riforme il suo perno. Il PCI — ha proseguito Trezzini — deve dunque chiamare gli elettori alla lotta e all'impegno per imporre un modo nuovo di governare e una riforma dello Stato che veda la Regione come suo asse portante.

La esigenza della proposta della municipalità scaturisce — ha detto ancora l'oratore — proprio dal carattere abnorme del rapporto tra il Campidoglio e la Regione. I municipalità non dovranno disporre di semplici deleghe comunali, ma di poteri propri, dovranno insomma avere la capacità giuridica di ricevere direttamente le deleghe della Regione: su questa proposta dobbiamo aprire un confronto con le altre forze politiche. E' evidente, dunque, che non possiamo essere d'accordo con la richiesta di elezione diretta di consigli di circoscrizione privi di poteri propri: in questa situazione, infatti, quella proposta non avrebbe altro significato se non quello di una mistificazione democraticistica.

il partito

ASSEMBLEE — CASALI, 16,30: attivo femminile del Comitato comunale di Montana (Anna Corciulo).

C.D. — TOR SAPIENZA: ore 19 (Galeotti). TUFELLO, ore 17: Commissione scuola per l'edilizia scolastica (Renna).

CELLULA AZIENDALE — ITALCABLE, ore 19 ad Acilia: CD allargato.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — SAN BASILIO, alle ore 20, corso Togliatti: seconda lezione (Funghi). FIDENE, alle ore 18, corso Togliatti: filmato seconda lezione di Napolitano «Rapporto democrazia e socialismo» (Funghi). TOR DE' CENCI, alle ore 18: lezione filmata di Napolitano «Rapporto democrazia e socialismo» (I. Evangelisti). AURELIA, ore 18: lezione filmata di Chiaromonte «Le grandi componenti della società italiana: comunisti, socialisti, cattolici» (Barletta).

F.G.C.I. — VELLETRI, ore 19 (Colle Colodona): assemblea (Melucci). NETTUNO, ore 17,30: assemblea campagna elettorale (Tobia). CAPENA: attivo della zona tiberina (Paparo). FERMI, ore 10: comizio (Veltroni).

REGIONE — LATINA: Cisterna alle 18 CD (Vitelli); Aprilia alle 9 riunione operai M.S. (Emilio Mancini); Latina (Fed.) alle 16,30 CF FGCI (Vona). FROSINONE: Ausonia alle 18 attivo zona (Proia-Metrundola). VITERBO: Chia alle 20,30 ass. FGCI (Barbieri); Bolsena alle 20,30 ass. edili (Sposeffi); Ronciglione alle 17 CD (Giovagnoli); Soriano alle 20 attivo (Catalani).

Cinque nuove sezioni nel Lazio

Nell'ambito della campagna per la conquista di nuove adesioni al partito ed alla Federazione giovanile che si sviluppa in tutta la Regione, particolare impegno viene rivolto verso la costruzione del partito nelle zone e nei comuni in cui l'organizzazione del partito è debole o assente.

Nel corso della fase preparatoria della campagna elettorale sono state costituite 5 nuove sezioni (A Fontana Liri (Frosinone) è stata costituita la sezione e si è aperta la sede con 20 iscritti al partito e 15 alla FGCI

Sezioni nuove anche a Pontecorvo (Frosinone) e Terelle (Frosinone) con 15 iscritti ciascuno ed a Sermoneta Scalo (Latina) e Campo di Mele (Latina) rispettivamente con 30 e 12 nuovi iscritti.

Le iniziative per il programma della prossima legislatura

Confronto del PCI coi piccoli imprenditori sulla crisi nel Lazio

Trentamila operai in cassa integrazione e 20.000 edili senza lavoro - Come assicurare la ripresa produttiva in un quadro di democrazia, certezza e programmazione economica - Il ruolo della piccola e media industria

La situazione economica del Paese e in particolare del Lazio sta attraversando una fase difficile, una crisi assai grave: di chi le principali responsabilità? Come giungere a un superamento positivo? Quali misure è necessario prendere per realizzare una svolta nel meccanismo di sviluppo, fondata su profonde riforme e sulla democrazia? Su questi temi si è discusso mercoledì sera, durante un incontro coi piccoli e medi industriali e le relative associazioni, nel quadro delle iniziative che il PCI promuove nel Lazio per discutere con le categorie interessate il programma della prossima legislatura regionale.

Nel dibattito — aperto da una relazione di Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI — sono intervenuti l'ing. Fiorentini, presidente dell'Unione industriali di Roma e provincia, il dott. Del Monte e il dott. Imperatori, rispettivamente presidente e segretario della Federlazio (Confapi), e l'on. Galluppi, presidente della FILAS, società finanziaria regionale di sviluppo. Erano presenti al tavolo della presidenza i compagni *Giorgio Fregosi*, del comitato esecutivo della FILAS, e Arcangelo Spaziani, capolista del PCI a Frosinone. Al quesito iniziale posto nella introduzione — che ha sollecitato il contributo critico dei partecipanti alla discussione — se, cioè, risponda al vero la tesi che circola in ambienti governativi, secondo la quale ci si troverebbe in una fase di superamento della crisi, tutti gli intervenuti hanno documentato l'infondatezza di questo ottimismo di maniera, asserendo, al contrario che la situazione economica si presenta assai grave e complessa, con particolare virulenza nel Lazio (dove si registra una caduta netta della produzione industriale superiore alla media nazionale). A questo proposito il compagno Ciofi ha denunciato e condannato con fermezza il fatto che nella regione circa 30.000 operai sono in cassa integrazione (a Roma 4.5000, a Latina 8000, a Frosinone 17.000), e ventimila edili si trovano senza lavoro. Solo per la capitale il numero delle ore integrate ha raggiunto l'impressionante cifra di due milioni (compreso il settore edilizio). Come assicurare in queste condizioni, una *ripresa* produttiva?

La mancanza di una politica di piano

Soffermandosi su questo problema, il compagno Ciofi aveva rilevato come nel Lazio la subordinazione delle attività produttive a quelle terziarie e meramente speculative, sia più accentuata che altrove, collegando questo aspetto al tipo di sviluppo del Paese, alle errate scelte governative in materia di politica economica, al ruolo negativo della Cassa del Mezzogiorno, alla crisi di tutto lo apparato infrastrutturale, reso ancor più grave dalla mancanza di una coerente e programmatica politica di piano, mai avviata dalle coalizioni politiche che hanno governato la Regione in questi anni. La Regione — ha affermato Ciofi — può e deve diventare strumento promozionale di una nuova politica di sviluppo, trasformandosi in punto d'aggregazione tra le diverse forze sociali per programmare l'economia, capace di costituire un punto di riferimento che assicuri nuove certezze alla piccola e media impresa.

La stessa conversione industriale, che oggi appare indispensabile, ha bisogno di un forte e autorevole potere democratico fondato sulla partecipazione e il decentramento delle scelte politiche e operative.

Ma in tutti questi anni le maggioranze che hanno governato l'istituto regionale, non hanno mai inteso varare un piano di sviluppo economico, e mancata una politica industriale, nessuna proposta è stata avanzata in merito alla crisi; si è, inoltre, proceduto con un metodo di governo centralistico, che ha escluso il confronto e la partecipazione dei lavoratori, e delle altre categorie sociali alle scelte di indirizzo. Questo comportamento è stato veicolo di clientelismo e inefficienza. Per uscire dalla crisi — ha detto ancora Ciofi — occorre un nuovo indirizzo della politica economica, un piano regionale, aperto alla partecipazione democratica, che abbia come obiettivo di espandere le attività produttive e di riqualificare lo stesso settore terziario della economia laziale, creando le condizioni per soddisfare la crescente offerta di lavoro, e i necessari bisogni sociali.

I fattori di un diverso sviluppo

In questo senso, una nuova politica regionale dovrà garantire *la sopravvivenza e la* espansione della piccola e media impresa — che nel Lazio costituisce la quasi totalità delle attività industriali — facendola divenire il fattore portante di un diverso meccanismo di sviluppo. Già alcuni strumenti possono essere utilizzati presto e con efficacia: tra questi la finanziaria regionale, che dovrà concentrare i suoi interventi di spesa soprattutto verso la piccola e media impresa industriale, e l'artigianato, evitando dispersioni «a pioggia», e clientelari. A proposito della finanziaria, il rappresentante dei piccoli industriali, Imperatori, ha sostenuto che essa deve diventare strumento di attuazione della programmazione regionale, avviando fin d'ora alcune misure di intervento strutturale in direzione del rinnovamento dell'apparato produttivo.

Sul problema della riconversione industriale in termini di efficienza produttiva e per il soddisfacimento di bisogni sociali, i piccoli industriali sono disponibili ma con le sole loro forze non sono in grado di attuarla: è necessario stabilire un quadro complessivo di riferimento — che oggi manca — in cui la *piccola impresa possa trovare* certezza nelle scelte produttive e negli investimenti.

Interventi sussidiari ed assistenzialistici non servono ma anzi tendono a compromettere l'autonomia e la libertà degli *imprenditori*. Un discorso programmatico dovrà tenere conto necessariamente della riconversione anche per quanto riguarda la tecnologia: la finanziaria regionale dovrà sostenere programmi scientifici per la ricerca applicata — ha detto Romita, della Federlazio —, facendo prevalere, nei criteri di formazione degli organismi dirigenti della società, esigenze di competenza piuttosto che di «lottizzazione del potere». A questo punto l'on. Galluppi, presidente della Filas, ha illustrato dettagliatamente i principi costitutivi della società.

La crisi industriale nel Lazio è grave: la situazione economica è senz'altro peggiore della media nazionale — ha detto, intervenendo, lo ing. Fiorentini, dell'Unione industriali —; nella regione produrre lo stesso oggetto è diventato molto più costoso che non, ad esempio, nel triangolo industriale. Ci sono giudizi critici da dare sulla linea scelta dal governo: non si può fare una politica che per pareggiare la bilancia commerciale con l'estero comprima — attraverso oneri di ogni tipo — i dati della economia nazionale.

La crisi, che colpisce maggiormente il centro-sud, trova le sue ragioni storiche nelle scelte, fatte a suo tempo, di localizzare il settore industriale al nord del paese — ha detto il dott. Coppa della segreteria della CNA —, per rovesciare questa tendenza, è necessaria una nuova politica della Regione in campo industriale e agrario.

L'istituto regionale non deve diventare l'organo esecutivo dei «progetti speciali» già elaborati dalla grande industria privata o dall'impresa di stato: suo compito specifico è quello di contribuire alla conversione industriale, di cui la piccola e media industria ha bisogno, e di realizzare la riforma democratica dello Stato. Per Del Monte — presidente della Federlazio — un nuovo tipo di sviluppo, presuppone non solo il mutamento della qualità del prodotto, ma anche del modo di produrre (nuovi rapporti con lo stato, etc...): si pone qui un problema di «riqualificazione culturale del piccolo e medio imprenditore, per superare limiti individualistici, verso la costituzione di consorzi, instaurando un clima di fiducia tra forze politiche amministratori, forze produttive».

Ma il discorso torna, a questo punto, inevitabilmente *sulle forze politiche* sulle responsabilità degli schieramenti e del quadro politico che ha governato e governerà l'istituto regionale nei prossimi anni. Come non vedere — ha detto il compagno Ciofi concludendo la tavola rotonda — le pesanti responsabilità della DC e delle coalizioni che ha diretto, per avere favorito la crescita delle componenti parassitarie e improduttive nella economia e nella società laziale? La stessa caratteristica speculativa di molte iniziative industriali è strettamente legata al modo di governare della DC e delle forze ad essa alleate — si è fatto tra gli altri il caso dello scandalo del consorzio di Frosinone e del suo presidente dc il malvovagno, e la gestione «discrezionale», hanno fortemente incrinato il rapporto di fiducia tra forze sociali e istituto regionale.

Quello della funzionalità, dell'efficienza della radicale modifica del modo di governare e uno dei punti politici principali su cui il PCI insiste in questa campagna elettorale: lo stesso quadro negativo offerto dalla mancata applicazione delle leggi regionali, approvate dal consiglio, ha contribuito in notevole misura ad impedire l'avvio di una ripresa produttiva.

Una svolta è necessaria. E' necessario rompere il vecchio modo di governare facendo riferimento — ha concluso Ciofi — a un metodo democratico per la programmazione e lo sviluppo, nel quale venga stimolata, accanto al ruolo decisivo della classe operaia e dei lavoratori, anche la partecipazione autonoma dei piccoli imprenditori al processo di direzione della economia. Ma è questo un obiettivo raggiungibile soltanto se si superano le angustie e gli steccati politici che finora hanno compresso le possibilità di convergenze nuove tra le stesse forze politiche democratiche, imprimendo una svolta democratica nella direzione delle istituzioni, in particolare della Regione, assicurando i criteri di rigore, efficienza, onestà, della direzione della cosa pubblica.

du. t.

Cos'è cambiato nella pubblica amministrazione con l'ingresso dell'elettronica

DAL CALAMAIO AL COMPUTER

Le clientele e il potere frenante della DC sono riusciti a vanificare anche le capacità innovative dell'informatica - 800 elaboratori per una spesa di 200 miliardi l'anno - Le strutture burocratiche hanno irretito anche la meccanizzazione

Un aspetto del centro elaborazione dati dell'Anagrafe tributaria

IV

Con 800 elaboratori e circa 5 mila terminali, la pubblica amministrazione ha fatto dal '65 al '73 il grande tuffo nell'informatica. Nessuno se ne è accorto. Nessun cittadino che aspettava la pensione, o un certificato ha tratto qualsivoglia beneficio dall'introduzione delle macchine, al posto dei calamai e dei bolli. Al di là dello spreco di risorse economiche (la meccanizzazione costa oltre 200 miliardi l'anno) c'è lo sperpero sociale di gran lunga più importante: la mancata riforma della pubblica amministrazione.

«L'uso degli elaboratori e il loro sostanziale fallimento, persino da un punto di vista efficientistico, se non democratico — nota Giuseppe Pinna, un tecnico della Olivetti — dimostra, se ce ne fosse bisogno, che qualsiasi illuministica fiducia nella macchina *tout-court*, nella sua capacità di intaccare le strutture portanti dell'organizzazione del lavoro di per se stessa, è una illusione destinata a infrangersi». Senza l'uomo, e in questo caso, senza la volontà di metterla al servizio di una politica nuova, la macchina resta, come è accaduto finora, un'occasione perduta.

Accentramento burocratico, ripetizione di pratiche, gestione antidemocratica della *pubblica amministrazione*, non si sono dissolti con l'ingresso di tecnici in camice bianco nei ministeri. L'irrazionalità continua a dominare, perpetuando procedimenti viziosi e dispersivi. «Vogliamo vedere — ad esempio — quante volte un cittadino viene incasellato nella memoria di un calcolatore? Quando nasce lo memorizzano all'Anagrafe, poi alla pubblica istruzione se va a scuola, alla sanità per le vaccinazioni; alla difesa se presta servizio militare, al casellario giudiziario, all'università, nell'azienda in cui lavora, quindi all'INPS, all'INAIL, all'ENPAS, al computer delle tasse, in quello dell'esattoria del ministero delle finanze, al catasto e magari anche al SIFAR. Eppure se un giorno questo cittadino ha bisogno di sapere la sua posizione deve fare il giro di tutti i ministeri, in quanto non esiste un elaboratore centrale che raccolga tutti i dati».

Né a livello periferico le cose sono migliorate, non essendo state modificate le procedure farraginose e gerarchiche che finora hanno dominato all'interno degli uffici. Può ben essere: l'elaboratore all'INPS, ma se per «ricostruire» una pensione, ci vogliono due anni, l'introduzione del computer non è servita a nulla.

Ciò spiega perché il livello di utilizzazione della capacità produttiva dell'elaboratore non supera mai il 5%. Si deve allora dire che lo Stato con l'introduzione dell'informatica abbia «perso il tram»? No, diciamo piuttosto che ci sono forze che cercano di rallentare il cammino del tram e addirittura di fermarlo del tutto.

«La figura dell'esperto, del tecnico che mette a disposizione le sue conoscenze per migliorare i servizi ai cittadini — dice Alfredo Forglone, che coordina un gruppo di lavoro della federstatali CGIL su questi problemi — è rimasta nel limbo. Si è preferita l'utilizzazione delle società di *software* — organizzazioni di consulta che curano la progettazione e la realizzazione di procedure elettroniche — alla specializzazione del personale interno all'amministrazione». Da una parte per mantenere gli impiegati in una posizione subordinata, dall'altra per conservare rapporti clientelari.

Le *società di consulenza*, infatti, vanno avanti con criteri meramente privatistici e costano molto di più di quanto costerebbe preparare degli esperti dipendenti direttamente dallo stato. Ma i «tecnici» *potrebbero voler interferire*, almeno per l'organizzazione del lavoro, per la cancellazione di scorie antiquate, per introdurre una gestione più democratica e decentrata della pubblica amministrazione. E allora tutto il castello di potere, di voti, di clientele che la DC si è costruita all'ombra dell'inefficienza dell'apparato statale, potrebbe venire intaccato.

E sempre da scelte a metà tra l'insipienza e la complicità è dipesa la totale assenza della nostra industria nel settore dell'informatica. L'Italia è il paese dove la dipendenza dal capitale americano, per gli elaboratori, ha la più alta percentuale. Né ci si è preoccupati di attrezzare la scuola per preparare dei programmatori, analisti, ecc. In questo settore hanno imperversato le società e le scuole private. All'interno della pubblica amministrazione i tecnici dirigenti non superano le 2.500 unità, mentre i dipendenti a livello esecutivo sono oltre 70 mila.

Un lavoro ripetitivo e squalificato è quello che è stato fissato al dipendente statale, il quale si sente, così, doppiamente frustrato. Da un lato perché essendo inserito nel settore dell'informatica si sente più importante di un impiegato allo sportello, dall'altro perché subisce la medesima mortificazione del suo collega. «Gli uffici hanno la loro obbedienza passiva — scriveva Honoré de Balzac nel 1834 — E' un sistema che soffoca la coscienza, annichilisce un uomo e finisce, col tempo, ad adattarlo come una vite o un dado alla macchina del governo». A distanza di quasi un secolo *e mezzo, neppure l'introduzione* dell'elettronica è riuscita a far perdere validità al giudizio amaro e tagliente dello scrittore francese.

E se qualcosa sta cambiando lo si deve alla presa di coscienza dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. Le lotte in corso in questi giorni per la «qualifica funzionale» (ieri e oggi si è scioperato per 48 ore), i dibattiti, a volte accesi, intorno alla riforma e ai nuovi metodi di lavoro, testimoniano di una volontà di scrollarsi di dosso incrostazioni gerarchiche e antidemocratiche, che hanno impedito finora allo statale una «partecipazione» alle battaglie del movimento operaio nel suo complesso e lo hanno tenuto ai margini della lotta per rinnovare la società.

Matilde Passa

(continua)

Chiesta una perizia calligrafica di Clavo in Svezia

L'arresto di Marino Clavo avvenuto a Stoccolma da parte delle autorità svedesi su richiesta della polizia italiana è stato preso in esame ieri nell'udienza per il processo di Primavalle. Il presidente della terza Corte d'assise, Giovanni Salemi, ha dato lettura di un comunicato trasmesso dalla procura generale della Corte di appello nel quale si informa che il 15 marzo scorso era stato richiesto alle autorità svedesi l'arresto di Marino Clavo e Manlio Grillo, i due giovani imputati con Achille Lollo di strage.

Marino Clavo aveva chiesto alle autorità svedesi l'asilo politico, indicando l'indirizzo della sua abitazione a Stoccolma. E' stato quindi facile alla polizia svedese arrestarlo, mentre su Manlio Grillo le notizie sono contrastanti. Insieme a Clavo sarebbe stato fermato un italiano di cui però non è stato fornito il nome. Da qui la possibilità che si tratti di Manlio Grillo, anche se i legali del giovane lo escludono.

Nell'udienza di ieri il PM dott. Sica ha presentato alla Corte un'istanza con la quale ha chiesto che venga disposta una rogatoria urgentissima alle autorità consolari di Stoccolma, al fine di ottenere una scrittura di comparizione di Clavo per procedere eventualmente ad una perizia calligrafica e quindi completare gli accertamenti che non è stato possibile eseguire durante l'istruttoria.

Questa perizia si *collega ai* famosi tre cartelli firmati «Brigata Tanas» e lasciati dopo gli attentati vicino all'auto di Marcello Schiaoncin, alla sezione del MSI di Primavalle e nel cortile dell'abitazione di Mario Mattei. L'esperto calligrafico nominato dal tribunale ha affermato nella perizia che nessuno dei tre imputati è l'autore dei cartelli, anche se per quanto riguarda Marino Clavo lo scritto *che è servito come comparizione* (la domanda di iscrizione all'università) non era del tutto sufficiente, mancando in esso alcune lettere dell'alfabeto.

La richiesta del P.M. solleva *una giusta obiezione per chi* segue il processo. Infatti, sembra alquanto singolare che il P.M. chieda altri atti istruttori nel momento in cui il processo sta per concludersi. E' questa una dimostrazione *che i tre giovani sono stati* imputati senza alcuna prova consistente?

Fino al 2 giugno la raccolta di firme per la petizione antifascista

Un primo bilancio della mobilitazione popolare contro il fascismo e dell'attività del comitato permanente di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico sarà al centro di un incontro cittadino con la stampa programmato per il 26 maggio al teatro delle Muse. La decisione è stata presa nella riunione che si è svolta nei giorni scorsi del comitato a cui aderiscono assieme alle organizzazioni sindacali, i partiti politici democratici e le associazioni partigiane.

Nella riunione è stato inoltre fissato per il 2 giugno — giorno in cui si ricorda anche l'eccidio nazifascista di La Storta in cui fu ucciso Bruno Buozzi — il termine ultimo per la raccolta di firme per la petizione popolare contro il fascismo che è già stata sottoscritta da oltre mezzo milione di romani. Durante l'incontro del 26, verrà anche reso noto un appello unitario alla cittadinanza sulla campagna elettorale teso a garantirne il carattere antifascista, nella salvaguardia dei criteri di civile confronto, contro ogni forma di violenza e di provocazione.

Contro la gestione clientelare della DC

La lotta dei dipendenti pubblici per la riforma e il decentramento

Le pesanti responsabilità di chi ha sempre soffocato il ruolo delle autonomie locali — Perchè non vengono applicati gli accordi già raggiunti

Di fronte alla scadenza elettorale, le forze politiche che, come la DC hanno sempre ostacolato lo sviluppo delle autonomie locali — impedendo il passaggio alle Regioni di tutte le competenze loro spettanti, soffocando la attività dei Comuni e delle Province, opponendosi al decentramento dello Stato, anche sollecitando e strumentalizzando alcune posizioni corporative presenti in certi settori nella pubblica amministrazione — cercano una nuova credibilità presentandosi come convinti e coerenti assertori delle autonomie locali.

Il partito di Fanfani anche in questo campo ha avuto l'ordine di affermare nel programma elettorale che «la DC si impegna a accelerare il proprio sforzo per la piena attuazione del disegno costituzionale basato sulla autonomia e sul decentramento del potere. A tale scopo promuoverà atti legislativi e programmatici per proseguire la politica avviata contrastando qualsiasi comportamento contraddittorio e incoerente».

Di fronte a simili dichiarazioni sorge spontaneo domandarsi perchè mai dopo 30 anni di potere democristiano, il disegno costituzionale non sia stato ancora attuato. La DC, invece di scoprire le cause e di ricercare le responsabilità dello stato attuale delle cose, preferisce spaziare nel futuro ritenendo, forse, che sia il modo migliore per far dimenticare il passato e anche il presente.

Si dà il caso, però, che proprio in questi giorni i dipendenti pubblici, statali e parastatali, siano di nuovo in lotta non per rivendicazioni salariali ma per richiedere il rispetto degli accordi raggiunti nel marzo 1973 per gli statali e con la legge di riassetto per i parastatali.

Questi impegni che non sono stati attuati dai governi a direzione democristiana, se realizzati potrebbero costituire un serio passo avanti in direzione della riforma nella pubblica amministrazione, del decentramento, della democratizzazione degli apparati pubblici.

Il parastato, infatti, scende in lotta perchè il governo ha fatto scadere i termini previsti dalla legge per la classificazione degli Enti e per l'attribuzione dei trattamenti economici ai direttori generali, per la nomina della delegazione abilitata alla contrattazione sindacale, per accelerare le procedure di indagine per lo scioglimento degli enti inutili.

Così anche per lo Stato si chiede l'approvazione della legge sulla riforma della pubblica amministrazione, dell'accordo sindacato-governo del marzo 1973 che prevede l'ulteriore decentramento di funzioni statali alle Regioni, il riordinamento dei ministeri la disciplina del procedimento amministrativo, per l'estensione dello statuto dei lavoratori, la costituzione triennale, e la qualifica funzionale.

Tali obiettivi che sono al centro degli scioperi di questi giorni, trovano ostacolo proprio da parte di quella DC che parla, in fase elettorale, di riforma della pubblica amministrazione. Si continua a sostenere una politica del personale che produce sprechi e parassitismo, pur di rendere la pubblica amministrazione sempre più funzionale al sottogoverno e al clientelismo.

Non a caso, malgrado gli accordi, il governo non intende rispettare la qualifica funzionale che riforma e capovolge il rapporto tra organizzazione degli apparati e funzione del dipendente.

E' necessario porre fine alla gerarchia delle qualifiche e delle carriere, attuando un'organizzazione del lavoro funzionale ai compiti di intervento dell'amministrazione; determinare la rottura del rapporto che attualmente intercorre tra carriera, ruoli, uffici e numero del personale, realizzare quel la mobilità del personale, almeno da un settore ad un altro, rispondente alle esigenze dell'amministrazione, abolendo così gli organici distinti per uffici o per direzione generale. Di rilievo anche la richiesta della contrattazione triennale, che assimila i dipendenti pubblici ai lavoratori del settore privato e rivendica l'estensione dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori ai dipendenti del pubblico impiego.

Obiettivo di grande rilievo politico poichè garantisce ed esalta la dignità di questi dipendenti battendo le posizioni di chi, come la DC, ha sempre affermato che i diritti sindacali degli impiegati pubblici dovrebbero essere soggetti a speciali limitazioni; posizione che maschera una visione della gestione dello Stato in termini autoritari e finalizzata ai propri interessi; così si favorisce sempre più la spinta corporativa e di divisione fra gli impiegati dello Stato e la stragrande maggioranza dei cittadini.

La validità della lotta dei dipendenti pubblici e degli statali in particolare, sta proprio nelle sue implicazioni politiche di carattere riformatore. E' una lotta che si colloca in una fase politica economica di grande crisi, per avviare una reale riforma della pubblica amministrazione, che rafforza lo sviluppo delle autonomie locali. Ed è per questo che essa non può che trovare il consenso e il sostegno di tutte le forze democratiche e soprattutto del PCI.

Dino Fioriello

Ieri mattina mentre con una coetanea attraversava la strada

MUORE SEDICENNE INVESTITA DAL BUS A LARGO ARGENTINA

La ragazza stava avviandosi verso la scuola - E' spirata all'ospedale S. Spirito dopo un estremo tentativo di strapparla alla morte - Aperta un'inchiesta dalla polizia stradale

Anna Sardonico, la giovane travolta ieri dal bus

Una studentessa di sedici anni è morta schiacciata da un autobus mentre andava a scuola. Anna Santonico, questo il suo nome, attraversava largo Torre Argentina sulle strisce pedonali insieme ad una amica quando è sopraggiunta a velocità sostenuta una vettura della linea «75» che — sembra a causa di una brusca manovra — è piombata sulla ragazza travolgendola, mentre l'amica riusciva a raggiungere di corsa il marciapiede, dove si è poi fermata impietrita dall'orrore.

La tragedia è avvenuta poco prima delle 8,30. Anna Santonico, che abitava in via Enrico del Pozzo 12, come tutte le mattine è uscita di corsa da casa cercando di recuperare il ritardo accumulato. Poco lontano, qualche isolato più in là, c'era ad attenderla una compagna di scuola, Anna Gravina, anche essa di 16 anni. Insieme si sono dirette verso l'istituto, parlando allegramente.

Erano circa le otto e un quarto, quando le due giovanette sono arrivate in piazza di Torre Argentina. La loro prossima meta doveva essere il marciapiede che si trova in mezzo alla strada, a fianco del quale si fermano gran parte degli autobus dell'Atac che transitano su quella piazza.

Le due ragazze sono scese dal marciapiede e si sono incamminate lungo le strisce pedonali. Erano già giunte a metà della strada, camminando speditamente, quando è accaduta la tragedia. Un autobus dell'Atac della linea 75 (quella che collega piazza Indipendenza con Monteverde) che si stava dirigendo verso via Arenula, per evitare una macchina ha fatto una brusca sterzata, piombando addosso alle due ragazze.

Anna Gravina, con un balzo, è riuscita ad evitare la vettura, ma la Santonico non ce l'ha fatta, forse perchè non s'era accorta di quanto accadeva. La ragazza è stata investita in pieno dall'autobus ed è finita sotto le ruote.

Anna Maria è stata immediatamente soccorsa da una macchina della polizia e a tutta velocità trasportata all'ospedale Santo Spirito, dove, date le sue gravissime condizioni, è stata portata in camera operatoria. Un disperato intervento chirurgico non ha permesso ai medici di salvare la poveretta, che è morta a causa di una violenta emorragia interna.

La polizia stradale sta ora indagando per accertare le cause e le eventuali responsabilità.

in breve

CINEMA E DONNA — Nel quadro della rassegna di film dedicati al «Cinema e la donna», organizzata dall'AIACE in collaborazione con l'UDI, questa sera alle 23 verrà proiettato al cinema Avorio (Via Macerata 18-20) il film «Family life». Seguirà un dibattito al quale parteciperanno Dacia *Maraini*, Luigi Cancrini ed Elena Gianni Bellotti.

SALA BORROMINI — «La scuola dell'obbligo nel centro storico». Di questo interessante argomento discuterà domani un convegno che si svolgerà con inizio alle 16,30 alla sala Borromini (Corso Vittorio Emanuele). L'iniziativa, che è stata preparata da un'indagine che ha interessato il 40 per cento delle scuole del centro, è stata promossa dai Comitati di quartiere di Testaccio, Trastevere, Celio, Monti, San Saba, Miani, Aventino, Campo Marzio, Campitelli. *Il convegno è aperto alla partecipazione del pubblico.*

SETTEBAGNI — Oggi alle ore 16,30 a Settebagni si terrà una assemblea sui problemi della borgata. All'iniziativa, indetta dal comitato unitario di Borgata, parteciperanno i compagni Vetere e Tombini.

CINEMA BROADWAY — Oggi alle ore 8,30 al cinema Broadway si svolgerà una manifestazione per il XXX Anniversario della Liberazione, promossa dalla scuola elementare Kennedy. Parteciperà per l'ANPI Grassini, medaglia d'oro della Resistenza.

NIDO VERDE — Domani alle ore 21 si terrà al Nido Verde (Via Rapiniani 58) la riunione della rivista «Fogli di informazione». All'o.d.g. l'esperienza realizzata all'ospedale psichiatrico di Trieste in un reparto di alcoolisti.

CIVITAVECCHIA — Lunedì 19 alle ore 18 è convocato l'attivo delle cooperative del comprensorio in preparazione della conferenza di organizzazione. L'assemblea si terrà nella sede della cooperativa Tuscia-Romana.

Ardeatino: l'impianto di un distributore costituisce un pericolo per i bambini

Da circa due mesi sono in corso i lavori per la sistemazione di una stazione di servizio della MOBIL all'angolo tra via T. Odescalchi e viale Tormarancia. Il comitato di quartiere dell'Ardeatino ha fatto pervenire un esposto denuncia al prefetto facendo rilevare che l'entrata in funzione del distributore — che prevede anche un impianto di lavaggio — costituisce motivo di grande disagio e pericolo per i bambini e i ragazzi che frequentano le quattro scuole ubicate nella zona.

Si fa, inoltre, notare che nelle immediate vicinanze sono già in funzione ben tre altri impianti simili. Per questi motivi il comitato di quartiere ritiene che debba essere accertata la regolarità della licenza concessa e annuncia che, qualora venissero accertate irregolarità da parte delle autorità preposte alla concessione delle licenze, denuncerà i responsabili.

E' latitante da ventitre giorni dopo un precedente provvedimento della magistratura

Un nuovo mandato di cattura per il costruttore Francisci

L'accusa è di detenzione illegale di armi - Spiccato anche un ordine di comparizione per truffa continuata - Spacciava per lotti edificabili terreni agricoli della Borghesiana, di Torre Gaia e B. Finocchio

Dopo il primo mandato di cattura per la lottizzazione di Valle Martella, nel Comune di Zagarolo, a cui si è sottratto con la fuga, altri due provvedimenti giudiziari sono stati spiccati contro Carlo Francisci, il noto costruttore latitante da 23 giorni responsabile di molti scempi urbanistici. Si tratta di un mandato di arresto per il possesso di armi e di un secondo mandato — questa volta di comparizione — per truffa continuata ai danni di centinaia di persone che hanno acquistato da lui appezzamenti di terreno lottizzati abusivamente. Il primo provvedimento è stato emesso il 7 maggio dal pretore di Palestrina, Piero Federico. Nella villa del costruttore furono trovate, infatti, durante una perquisizione numerose armi: sei fucili di cui alcuni da caccia e carabine di precisione nessuna delle quali era stata denunciata. In base alla nuova legge sul possesso delle armi quindi il magistrato ha ordinato l'arresto.

Gli atti, per competenza, sono finiti alla Procura della Repubblica di Roma. A questi ieri l'altro si sono aggiunti quelli del sostituto procuratore Giorgio Santacroce. La accusa in questo caso è, come abbiamo detto di truffa continuata. Carlo Francisci, in altre parole, si sarebbe reso responsabile con «artifici e raggiri» di aver dato false assicurazioni agli acquirenti di lotti di terreno per «poter costruire in queste zone anche in contrasto con le norme del piano regolatore». In questo modo, spacciando aree agricole per terreno edificabile il costruttore ha potuto rialzare il prezzo dei lotti.

Per fare ciò Francisci, sempre secondo quanto è detto nel mandato di comparizione, aveva costruito strade «inducendo in errore gli acquirenti sull'effettivo valore dei terreni».

I lotti venduti con questo «trucco» si trovano nelle zone di Torre Gaia (via delle due Torri), alla Borghesiana (via Casilina all'altezza del diciottesimo chilometro), alla borgata Finocchio e a Torre Cencia (consorzio Tor Carbone). Decine e decine di persone comperarono così per edificabile a 2800 3500 lire al metro quadro, delle aree in cui era consentita soltanto l'agricoltura.

Carlo Francisci è latitante ormai da 23 giorni, dal momento in cui gli uomini della guardia di finanza si sono presentati nella sua villa alla Borghesiana per perquisirla e arrestarlo su mandato di cattura spiccato dal pretore di Palestrina con l'accusa di truffa, inquinamento e lottizzazione abusiva.

Domattina manifestazione promossa dal PCI a Casalbruciato

I problemi posti dall'attuazione del piano di emergenza e dallo stato delle opere pubbliche programmate per Casalbruciato (edilizia economica e popolare, scolastica, servizi igienico sanitari, etc.) saranno al centro di una manifestazione popolare indetta dalla zona est del PCI, per domattina alle ore 10 in piazza de. Crispolti. Nel corso dell'incontro si parlerà anche del recente sgombero degli alloggi occupati abusivamente, e all'opera di provocazione svolta in questa occasione da alcune formazioni extraparlamentari.

Sempre sullo stesso argomento, e sulle iniziative unitarie da prendere per dare soluzione al problema della casa i gruppi democratici della V circoscrizione (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI) hanno promosso un incontro, nell'ambito della azione comune tra le forze politiche e sindacali, che avrà luogo martedì alle 17,30 nei locali del centro sociale di via Cesana.

Evacuato un palazzo pericolante a via Ripetta

Un edificio di quattro piani, in via Ripetta nei pressi di Piazza del Popolo è stato dichiarato pericolante dai vigili del fuoco. Le otto famiglie che vi abitavano, complessivamente cinquanta persone, sono state fatte evacuare. In quel tratto di via Ripetta sono state poste transenne ed è stata chiusa al traffico: il fatto ha provocato notevoli intasamenti.

I tecnici dei vigili del fuoco hanno riscontrato restringimenti nei pilastri di tufo che sostengono il palazzo e crepe nei muri portanti.

Questa mattina si riunirà la commissione «Stabili pericolanti» per decidere i provvedimenti da prendere. Non sembra comunque che le famiglie potranno tornare molto presto nelle loro abitazioni. Le lesioni infatti appaiono molto preoccupanti ed hanno probabilmente compromesso la stabilità dell'intero edificio.

Automobilista ferito a revolverate dopo un sorpasso

Un giovane è stato gravemente ferito da colpi di pistola sparatigli ieri alle gambe, dopo una banale lite fra automobilisti. Il fatto si è verificato a piazza Tuscolo, nel pomeriggio. Il ferito, Giancarlo Rocchi, di 28 anni, è stato ricoverato al San Giovanni, dove gli è stato riscontrato lo spappolamento del ginocchio destro e il perforamento della gamba sinistra.

A colpirlo è stato il conducente di una 1100 Fiat, targata Roma N 23369, con il quale era venuto poco prima in contrasto, per un sorpasso troppo stretto. Ne è sorto un diverbio che è sfociato nella assurda reazione del proprietario della 1100, che a un certo punto ha estratto dalla giacca una pistola e ha fatto fuoco contro il malcapitato giovane.

L'uomo si è quindi dileguato a bordo della sua vettura. Alcuni testimoni hanno fatto in tempo a prendere la targa, dal cui numero si è potuti in seguito risalire alla identificazione del feritore. Adesso è attivamente ricercato dai carabinieri.

Denunciate dai lavoratori del «Don Guanella» e «Villa Azzurra»

Gravi minacce di licenziamenti negli istituti per handicappati

Gli operatori sanitari del «Don Guanella» e «Villa Azzurra», hanno fermamente denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa — la grave situazione determinatasi nei due istituti a causa dell'atteggiamento dei proprietari, che tentano di creare un «clima di caos e di tensione allo scopo di impedire la corretta applicazione della legge regionale sui servizi di prevenzione e riabilitazione degli handicappati».

Alla conferenza stampa — indetta dalla Federazione lavoratori ospedalieri, dalla sezione romana di magistratura democratica, psichiatria democratica e dal comitato dei genitori degli handicappati —, sono stati denunciati ripetuti atteggiamenti repressivi nei confronti dei lavoratori, minacce di licenziamento, continui ricatti nei confronti degli assistiti e dei loro familiari.

Il caos creatosi all'interno di questi istituti, per carenze di personale e di organizzazione, ha portato all'allontanamento di 21 ragazzi del «Don Guanella», i quali senza la preventiva autorizzazione dei genitori, del direttore sanitario, del medico provinciale, sono stati ricoverati all'istituto «Villa Azzurra». Ancora più gravi sono i trasferimenti al Santa Maria della Pietà di ragazzi colpevoli solamente di aver reagito contro i superiori degli istituti.

Contro questa situazione si chiede di rendere finalmente operante la legge della Regione che come è noto, prevede il diretto impegno degli Enti locali nella gestione e nella conduzione dei servizi, nel quadro della programmazione socio-sanitaria regionale, il decentramento dei servizi per rispondere alle esigenze del territorio, l'inserimento dei soggetti handicappati ad ogni livello della società ed infine la partecipazione ed il controllo degli utenti e delle forze sociali interessate.

STUNT CARS TEL. 39.48.89
FORO ITALICO
ABBIAMO AUMENTATO LA CAPIENZA PER SODDISFARE LE RICHIESTE
OGGI ore 17 e ore 21
ACQUISTIAMO 152 AUTOMOBILI E 18 AUTOBUS DA DISTRUGGERE

Lutto

E' morto all'età di 75 anni il compagno Francesco Mambor iscritto al partito dalla Liberazione. Il compagno «Checco» è stato fino al momento della sua scomparsa attivo militante della sezione Trionfale e diffusore dell'«Unità». Ai familiari le più vive e fraterne condoglianze dei compagni della sezione, della Federazione e dell'«Unità».

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco
Roma - Via Viminale 38 (Termini di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni solo per appuntamento Telefonare 47 51.110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

ADRIANA LECOUVREUR ED EUGENIO ONIEGHIN ALL'OPERA

Domani alle 17, fuori abb. replica di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea (rappr. n. 69) concertata e diretta dal maestro Carlo Franci. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 22, alle ore 21 sempre fuori abb. (rappr. n. 70). Venerdì 23 in abb. alle prime andrà in scena «Eugenio Onieghin» di P. Ciaikovsky (rappr. n. 71) concertato e diretto dal maestro Nino Sanzogno regia di Nicola Rossi Lemeni, maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Boris Tonin Nikisch. Interpreti principali Lajos Kozma, Mara Zampieri, Renato Bruson, Mario Rinaudo.

IGOR MARKEVITCH ALL'AUDITORIO

Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 21.15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Igor Markevitch (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia in abb. tagl. n. 28). In programma: Ciaikovski Sinfonia n. 6 (Patetica); E. Halffter, Canticum in P.P. Johannem XXIII per soprano, basso, coro e orchestra (solisti Neyde Thomaz e Thomas Carey); Ravel, Dafni e Cloe. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, da mercoledì a sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)
Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 21.15 (turno B) concerto diretto da Igor Markevitch (tagl. n. 28). In programma Ciaikovski, Halffter (solisti Neyde Thimaz e Thomas Carey), Ravel. Biglietti in vendita all'Auditorio da oggi a sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche c/o l'American Express, P.zza di Spagna 38.

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci)
Oggi alle 21,15 concerto del violinista Uto Ughi pianista Bruno Canino (tagl. n. 25). In programma Frank, Bach, Tartini. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle ore 10 alle 14 e al botteghino di Via dei Greci dalle 19 in poi.

PROSA - RIVISTA

BELLI (P.zza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle 17,30 familiare e 21,30 la Cooperativa Teatrale G. Belli presenta «Una tranquilla dimora di campagna» di Witkiewcz. Versione italiana ed adattamento di Roberto Lerici. Sceneggiature Santuzza Calì. Musiche Enrico Salines. Regia Antonio Salines.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)
Alle 21,15, la fabbrica dell'attore presenta, Manuela Kusterman in «La principessa Brambilla» di E.T.A. Hoffmann. Regia di G. Nanni. Costumi L. Lo Pinto. Scene di G. Dionisi Vici.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478.598)
Alle ore 17 familiare e alle 21,30 in collaborazione con l'ETI il Gran Teatro pres. «A morte dint'o liettu 'e Don Felice» farsa fantastica con musica di Antonio Petito. Regia di Carlo Cecchi.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 17,30 fam. e 21.30 Carlo Molfese pres. Vittorio Marsiglia in «Isso, essa e 'o malamente (la sceneggiata)» di Fusco Iannazzi-Marsiglia. Con L. dell'Aquila, R. Santoro, Claudio Veneziano. Regia di Giancarlo Nicotra.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 21 Alberto Lionello e Valeria Valeri in «L'anitra all'arancia» con Zoe Incrocci, Lia Tanzi, Gabriele Carrara.

ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)
Alle 21,15, Baldini, Cappellini, Merli, Quinterno in «Cose buone dal mondo» di Novelli. Regia di Bandini. Coop. Il Collettivo di Roma.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561.156)
Alle ore 21 «The Goldoni Repertory Players» in «The glass menagerie» by Tennessee Williams. Regia di Frances Reilly.

PALAZZO DELLO SPORT (EUR)
Alle 17 e 21 30, la rivista sul ghiaccio «Holiday on Ice» (negli spettacoli pomeridiani militari e ragazzi metà prezzo).

QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 la Comp. del Dramma Italiano pres. «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. Coordinatore Costa Giovangigli.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 18 - Tel. 465095)
Alle 17 30 familiare e 21,15 la «Cooperativa del Teatro d'Arte e Studio» di R. Emilia pres. «La condanna di Lucullo» di B. Brecht. Regia di Arturo Franzoni.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle ore 17,15 familiare XXVI Stagione dello Stabile di Prosa di Roma di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinca, Pozzi, Raimondi, Merlino, Marcelli nel successo comico «La bonanima» di U. Palmerini. Regia Checco Durante.

SISTINA (Via Sistina, 129)
Alle 21 Garinei e Giovannini pres.: J. Dorelli, P. Panelli, B. Valori nella commedia musicale scritta con I. Fiastri «Aggiungi un posto a tavola» musiche Trovajoli, scene e costumi Coltellacci, coreografie Landi.

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia - Tel. 393.269)
Alle 17,30 e 21 30 F. Fiorentini pres. «Petrolini» (biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e «Cortile» di F.M. Martini. Con G. Isidori, L. La Verde, L. Gatti, M. Fiorentini, R. Fiorentini, chitarre Paolo Gatti e Roberto Polsinelli. Elaborazione musicale Aldo Saitto. Coreografie Mario Dani.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina)
Alle 21 «Il tartufo» di Molière. Regia di Mario Missiroli. Con U. Tognazzi, F. De Ceresa, F. Benedetti, D. Ceccarello, ecc. Produzione Teatro di Roma.

TORDINONA (V. Acquasparta, 16 Tel. 657.206)
Alle 18 e 21,30 «Incanto» di Paolo Conti. Musiche di P. Rustichelli. Regia di Fabio Crisafi.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle 17 e 21 15 il Teatro Stabile dell'Aquila presenta «Antonio e Cleopatra» di W. Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33-A - Tel. 360.47.05)
Alle 21,30 il Gruppo libero di Bologna pres. «L'accordo di Baden dopo il volo sull'oceano» da B. Brecht. Regia di Arnaldo Picchi.

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 656.87.11)
Alle 21 30 il Gr. Kamrds pres. «Il castello di Acquadipiombo» novità di Isabella Cerra. Con G. Serra, B. Bertuccioli, S. Guarielo, J. Muscuso. Regia dell'Autore. Costumi M. Trupiano.

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo 31 - Tel. 588.512)
Alle 21 30 la Comp. diretta da Franco Ambroglini pres. «Penultimo scalino» di Sammy Fayad. Con Platone, De Merik, Novelle, Altieri, Massi. Regia di Franco Ambroglini.
nari, 45 - Tel. 560.781)

ARCITEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
Alle 21 30 «Su cantiam, ridendo e cantando qualcosa ti Fò...». Testi di Dario Fò. Musiche Enzo Jannacci e Fiorenzo Carpi. Con M. Falsini, G. Mazzoli, F. Alessandro. Regia di A. Corso. Prezzo unico L. 1.500.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32)
Alle 17 30 e 21 30 la Coop. Il Centro pres. I Giancattivi in «Nove volte su dieci più una» di Alessandro Benvenuti.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)
Alle 21 15 la Coop. Teatrale Arcipelago pres. «Quel Maggio del 98» di Mario Maffei. Regia dell'Autore.

LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - Angolo Via Mondovì)
Alle 21 «Simone Weil»: frammenti per una parabola sulla coscienza di Simonetta Jovine, libero adattamento del libro «Lettere dall'interno» racconto per un film su Simone Weil di Liliana Cavani e Italo Moscati.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 3607559)
Alle ore 21 30 «La partita» di Giorgio Pressburger. Con Renato Cecchetto.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18 e 21 la Compagnia del Teatro Alfred Jarry diretta da Mario e Maria Luisa Santella pres. «Chellata sciacquagliosa» di Mario Santella (da Molière). Regia di M. Santella.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 «La strada di Muu» rappresentazione sull'adolescenza femminile presentata dal Collettivo «Teatro Pretesto». Prenotazioni tel. 531 03 75.

T. NUOVO MONDO (Vicolo della Torre 10 (Trastevere)
Alle ore 21,30 la Linea d'Ombra presenta «Sogni e contraddizioni della vita e l'opera di Cesare Pavese» di Angiola Janigro.

TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 574.53.68)
Alle ore 21,15 il Teatro Gruppo dei Possibili presenta «Notturno di Pasquino» di M.R. Berardi. Regia, scene e costumi I. Durga. Con O'Brien, G. Mattioli, G. Schettin, Della Valle (voce Francesco Gubletti, luci ed effetti Giancarlo Solfizi).

CABARET

AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 - Tel. 585605)
Alle 22 «Hotel Mimosa: ovvero come si uccide una signora incinta» di A. Cronwley. Con R. Campitelli, F. Caracciolo, Doralice, P. Pazzaglia, B. Rhodes, A. Tarallo, E. Zanuccoli. Regia di Sanzio Levratti.

CIRCOLO ARCI (X Circoscrizione)
Alle 18 e 21 proiezione del film «Bianco e nero», di P. Pietrangeli.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci, 40)
Alle 21 il canzoniere della Magliana «torniamo partigiani».

KOALA (Via dei Salumi 36 - Tel. 588736)
Alle 22,30 Isabella nel suo recital con E. Samaritano e D. Scollo al piano e 20 minuti con Paolo La Leta all'organo.

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 737953)
Alle 21,30 spettacolo di musica varia.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4) - Telefono 5810721
Alle 22,30 spettacolo di Amendola e Corbucci «Appuffata '75» con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, O. Di Nardo. All'organo Ennio Chiti. Fabio alla chitarra.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 5895172)
Alle 22,30 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Romeo Falasca in «Il sesso del diavolo» di Rovello.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049)
Alle 21 30 canti del Sud America «Los mensanjeros paraguajos». Segue al piano José Marchese. Prenotazioni 4756049.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83-328.79.03)
Chiusura estiva

MUSIC-INN (L.go dei Fiorentini, 3 - Tel. 645.49.34)
Alle 21,30 concerto del Gruppo Andromeda Point con O. Bernals, T. Formichella, R. Della Grotta, A. Capone, A. Serra e Nino Rota. (Ultimo spettacolo).

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Ore 21,30 Folclore Latino-Americano

PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459)
Alle 21 Orchestra Moderna. Alle 22 30 e 0 30 Giancarlo Bornigia pres. «Giochi proibiti» nuova rivista di L. Grieg.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818)
Alle 21,30 cabaret letterario «La candela di Aner Benaraglaim fra le colte immaginazioni di un nano bello» di Roberto Danon e Lauro Versari.

THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 394698)
Alle ore 20 30 il complesso musico teatrale anglo-americano «The uncle Dave's fish camp» Rock and Roll Show

CINE - CLUB

ARCI - PAVONE
Alle 16 18 21 «Bianco e nero» di P. Pietrangeli

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16 30 «La dolce vita», di F. Fellini

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8)
Alle 17 19 21 23 «Lassù qualcuno mi ama» di R. Wise

FILMSTUDIO 70
Alle 17-19-21-23 «Il signor Hulot nel caos del traffico», di J. Tati

OCCHIO ORECCHIO BOCCA
Sala A e Sala B 36 ore continuate di films

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Riposo

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13 A - Tel. 393719)
Alle 17-19-21-23 «I sabotatori», di A. Hitchcock

USCITA
Family Life. Piccola antologia I pugni in tasca.

ATTIVITA RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Alle 16 30 il Collettivo G pr. il ciclo di animazione «Dov'è che abito io e com'è che vivo».

COLLETTIVO G (Via Orvieto 25 - Tel. 7563485)
Alle 16 30 riunione del Gruppo teatro tradizione e didattico (in sede). Alle 16 30 al Circolo culturale Centocelle ciclo di animazione «Dov'è che abito io e com'è che vivo».

GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - Tel. 722.311)
Alle 18 al circolo «Salvatore Allende» via Terni 25 «Dove vai Rosalia piena di fantasia».

IL TORCHIO (Via E. Moronini 16 Tel. 582049)
Riposo.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana 93 123, 97. Aperto tutti i giorni

TEATRINO DEL CLOWN - CENTRO ARTISTICO (Via del Prati Fiscali 236 Tel. 812 40 37)
Oggi e domani alle 16 «Cabaret dei bambini» con il Clown Tata di Ovada

TEATRO NUOVO MONDO (Vicolo della Torre 10 (Trastevere)
Alle 17 proposte d'animazione «Mamma mia che paura!» di Tanny Giser

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ★ e Rivista di spogliarello

AURORA
Spettacolo teatrale

LEBLON
Spettacolo teatrale

VOLTURNO
De Sade, con P. Muller (VM 18) G ★ e Rivista di spogliarello

Schermi e ribalte

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Salvo D'Acquisto, con M. Ranieri DR ★

AIRONE
Bruce Lee, con L. Shang A ★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Quo vadis? con R. Taylor SM ★

AMBASSADE
Conviene far bene l'amore, con L. Proietti (VM 18) SA ★

AMERICA (Tel. 58.16.168)
Salvo D'Acquisto, con M. Ranieri DR ★

ANTARES (Tel. 890 947)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★

APPIO (Tel. 779 638)
5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875 567)
Lungo viaggio verso la notte con K. Hepburn (VM 14) DR ★★★

ARISTON (Tel. 353.230)
Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR ★★

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Grazie nonna, con E. Fenech (VM 18) C ★

ASTOR
Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

ASTORIA
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

ATLANTIC (Via Tuscolana)
Bruce Lee, con L. Shang A ★

AUREO
Bruce Lee, con L. Shang A ★

AUSONIA
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

AVENTINO (Tel. 57.13.27)
5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ★

BALDUINA (Tel. 347.592)
La pupa del gangster, con S. Loren SA ★

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Fantozzi, con P. Villaggio C ★★

BELSITO
5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Grazie nonna, con E. Fenech (VM 18) C ★

BRANCACCIO (Via Merulana)
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

CAPITOL
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

CAPRANICA (Tel. 67 02.465)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ★★★

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ★★

DEL VASCELLO
Il lumacone, con T. Ferro SA ★

DIANA
Il lumacone, con T. Ferro SA ★

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il lumacone, con T. Ferro SA ★

EDEN (Tel. 380.188)
Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ★

EMBASSY (Tel. 870.245)
Tommy, con gli Who M ★

EMPIRE (Tel. 857.719)
Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★

ETOILE (Tel. 687.556)
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann DR ★★★

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ★

EUROPA (Tel. 865.736)
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ★

FIAMMA (Tel. 47.51.100)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
La scala della follia

GALLERIA (Tel. 678.267)
L'uomo del klan, con L. Marvin DR ★★

GARDEN (Tel. 582.848)
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

GIARDINO (Tel. 894.940)
Il lumacone, con T. Ferro SA ★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Tutta una vita, con M. Keller S ★

GOLDEN (Tel. 755.002)
Conviene far bene l'amore, con L. Proietti (VM 18) SA ★

GREGORY (Via Gregorio VII 185 - Tel. 63.80.600)
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ★

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Conviene far bene l'amore, con L. Proietti (VM 18) SA ★

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★

INDUNO
Quo vadis? con R. Taylor SM ★

LE GINESTRE
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

LUXOR
Chiuso per restauro

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ★★

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★

MERCURY
Il lumacone, con T. Ferro SA ★

METRO DRIVE-IN (T. 60.90 243)
S.P.Y.S., con E. Gould SA ★

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ★

MIGNON D'ESSAI (T. 869 493)
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G ★★

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Peccati in famiglia, con M. Placido (VM 18) SA ★

MODERNO (Tel. 460.285)
Nella profonda luce dei sensi, con L. Bose (VM 18) DR ★

NEW YORK (Tel. 780.271)
Salvo D'Acquisto, con M. Ranieri DR ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 Tel. 789.242)
Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR ★★

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

PALAZZO (Tel. 49.56 631)
Non toccare la donna bianca, con M. Mastroianni DR ★★

PARIS (Tel. 754.368)
Fantozzi, con P. Villaggio C ★★

PASQUINO (Tel. 503.622)
The tamarind seed (in inglese)

PRENESTE
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

QUATTRO FONTANE
Quo vadis?, con R. Taylor SM ★

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ★★★

QUIRINETTA (Tel. 67 90.012)
L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi SA ★★

RADIO CITY (Tel. 464 234)
Perchè si uccide un magistrato, con F. Nero DR ★

REALE (Tel. 58 10 234)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★

REX (Tel. 884 165)
5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ★

RITZ (Tel. 837 481)
Una vita bruciata con R. Vadim (VM 18) DR ★★

RIVOLI (Tel. 460 883)
Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305)
L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★

ROXY (Tel. 870.504)
Nella profonda luce dei sensi, con L. Bose (VM 18) DR ★

ROYAL (Tel. 75 74.549)
Terremoto, con C. Heston DR ★★

SAVOIA (Tel. 861.159)
Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ★★

SMERALDO (Tel. 351 581)
Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Who? l'uomo dai due volti, con J. Bova DR ★★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Tommy, con gli Who M ★

TREVI (Tel. 689 619)
Professione reporter, con N. Nicholson DR ★★★

TRIOMPHE (Tel. 83 80 003)
I violini del ballo, con J. L. Trintignant DR ★★

UNIVERSAL
Bruce Lee, con L. Shang A ★

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster (VM 14) DR ★★

VITTORIA
Bruce Lee, con L. Shang A ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ★★
ACILIA: Nick Carter, con D. Davie G ★
ADAM: La testa del serpente con S. Rome (VM 14) DR ★
AFRICA: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
ALASKA: Il bianco, il giallo, il nero con G. Gemma A ★
ALBA: La pupa del gangster con S. Loren SA ★
ALCE: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★
ALCYONE: Profumo di donna con V. Gassman DR ★
AMBASCIATORI: Stavinsky, con J. P. Belmondo DR ★★
AMBRA JOVINELLI: Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ★ e Rivista
ANIENE: L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★
APOLLO: Il giustiziere della notte con C. Bronson DR ★
AQUILA: La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
ARALDO: L'esorciccio con C. Ingrassia C ★
ARIEL: Finché c'è guerra c'è speranza con A. Sordi SA ★★
AUGUSTUS: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
AURORA: Spettacolo teatrale
AVORIO D'ESSAI: Family Life, con S. Ratcliff DR ★★★ - Alle 21 dibattito
L'AIACE con l'UDI per l'anno internazionale della donna presenta per tutto il mese di maggio una rassegna di films su «La donna e il cinema»
BOITO: L'invito, con F. Simon DR ★★★
BRASIL: La pupa del gangster con S. Loren SA ★
BRISTOL: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ★★
BROADWAY: Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★
CALIFORNIA: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
CASSIO: La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
CLODIO: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
COLORADO: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
COLOSSEO: L'ultima corvè con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★
CORALLO: Bruce Lee, con L. Shang A ★
CRISTALLO: La cugina, con M. Ranieri SA ★★★
DELLE MIMOSE: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
DELLE RONDINI: Milano odia, con T. Milian (VM 18) DR ★
DIAMANTE: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
DORIA: Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★
EDELWEISS: Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A ★
ELDORADO: Fiore di carne
ESPERIA: Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ★
ESPERO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★
FARNESE D'ESSAI: Satiricon, con M. Potter (VM 18) DR ★★★
FARO: Totò cerca casa C ★★★
GIULIO CESARE: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
HARLEM: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
HOLLYWOOD: Zorro, con A. Delon A ★
IMPERO: Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
JOLLY: L'esorciccio, con C. Ingrassia C ★
LEBLON: Spettacolo teatrale
MACRYS: Borsalino e Co. con A. Delon A ★
MADISON: Zorro, con A. Delon A ★
NEVADA: Borsalino e Co., con A. Delon A ★
NIAGARA: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
NUOVO: Profumo di donna con V. Gassman DR ★
NUOVO FIDENE: L'uomo del Karatè
NUOVO OLIMPIA: Il cannibali, con P. Clementi (VM 14) DR ★★
PALLADIUM: Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
PLANETARIO: Orlando il furioso, con M. Foschi DR ★★
PRIMA PORTA: Tarzan e i segreti della giungla
RENO: Il vendicatore dalle mani d'acciaio, con F. Fei (VM 14) A ★
RIALTO: Sugarland Express con G. Hawn DR ★★
RUBINO D'ESSAI: Airport 75 con K. Black DR ★
SALA UMBERTO: Ramson stato di emergenza per un rapimento, con S. Connery DR ★
SPLENDID: Decamerone 300 con O. Ruger C ★
TRIANON: La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
VERBANO: Il colpo della metropolitana con W. Matthau G ★★★
VOLTURNO: De Sade con P. Muller (VM 18) G ★ e Riviste

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro in orbita DA ★★
NOVOCINE: Anno 2670 ultimo atto, con R. McDowale A ★
ODEON: Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ★

ACILIA

DEL MARE: Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn C ★★

FIUMICINO

TRAIANO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Granada addio
AVILA: Come eravamo con B. Streisand DR ★★★
BELLARMINO: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ★
BELLE ARTI: Il ponte sul fiume Kuwai con W. Holden DR ★★★
CASALETTO: Ulisse, con K. Douglas A ★★
CINEFIORELLI: Filumena Marturano, d. E. De Filippo DR ★★★
COLOMBO: Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma A ★
COLUMBUS: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ★
CRISOGONO: Il mafioso, con A. Sordi DR ★★
DEGLI SCIPIONI: S.P.Y.S., con E. Gould SA ★
DELLE PROVINCIE: Agente 007 L'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore A ★
DON BOSCO: Aggrappato ad un albero in bilico su un precipizio a strapiombo sul mare, con L. De Funes C ★
DUE MACELLI: Kid il monello del West, con A. Balestri C ★
ERITREA: Meo Patacca, con L. Proietti C ★
EUCLIDE: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ★
FARNESINA: Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ★
GIOVANE TRASTEVERE: Agente 007 L'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore A ★
LIBIA: L'organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R. Moore A ★
MONTE OPPIO: Torna a casa Lassie con E. Taylor S ★
MONTE ZEBIO: Notte sulla città, con A. Delon DR ★★
NOMENTANO: L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ★
ORIONE: La polizia sta a guardare con E. M. Salerno DR ★
PANFILO: Herbie il maggiolino tutto matto
REDENTORE: Il grande Caruso
SACRO CUORE: E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ★
SALA CLEMSON: 4 bassotti per un danese con D. Jones C ★★
SALA S. SATURNINO: Serpico, con A. Pacino DR ★★
S. SORIANA: Sempre più matti al servizio della regina
STATUARIO: La battaglia di El Alamein con F. Stafford DR ★
TIBUR: Herbie il maggiolino sempre più matto
TIZIANO: Il ritorno di Zanna Bianca, con F. Nero A ★
TRASPONTINA: Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ★★
TRASTEVERE: Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn C ★★
TRIONFALE: Il cucciolo, con G. Peck S ★
VIRTUS: Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J. P. Belmondo S ★

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, Dei Servi.
Sconto ENAL al Luneur.

DOMENICA 18 maggio alle ore 16,30
CAROSELLO dei CAROSELLI
PIAZZA DI SIENA (Villa Borghese)
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA:
fino alle ore 13 di domenica 18 maggio presso
— Org. ORBIS - P.za Esquilino 37 - Tel. 48 77 76 47 51 403
— S.P.A.T.I. - Galleria Colonna - Tel. 67 83 564
dalle ore 9 alle ore 13 di domenica 18 maggio, presso:
— il botteghino dislocato lateralmente alla Casina delle Rose
dalle ore 14 di domenica 18 maggio, presso
— i botteghini di Piazza di Siena

HOLIDAY ON ICE
Palazzo dello Sport all'EUR

In questa foto sono rappresentati i «momenti» che la Rivista sul ghiaccio Holiday on Ice dedica ai bambini (ma anche ai grandi). Si tratta di Gatto Silvestro e Titì che fanno parte di quel meraviglioso complesso artistico-sportivo che si esibisce al Palazzo dello Sport nella nuovissima edizione 1975. Oggi due spettacoli, ore 17 e 21,30. Domani domenica, ancora due spettacoli, alle ore 15,30 e 18,45 (riduzione del 50% per i ragazzi fino a 12 anni)

Termine spettacoli: ore 24

Comincia l'avventura rosa: oggi la prima tappa da Milano a Fiorano Modenese (Km. 165)

Senza Merckx che «Giro» sarà?

Il campione belga, afflitto da angina, è rimasto a Bruxelles - Torriani gli aveva messo a disposizione un aereo privato per il trasferimento in extremis, ma è stata fatica inutile - Salgono così le quotazioni di Baronchelli - « La rosa » dei favoriti per il successo finale è comunque assai vasta

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Un temporale s'è abbattuto sul Giro d'Italia Il sole di Milano è caldo, ma la faccia di Torriani è scura come il cielo quando le nuvole litigano Edoardo Merckx non sarà ai nastri della competizione Stamane, nella sua abitazione di Bruxelles, il campione s'è svegliato con 37 e rotti di febbre Voleva far fagotto, tenere fede all'appuntamento con Milano, salire sull'aereo delle 14,15, raggiungere i compagni di squadra in avanscoperta da ieri, però appena giù dal letto ha avvertito un'estrema debolezza Il telefono squillava ripetutamente Ai giornalisti belgi che chiedevano notizie, rispondeva la moglie « Eddy sembra uno straccio Niente Giro di Italia »

Prima di mezzogiorno, Torriani teneva l'annunciata conferenza stampa « Ho parlato con Eddy poco fa, il suo desiderio di giungere a tutti i costi a Milano nel pomeriggio era encomiabile, ma gli ho suggerito di riposare Ha davanti mezza giornata e una notte per riprendersi, nonché un aereo a disposizione per partire presto domattina Il tiro inizierà alle undici Speriamo » Una speranza che è ca duta più tardi, Torriani ha dovuto arrendersi, prendere atto di una visita medica assolutamente negativa

L'intera famiglia di Merckx soffre dello stesso male Anche la signora Claudine e i figli Alex e Sabrina accusano un violento attacco di angina con placche Per Edoardo c'è poi la complicazione degli antibiotici somministrati in abbondanza allo scopo di montare in sella all'ultimo momento Da qui la flacchezza, il tremollo delle gambe, quel senso di vuoto Martedì scorso, il capitano della Molteni aveva disputato e vinto il circuito di Copenaghen In serata i primi sintomi dell'infiammazione alla gola Edoardo, abituato al mestieraccio del ciclista, alle conseguenze di una sudata e di un colpo d'aria fredda, non ha dato peso alla cosa, ma col trascorrere del tempo le sue condizioni sono peggiorate, e adesso

Adesso siamo qui nel fervore di una vigilia senza Merckx, di fronte alla prospettiva di un « Giro » privato del suo pilota E non siamo d'accordo con le affermazioni di alcuni osservatori superficiali i quali sostengono « Perché lamentarsi, Via Merckx avremo un "Giro" più interessante »

Nossignori Merckx era un favorito a pieni voti, il pronostico annunciava il suo sesto trionfo, il primato assoluto nella graduatoria dei plurivittoriosi, ma un pronostico non può cancellare le segrete ambizioni di questo e di quello. E cosa vale una vittoria con Edoardo in pantofole? Vale cinquanta, contro i cento nel caso contrario Il « Giro » del '71 vinto dallo svedese Gosta Pettersson ha forse entusiasmato? Prego, leggete la classifica di quattro anni fa Pettersson, Van Springel a 2'04" Colombo a 2'35", Galdos a 4'27", Vianelli a 6'41" E Gimondi? Settimo a 7'30" E Motta? Ventesimo a 41'39" Pettersson non s'offenda coi « big » che si controllavano, che procedevano a passo di lumaca, che si facevano i dispetti all'insegna « del perdo io ma non vinci tu », *quel « Giro » fu una delusione, uno strazio E il regolarista, il meno peggio, ebbe la meglio*

Anche i successi di Merckx annoiano, se vogliamo, però l'atleta esalta, e il suo metro rimarca le novità Ricordate il « Giro » dell'anno scorso? Un giovane di campagna, il ventunenne Tista Baronchelli s'è piazzato a dodici secondi dal campionissimo, l'ha battuto sulle tre Cime di Lavaredo, ha sfiorato il colpaccio, ha fatto tremare il maestro, e l'avvenimento è stato piacevole, divertente, appassionante con un Gimondi (terzo a 33") dietro al ragazzino di Colnago. Un verdetto coi fiocchi

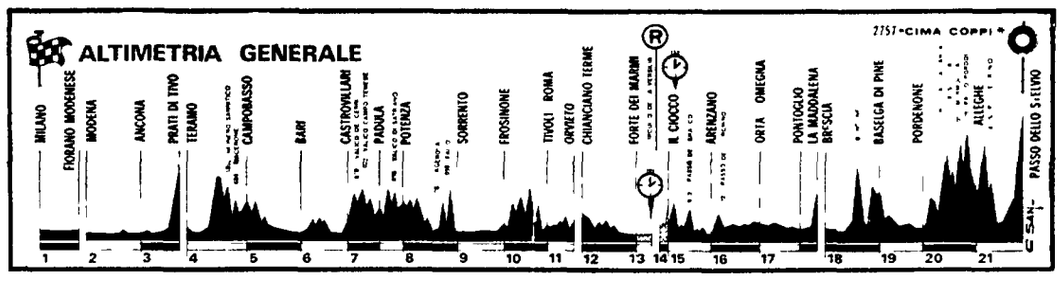
Merckx resta a casa e Baronchelli prenderà in mano le redini del comando? Le tattiche cambiano, stasera riunioni, consigli, raccomandazioni dei tecnici ai loro protetti « Tista » Baronchelli avrà comunque l'obbligo di osare, d'incrociare i ferri, di accantonare ogni sorta di timori. Nei panni del ragioniere, stonerebbe Tino Conti è una sicurezza, la sicurezza del corridore capace d'interpretare autorevolmente le fasi più importanti. E Gimondi?, e Battaglin?, e De Vlaeminck, Panizza, Perletto, Zilioli?, e gli spagnoli Lasa, Lopezcarril e Galdos? Gli interrogativi spuntano come funghi, i pretendenti si moltiplicano, e chissà se via il gatto (Merckx) i topi balleranno

Il « Giro » è un'avventura di vecchia data nel cuore della gente semplice e solidale con la fatica degli uomini in bicicletta. Ancora una volta, i ciclisti dovranno soffrire più del necessario. Li attende un percorso massacrante, composto da 21 giorni di gara equivalenti a 23 traguardi, un tracciato pieno di insidie Lunedì, l'altitudine di Prati di Tivo, quel telone si tuato a 1 465 metri, farà classifica, poi le volte secche, violente dei Faito, quindi le due cronometro di seguito (una giovedì e l'altra sabato) che sono uno schiaffo al buonsenso, e dopo il Ciocco la Cima della Maddalena, il Bondone, la cavalcata dolomitica, lo Stelvio, se lo Stelvio sarà transitabile, e attenzione ai trabocchetti che le cartine ufficiali nascondono e che noi andremo a scoprire

Domani il primo squillo di tromba, una puntata veloce da Milano a Fiorano Modenese, 177 chilometri di pianura con la previsione di una disputa molto affollata. Sono tre i massimi candidati al successo Sercu, Van Linden e il redivivo Basso Non mancheranno tentativi di sganciamento, ma probabilmente la vigilanza delle squadre con l'asso nella manica (lo sprinter) fermerà gli animosi Nella circostanza, chiediamo una volata pulita, cioè mani a posto correttezza, prudenza

Ragazzi anche se non c'è Merckx siete capaci di darci un Giro d'Italia?

Gino Sala



● Il profilo altimetrico del « Giro 1975 » che comincia oggi da Milano

La defezione dell'asso belga nei commenti alla punzonatura

Baronchelli e Gimondi: «Siamo tutti danneggiati dal forfait»

Ma Battaglin esclama: « Meglio, così diventa un ciclismo alla pari »

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Il Giro d'Italia fa quasi l'ora di cena davanti al Palazzo reale, sede di concentramento per i preliminari della vigilia A proposito di Merckx, i cronisti annotano le dichiarazioni di Giorgio Albani « *Peccato insieme ad Eddy dovrà forzatamente disertare l'intera Molteni!* »

La maggioranza dei corridori e dei direttori sportivi preferiva vedere Merckx in corsa Commenta Zilioli « *Via Eddy, è un'occasione d'oro per Baronchelli, ma altri possono sperare* ». Lo spagnolo Galdos è baldanzoso: « *Ho buone possibilità di spuntarla* ». Ed ecco altri pareri Gimondi: « *Respiro ancora male Merckx sarebbe stato un faro Chiaro che adesso mi metto in lista* ». Baronchelli « *La gara diventa più difficile; perdere da Merckx non sarebbe stato un disonore Ora la faccenda si complica. Non avrò attenuanti in caso di sconfitta* » Diversa l'opinione di Battaglin « *Meglio così, diventa un ciclismo alla pari* » Idem Panizza « *Più bello al punto che anch'io potrei entrare nel discorso* »

● GIMONDI

● BARONCHELLI

Nella conferenza stampa di questa mattina, Torriani ha detto che attualmente più dello Stelvio lo preoccupa la vetta della Marmolada. Sono pronti tracciati d'emergenza. Il volto del « Giro » potrebbe cambiare Vedremo

« *Il "Giro" è stato presentato in ritardo perché non sapevamo se potevamo farlo* », ha detto Griglié, il nuovo direttore del giornale organizzatore con riferimento ai tempi di congiuntura

« *L'importante è che tutto proceda perfettamente questo mi auguro in occasione della mia trentesima esperienza* », ha aggiunto Torriani

L'ammontare dei premi è di 85 milioni di cui 10 riservati per il campionato delle Regioni Rispetto alla scorsa edizione, l'aumento è di 25 milioni.

Tre rappresentanti dell'Associazione corridori (Ortelli, Colombo e Vigna) seguiranno il « Giro » per appianare eventuali divergenze Una difesa di categoria, insomma

La competizione finirà il 7 giugno e il giorno seguente si svolgerà il cosiddetto epilogo, ma ad una condizione e cioè solamente se il nuovo Palasport milanese sarà agibile

Domattina la carovana si troverà a Porta Romana (piazza Medaglie d'Oro) Il cerimoniale di partenza prevede la deposizione di una corona sulle lapidi dei Caduti per la libertà e un saluto che sarà letto da Gino Bartali, vincitore del « Giro » della Rinascita (1946), un saluto legato al Trentennale della Resistenza. Alle 11, il « via » E da Milano a Fiorano Modenese, il cinquattotesimo Giro d'Italia comincerà a scoprire le sue carte

g. s.

● EDDY MERCKX: il grande assente

Firmato il contratto per gli artieri

La Federazione lavoratori spettacolo FILS-FULS-UILS ha annunciato che ieri presso la sede dell'UNIRE « è stato definitivamente ratificato il contratto di lavoro per la categoria artieri addetti al galoppo con la firma dell'accordo apposta dai rappresentanti dei lavoratori e dai datori di lavoro ».

« L'accordo comporta l'acquisizione di importanti rivendicazioni: le 40 ore settimanali, i cinque giorni lavorativi settimanali, la regolamentazione del trattamento del terzo cavallo. La stesura letterale del contratto, con la regolamentazione degli altri istituti normativi ed economici: ferie, malattia, ecc. avverrà entro il corrente mese. Pertanto le agitazioni sindacali programmate si intendono sospese ».

« Le organizzazioni sindacali plaudono allo spirito di lotta e di solidarietà della categoria, presupposto basilare al positivo raggiungimento degli obiettivi della vertenza ».

Da oggi a Sesto Fiorentino

La «Settimana della cultura e dello sport»

Il 24 maggio grande manifestazione con tutti i dirigenti e gli attivisti dell'ARCI-UISP, dell'ARCI-Caccia e dell'ARCI-pesca

SESTO FIORENTINO 16

Da domani al 25 maggio si svolgerà qui a Sesto Fiorentino la « Settimana della cultura e dello sport » organizzata dall'ARCI caccia e dall'ARCI UISP di Firenze in collaborazione e con il patrocinio della locale Amministrazione comunale

In questa circostanza, il 24 maggio nel salone « Rinascita » di Sesto Fiorentino, avrà luogo una grande manifestazione con la partecipazione di tutti i dirigenti e gli attivisti dei Comitati provinciali e dei circoli dell'ARCI UISP, dell'ARCI caccia e dell'ARCI pesca, alla quale saranno presenti anche i rappresentanti dell'Alleanza Contadini della Federmezzadri, delle Associazioni venatorie e del tempo libero amministratori regionali e provinciali, naturalisti ecc Con questo importante appuntamento infatti l'associazionismo democratico intende sottolineare nuovamente l'esigenza di dare una soluzione democratica ai problemi che interessano la sfera sociale e culturale, relativi alla gestione del territorio alla difesa dell'ambiente alle varie attività di tempo libero sportive e ricreative richiamando a questa esigenza l'interessamento e l'impegno di ogni forza politica

Il programma della manifestazione del 24 maggio è così articolato

ORE 9,30: insediamento della presidenza e saluto del sindaco di Sesto Fiorentino Obles Conti;

ORE 9,45: relazione generale di Emo Egoli, Vice presidente nazionale dell'ARCI-caccia sul tema: « La tutela dell'ambiente naturale: impegno dell'associazionismo democratico ». Dibattito;

ORE 13: sospensione dei lavori;

ORE 15: ripresa dei lavori;

ORE 18: conclusione del sen. Carlo Fermariello, presidente nazionale dell'ARCI-caccia.

Interverranno nel dibattito Arrigo Morandi, presidente dell'ARCI UISP i presidenti dell'Assemblea e della Giunta della Regione Toscana assessori regionali e provinciali dirigenti nazionali e provinciali delle associazioni contadine e sindacali

Nel corso della manifestazione l'ARCI caccia annuncerà e preciserà proprie proposte specifiche per la soluzione democratica ai problemi della caccia e dell'ambiente

Questo il programma della giornata di domani

ORE 16,30 (Saletta 5 Maggio) presentazione del programma della « settimana ».

Ore 17,30: inaugurazione e apertura della mostra delle armi antiche da caccia e della fauna italiana

Ricca di avvenimenti la giornata di domenica Eccone il programma

ORE 6,30: (Piazza IV Novembre Sede Polisportiva Sestese): raduno dei partecipanti alla gara regionale di pesca per giovanissimi,

ORE 7,30: (Stand « Il Paretaio » Impruneta): Campionato interregionale di tiro al piattello individuale e a squadre. Premiazione a fine gara.

Ore 8: (Piazza Vittorio Veneto): Mostra nazionale canina per tutte le razze da caccia;

ORE 8: (Piazza IV Novembre Sede Polisportiva Sestese): Raduno Nazionale Cicloamatori.

ORE 14: (Campo sportivo comunale di Sesto Fiorentino): gara nazionale di tiro con l'arco; ORE 12: (Piazza Vittorio Veneto): premiazione raduno cicloamatori,

ORE 18: (Piazza Vittorio Veneto): premiazione mostra nazionale canina.

ORE 18,30: (Campo sportivo comunale): premiazione gara nazionale di tiro con l'arco.

Oscuro e grave episodio l'altra notte a Lerici

Sparano contro l'auto di Buticchi e il «presidente» risponde al fuoco

Nessun testimone presente - Il petroliere ha sporto denuncia solo nella mattinata di ieri - «Vendetta sportiva» legata alla vicenda Rivera o intimidazione di tutt'altra matrice? - I commenti al Milan: «Siamo sconcertati»

LA SPEZIA, 16

I carabinieri di Lerici stanno indagando circa un oscuro episodio accaduto la scorsa notte e che ha avuto come protagonista il presidente del Milan, Albino Buticchi

Secondo la denuncia resa stamane dallo stesso Buticchi, alcuni sconosciuti lo avrebbero fatto segno a colpi di pistola mentre il petroliere stava rincasando nella sua villa di Lerici, in località Venere Azzurra. L'episodio non ha avuto testimoni ed è stato ricostruito ai carabinieri dal presidente del Milan

Dunque i fatti verso la mezzanotte di ieri Buticchi aveva parcheggiato la sua auto e si apprestava ad aprire il cancello della sua villa quando è sopraggiunta una BMW targata Milano Uno degli occupanti la vettura ha esploso tre colpi di pistola Flobert 7 65 (i bossoli sono stati consegnati agli inquirenti) all'indirizzo della vettura parcheggiata Resosi conto della situazione Buticchi ha estratto a sua volta la pistola, che sempre porta con sé, ed ha risposto al fuoco Nel corso del breve conflitto a colpi di pistola, i vetri della vettura di Buticchi sono andati in frantumi mentre la BMW è riuscita a dileguarsi a quanto pare senza danni

Il presidente del Milan, che come è noto è al centro in questi giorni dell'attenzione sportiva per i clamorosi fatti che hanno condotto il giocatore Rivera all'abbandono del calcio, ha atteso tutta la notte prima di presentarsi in caserma. L'ha fatto stamane, asserendo di essere rimasto tutta la notte in stato di « choc » Anche ai carabinieri Buticchi è apparso visibilmente eccitato per il grave episodio occorsogli

Come s'è detto testimonianze oculari non ci sono state La gente accorsa per l'esplosione di colpi ha trovato Buticchi da solo in strada con la pistola ancora fumante in mano

E' chiaro che la prima ipotesi al vaglio degli inquirenti riguarda una presunta « vendetta sportiva » messa in atto da qualche esagitato tifoso rossonero Notoriamente la maggior parte della tifoseria rossonera legata emotivamente a Gianni Rivera non ha gradito il modo con cui Buticchi ha condotto l'operazione del suo siluramento Contestazioni e segni d'intolleranza verbale nei confronti di Buticchi non sono mancati nei giorni scorsi E' chiaro comunque che in questo caso, saremmo all'assurdo

Non si può comunque nemmeno scartare l'ipotesi di una matrice intimidatoria del tutto estranea alle vicende sportive una matrice riguardante le attività commerciali presenti e passate del presidente rossonero Non si deve dimenticare infatti che non molto tempo fa Buticchi denunciò il furto di bobine ed altri documenti « caldi » dalla sua auto Un altro episodio oscuro, che con il Milan e con Rivera non aveva nulla a che fare

Rintracciato telefonicamente a Lerici, Buticchi non ha voluto parlare coi giornalisti « Lasciatemi stare, per favore » si è limitato a dire ed ha riattaccato

Al Milan i commenti sono evidentemente di stupore e di preoccupazione Giagnoni, allenatore della squadra, ha detto di essere rimasto « sconcertato » Il giocatore Bigon, amico di Rivera e suo sostituto con la maglia n 10, ha parlato di « momento delicatissimo, non solo per il Milan, ma per tutto il paese » e non ha voluto pronunciarsi oltre

Rivera scrive al Milan: « E' tutta colpa di Buticchi »

MILANO, 16

Gianni Rivera, tramite il suo legale, avv. Giovanni Bovio, ha comunicato oggi al Milan, con una lettera « l'impossibilità di proseguire, anche provvisoriamente, il suo rapporto con la società, rapporto che deve ritenersi risolto per esclusivo fatto e colpa di questa » Nella lettera, che è sottoscritta dall'avv. Bovio e dallo stesso Rivera, viene fatta una minuziosa cronistoria degli avvenimenti susseguitisi fra il 28 aprile scorso, quando il presidente Buticchi dichiarò la sua disponibilità a cedere il proprio incarico e lunedì 12 maggio, giorno in cui, a seguito della decisione del Consiglio di amministrazione della società di invitare Buticchi a restare alla presidenza e quindi a non avviare trattative per la cessione del pacchetto azionario di maggioranza (trattative per le quali Rivera aveva ufficializzato il suo interesse), lo stesso giocatore rese nota la decisione di abbandonare l'attività.

In particolare, nella lettera, si fa rilevare che « il comportamento e l'aperta censura del consiglio di amministrazione della società (come noto, nel comunicato emesso al termine della riunione del 12 maggio il consiglio stesso deplorò l'atteggiamento di Rivera) hanno poi evidentemente creato per Gianni Rivera una situazione assolutamente insostenibile, gravemente lesiva della sua serietà professionale tenuto conto delle funzioni a lui affidate in seno alla squadra quale capitano » e Rivera conclude sottolineando che le decisioni del Consiglio rese pubbliche ed altrettanto pubblicamente ribadite non sono state frutto di una responsabile e meditata scelta ma di uno stato di irriflessiva emotività

Azevedo vittorioso su Sassanelli per kot

MILANO, 16

Ecco i risultati della riunione pugilistica tenutasi questa sera al Palazzetto Azevedo batte Sassanelli per kot al 5 round, Lazzari e D Isidoro, in contro pari, Ikumapayi e Guarnieri incontro pari, Ferreira batte Ahcene Saifi per ko, Chiodoni batte D'Orazio ai punti

La conferenza stampa di lord Killanin

Per la Cina al C.I.O. si decide a Losanna

L'ammissione, con espulsione di Formosa, chiesta ieri all'Assemblea dei CNO

Problemi importanti — la riammissione della Cina al CIO, la questione della Rhodesia razzista, la modificazione della « regola 7 » dovevano essere trattati ieri, tra i rappresentanti del CNO (due per nazione) e l'Esecutivo del CIO, riuniti congiuntamente, ma in mattinata, nell'annunciata conferenza stampa, il presidente del CIO, lord Killanin, metteva le mani avanti affermando che qualunque decisione spettava all'Assemblea del CIO, in programma a Losanna dal 20 al 23 maggio. La seduta pomeridiana tra i CNO e l'Esecutivo del CIO, però, si incaricava di rivoluzionare l'« agenda » predisposta dallo stesso Killanin.

I « binari » prefissati sono praticamente saltati, perché sul problema della riammissione nel CIO della Repubblica popolare cinese, con i cui osservatori lord Killanin si era in precedenza incontrato per uno scambio di idee si sono avuti ben 42 interventi. Ma mentre unanime è stato il pronunciamento per la riammissione, pareri contrastanti si sono registrati tra i paesi che caldeggiavano la riammissione della Cina e chiedevano la cacciata di Taiwan (Formosa), e quelli che, invece, le volevano entrambe nel consesso olimpico A un certo punto l'Algeria ha presentato una mozione d'ordine affinché si procedesse ad una vera e propria votazione che decretasse l'espulsione di Taiwan. Killanin si è recisamente opposto, forse paventando il pericolo che l'assemblea esprimesse un voto che a Losanna sarebbe stato molto difficile ignorare.

La questione si è quindi attestata su una posizione di « stallo ». Ma in sede di CIO, che sarà l'organo deliberante la « raccomandazione » dei 42 intervenuti avrà pure il suo peso e dovrà essere attentamente vagliata. Quale sarà la decisione definitiva? Se è chiaro come non si possano fare previsioni al riguardo, è altrettanto evidente che la questione sarà uno dei punti qualificanti all'Assemblea di Losanna. Da rilevare che su questo problema Killanin ha respinto l'iniziativa di Onesti tendente a rivedere la « regola 7 » che prendeva a paragone quanto deliberato dall'ONU (accantonare cioè l'attuale principio delle « zone geografiche » e ammettere nel CIO i paesi membri delle Nazioni Unite). Killanin ha detto senza perifrasi che non si può procedere secondo tale criterio, pena il veder « interferire la politica nel campo dello sport ».

Killanin ha anche dichiarato che il problema della Rhodesia razzista, lasciata fuori dai lavori dell'Assemblea del CNO, su pressione dei paesi africani, verrà esaminato a Losanna. Ma anche in questo caso il CIO dovrà tener conto di un rapporto presentato dal Consiglio superiore dello sport africano e firmato da 19 paesi, che mette a nudo la discriminazione razziale nei confronti della popolazione di colore anche nel campo dello sport. Imbarazzo di Killanin e degli « addetti ai lavori », alla domanda di un giornalista di una agenzia di stampa che chiedeva se fosse compatibile con lo spirito dilettantistico l'« appannaggio » che Onesti riceve ogni anno e che — stando a quanto sostenuto dal giornalista — ammonterebbe a 28 milioni di lire (l'art 24 della carta olimpica prevede soltanto un « rimborso spese ») Killanin è parso trasecolare e perdere per una frazione di secondo, il suo proverbiale « self control » anglo-irlandese Poi si è ripreso, ma la risposta non poteva che essere evasiva « Non so. Vedremo ».

g. a.

La corsa della pace

Martinez «brucia» Mirri a Trinec

All'ingresso nello stadio l'azzurro è finito fuori pista

Nostro servizio

TRINEC, 16

Lo spagnolo Enriquez Martinez, 22 anni, vincitore assoluto della scorsa edizione del Tour dell'Avvenire, si è aggiudicato la settima tappa della Corsa della Pace davanti all'italiano Gabriele Mirri con il quale aveva condiviso gli ultimi, sofferti dieci chilometri prima dell'arrivo all'interno dello stadio di Trinec.

E' questa per la squadra spagnola la seconda vittoria di tappa alla Berlino-Praga-Varsavia dopo quella ottenuta con Juan José Moral a Gera (RDT), nella seconda tappa. L'italiano Mirri, che aveva avviato l'episodio decisivo, ha da recriminare un ingresso sfortunato all'interno dello stadio sulla scia di Martinez. L'atleta della Comense è finito, sullo slancio, dentro il prato che delimita la pista e buon per lui che, con un'abile acrobazia, è riuscito a reinserirsi sul percorso giusto evitando così un beffardo risucchio di tutto il gruppo che seguiva a brevissima distanza. Del primo gruppo di trenta unità giunto a ridosso di Martinez e Mirri faceva parte, oltre a Szurkowski, anche Vittorio Algeri, oggi in chiara ripresa anche sulle salite. Nel secondo gruppo, giunto ad 1'30", si trovavano gli altri italiani Martinelli, Tremolada e Tinchella. Insieme a questi ultimi e con il medesimo ritardo è giunto anche il cecoslovacco Moravec che così perde la seconda posizione in classifica generale in favore del tedesco dell'Est Hartnick.

La squadra sovietica mantiene salda la classifica per Nazioni ed ha alle spalle un temibilissimo trio Per la squadra italiana, dopo il terzo posto di ieri con Tremolada e il secondo di oggi con Mirri, una vittoria di tappa sembra proprio essere a portata di... pedale. Tutto sommato sarebbe un giusto premio per la squadra diretta da Mario Ricci che si sta battendo con coraggio e, talvolta, senza l'assistenza di un pizzico di fortuna, così come è accaduto oggi.

Domani la corsa riposa.

Alfredo Vittorini

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Martinez (Sp) che copre i km 152 in 3h40'24" (abbuono 30"), 2) Mirri (It) s t. (abb 20"), 3) Szurkowski (Pol) a 3 (abb. 10"), 4) Bartolsic (Cec) 5) Brehm (RFT), 6) Pikkuus (URSS), 7) Chjocaru (Romania) 8) Loos (Belgio); 9) Popov (Bulgaria), 10) Hartnick (RDT).

Gli atleti USA giunti in Cina

HONG KONG 16

Una squadra USA di atletica leggera (64 atleti) è giunta oggi in Cina per partecipare a tre meeting contro atleti cinesi in programma a Canton (domenica e lunedì), Sciangai e Pechino

All'arrivo a Canton gli atleti americani hanno trovato ad attenderli la squadra cinese al completo Sono state accoglienze molto cordiali e mentre una banda suonava i cinesi hanno stretto la mano a tutti gli americani Era presente il segretario della federazione cinese dello sport Chao Chi Hsian

In TV (ore 18,35) R.F.T.-Olanda

Si gioca oggi l'incontro RFT Olanda La Televisione trasmetterà l'incontro alle 18 35 circa in differita anziché alle 15 50 come precedentemente annunciato (secondo canale).

A Las Vegas

Clay conserva il titolo mondiale dei massimi

LAS VEGAS 16

Muhammad Alì ha vittoriosamente difeso la sua corona mondiale dei pesi massimi di pugilato, battendo per fuori combattimento all'undicesima ripresa lo sfidante Ron Lyle, dopo aver piazzato una serie irresistibile di colpi che hanno annientato lo sfidante

Viti papà

La casa del dottor Gilberto Viti dirigente dell'Ufficio Organizzazione della Roma è stata allietata dalla nascita di una bella bambina

Alla neonata Giorgia, e ai genitori gli auguri della redazione sportiva dell'*Unità*

NOVITA'
dr. Knapp
Dopo il cachet ora anche la
CAPSULA
Dr. KNAPP
contro
dolor di denti
dolor di testa
e nevralgie

MIN SAN 6438/E
D P 3867 4/74
Nell'uso seguire attentamente le avvertenze

COMUNE DI LAVELLO

AVVISO DI GARA DI APPALTO

Si comunica che questo Comune indirà una gara di appalto mediante licitazione privata per i lavori di ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione — 1 stralcio — per l'importo a base d'asta approvato in lire 125 000 000

La gara verrà esperita secondo il sistema e col metodo di cui all'art 1 lett a) della legge 2 febbraio 1973 n 14

Le richieste di invito alla gara dovranno pervenire, in competente bollo e per raccomandata, direttamente al Comune di Lavello entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso

IL SINDACO
(Vito Finiguerra)

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per la sistemazione stradale e della rete di fognatura della Via Gramsci

Importo a base d'asta lire 210 140 965

Procedura prevista dall'art 1 lettera C) della legge 2 febbraio 1973 n 14 Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Vigevano li 12 maggio 1975

IL SINDACO
Franco Pozzi

« EMPIRICA »
l'arte tra addizione e sottrazione
RIMINI
QUARTIERE FIERISTICO
Inaugurazione domenica 25 maggio ore 11

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson

In crisi l'« approccio globale »

L'accordo CEE-Israele solleva la protesta dei paesi arabi

Un comunicato degli ambasciatori arabi a Bruxelles definisce l'intesa « una espressione di parzialità... e un incoraggiamento morale e materiale ad un paese aggressore »

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 16

L'ambiziosa immagine della CEE come ago della bilancia negli equilibri mondiali, accreditata in questi giorni perfino dai dirigenti cinesi che, nell'atto di allacciare per la prima volta rapporti ufficiali con Bruxelles, hanno mostrato di credere in una Europa molto più forte e più unita di quanto non sia in realtà, è uscita non poco incrinata dall'affrettata firma dell'accordo economico con Israele e dalle reazioni ostili che tale atto ha provocato fra i paesi arabi.

Proprio oggi gli ambasciatori arabi a Bruxelles hanno emesso un comunicato comune in cui si dice che questo accordo non soltanto costituisce una espressione di parzialità, ma anche un atto di grande importanza politica rappresentando incoraggiamento morale e politico e appoggio materiale ed economico a un paese aggressore.

Tutta la linea pomposamente definita come « approccio globale mediterraneo » che prevede una serie di accordi fra l'Europa dei 9 e i paesi che si affacciano sulle coste meridionali del Mediterraneo, rischia dunque di venir messa in crisi da un atto intempestivo e politicamente a dir poco inopportuno, come ha riconosciuto implicitamente lo stesso presidente del consiglio Fitzgerald, rispondendo alle critiche rivoltegli da diversi settori del Parlamento europeo, in primo luogo dai gollisti francesi.

L'« approccio globale », o per dirla più semplicemente una politica equilibrata di relazioni economiche commerciali con tutti i paesi del Mediterraneo, passa in primo luogo attraverso l'instaurazione di rapporti di cooperazione e di amicizia con i paesi arabi. Nelle dichiarazioni verbali dei dirigenti comunitari, del resto, questa consapevolezza si è spesso colta, anche per quanto riguarda i problemi del petrolio. Ma nella azione politica concreta della comunità, vuoi per debolezza, vuoi per acquiescenza alla volontà americana vuoi semplicemente per miopia nella iniziativa diplomatica, la linea di apertura e di dialogo con i paesi arabi non è mai riuscita a concretarsi pienamente.

Nella recente conferenza preparatoria di Parigi sulle questioni energetiche la comunità ha giocato un ruolo che gli arabi non hanno giudicato positivamente. Il dialogo euro-arabo fra i 9 paesi della comunità e tutti gli stati della lega araba che avrebbe dovuto prendere il via nel novembre scorso, è stato ritardato prima dal rifiuto della CEE di accettare la partecipazione di osservatori della organizzazione di liberazione della Palestina; ora la nuova data del 10 giugno prossimo, rischia di venire un'altra volta annullata a causa del malcontento suscitato fra i paesi arabi per la firma dell'accordo con Israele, avvenuta domenica scorsa nel castello di Val Ducaesse.

Si tratta di un amplo accordo commerciale che apre in larga misura le frontiere dei paesi della comunità ai prodotti israeliani. E' vero che un accordo dello stesso tipo è in corso di avanzata elaborazione con i tre paesi del Magreb, Algeria, Tunisia e Marocco; che contatti sono in corso per rinnovare o ampliare gli accordi con il Libano e l'Egitto, e per estenderli agli altri due paesi arabi confinanti con Israele, la Giordania e la Siria.

Ma il fatto che tutto questo molteplice e complesso lavoro abbia dato come primo frutto l'accordo con Israele, non poteva non assumere un carattere politico tale da turbare i rapporti con i paesi arabi. Nonostante infatti tutte le smentite da parte dei responsabili della comunità, che si sono affannati a spiegare che tale priorità non era che una semplice coincidenza, è stato proprio il governo di Israele a sfruttare la circostanza con tutto il clamore pubblicitario di cui è stato capace. Senza perdere un attimo, il ministro degli esteri israeliano Allon, subito dopo la firma di Val Ducaesse, si è affrettato a rilasciare interviste e dichiarazioni alla stampa belga e ai giornalisti stranieri accreditati a Bruxelles, sottolineando la « grande importanza politica » dell'accordo, e manifestando il suo compiacimento per il fatto che « questa volta », gli europei non abbiano ceduto alle « pressioni » arabe.

Non a caso dunque gli arabi si sono risentiti di questo generoso gesto di « conforto » verso Israele. La loro richiesta nei confronti della CEE, del resto, era del tutto ragionevole: essi chiedevano infatti che la comunità, proprio in nome della sua tanto vantata politica di equilibrio, firmasse contemporaneamente a quello con Israele l'accordo con i tre stati del Magreb, con i quali la trattativa è bloccata in attesa che i 9 sciolgano il nodo delle garanzie da dare all'Italia per i suoi prodotti ortofrutticoli minacciati dalla concorrenza di quelli algerini. La protesta rischia ora di far fallire l'importante appuntamento del 10 giugno per l'inizio del dialogo euroarabo: la lega araba, convocata su richiesta dell'Algeria, deciderà martedì prossimo se andare o no all'incontro.

Vera Vegetti

Interpellanza dei senatori comunisti

I compagni senatori Cipolla, Calamandrei e Colajanni hanno presentato una interpellanza al ministro degli Esteri per « conoscere in base a quale motivazione economica e politica la Commissione esecutiva della CEE è stata autorizzata dal Consiglio dei ministri a trattare l'accordo con Israele, nel quadro della cosiddetta politica mediterranea della CEE, con precedenza rispetto agli altri paesi della zona ed in particolare ai paesi arabi ».

« L'accordo realizzato con Israele — è detto nell'interpellanza — è infatti lesivo, dal punto di vista economico degli interessi dell'agricoltura meridionale i cui prodotti pregiati (agrumi e primizie) sono messi in concorrenza sui mercati europei con produzioni israeliane offerte attraverso una organizzazione praticamente a carattere statale, inesistente nel nostro paese, e che le cosiddette norme comunitarie sulla concorrenza vieterebbero di riprodurre ».

« Ma sono ancora più gravi le conseguenze politiche della precedenza accordata alla stipula di questo accordo che viene interpretata sia dagli israeliani che dagli arabi come sostegno politico ad un paese che rifiuta di applicare le risoluzioni dell'ONU per la pace nel Medio Oriente ».

« Ciò è tanto più da deplorare in quanto l'azione della commissione elude in pratica l'auspicio ripetutamente espresso da parte araba perché la CEE adempia ad un autonomo ruolo per il raggiungimento di un giusto assetto del Medio Oriente del rispetto delle risoluzioni dell'ONU e dei diritti del popolo palestinese come momento inseparabile dello sviluppo di un rapporto autonomo e positivo tra la CEE e i paesi arabi produttori di petrolio ».

PER NON DIMENTICARE All'Arco di Trionfo di Parigi, si è svolta una manifestazione contro la decisione di abolire le celebrazioni per la sconfitta della Germania hitleriana, decisione presa dal presidente Giscard d'Estaing. Lo striscione dice: « La Francia deve celebrare ogni anno l'8 maggio (data) della vittoria sul nazifascismo »

Preoccupate dichiarazioni di Melo Antunes

Lisbona denuncia il pericolo d'intervento straniero in Angola

Il ministro degli esteri portoghese prospetta la necessità di un fermo atteggiamento delle forze militari portoghesi per sedare il conflitto tra FNLA e MPLA

LISBONA, 16

Il pericolo di un conflitto generalizzato che potrebbe anche sfociare in un intervento straniero esiste oggi in Angola. Lo ha dichiarato ieri sera il ministro degli esteri portoghese Antonio Melo Antunes, ritornato da un viaggio di tre giorni a Luanda. L'improvviso viaggio di Antunes nella colonia portoghese, che nel novembre prossimo dovrebbe acquistare la piena indipendenza, è seguito ai sanguinosi scontri che hanno visto contrapposti in queste ultime settimane il FNLA che fa capo a Holden Roberto e il MPLA capeggiato da Agostino Neto.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta poche ore dopo il suo rientro, il ministro degli esteri portoghese ha detto di aver trovato in Angola un « pericolo di una guerra generalizzata » a causa delle immense ricchezze naturali di questo paese africano, ed ha aggiunto: un conflitto del genere porterebbe inevitabilmente all'intervento di potenze straniere.

Nel tentativo di sedare gli scontri fra i due principali movimenti di liberazione e di riportare l'ordine nel paese le autorità militari portoghesi hanno proclamato a Luanda il coprifuoco ed hanno fatto sapere che espelleranno dal l'Angola quei cittadini stranieri che risultassero collegati con eventuali gruppi negli scontri. Antunes ha anche affermato che « lo stabilizzarsi della situazione può essere garantito soltanto dal decisivo intervento delle forze armate portoghesi ».

La grave situazione angolana viene esaminata in un documento reso noto ieri dalla commissione politica del Partito comunista portoghese nel quale vengono condannate risolutamente le « manovre della reazione internazionale » delle forze neocolonialiste, che mettono in atto una resistenza disperata contro il processo di decolonizzazione nell'Angola ».

Il PCP sottolinea che gli agenti della reazione locale ed internazionale, l'imperialismo internazionale, fanno tutto il possibile per sabotare il processo di decolonizzazione nell'Angola. I comunisti portoghesi, afferma la dichiarazione, ritengono che la decolonizzazione è strettamente legata al processo rivoluzionario nello stesso Portogallo, e che perciò il peggioramento della situazione in Angola può frenare lo sviluppo di tale processo.

Il PCP esprime la sua solidarietà con il popolo dell'Angola e in particolare con il MPLA, che lotta per la liberazione dal colonialismo. Esso esprime la certezza che le attuali difficoltà verranno superate e che il popolo angolano otterrà quella piena libertà e indipendenza cui esso ha pieno diritto e rivolge alla classe operaia internazionale e ai popoli di tutti i paesi l'appello a dimostrare con tutti i mezzi possibili la loro solidarietà ed appoggio alla giusta lotta del popolo dell'Angola.

Lazar a capo del governo ungherese

BUDAPEST, 16

Gyorgy Lazar è il nuovo presidente del consiglio ungherese in sostituzione di Jeno Fock, che va in pensione. Un comunicato del consiglio presidenziale annuncia anche la nomina di due nuovi vice primi ministri nelle persone di Istvan Huszar, professore di economia, a cui va anche la direzione dell'ufficio nazionale del piano, e di Gyula Szeker, già ministro dell'industria pesante (nessun successore è stato ancora nominato per questo dicastero).

La sostituzione di Jeno Fock si afferma nel comunicato, è stata decisa su richiesta dell'interessato « a causa del suo stato di salute e riconoscendo i suoi meriti ». Fock era salito alla carica di presidente del consiglio nel 1967 dopo aver ricoperto quella di vice primo ministro dal 1961. All'11 Congresso, nello scorso marzo, era stato oggetto di critiche.

Il nuovo primo ministro, Gyorgy Lazar, ha 51 anni ed è un economista, specialista di problemi della pianificazione. Dal 1970 al 73 fu ministro del lavoro, successivamente vice primo ministro e presidente della commissione statale per la pianificazione, incarico quest'ultimo che conserva tuttora.

Con l'attuale rimpasto governativo la presidenza del consiglio (primo ministro e cinque vice) vede una prevalenza di economisti. Si confermano così le recenti scelte congressuali che appunto sui problemi economici, tenuto conto anche dei riflessi della crisi economica mondiale, avevano posto l'accento con forza.

A Jeno Fock è stata conferita l'onorificenza statale di eroe del lavoro socialista, per l'attività di rilievo da lui svolta per l'edificazione del socialismo. Alla cerimonia era presente anche il segretario generale del POSU, Janos Kadar.

Esplode una fabbrica militare israeliana

TEL AVIV, 16

L'esplosione in un deposito di munizioni di una fabbrica di materiale bellico ha causato oggi pomeriggio ingenti danni materiali a numerosi edifici del sobborgo di Ramat Hasharon, alla periferia settentrionale di Tel Aviv. L'esplosione, che la polizia israeliana ritiene di natura accidentale, non ha causato vittime — secondo le informazioni ufficiali — ma soltanto il ferimento non grave di alcune persone colpite da schegge di vetro.

In seguito all'esplosione, una granata si è incastrata nel muro esterno di un edificio senza peraltro esplodere ed è stato necessario fare intervenire gli artificieri dell'esercito che hanno provveduto a disinnescarla.

* * *

BEIRUT, 16

I guerriglieri palestinesi affermano di aver fatto saltare in aria una fabbrica per combustibile destinato a razzi pesanti situata ad Hasharon, a nord est di Tel Aviv.

Nel comunicato rilasciato dal la agenzia di stampa « WAFA », portavoce dell'OLP, è detto che nell'attentato, avvenuto alle 15 di oggi, sarebbero rimasti uccisi e feriti centinaia di tecnici e soldati israeliani e sarebbero andati distrutti diversi edifici situati all'interno e all'esterno del complesso militare di Hasharon.

Il comunicato non precisa la paternità dell'attentato, ma si limita a dire: « E' questo il modo con cui i palestinesi celebrano il 15 maggio », riferimento, questo, all'anniversario della fondazione dello stato ebraico avvenuta il 15 maggio del 1948.

A Beirut intanto un ufficiale palestinese, il capitano Abu Husam, è rimasto ucciso quando la sua automobile è saltata in aria per una carica esplosiva nascosta a bordo. Abu Husam era giunto da poco a Beirut dalla fascia di Gaza, dove collaborava alle operazioni di guerriglia contro gli occupanti israeliani.

In una conferenza stampa di Marchais

Presentata dal PCF « Dichiarazione delle libertà »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16.

Il PCF ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa presieduta da Georges Marchais, un progetto di « dichiarazione delle libertà »: si tratta di un testo di 89 articoli che, partendo dalle libertà nate con la rivoluzione francese e da quelle istituzionalizzate nel diciannovesimo secolo ma rimaste « formali » perché non garantite e quasi sempre tradite (il primo articolo richiama solennemente la famosa apertura della « dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino » del 1789), formula importanti innovazioni nel campo dell'esercizio delle libertà individuali e collettive.

Giscard d'Estaing, si ricorderà, aveva promesso mesi fa l'elaborazione da parte del governo di un « nuovo codice » delle libertà che per ora è rimasto lettera morta mentre gli atti illiberali del ministro dell'interno si sono moltiplicati. I socialisti, dal canto loro, hanno annunciato martedì scorso la formazione di una commissione di giuristi che entro un anno dovrà presentare una « Carta delle libertà ».

Il PCF, dal canto suo, prendendo le mosse dal capitolo sulle libertà contenuto nel « programma comune » si è messo al lavoro prima degli altri e ha potuto presentare fin d'ora questo progetto proponendolo non come prodotto finito ma come base per un grande dibattito nazionale cui saranno associati tutti i cittadini. Il progetto di dichiarazione delle libertà si divide in cinque capitoli:

1) Le libertà individuali e collettive; 2) I diritti economici e sociali; 3) I diritti alla cultura e all'informazione; 4) I diritti politici e le istituzioni democratiche; 5) Le garanzie giudiziarie. Il PCF, commenta stasera « *Le Monde* » fa un atto reale di rinnovamento e propone nel suo progetto dei principi realmente originali e avanzati nel campo delle libertà democratiche e della giustizia.

Rileviamo in effetti, nel capitolo sulle libertà individuali e collettive, i seguenti principi: la legge protegge i cittadini contro l'internamento arbitrario in casa di cura. Nessuno può esservi rinchiuso contro la propria volontà. Nessun cittadino francese può essere messo al bando o privato della nazionalità. Ogni cittadino ha il diritto di essere messo a conoscenza della documentazione istituita a suo nome, di contestarne il contenuto e di essere informato della sua utilizzazione. La discriminazione razziale e antisemita sono proibite. Nessuna confusione deve stabilirsi tra i partiti e lo Stato. I membri di un partito politico non possono beneficiare di alcun privilegio. La donna ha diritti uguali all'uomo. Ogni discriminazione fondata sul sesso è proibita e repressa a termini di legge.

Nel capitolo dei diritti economici e sociali si afferma che la serrata è proibita, che la legge accorda alle sezioni sindacali di fabbrica i mezzi per il loro libero funzionamento, che la proprietà privata è garantita e così pure la trasmissione della proprietà privata per eredità. Di notevole interesse sono anche gli articoli riguardanti le garanzie giudiziarie: la pena di morte è abolita. Le espulsioni arbitrarie, il domicilio coatto, gli internamenti amministrativi sono proibiti. Le leggi eccezionali sono interdette. La Corte Suprema dello Stato, i tribunali permanenti delle forze armate sono soppressi. Il fermo di polizia e la procedura di flagrante delitto sono abrogati.

L'originalità della ricerca compiuta dai giuristi che hanno dato vita a questo progetto animato dal PCF è oggi sottolineata da buona parte della stampa francese. D'altro canto Georges Marchais ha tenuto a sottolineare che questa originalità si ispira alla volontà del PCF di costruire in Francia « un socialismo alla francese ».

« Nelle nostre proposte — ha detto a questo proposito Marchais — non bisogna vedere per forza una critica ad altri partiti allorché queste proposte non corrispondono alle posizioni di questo o quel partito. Per esempio nessuno può dire che adottiamo proposte critiche verso i sovietici: noi diciamo ai sovietici che vogliamo fare un'altra cosa, una cosa diversa. Noi consideriamo che vi sono degli insegnamenti da trarre dal sistema socialista mondiale. Queste esperienze sono positive ma vi sono anche esperienze negative ».

Il PCF insiste poi sul fatto che una nuova dichiarazione delle libertà, necessaria agli uomini del nostro tempo, alla maturazione di nuovi diritti, individuali e collettivi, non può essere il monopolio di un solo partito: e per questo che il PCF presenta il suo documento come progetto, come contributo alla elaborazione di una nuova dichiarazione che potrebbe essere il frutto auspicabile e auspicato di un lavoro comune a tutti i partiti di sinistra e a tutti quei cittadini che vorranno partecipare al dibattito nazionale proposto dai comunisti francesi.

Augusto Pancaldi

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Legge Reale

sanzione del testo approvato alla Camera.

La posizione conclusiva è stata motivata dal compagno Bufalini la cui dichiarazione di voto pubblicheremo doman.

Nel primo pomeriggio, mentre era sospesa la seduta al Senato, si è svolta una riunione quadripartita presieduta da Moro alla quale hanno preso parte i presidenti dei quattro gruppi senatoriali della maggioranza, i ministri Reale e Gui e alcuni « esperti ». L'incontro quadripartito di palazzo Madama si era reso indispensabile poiché i socialdemocratici avevano presentato una pregiudiziale chiedendo l'approvazione della legge nello stesso testo della Camera e rinviando le eventuali modifiche ad un successivo provvedimento. Il presidente del PSDI Tanassi aveva detto, infatti, che il suo partito era deciso ad andare avanti, rinviando le modifiche richieste « a una nuova proposta di legge che potrà scaturire da un altro vertice o dalla riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari ».

La pregiudiziale socialdemocratica è caduta, a quanto ha riferito il presidente dei senatori del PSDI, Ariosto, in seguito ad una telefonata dell'on. Moro all'on. Orlandi. Il presidente del Consiglio aveva assicurato inoltre che la Camera non sospenderà i lavori « fino all'approvazione definitiva della legge ».

La direzione repubblicana, intanto, si era riunita quasi contemporaneamente alla segreteria del PSDI, approvando un documento che conteneva alcuni spunti polemici nei confronti dei settori più oltranzisti della maggioranza. « Per mettere fine al disordine e alla faziosità — affermano i repubblicani — non è dunque sufficiente il ricorso ai più perfezionati strumenti legislativi e a una meglio coordinata e condotta attività delle forze dell'ordine, ma è anche necessario che le forze politiche assolvano con senso di responsabilità al loro doveri. Prima della ripresa della seduta pomeridiana a Palazzo Madama, c'è stata una riunione dei senatori comunisti per fare il punto sull'andamento del dibattito al termine della discussione generale e anche in relazione alle consultazioni in corso tra i gruppi di maggioranza. E' stata confermata la necessità di modificare la legge in punti fondamentali, lesivi dei diritti di libertà dei cittadini e, con ciò, di sostenere emendamenti già presentati.

Si tratta, cioè, della piena conferma della impostazione che i comunisti hanno dato, fin dal primo momento, alla loro battaglia sulla legge Reale: una opposizione ferma — come aveva notato in discussione generale il compagno Perna — tesa alla profonda modifica e al miglioramento della legge nel senso di una più pregnante qualificazione antifascista e di un rigoroso rispetto dei diritti costituzionali. Questa linea dei comunisti respinge certe agitazioni improvvisate e anche strumentali che tendono a inserirsi in un momento di incertezza della situazione del Paese su posizioni di disunione del movimento operaio e democratico, mentre ciò che occorre è una accentuazione degli elementi di solidarietà e di unità nella lotta per un mutamento profondo e per una nuova guida politica.

Questa differenziazione ha trovato una precisa espressione sia nella diversità di accenti registratasi nel dibattito generale tra gli oratori del gruppo comunista, alcuni oratori della Sinistra indipendente, e in particolare il rappresentante del PDUP, sia — più concretamente — nel contenuto degli emendamenti rispettivamente presentati. Ad esempio, mentre il gruppo comunista ha sostenuto la esigenza della soppressione dell'art. 1 il quale di fatto liquida la cosidetta « legge Valpreda » e riporta l'istituto della libertà provvisoria alla impostazione restrittiva del codice fascista, il rappresentante del PDUP ha presentato una serie di emendamenti in cui si contemplano vari casi nei quali la libertà provvisoria non possa essere concessa, con ciò accettando la logica del provvedimento governativo.

Illustrando in proposito la posizione dei comunisti, il compagno Lugnano ha notato che il grave passo indietro rispetto a quello che la maggioranza stessa definì a suo tempo un atto di civiltà, non può in alcun modo essere giustificato col supposto cattivo uso che della « legge Valpreda » avrebbe fatto questo o quel magistrato. In tal caso, infatti, la censura si deve rivolgere all'operato del singolo giudice ma non si può rimettere in discussione la sostanza di quella conquista democratica. Se davvero si è preoccupati di evitare distorsioni nell'applicazione della norma, allora la soluzione è esattamente quella che viene offerta dai comunisti sia con l'emendamento che propone il ripristino della « legge Valpreda », sia con gli emendamenti subordinati con i quali, mentre si conferma il fondamento dell'attuale disciplina, si instaurano norme cautelative per impedirne un'applicazione distorta.

Gli articoli 2, 4, 5 e 6 sono stati approvati senza modifiche. Il voto favorevole del PCI all'art. 4, che riguarda le perquisizioni, è stato motivato dal compagno Lugnano. Egli ha ricordato che il testo approvato dalla Camera era già stato modificato su forte pressione dei comunisti nel senso che era stata eliminata ogni pericolosa genericità alla norma; è stato cioè precisato chiaramente che la perquisizione va fatta sul luogo, senza il fermo della persona, e solo in presenza di sospetto oggettivamente fondato, con la redazione di un verbale da trasmettere alla magistratura e da consegnare all'interessato.

Sull'articolo 5 invece, che prevede l'arresto fino a 6 mesi e un'ammenda da 50 mila a 200 mila lire per coloro che partecipano alle manifestazioni facendo uso di caschi e di coperture nel volto, il gruppo comunista ha confermato un voto nettamente contrario.

Il compagno Petrella aveva riproposto un emendamento che chiedeva la non applicazione della punizione nel caso in cui il casco sia portato per « giustificato motivo », come il caso di un motociclista che lo usa per proteggersi il capo. E' stato respinto anche l'emendamento comunista subordinato che tendeva ad eliminare una patente iniquità, quella di accumulare l'arresto e l'ammenda. I comunisti avevano proposto che la punizione riguardasse o l'arresto oppure la ammenda e non tutti e due.

Sono stati quindi approvati gli articoli dal 7 al 13 che rendono più severa e dettagliata la legge antifascista del 1952. Queste norme costituiscono il più rilevante successo ottenuto alla Camera dalla battaglia dei comunisti e che avevano trovato riscontro con l'arco delle forze costituzionali.

Il compagno Modica ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista sottolineando il valore democratico e antifascista di questa parte della legge. Egli ha rilevato che l'esigenza avvertita dalle forze antifasciste di migliorare la legge del 1952 dimostra che il pericolo fascista è più grave di allora. Se le norme approvate 22 anni fa non hanno potuto impedire l'accentuarsi di questo pericolo ciò è dovuto non solo al fatto che quella legge è rimasta inoperante, ma soprattutto alla politica condotta dalla DC che ha favorito l'inserimento del MSI, che non ha tagliato in modo netto i legami con il neofascismo. E' dunque questa politica che deve cambiare se si vuole, al di là dei miglioramenti apportati alla legge del 1952, stroncare ogni rigurgito ed ogni violenza fascista.

Di stretta misura è stato respinto l'emendamento comunista, illustrato dal compagno Terracini, con il quale, a modifica dell'articolo 25, si chiedeva che le disposizioni previste nel testo governativo per la espulsione degli stranieri che non hanno sufficienza e liceità di fonti di sostentamento non dovessero essere applicate agli stranieri in Italia per asilo politico e ciò anche se essi non abbiano esplicato le pratiche per il loro riconoscimento di esuli politici.

L'emendamento, come ha poi precisato il compagno Petrella, aveva il valore immediato di evitare che esuli politici dal Cile, dall'America Latina e da altri paesi in cui vigono regimi dittatoriali sono giunti in Italia per proseguire i loro studi possano essere costretti in campi profughi, che sono spesso dei « lager ». L'emendamento — messo ai voti a scrutinio segreto — è stato respinto da 164 voti contro 101 voti favorevoli e 1 astenuto.

In precedenza era stato respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 25 presentato sia dal gruppo comunista che da quello della sinistra indipendente. Il gruppo socialista, che aveva presentato un emendamento per eliminare dal testo governativo la condizione di sufficienza dei mezzi di sostentamento per poter rimanere in Italia, ha poi ritirato la proposta, proponendo invece un ordine del giorno, accolto dal ministro Reale, che chiede al governo di presentare al più presto un disegno di legge per regolamentare il diritto, previsto dalla Costituzione, di asilo politico. La grave mancanza di questa regolamentazione era stata denunciata dal compagno Terracini che aveva annunciato, a questo proposito, la presentazione di una proposta di legge comunista su tutta la materia degli stranieri in Italia.

E' stato respinto anche l'emendamento comunista, illustrato dal compagno Sabbadini, per la soppressione dell'articolo 26 che prevede il giudizio direttissimo nel caso di reato di violenza con armi proprie o improprie contro la forza pubblica.

Un aspro scontro si è poi verificato sul complesso degli articoli che riguardano le procedure di giudizio nei confronti di membri della polizia che commettono reato. A questo proposito il compagno Petrella ha affermato che si tratta della violazione del principio costituzionale di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge tramite l'instaurazione di una avocazione speciale ai danni del magistrato naturale.

Il dibattito è proseguito nelle prime ore del mattino sugli articoli che erano stati accantonati e che sono stati oggetto delle parziali modifiche da parte della maggioranza. Sull'articolo 1 è intervenuto il compagno Petrone.

Berlinguer

invece prospettato un ritorno al consunto schema della « centralità » dietro cui si nasconde la volontà — se la DC ottenesse un successo in queste elezioni — di un ulteriore scarto a destra che rappresenterebbe per il paese lo avvio di una pericolosa avventura. Non propongono il centro sinistra, né per questa prospettiva chiedono voti, i socialisti, che denunciano anzi l'esaurimento della formula logorata dalla prepotenza della DC e dalla ostinata volontà conservatrice dei suoi dirigenti. E' rimasto solo l'on. Moro — ha proseguito Berlinguer — ad esprimere un suo atto di fede nella vitalità di quella formula, un atto di fede che non trova però rispondenza né nella DC né nel PSI e che quindi appare privo di sostanza politica concreta. E' vero che al centro sinistra si richiamano ora, con evidente strumentalismo elettorale, i socialdemocratici, che però — quando il loro presidente Tanassi scatenò lo scorso ottobre la crisi di governo — avevano per primi denunciato la fine irrimediabile di quella linea politica e della coalizione che la sosteneva.

Ma perché il centro-sinistra è fallito? si è chiesto Berlinguer. Forse soltanto, come affermano i compagni socialisti, perché i rapporti di forza fra la DC e il PSI nella coalizione erano sbilanciati a favore della parte democristiana? O non piuttosto perché — come noi affermiamo da lungo tempo — la prospettiva strategica di quella politica ha mostrato la sua inconsistenza e la sua incapacità a risolvere i problemi del paese, in quanto è fondata sulla esclusione pregiudiziale della grande forza popolare e democratica rappresentata dal nostro partito?

Oggi occorre, ha detto Berlinguer, una svolta profonda nella direzione politica del paese. In tal senso va e si manifesta la domanda pressante di strati sempre più larghi della popolazione. Occorre un cambiamento urgente che permetta di affrontare, con la necessaria energia e il più largo consenso democratico e popolare, le grandi questioni che si pongono nella nostra società. In questa direzione, ha detto Berlinguer, spingono oggi le profonde esigenze delle masse popolari, la volontà di risolvere i problemi del paese da cui emerge l'unica indicazione valida: quella delle intese unitarie, della più larga partecipazione democratica, della collaborazione tra le forze popolari.

Berlinguer ha quindi detto che mentre siamo nel momento più critico per quanto riguarda i problemi dell'economia, dell'ordine civile, dello sviluppo sociale e della condizione morale del paese, particolarmente grave appare l'irresponsabilità di chi — come fa l'attuale segretario della DC Fanfani — rilancia una linea di rottura della unità delle forze popolari e di contrapposizione frontale verso i partiti e le organizzazioni dei lavoratori. E' questo l'addebito più grave che oggi va mosso alla linea integralista. E' questa linea che ha portato e porta al logoramento e al discredito delle istituzioni democratiche, perché contraddice clamorosamente la logica unitaria dalla quale esse sono sorte trent'anni fa. Se questa linea prevalesse nella prossima consultazione elettorale, ha detto Berlinguer, ogni problema risulterebbe esasperato, ogni possibilità di soluzione e ogni prospettiva di duratura ripresa economica, di progresso sociale e morale sarebbero allontanati nel tempo. Uno scacco elettorale della DC non comporterebbe invece alcun rischio per il paese, ma sarebbe piuttosto un fatto particolarmente positivo oggi per la nostra vita democratica, sarebbe il segno dell'inizio di quel cambiamento nella vita e nella moralità pubblica, nei rapporti fra partiti, nel legame fra istituzioni e popolo che il paese vuole e attende per avviare quelle riforme economiche, sociali e politiche che tanti anni di vane promesse, di lotte per il potere, di instabilità e di disordine hanno di fatto impedito o hanno fatto degenerare.

Tutte le formule finora sperimentate nel nostro paese sono fallite, ha concluso Berlinguer, e la sola via che offra sicure prospettive per un retto funzionamento dello Stato — sia nei suoi organi centrali che nelle sue articolazioni regionali e locali — che instauri nuovi rapporti nella società, è quella di una svolta politica fondata sulla più larga unità, intesa, collaborazione fra le grandi componenti storiche e popolari del paese.

Solo uno spostamento generale a sinistra nelle prossime elezioni, una avanzata del PCI in primo luogo, può condurre a quegli obiettivi, può portare a un duraturo rasserenamento dell'atmosfera politica, al rinnovamento della economia, della società e dello Stato, a un nuovo ordine civile e democratico.

Petrolieri

to ricorso alla « elargizione di contributi politici lì dove una politica del genere è legale ». Essendogli stato chiesto ai politici di quali paesi fossero state elargite le contribuzioni, Jamieson ha così risposto: « Posso citarvi due esempi, quello dell'Italia e l'altro del Canada ». Secondo il presidente della Exxon questo denaro serve a rendere « più coerenti » le direttive dell'industria petrolifera con quelle dei governi in questione.

All'Italia e al Canada si è riferito anche un portavoce della Mobil Oil parlando delle sovvenzioni per appoggiare la campagna elettorale dei candidati politici negli Stati Uniti. Secondo il portavoce tale prassi sarebbe rifiutata dalla Mobil negli Stati Uniti, ma non all'estero, specie in quei paesi nei quali essa sarebbe « legale ». A questo punto il portavoce ha affermato che le filiali della Mobil hanno effettuato tali sovvenzioni in Canada e in Italia dove sono perfettamente legal, e costituiscono prassi normali ».

Infine Bob Dorsey, presidente della Gulf Oil, ha dichiarato che la sua società nel '66 e nel '70 diede quattro milioni di dollari in sovvenzioni politiche al partito repubblicano-democratico della Corea del sud, che è al potere. Dorsey ha detto di aver dato il primo contributo « nell'interesse della società e dei suoi azionisti ». Ma le pressioni si intensificarono considerevolmente. Dirigenti del partito repubblicano democratico chiesero 10 milioni di dollari... Dopo accese discussioni la donazione fu ridotta a tre milioni ». Continuando le sue dichiarazioni di fronte al Sottocomitato del Senato USA per le società multinazionali, Dorsey ha informato che la Gulf sta conducendo una inchiesta interna la quale « solo recentemente ha evidenziato la possibilità che persista la pratica di utilizzare fondi della società per scopi politici... Dirò che alcuni di questi fondi interessano l'Italia ».

A quanto rivelato dai tre monopoli del petrolio va aggiunta la scandalosa attività di corruzione svolta dalla compagnia bananiera United Brands trascinata in giudizio nell'Honduras per aver elargito bustarelle da un milione e 250 mila dollari ai più alti esponenti dello Stato. Secondo gli atti dell'inchiesta in corso negli USA altri 750 mila dollari la stessa società ha elargito a funzionari del ministero del Commercio estero italiano Alle procedure giudiziarie in atto nell'Honduras non fanno riscontro paralleli atti della giustizia e dello Stato italiani, nonostante vi siano prove e documentazioni raccolte dal Securities and exchange Commission degli Stati Uniti.

* * *

Il presidente della Esso italiana, Sala, è stato interrogato a proposito delle dichiarazioni del presidente della Exxon sui « contributi » a partiti italiani. Confermando le sovvenzioni illecite, Sala ha dato una risposta davvero singolare affermando che la legge per il finanziamento pubblico ai partiti recentemente approvata riconoscerebbe la « legittimità » delle operazioni di corruzione effettuate prima della sua approvazione. In mancanza di tale legge, ha detto Sala, « il finanziamento dei partiti era possibile solo attraverso... contribuzioni di persone fisiche o giuridiche », cioè dei monopoli esteri e nostrani.

Domani senza soccorso sulle autostrade

Domani, su tutte le autostrade, gli automobilisti in « panne » dovranno cavarsela da soli o, comunque, senza far ricorso ai mezzi di soccorso stradale ACI. Il personale scioperera infatti per tutta la giornata per sollecitare la ripresa delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro. Per gli impiegati della direzione di Roma, lo sciopero è anticipato a oggi. Tutte le prestazioni straordinarie sono sospese a tempo indeterminato.

Lo sciopero è stato proclamato dai tre sindacati confederali FIAI-CGIL, FILTA-CISL, UILTATEP-UIL.

Delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi a Mosca

BELGRADO, 16

Il segretario del comitato esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Aleksander Grlickov, ed il capo dell'ufficio per le relazioni con l'estero, Vladislav Obradovic, si sono recati a Mosca dietro invito del comitato centrale del PCUS. Oggetto dei loro colloqui a Mosca saranno « i problemi di comune interesse », secondo un comunicato pubblicato ieri sera a Belgrado.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Continuano le rabbiose reazioni di Washington per gli scacchi subiti in Indocina

FORD DECRETA L'EMBARGO COMMERCIALE CONTRO IL SUD VIETNAM E LA CAMBOGIA

Ancora imprecisata l'entità delle perdite subite dagli USA nell'aggressione al territorio cambogiano — Tracotanti dichiarazioni di Kissinger: « Non si può farla da padroni con gli Stati Uniti! » — La Thailandia richiama per protesta il suo ambasciatore a Washington

WASHINGTON, 16

Sintomo di una rabbiosa reazione agli scacchi subiti in Indocina — che il colpo di coda dell'operazione « Mayaguez » non è certamente riuscito a cancellare — gli Stati Uniti hanno decretato oggi un embargo commerciale contro il Vietnam del sud e contro la Cambogia. « Il dipartimento del commercio — informa l'agenzia AP — ha posto le due nazioni nella stessa categoria del Nord Vietnam, della Corea del Nord e di Cuba per quanto riguarda le licenze di esportazione ».

Un'altra rabbiosa manifestazione è venuta dal segretario di Stato il quale in una conferenza stampa ha dichiarato con tracotante cinismo che l'aggressione alla Cambogia « dovrebbe chiarire i limiti oltre i quali non si può farla da padrone con gli Stati Uniti e che gli Stati Uniti sono decisi a difendere i loro interessi ». Dopo aver fornito una versione tendenziosa dei fatti per nascondere che quando fu lanciato l'attacco la liberazione della nave e dell'equipaggio era già avvenuta, Kissinger ha negato di essersi rallegrato per l'opportunità offerta al governo americano di essere disposto a ricorrere alla forza contro l'Indocina: « Non cercavamo una scusa per dimostrare la nostra virilità », ha detto il segretario di Stato.

Circa il modo come si è svolto l'attacco americano alla Cambogia, nessun particolare di rilievo è stato fornito dall'ammiraglio Noel Gayler, nella conferenza stampa tenuta a Honolulu. Egli ha dichiarato che all'operazione hanno partecipato 205 marines e che il definitivo bilancio delle perdite non è ancora noto. Assai imbarazzato è apparso quando ha risposto alla domanda di un giornalista che « non è ancora accertato » — *invece lo è, per ammissione* dello stesso Ford — se l'attacco contro l'aeroporto cambogiano è avvenuto prima o dopo la liberazione dell'equipaggio. Ha detto infine che navi appartenenti ad altri paesi — una svedese e una sudcoreana — erano state intercettate dai cambogiani nella zona. Secondo un'informazione proveniente da Stoccolma una delle navi sarebbe la « Hirado », della « Svedish-East Insian Shipping Company ». Il ministero degli esteri di Stoccolma ha dichiarato che si sta indagando sull'episodio. La compagnia ha tuttavia reso noto che aveva impartito alle proprie navi incrocianti nella zona la direttiva di tenersi a 50 miglia dalla costa, ma che la « Hirado » non aveva potuto ricevere il messaggio per via delle condizioni del mare. Verso il mercantile sarebbero state esplose quattro salve.

* * *

BANGKOK, 16

Un ulteriore deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Thailandia sembra essere tra le immediate conseguenze della piratesca « dimostrazione di forza » offerta dal Pentagono con il *blitz* aeronavale dei marines per il recupero del mercantile « Mayaguez » in acque e in territorio cambogiano. Il governo di Bangkok ha annunciato oggi di richiamare il suo ambasciatore Anand Punyanachum da Washington in segno di protesta, dice una nota, per l'uso americano di territorio thailandese nel quadro dell'operazione avvenuta nel golfo della Thailandia.

Il governo ha anche reso noto che spiegherà i motivi della propria « opposizione » all'intervento dei marines in note che si riserva di inviare a tutte le missioni diplomatiche a Bangkok e che chiederà un riesame di tutti gli accordi economici e militari fra gli Stati Uniti e la Thailandia. Dopo la diffusione di un comunicato sul richiamo dell'ambasciatore, è stato lo stesso premier Kukrit Pramoj, al termine di una riunione straordinaria di gabinetto, a informare i giornalisti che era stato chiesto all'ambasciatore a Washington di consegnare una nota di protesta prima di partire dalla capitale americana. Nella nota si afferma che la Thailandia considera una violazione della sua sovranità la presenza di marines USA in una base thailandese per oltre un giorno dopo che lo stesso Primo ministro aveva chiesto ufficialmente il loro ritiro. Kukrit Pramoj ha aggiunto che non è disposto « a consentire il ripetersi di un incidente simile ».

Poche ore prima il governo di Bangkok aveva annunciato che tutti i 1100 marines inviati nella base di Utapao erano stati ritirati. L'annuncio dice tuttavia che « l'ultimo gruppo ha lasciato ieri sera la base aerea di Utapao a bordo di aerei da trasporto « C-141 » la cui destinazione non è stata precisata ». Non è ancora possibile prevedere — anche se non è da escludere — se il richiamo dell'ambasciatore preluda a una vera e propria rottura in sede diplomatica. Le reazioni popolari e quelle degli oppositori si sono spinte ben oltre.

« Selvaggio, feroce, folle e flagrante atto di aggressione » è stata definita dal ministro delle Informazioni cambogiano Hu Nim, in un discorso alla radio, l'operazione americana. Egli ha precisato che l'attacco è cominciato venti minuti dopo la liberazione dell'equipaggio della « Mayaguez », avvenuto *alle 0,6 di ieri. I marines sono* sbarcati sull'isola di Koh Tang alle 6,20. L'assalto è stato definito da Hu Nim « una prova di un piano premeditato dell'imperialismo statunitense mirante a bloccare le nostre vie marittime, a distruggere i nostri porti e a sabotare la nostra situazione economica ». Il ministro ha *anche informato che le forze* cambogiane hanno protetto gli uomini dell'equipaggio della « Mayaguez », mentre aerei statunitensi compivano barbare azioni di bombardamento e di mitragliamento ».

Hu Nim ha aggiunto che la « Mayaguez », al pari del peschereccio thailandese con cinque uomini a bordo sequestrato qualche tempo fa da cambogiani e utilizzato per la restituzione dell'equipaggio del mercantile USA erano « navi spia che lavoravano per conto della CIA americana ».

Il primo ministro Kieu Samphan ha confermato che l'assalto USA è costato perdite anche ai combattenti cambogiani, i quali, come è noto hanno opposto una accanita ed eroica resistenza agli aggressori. La prima ondata di elicotteri, era anzi stata completamente respinta. E' stato solo il massiccio intervento degli aviogetti partiti dalle basi thailandesi, a rendere possibile lo sbarco. La resistenza cambogiana è proseguita per tutta la giornata e *soltanto al calar della notte* gli americani sono riusciti a recuperare gli ultimi gruppi di retroguardia lasciati sull'isola.

« *Quest'ultima parte della* operazione — informano le agenzie occidentali — sembra essersi svolta con una certa confusione. Gli americani non sono ancora sicuri di essere riusciti a recuperare tutti i loro uomini »

I dati forniti dal Pentagono circa le perdite americane sono infatti quanto mai incerti: si parla di due soldati uccisi, di 14 dispersi, di tre elicotteri abbattuti, di uno danneggiato. Assolutamente imprecisato il numero dei feriti.

Importanti sviluppi si registrano anche nel campo delle relazioni tra Bangkok e il Sud Vietnam. Una delegazione del GRP è giunta infatti oggi nella capitale su invito del governo thailandese. La Thailandia non ha ancora riconosciuto il GRP « ma la presenza a Bangkok di questa delegazione ufficiale — rilevano gli osservatori — equivale a un riconoscimento de facto ». Il capo della delegazione, ambasciatore Nguyen Minh Phung, ha dichiarato di avere il compito di attendere alla restituzione « di tutti i beni, compresi gli aerei e le navi, portati in Thailandia dai membri dell'esercito e dell'ex amministrazione di Saigon nella loro fuga dal Sud Vietnam, nonché di prendere possesso dell'ambasciata e dell'ufficio informazioni sudvietnamita in Thailandia ».

VIENTIANE, 16

Le dimissioni del comandante dell'aeronautica, Bouthong Photi-Vongsa, la richiesta di scioglimento delle « forze speciali » finanziate dagli americani, e un appello di Suvanufong, capo del fronte patriottico Lao alla *lotta contro l'ultradestra e il* neocolonialismo, sono i tre eventi di maggior rilievo politico registrati oggi nel Laos. Le dimissioni del generale Phothivongsa erano state chieste da un migliaio di militari della base di Vientiane, i quali lo accusano di aver ordinato il bombardamento di concentramenti di patrioti, di opporsi alla conciliazione nazionale, e di aver trasferito aerei militari alla base di Savannakhet ritenuta una roccaforte della destra.

La richiesta di scioglimento delle forze speciali comandate dall'ex generale Van Pao, finanziate dagli USA, e la *soppressione dell'USAID* (ente americano ufficialmente incaricato di sviluppare l'assistenza) sono stati chiesti dalla commissione mista centrale per l'attuazione degli accordi di Vientiane. L'appello di Suvanufong alla popolazione perché sostenga la lotta mirante a scacciare dal paese « gli esponenti dell'ultradestra e del neocolonialismo » è stato diffuso dalla agenzia *Nuova Cina*, al termine di una riunione dei dirigenti del FPL.

Il Presidente della RDV Ton Duc Thang calorosamente salutato dal Presidente del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam Nguyen Huu Tho (a sinistra), al suo arrivo a Saigon dove ha assistito alle imponenti celebrazioni della giornata della vittoria

Il nostro inviato nella capitale del Sud Vietnam libero

Ho visto l'entusiasmo del popolo di Saigon

La gran festa per la celebrazione della vittoria - Primi passi sulla strada della costruzione di una società nuova
Contrasto del fervore del rinnovamento con gli aspetti non cancellati lasciati dalla dominazione neocolonialista

Dal nostro inviato

SAIGON, 16

E' festa. E' la vittoria. Quando le batterie di missili antiaerei che chiudevano la sfilata militare sono passate, il servizio d'ordine, malgrado la sua severità, è stato travolto dalla folla dei saigonesi che si è precipitata sotto la tribuna delle autorità, acclamando, piangendo, ridendo. I dirigenti hanno allora gettato i fiori che erano stati offerti loro all'inizio della manifestazione e poi le decorazioni. L'entusiasmo ha raggiunto il parossismo. Tutta la popolazione di Saigon era lì, gli abiti americanizzati mischiati alle divise verdi e alle camicie bianche dei rivoluzionari venuti dalle zone della guerriglia. Al di là di tutto, un popolo ha ritrovato se stesso, i fratelli si sono uniti.

Non sono trascorse due settimane dall'ingresso delle truppe liberatrici in Saigon. Arrivarono da cinque diverse direzioni e entrarono nella città di Ho Chi Min facendo crollare la facciata del regime pro-americano ormai profondamente imputridito.

Poche ore bastarono perché tutto l'apparato dell'esercito e della polizia di Thieu sparisse e una nuova vita e una nuova amministrazione prendessero piede.

Percorrendo le strade di Saigon ci troviamo di fronte ad un incredibile spettacolo. I vecchi e i nuovi aspetti della civiltà americanizzata e della corruzione precedente restano quasi tutti presenti. Molti di coloro che sono venuti ad ingrossare fino a quattro milioni la popolazione dell'agglomerato Saigon-Cholon ora stanno rientrando nei loro villaggi senza fretta. Cholon, la città cinese, è affollata oltre ogni dire: caffè, bettole, ristoranti, funzionano come in passato. La circolazione è intensissima e regolata da giovani studenti delle formazioni di autodifesa con bracciale rosso

Ma i segni del nuovo sono dappertutto, non solo nelle bandiere del Fronte ma anche *negli slogan scritti sui* muri, negli striscioni rossi che coprono le insegne della vecchia amministrazione indicando i servizi del Comitato militare e dei Comitati popolari rivoluzionari di quartiere formatisi immediatamente dopo la liberazione. Il 2 maggio tutti erano già al loro posto: quasi non si può credere che *15 giorni fa questa città era* ancora in guerra.

I soldati delle forze di liberazione sono visibili tra la folla variopinta con le loro *divise verdi: sono rari, passeggiano tranquilli, disarmati,* chiacchierando con i cittadini.

I fabbricati del vecchio regime danno un'idea delle dimensioni dell'apparato poliziesco di Thieu. Si tratta di vere fortezze circondate da filo spinato, sacchetti di sabbia, garitte, nidi di mitragliatrici. Oggi un solo soldato delle forze di liberazione, al massimo due, montano la guardia a questo apparato abbandonato ormai inutile, che è la prova evidente del trionfo della rivoluzione e del suo sostegno popolare

Sulle giornate della liberazione ci raccontano che sono state esaltanti per il popolo e che anche per gli stranieri furono un sollievo, dopo le ore vissute nella paura del *ripetersi delle scene di violenza* e saccheggio, come a Danang e Nha Trang, da parte dei soldati di Thieu. Ma nulla è avvenuto. Solo l'ambasciata americana e qualche villa, anch'essa americana, sono state prese d'assalto dalla popolazione prima dell'ingresso delle truppe liberatrici. Segni di guerra si ve*dono nell'aeroporto di Thanh* Son Nhut dove si è svolta l'ultima battaglia. Nelle piste presso gli hangar giacciono le carcasse degli aerei colpiti dal bombardamento del giorno 29 che fu di notevole precisione.

Si possono ancora vedere in giro aspetti della vecchia corruzione, ma è la vita nuova che sta prendendo il sopravvento poco a poco, emergendo dalle rovine di un passato ormai sparito o che sta sparendo. La riconciliazione nazionale e la politica di unità per costruire la nuova società che il comitato della amministrazione militare va seguendo non permettono di far sparire da un giorno all'altro certe piaghe del passato. I problemi complicati non potranno essere tolti che con un lungo lavoro di convincimento della popolazione e creando nuove condizioni di vita che taglino alle radici il male portato dal colonialismo americano.

Ma oggi è festa e il pensiero dominante è quello di celebrare con tutto l'entusiasmo la gloriosa vittoria delle forze di liberazione. La giornata dei festeggiamenti è iniziata alle sette e trenta di questa mattina con una salva di colpi di cannone e gli inni della RDV e del FNL.

Alla tribuna ufficiale vediamo il Presidente della RDV, Ton Duc Thang, simbolo dell'unità nazionale, e un vecchio operaio dei cantieri navali di Saigon; alla sua destra Phan Hung membro dell'Ufficio politico PLS, il *segretario del partito per il sud* Vietnam e il commissario politico delle forze di liberazione; alla sua sinistra Nguyen Huu Tho, presidente del FNL. E' presente una importante delegazione del partito, del governo e del Fronte patriottico della RDV con, tra gli altri, Le Duc Tho, Le Thanh Nghei, Mishen Van Dung, capo di stato maggiore dello esercito popolare; poi i rappresentanti delle organizzazioni di massa e delle religioni. La delegazione del Sud, oltre al segretario del partito, comprendeva il vicesegretario Nguyen Van Linh, Trinh Dinh Thac, presidente dell'alleanza delle forze nazionali democratiche e di pace, Huynh Thanh Phat presidente del GRP, Nguyen Thi Binh, Tran Van Tra, presidente del Comitato d'amministrazione militare di Saigon e altri importanti rappresentanti delle varie componenti politiche di massa e religiose del fronte e del GRP.

In tribuna, a sinistra, notiamo i rappresentanti della opposizione saigonese al regime di Thieu e della terza forza, tra i quali la signora Ngo Ba Thanh e padre Chan Tin. Su tutto un grande ritratto di Ho Chi Minh, bandiere della RDV e del GRP affiancate qui, come in tutte *le case di Saigon, e in mezzo* alla folla che fronteggia la tribuna. Ci sono le guerrigliere del delta in abito nero, gli studenti del battaglione delle forze di sicurezza, gli operai e i cittadini della capitale affluiti in gran numero fin dalle prime ore del mattino.

Poi vengono i discorsi di Tran Van Tran, Ton Duc Thang e Nguyen Huu Tho, cui fa seguito la sfilata militare. Le divisioni che hanno condotto la fulminea campagna che ha ridato l'indipendenza e la libertà al Vietnam montate su camion assieme ai guerriglieri della campagna e della città, l'artiglieria pesante e contraerea, i reparti delle trasmissioni e del genio sfilano tra applausi entusiasti. Ma gli applausi sono ancora più intensi e la gioia popolare esplode all'arrivo dei reparti blindati, eroi della liberazione di Saigon. Sono loro che entrando a tutta velocità hanno messo fine all'angoscia della popolazione.

Alla sfilata militare è seguito il corteo dei lavoratori delle fabbriche di Saigon con le loro tute e i cappelli di foggia americana, sui quali un fiore rosso o l'insegna del GRP, o le foto di Ho Chi Minh dicono che il paese ora è libero

L'emozione trattenuta, che *è esplosa alla fine della sfi*lata militare, ora è divenuta generale. Non è più un corteo, ma una folla gioiosa e colorata che passa di fronte alla tribuna dei dirigenti ai quali continua a rendere un omaggio affettuoso ed entusiasta e si disperde poi per tutta la città. Chi ha potuto prendere un fiore lanciato *dalla tribuna lo porta alto con* fierezza

In tutta la città come in tutto il paese, ad Hanoi come a Saigon, oggi è festa, la fine di trenta anni di lotta e l'inizio di un nuovo periodo in cui l'unità che già esiste nel popolo, nel partito e nelle forze armate diventerà, lentamente forse, ma sicuramente, realtà nella costruzione di una società nuova.

Mentre scriviamo, i petardi in tutte le vie della città continuano a sottolineare con i loro scoppi la gioia. E' la prima volta che in Saigon delle esplosioni non annunciano altro che la pace, oramai duratura. La storia di questo paese è entrata oggi definitivamente in una nuova era. L'unità e lo slancio popolare e la fiducia nel gruppo dirigente constatate oggi possono far superare le non piccole difficoltà di questo nuovo periodo.

Massimo Loche

Grave gesto contro gli emigrati italiani

La sede della FILEF di Melbourne incendiata e devastata dai fascisti

Con un atto banditesco tipico del teppismo fascista, è stata incendiata e devastata la sede della FILEF di Melbourne. L'azione criminale fa seguito a una campagna reazionaria cui gli elementi fascisti hanno dato vita perché isolati nella collettività italiana grazie all'azione unitaria e democratica svolta dalla FILEF per preparare la partecipazione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Come risposta all'inqualificabile gesto una vasta mobilitazione di solidarietà è in corso tra i nostri connazionali, a Melbourne, ma anche a Sydney, Canberra e Adelaide e in altre città dell'Australia.

Alla Camera dei deputati i *compagni Corghi, Gramegna* e Lizzero (PCI) e Dino Moro, Ballardini e Guerrini (PSI) hanno presentato una interrogazione comune per sollecitare il governo a prendere tutte le iniziative per garantire la normale attività delle organizzazioni democratiche degli emigrati in Australia e quali direttive ha impartito al console generale d'Italia.

Gli interroganti sottolineano nell'interrogazione che l'atto teppistico è stato il coronamento di una campagna *diffamatoria contro le forze* democratiche che hanno partecipato alla Conferenza nazionale dell'emigrazione; campagna a cui hanno partecipato giornali in lingua italiana editi in Australia che ricevono appoggi e sovvenzioni da parte governativa italiana.

Un'azione di solidarietà è in atto anche in Italia. Le organizzazioni FILEF di Bologna e di Reggio Emilia hanno dato inizio ad una raccolta di fondi

Iniziati i colloqui sovietico-tunisini

Kossighin auspica l'incremento dei rapporti tra URSS e Tunisia

TUNISI, 16

Sono iniziati oggi a Tunisi i colloqui tra il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Alexei Kossighin, che si trova in Tunisia in visita ufficiale, da ieri, ed il presidente della repubblica tunisina Habib Burghiba.

Parlando ad un pranzo offerto in suo onore il primo ministro sovietico Kossighin dopo aver auspicato un « considerevole incremento » ha espresso appoggio agli sforzi dei paesi africani per superare l'eredità del colonialismo « I popoli africani ha affermato, debbono essere completamente liberi dal colonialismo e dal neocolonialismo; sul continente africano non deve restare una sola regione, un solo territorio dove domini il colonialismo, il razzismo e l'*apartheid*. Per questo una parte integrante della politica estera sovietica è costituita dal massimo appoggio ai popoli che lottano per la liberazione dalla dipendenza coloniale ». « L'estensione della distensione in tutto il mondo, ed il conferimento ad essa di un carattere irreversibile, ha quindi detto, è un compito che non si può pensare di poter risolvere senza l'energia, l'intelligenza, la volontà di tutti gli stati, in qualunque emisfero o continente essi si trovino, quale che sia la dimensione del loro territori e l'entità delle loro popolazioni. Una pace stabile può essere edificata soltanto con gli sforzi collettivi di tutti gli stati del mondo. In questo campo c'è lavoro per tutti ed ogni contributo è meritevole », ha dichiarato Kossighin. Egli ha ribadito l'invito a Burghiba di compiere una visita ufficiale nell'Unione Sovietica.

Il presidente Burghiba dal canto suo ha sottolineato che la visita di Kossighin in Tunisia « è una testimonianza degli ottimi rapporti che esistono tra i popoli della Tunisia e dell'Unione Sovietica ». « La storia ricorderà sempre l'eroica resistenza che i popoli sovietici hanno opposto all'invasione fascista e il mondo non potrà mai dimenticare i grandi sacrifici che hanno dovuto sopportare difendendo la libertà, il contributo decisivo dell'Unione Sovietica alla disfatta del nazifascismo ».

Il presidente tunisino ha quindi detto di « apprezzare altamente l'appoggio che la URSS offre costantemente alla lotta dei popoli contro il colonialismo e la discriminazione razziale ».

Celebrata ieri a Roma la festa della vittoria del popolo vietnamita

La festa della grande vittoria del popolo vietnamita è stata celebrata ieri sera a Roma, nel corso di un ricevimento offerto nei saloni del Gran Hotel dall'incaricato di affari della RDV in Italia Huynh Tieng.

Al ricevimento hanno partecipato rappresentanti di *partiti politici, di organizzazioni* democratiche e personalità del mondo della cultura. Fra gli altri la vicepresidente del Senato Tullia Carettoni Romagnoli; per il Partito comunista Chiaromonte, Napolitano, Tortorella, Galluzzi, Valori, Trivelli, Oliva, Ledda, Chiarante, Calamandrei, Laura Diaz, Anna Maria Ciai Dina Forti, Cesaroni, Vestri, sindaco di Prato. Erano anche presenti il senatore Lelio Basso, l'on. De Sabbata presidente della Lega delle autonomie locali, l'on. Labor della direzione del PSI, Carboni e Gennari delle ACLI, Esposto dell'Alleanza contadini, Bonaccini, Guerra e Giovannini per la CGIL, Garavini della Federazione dei lavoratori tessili, Gabaglio della CISL. Folta la presenza dei rappresentanti del mondo della cultura fra cui Bruno Caruso, Gillo Pontecorvo, il prof Tecce, Giuseppe Fiori, Raniero La Valle, l'editore di *Paese Sera* Terenzi e il direttore Cingoli.

C'erano poi le rappresentanze diplomatiche al completo. Erano presenti anche sindaci, amministratori regionali, comunali e provinciali, oltre ad una delegazione dei portuali di Genova e a rappresentanti di organizzazioni democratiche, popolari e antifasciste che hanno contribuito alla solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

Condanna a morte per corruzione in URSS

MOSCA, 16.

Il tribunale di Mosca — riferisce il settimanale *Nedelia* — ha condannato a morte un funzionario sovietico reo di aver accettato denaro per scopi illeciti da Walter Haefelin, dirigente di una società svizzera che opera nel campo dei macchinari. Quest'ultimo è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il funzionario sovietico condannato a morte, Yuri Soshnovsky, ricopriva la carica di direttore generale di una impresa sovietica ed ha ricevuto 107.000 rubli per favorire la ditta rappresentata da Haefelin.

roller-market per il tempo libero

Una nuova grande organizzazione roller per rendere più colorate le tue vacanze, più distensivo il tuo tempo libero, più allegri gli incontri con gli amici. Un grandissimo numero di articoli: dagli accessori per il caravan al materiale per campeggio, dalla nautica agli articoli per il giardinaggio e per le cene all'aperto. Puoi fare i tuoi acquisti come ti è più comodo: direttamente, presso l'organizzazione Roller, o per posta.

Un ricchissimo catalogo illustrato (con prezzi bloccati per tutta la stagione) ti aiuterà a scegliere: puoi chiederlo alla sede centrale dell'Ufficio informazioni Roller, Piazza Stazione 23 r Firenze (anche per telefono 055 - 211738) o ritirarlo personalmente presso l'organizzazione Roller, dove potrai esaminare direttamente il favoloso assortimento e fare subito i tuoi acquisti.

centro informazioni firenze piazza stazione 23r t. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 t. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118
filiale di roma via asmara 10 t. 832283

Punti di vendita diffusi in tutta l'italia:

troverai gli indirizzi sull'elenco telefonico alfabetico alla voce roller

E' uscito il n. 4 di

RIFORMA DELLA SCUOLA

dedicato ai problemi dell'Università

Il numero apre con un editoriale di G. C. Pajetta « Da febbraio a giugno » e contiene, tra l'altro, numerosi interventi dedicati alla analisi della situazione universitaria (G. Chiarante, S. Grussi, G. Picciotto, L. Lombardo Radice, F. Mussi, G. Domenici).

Da questo numero si inizierà la pubblicazione di una nuova rubrica « La Nuova Gestione », di consulenza ed orientamento per gli eletti nei consigli scolastici.

Federazioni, Sezioni, Circoli universitari e culturali sono invitati a prenotare urgentemente le copie del numero (L. 800 cad.), rivolgendosi a SGRA, via dei Frentani 4, Roma 00185, tel. 06-49.56 778, 49.53.395.

L'ISTITUTO EDITORIALE PER LE REGIONI

cerca qualificati concessionari provinciali per diffusione propria produzione libraria e per rappresentanza editoriale e pubblicitaria. A Milano cerca abili propagandisti/e con facilità di parola e buona cultura. Telefonare (02) 871114 o scrivere via Boccaccio, 2-20123 - Milano.

COMUNE DI CESENA
Provincia di Forlì

Il Comune di Cesena intende procedere quanto prima alla *licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:*

« Costruzione di Acquedotti Rurali per le zone collinari di:

— Casale - Carpineta - Saiano,
— Rio Eremo - S. Demetrio (Acquarola),
— Tessello;
— Luzzena,
— Casalbono.

Importo a base d'appalto: L. 286 542 550 (lire duecento ottantaseimilioni cinquecento quarantaduemila cinquecentocinquanta) — Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà come alla Legge 2.2.1973, n. 14, art. 1, lettera a).

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(L. Lucchi)

facciamo un salto a CESENATICO

Per informazioni e materiale:
AZIENDA SOGGIORNO DI CESENATICO
Tel. (0547) 80091